



I CONTRATTI DI FIUME IN EMILIA ROMAGNA

Le esperienze diventano indirizzi



I CONTRATTI DI FIUME IN EMILIA ROMAGNA

Le esperienze diventano indirizzi

I CONTRATTI DI FIUME IN EMILIA-ROMAGNA

Le esperienze diventano indirizzi

Regione Emilia-Romagna

Assessorato alla Transizione Ecologica, contrasto al cambiamento climatico, Ambiente,

Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile

Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente

Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia Circolare

A cura di:

Area Tutela e Gestione Acqua

Patrizia Ercoli (Responsabile del Progetto)

Vittoria Montaletti (Coordinamento Generale ed Esecutivo del Progetto)

Consulenza Tecnico Specialistica:

Laura Mosca (Coordinamento Tecnico Scientifico ed Esecuzione del Progetto)

con il contributo di:

Alessandra Gattei

Endri Orlandin

Susanna Ravelli

Progetto Grafico e Realizzazione Editoriale:

Studio creativo Giulia Boari

Si ringraziano per la disponibilità e gli utili contributi forniti alla revisione finale del documento:

Emanuele Cimatti, Camilla Iuzzolino, Marco Monaci, Andrea Rapino, (Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici)

Veronica Celenza, Paola Maldini, Sandra Monducci, Francesco Tornatore (Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici) Daniela Cardinali, Anna Maria Mele (Servizio Pianificazione Urbanistica, Territoriale, dei Trasporti e del Paesaggio)

Alfredo Caggianelli, Patrizia Ercoli, Franco Ghiselli, Elena Medda (Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica)

Paola Bassi (Servizio Trasporto pubblico e Mobilità sostenibile)

Si ringraziano per le testimonianze e i contributi di approfondimento forniti per la conoscenza delle esperienze di Contratto di Fiume:

Maria Rosa Bagnari (Ecomuseo delle Erbe Palustri, Bagnavallio), Meuccio Berselli (Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po), Beatrice Bertolla (Presidio Paesistico Partecipativo Cdf Medio Panaro), Giacomo Buganè (Geolab Onlus), Fabrizio Binelli (Legambiente Piacenza), Pier Luigi Cervellati (Bologna Città d'Acqua), Gabriele Cesari (Associazione Gipiesse, Imola), Luana Gasperini (CEAS Comune di Ravenna), Paola Gazzolo (Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna Regione Emilia-Romagna), Maria Grazia Granata (Comune di Piacenza), Luigi Lucchi (Sindaco di Berceto), Barbara Lori (Consigliera regionale Emilia-Romagna), Fabio Marchi (Consorzio Canali di Bologna), Bruna Paderni (ARPAE Modena), Mara Pesaro (Comune di Cremona), Alessio Picarelli (Agenzia interregionale per il fiume Po), Giuseppe Ponz de Leon Pisani (Comune di Savignano sul Panaro), Valentina Ridolfi (Agenzia Piano Strategico Comune di Rimini), Mara Roncuzzi (Comune di Ravenna), Aronne Ruffini (Consorzio di Bonifica Emilia Centrale), Riccardo Santolini (Università degli Studi di Urbino), Gianbattista Vai (Università degli Studi di Bologna, Museo Geologico G. Cappellini Bologna)

*“(...) L'acqua e la sua custodia è questione vitale
per la città e per la campagna: l'acqua è il paesaggio,
riflette la nostra cultura (...)
la sua evidente o nascosta presenza suscita sempre un grande interesse
da parte dei cittadini (...)
e se non c'è un piano dettagliato, condiviso e partecipato
si continuerà ad agire impotenti
a pestare l'acqua nel mortaio”.*

Pier Luigi Cervellati,
Bologna Città d'Acqua

PREMESSA

“I Contratti di Fiume in Emilia Romagna: *le esperienze diventano indirizzi*” è un progetto che ha per oggetto la conoscenza dello strumento *Contratto di Fiume* e del ruolo che l’applicazione del medesimo può avere per i territori, considerato il modello tradizionale ma soprattutto la sua sperimentazione sul territorio della Regione Emilia Romagna. Tale progetto è stato sostenuto dalla Regione medesima, nello specifico della *Direzione generale Cura del territorio e dell’ambiente, Servizio tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici* e nell’ambito della misura dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici 2015-2021; ed è servito alla Regione medesima per un primo riscontro sulla propria operatività e su quella dei contesti locali coinvolti nella sperimentazione dello strumento.

Le finalità del lavoro riguardano sostanzialmente: la promozione dei principi fondamentali di una cultura dell’acqua caratterizzata da sostenibilità ambientale, sociale ed economica, per favorire la collaborazione e la responsabilizzazione di tutti i soggetti pubblici e privati che operano e interagiscono nella gestione dell’acqua e dei territori ad essa connessi; e, la definizione, sulla base delle iniziative locali avviate e in attuazione sperimentale, di una griglia di principi, regole e conoscenze di base utili ad inquadrare la progettualità futura in un contesto di intervento organico e coerente funzionale all’ottimizzazione dei risultati.

Il lavoro è orientato anche a: fornire un quadro di riferimento omogeneo sugli aspetti fondamentali di carattere metodologico, progettuale e gestionale, sugli obiettivi e le condizioni di contesto, sui punti di forza e di debolezza, che consenta di intraprendere un percorso partecipato di qualità per il raggiungimento degli obiettivi relativi a diversi ambiti tematici: tutela delle acque, difesa del territorio, sicurezza idraulica, qualità ecosistemica, paesaggistica e di sviluppo economico; e, delineare una strategia utile ad orientare e armonizzare, nei capisaldi generali, le iniziative locali affinché queste siano realizzate in modo consapevole e pragmatico in relazione alle peculiarità territoriali ed ambientali nonché al complesso quadro normativo, pianificatorio, programmatico e gestionale in materia di tutela, uso e gestione del suolo e dell’acqua.

Il lavoro pertanto ha l’obiettivo principale di promuovere un coordinato sviluppo dei *Contratti di Fiume* e armonizzarne l’interpretazione e l’applicazione sul territorio regionale, riconoscendo come “leva progettuale” proprio le esperienze e il ruolo chiave del contesto locale. Le esperienze regionali diventano pertanto indirizzi, sulla base di un’analisi attenta degli elementi di base e caratterizzanti le medesime; e alla luce di una rilettura comparata che ha consentito di fissare quegli obiettivi che consentono di facilitare la pratica dello strumento sui territori ma anche di individuare gli indirizzi (metodologici e strategici) per perseguiрli.

La Regione con il presente lavoro promuove le sperimentazioni in materia di acque e la mobilitazione degli attori territoriali sostenendo l’azione locale che accompagna secondo quei principi di sussidiarietà, equità e giustizia sociale che animano proprio i *Contratti di Fiume*, per un miglioramento generale dei livelli di sostenibilità e di qualità di vita che consente una più efficace ed efficiente attuazione delle politiche regionali, nazionali e comunitarie alla scala locale.



sommario

PREMESSA	5
GUIDA ALLA LETTURA	9
01 CONTRATTO DI FIUME Governo e governance dell'acqua	1.1 Il “ <i>Contratto di Fiume</i> ” (definizioni e concetti guida) 14 1.2 Posizionamento rispetto al quadro normativo comunitario e nazionale 26 1.3 Attori territoriali e partecipazione (la domanda di <i>Contratto di Fiume</i>) 37 1.4 Principi e iter di processo 43
02 L'APPROCCIO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AL CONTRATTO DI FIUME Il punto di vista regionale e il suo posizionamento nel contesto amministrativo-istituzionale	2.1 Il contesto regionale: norme, strumenti e settori di riferimento 50 2.2 Ambiti tematici di riferimento e di operatività 69
03 LE ESPERIENZE DIVENTANO INDIRIZZI Sperimentazione <i>Contratto di Fiume</i> nei territori della Regione Emilia-Romagna ed individuazione degli elementi caratterizzanti	3.1 Quadro delle esperienze di riferimento per il contesto regionale 76 3.2 Mappa delle esperienze regionali: progetto e criteri per la rappresentazione 78 3.3 Descrizione delle esperienze regionali 85 <ul style="list-style-type: none">- <i>Contratto di Fiume Trebbia</i> 88- <i>Contratto di Fiume Media Valle del Po</i> 98- <i>Contratto di Fiume Parma e Baganza</i> 104- <i>Contratto di Fiume Patto di Rii</i> 110- <i>Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro</i> 114- <i>Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque</i> 122- <i>Contratto di Fiume Santerno</i> 130- <i>Contratto di Fiume Terre del Lamone</i> 136- <i>Contratto di Fiume Fiumi Uniti</i> 142- <i>Contratto di Fiume Marecchia</i> 148
04 OBIETTIVI E INDIRIZZI Per favorire la pratica sui territori	4.1 Esperienze regionali: dagli elementi caratterizzanti all'individuazione di obiettivi e indirizzi per la pratica sui territori 156 4.2 Le esperienze diventano indirizzi 178 4.3 Contributi per un “Manuale d’uso” dello strumento <i>Contratto di Fiume</i> 185 <ul style="list-style-type: none">- Perché? 186- Cosa? 186- Come? 187- Chi? 188- Dove? 189- Quando? 190
BIBLIOGRAFIA	196
ALLEGATI	214

GUIDA ALLA LETTURA

GUIDA ALLA LETTURA

La *varietas* riconosciuta nelle esperienze avviate e in attuazione sperimentale sul territorio regionale, la ricchezza delle “questioni territoriali” affrontate e soprattutto le progettualità e le modalità operative che ogni contesto locale ha condiviso per meglio comprendere e gestire le questioni medesime, attraverso lo strumento del *Contratto di Fiume*, sono stati la leva per la Regione Emilia Romagna che ha motivato l’opportunità di una cognizione delle esperienze regionali e di un primo riscontro su obiettivi e indirizzi.

La cognizione delle esperienze regionali ha consentito innanzitutto di apprezzarle e valorizzarle nella loro unicità ma anche, alla luce dell’operatività di ognuna in termini di pianificazione dell’iter di processo e di progettazione delle attività svolte, di confermare l’utilità dell’applicazione dello strumento *Contratto di Fiume* e la non-opportunità della sua omologazione attraverso “linee guida” tradizionalmente intese. I principi di sussidiarietà, equità e giustizia sociale che ispirano il *Contratto di Fiume* nell’operare nell’ambito del “governo dell’acqua” e congiuntamente della “governance dell’acqua”, si ritrovano nelle esperienze che si caratterizzano per le più diverse forme di espressione.

La comprensione dello strumento *Contratto di Fiume* nei suoi concetti ed elementi di base (modello tradizionale), la cognizione degli esempi della sua applicazione nelle diverse esperienze regionali e infine gli esiti del riscontro sulle esperienze medesime, rappresentano i contenuti principali del presente lavoro, che è stato organizzato in quattro parti (capitoli), di seguito in sintesi descritti.

In calce lo *schema logico* (Fig. 01) che guida la lettura.

Il Capitolo Primo **“CONTRATTO DI FIUME: governo e governance dell’acqua”** è dedicato alla comprensione dello strumento *Contratto di Fiume* come tradizionalmente inteso, allo scopo di facilitare la lettura della sperimentazione condotta sui territori della Regione Emilia Romagna ed individuare i possibili elementi di indirizzo. La maggior parte degli argomenti trattati vengono infatti ripresi, declinati ed approfonditi nel loro adattamento alle diverse “dimensioni territoriali” (ambientali, fisiche e socio economiche) delle esperienze considerate.

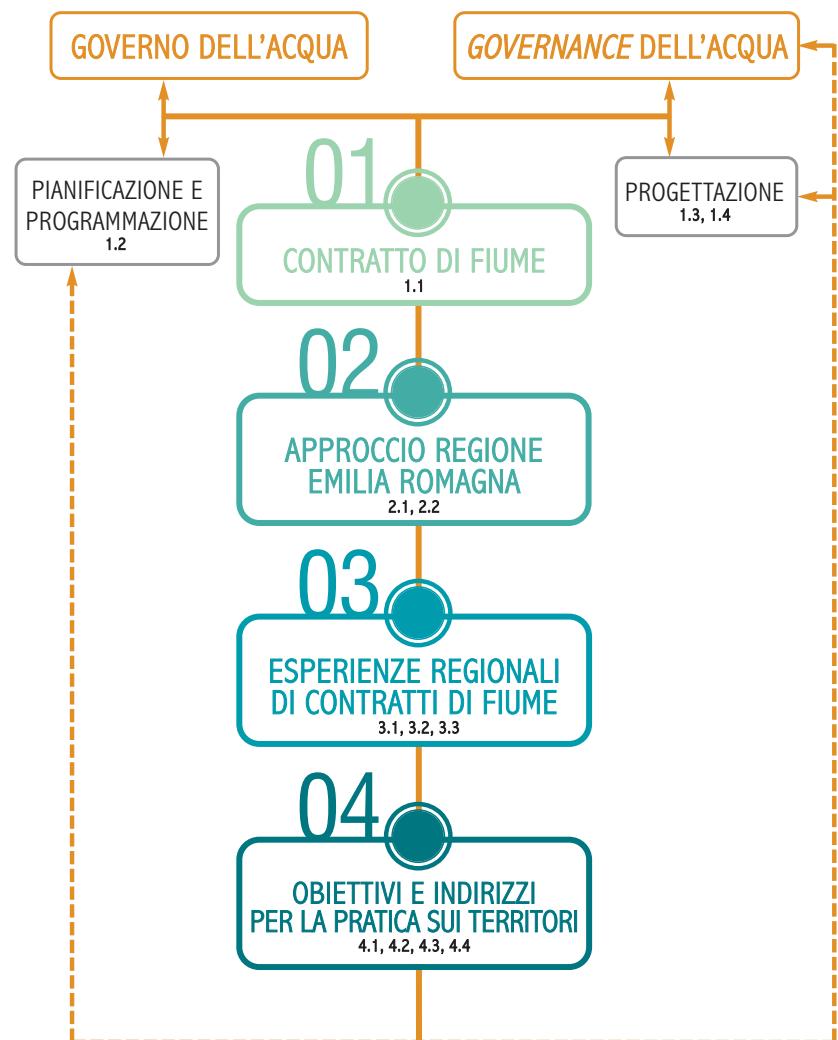
Il modello tradizionale di *Contratto di Fiume* viene quindi richiamato a partire dalla sua definizione in letteratura e nel quadro delle esperienze avviate e concluse a livello nazionale, nella ricchezza e complessità degli argomenti trattati e nell’approfondimento dei termini che lo identificano: “fiume” e “contratto”. Vengono in seguito riportati gli elementi di base del “governo dell’acqua”, che riferiscono al quadro normative comunitario e nazionale, oltre che alla “governance dell’acqua” che riguarda invece gli attori territoriali portatori dei diversi interessi in materia di risorse idriche, che risultano coinvolti e coinvolgibili nell’iter di processo del Contratto medesimo, e con il loro sistema di relazioni. Infine sono descritti i principi di sussidiarietà, equità e giustizia sociale che ispirano il *Contratto di Fiume* con approfondimento sull’articolazione dell’iter di processo tradizionale nelle principali fasi e attività che lo strutturano.

Il Capitolo Secondo **“L’APPROCCIO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA AL CONTRATTO DI FIUME: il punto di vista regionale e il posizionamento normativo”** riservato alla descrizione dell’approccio della Regione Emilia Romagna allo strumento *Contratto di Fiume* con approfondimento in merito all’inquadramento giuridico normativo di recepimento e applicazione dello strumento medesimo, in continuità con il suo posizionamento rispetto al sistema nazionale e comunitario riportato nel Capitolo Primo. Sono quindi individuati i settori regionali di competenza ed operatività e i principali strumenti di pianificazione, nelle rispettive relazioni gerarchiche, in materia di acque, tutela del territorio e paesaggio che possono essere messi in relazione con un *Contratto di Fiume*. Sono infine richiamati i principali soggetti istituzionali che, nella gestione degli strumenti precedentemente individuati, operano sul territorio e interagiscono con la Regione Emilia Romagna. Viene infine riportato un approfondimento sugli ambiti tematici di interesse e di operatività del *Contratto di Fiume* per il territorio regionale, sulla base dell’inquadramento giuridico normativo richiamato.

Il Capitolo Terzo **“LE ESPERIENZE DIVENTANO INDIRIZZI: sperimentazione “Contratto di Fiume” nei territori della Regione Emilia Romagna ed individuazione degli elementi caratterizzanti”** rappresenta il “cuore” del presente lavoro ed è dedicato alla ricognizione dei *Contratti di Fiume* avviati e in attuazione sperimentale sul territorio regionale, con l’obiettivo di comprendere come il modello tradizionale è stato declinato sulle effettive “dimensioni territoriali” (ambientali, fisiche e socio economiche) e quali sono gli elementi di caratterizzazione che si possono ricavare da ogni singola sperimentazione. Una prima parte importante del capitolo riguarda il progetto di costruzione della cartografia dei *Contratti di Fiume* considerati, con motivazione circa i criteri utilizzati per la definizione e rappresentazione degli ambiti di interesse ed operatività dei medesimi. La restante parte invece è interamente riservata alla descrizione puntuale dei *Contratti di Fiume* della Regione Emilia Romagna che sono restituiti sotto forma di “Schede Esperienza” (aggiornate ad agosto 2019). Ogni Scheda Esperienza riporta gli elementi di base (“Perché?”, “Dove?”, “Chi?”, “Cosa?”, “Come?” e “Quando?”), e gli elementi di caratterizzazione finalizzati alla comprensione dell’esperienza medesima. Per ciascuna esperienza sono inoltre riportate alcune testimonianze significative, che hanno carattere di contributo di approfondimento fornito dai portatori di interesse che con differente ruolo e modalità operativa hanno partecipato all’iter di processo del *Contratto di Fiume* considerato.

Il Capitolo Quarto **“OBIETTIVI E INDIRIZZI: per favorire la pratica sui territori”**, in continuità e a completamento del Capitolo Terzo, è dedicato alla rilettura comparata delle esperienze regionali rispetto ai macro ambiti tematici di interesse e motivazione del processo, rispetto ai tempi di programmazione e realizzazione dei diversi iter di processo e rispetto alla governance che ha regolato questi ultimi. Viene richiamato lo schema logico (Fig.01) che guida la lettura ed arricchito, nel punto di passaggio dalla descrizione delle esperienze regionali all’individuazione di obiettivi ed indirizzi, dei significati portati dagli attori territoriali che hanno dato attuazione concreta a teorie e norme favorendo l’orientamento proprio degli obiettivi ed indirizzi. La rilettura comparta delle

esperienze regionali, a cui è dedicata la prima parte dell'ultimo capitolo, consente infatti di fissare non solo gli obiettivi per facilitare la pratica del *Contratto di Fiume* sui territori della Regione Emilia Romagna ma anche di individuare gli indirizzi per perseguire tali obiettivi. Viene quindi riportato l'approfondimento sulle due macro tipologie di indirizzi individuati: *"indirizzi metodologico operativi"* e *"indirizzi strategici"*. Infine vengono richiamati gli elementi di base e di caratterizzazione delle esperienze considerate e trattati non più settorialmente, nell'ambito dell'esperienza che li ha originati o del macro indirizzo di riferimento, ma riorganizzati in una sorta di *"Manuale d'uso"* comprensivo di abaco delle tipologie di elementi che possono caratterizzare un *Contratto di Fiume*, allo scopo di favorire la comprensione e la pratica dello strumento sui territori alla scala locale. Tali elementi potranno pertanto essere capitalizzati in nuovi processi partecipativi o essere esportati in *Contratti di Fiume* già avviati fornendo ai medesimi l'occasione per essere implementati o rigenerati.



01



CONTRATTO DI FIUME

Governo e Governance dell'acqua

- 1.1** Il “Contratto di Fiume” (definizioni e concetti guida)
 - il “Fiume”
 - il “Contratto”
- 1.2** Posizionamento rispetto al quadro normativo comunitario e nazionale
- 1.3** Attori territoriali e partecipazione:
la domanda di *Contratto di Fiume*
 - *Perchè, dove e come nasce la domanda di Contratto di Fiume*
- 1.4** Principi e iter di processo



CONTRATTO DI FIUME

APPROCCIO REGIONE EMILIA ROMAGNA

ESPERIENZE REGIONALI CONTRATTI DI FIUME

INDIRIZZI E CONTRIBUTI

Il Capitolo 1 è dedicato alla comprensione dello strumento *Contratto di Fiume* tradizionalmente inteso, in letteratura e nel quadro delle esperienze avviate e concluse a livello nazionale ed europeo.

Nella prima parte del Capitolo 1 (paragrafo 1.1) viene richiamato parte del vasto panorama delle definizioni dello strumento con evidenza su una serie di “parole chiave” maggiormente caratterizzanti ed esemplificative della ricchezza e complessità dei temi trattati in fase di applicazione pratica sui territori. Tali “parole chiave” sono poi riprese nei capitoli successivi e integrate con le definizioni empiriche espressione delle esperienze regionali.

Vi è un approfondimento dei due concetti guida e “Fiume” e “Contratto” che caratterizzano lo strumento e la cui comprensione risulta fondamentale ai fini di una corretta applicazione del medesimo.

Seguono contributi più specifici dedicati agli elementi di base del “governo dell’acqua” che riferiscono al posizionamento dello strumento nel quadro normativo comunitario e nazionale (paragrafo 1.2) e della “governance dell’acqua” che riguarda invece gli attori territoriali, che risultano coinvolti e coinvolgibili nell’iter di processo del Contratto e le loro relazioni (paragrafo 1.3). Vengono infine descritti i principi, le fasi e le attività dell’iter di processo di un *Contratto di Fiume* tradizionalmente inteso (paragrafo 1.4).

1.1 Il “Contratto di Fiume” (definizioni e concetti guida)

Il *Contratto di Fiume* è uno strumento che si caratterizza per la sua natura partecipativa, flessibile e aperta a nuove e diversificate forme e modalità di intervento sull’ambiente fluviale, sulla sua gestione e tutela attiva. La diversità, l’eterogeneità e la ricchezza delle sue accezioni disciplinari, culturali e sociali, sono quindi da considerarsi un valore peculiare dello strumento stesso.

Per questa sua natura è difficile se non addirittura rischioso fissare una e una sola definizione precostituita, valida per ogni contesto, senza ridurre le potenzialità dello strumento. Di conseguenza per coglierne gli aspetti salienti e caratterizzanti, la definizione di *Contratto di Fiume* dovrà necessariamente essere plurale, inclusiva ed aperta. Si declina al “plurale” perché gli aspetti, le questioni, gli scenari e gli approcci che descrive sono molteplici; è “inclusiva” perché si alimenta e si arricchisce di significati modellandosi sulle esperienze che via via vengono attivate dai territori; è “aperta” perché incorpora possibilità non ancora esplorate. In questa prospettiva affinché la pratica dei territori possa evolversi alla luce delle potenzialità e accezioni dello strumento, delle possibili casistiche all’interno delle quali lo strumento può agire, si pensa possa essere utile passare in rassegna una prima raccolta delle definizioni più significative fornite in tempi e contesti diversi. Si tratta di una sorta di “memoria storica” che testimonia in parallelo il percorso di sperimentazione e affinamento dello strumento avvenuto in oltre dieci anni di studi e ricerche, ma soprattutto di pratica dei territori e delle numerose comunità dei *Contratti di Fiume*.

Nel passare in rassegna le definizioni selezionate corre l’obbligo di evidenziare innanzitutto quelle che segnano dei passaggi fondamentali nel percorso evolutivo della nozione di *Contratto di Fiume* e che corrispondono a quelle implementate nell’ambito dei principali contesti di riconoscimento e legittimazione dello strumento stesso, riportati a seguire in ordine cronologico: dal *Secondo Forum Mondiale dell’Acqua* (L’Aia, 2000), alla *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume* (Milano, 2010) fino a maturare nella definizione data dal legislatore nazionale nel *Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” art.68-bis “Contratti di Fiume”* (introdotto dall’art.59 della Legge n. 221/2015, il cosiddetto “Collegato ambientale”).

“Forma di accordo che permette di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale.

Un sistema di regole condiviso che presuppone l’attivazione di processi di partecipazione a livello locale che coinvolgano cittadini, istituzioni e

*Secondo Forum Mondiale
dell’Acqua (2000)*

forma di accordo, sistema di regole,
utilità pubblica, rendimento
economico,

valore sociale e sostenibilità ambientale, processi di partecipazione, livello locale

Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (2010)

paesaggi di vita
approccio culturale

partecipazione democratica alle decisioni
dimensione regionale e locale della partecipazione

processi di programmazione
negoziata e partecipata

in armonia con le peculiarità dei bacini e le esigenze dei territori in risposta ai bisogni e alle aspettative della cittadinanza

accordi multisettoriali e multisettoriali caratterizzati da volontarietà e da flessibilità

ricostruzione di una visione condivisa

Collegato Ambientale (2015)

in aggiornamento al
D. Lgs.152/2006 art.68 bis
Strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata
Tutela e corretta gestione
risorse idriche
Valorizzazione dei territori fluviali

attori sociali ed economici interessati alla gestione e alla fruizione dei bacini idrografici.”

Secondo Forum Mondiale dell'Acqua (L'Aia, 2000), organizzato dal World Water Council

“(...) uno sforzo di natura non solo istituzionale, ma anzitutto culturale, affinché le acque, non solo i fiumi ma anche gli ambienti acquatici e, più in generale, i territori dei bacini possano essere percepiti e governati come “paesaggi di vita”. Questo approccio culturale trova riscontro in campo internazionale, nelle politiche sulle risorse idriche sia del Parlamento Europeo che, delle Nazioni Unite. Queste ultime eleggono infatti il bacino idrografico quale unità di riferimento per le politiche di sostegno alla biodiversità. Inoltre, i Contratti di Fiume fanno propri i principi comunitari di partecipazione democratica alle decisioni, che costituiscono l'asse portante del recente Trattato di Lisbona: quali processi partecipati territoriali colgono appieno quella “dimensione regionale e locale” che l'Unione Europea intende indagare con le consultazioni e riflettere nelle proprie proposte legislative.

I Contratti di Fiume possono essere identificati come processi di programmazione negoziata e partecipata volti al contenimento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei territori dei bacini/sottobacini idrografici.

Tali processi si declinano in maniera differenziata nei diversi contesti amministrativi e geografici in coerenza con i differenti impianti normativi, in armonia con le peculiarità dei bacini, in correlazione alle esigenze dei territori, in risposta ai bisogni e alle aspettative della cittadinanza. In un sistema di governance multilivello, dunque, i Contratti di Fiume si configurano come processi continui di negoziazione tra le Pubbliche Amministrazioni e i soggetti privati coinvolti a diversi livelli territoriali e si sostanziano in accordi multisettoriali e multisettoriali caratterizzati dalla volontarietà e dalla flessibilità tipiche di tali processi decisionali.

I Contratti di Fiume non hanno un termine temporale prefissato, ma restano in essere fino a che rimane viva la volontà di aderire all'accordo da parte degli attori.

Il cuore propulsivo di processi di tal fatta e la ricostruzione di una visione condivisa (...) coerente con le reali potenzialità che il territorio esprime.”

Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (Milano, 2010)

“I Contratti di Fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che persegono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree”

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, art. 68-bis (articolo introdotto dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221,

“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali”, il cosiddetto “Collegato Ambientale” alla legge di stabilità 2016)

Con riferimento alla pratica dei territori e per meglio comprendere la complessità dello strumento e la ricchezza delle sue potenzialità e degli elementi e temi caratterizzanti, si riportano a seguire, sempre secondo il criterio cronologico, altre definizioni di “*Contratto di Fiume*”, selezionate fra le tante che hanno apportato interpretazioni innovative e funzionalità nuove allo strumento del Contratto di Fiume attingendo dal panorama istituzionale nazionale e comunitario.

“*Strumento per produrre mappe dipartimentali di obiettivi di qualità su determinati fiumi facendo riferimento non alla via regolamentare ma alla rotta contrattuale.*

Mira a promuovere un miglioramento della qualità dell’acqua e dello sviluppo del fiume rispettoso dell’ambiente, grazie alla volontà collettiva delle popolazioni rivierasche.”

Ministero dell’Ambiente e della qualità della vita (Francia), Circolare relativa all’istituzione dei Contratti di Fiume (1981)

“*Il contratto fluviale è un protocollo di accordo tra il più ampio numero possibile di attori pubblici e privati volto a conciliare le molteplici funzioni e gli usi dei corsi d’acqua, dei loro intorni e delle risorse idriche del bacino. Tale protocollo può essere istituito in forma di “Carta”.*

Il contratto fluviale impegna i suoi firmatari, ciascuno nel quadro delle proprie responsabilità, a raggiungere, attraverso azioni e progetti specifici, gli obiettivi prefissati in tempi ragionevoli e a garantire l’esecuzione delle suddette azioni e progetti.

Gli obiettivi del contratto fluviale sono principalmente volti a ripristinare, proteggere e migliorare la qualità ecologica e le risorse idriche del bacino, integrando armonicamente tutte le caratteristiche del fiume.

Oltre alla partecipazione di tutti gli attori firmatari, l’approccio del contratto fluviale richiede la consapevolezza, l’informazione e la partecipazione della popolazione residente nell’area interessata dal contratto al fine di favorire lo sviluppo di una dinamica sostenibile.”

Regione Vallone (Belgio), Circolare Ministeriale sulle condizioni di accettabilità e sulle modalità di redazione dei Contratti fluviali (2001).

“*Un contratto ambientale (di fiume, di lago, di baia o di falda acquifera) è un accordo tecnico e finanziario tra le parti interessate alla gestione complessiva, concertata e sostenibile alla scala di unità idrografica.*

Si tratta di un programma d’azione volontario e concertato della durata di cinque anni, con un impegno finanziario contrattuale (designazione dei progetti e dei loro attuatori, metodo di finanziamento, cronoprogramma, etc.).”

Salvaguardia dal rischio idraulico
Sviluppo locale

altre definizioni

mappe dipartimentali di obiettivi di qualità dell’acqua e del fiume

volontà collettiva delle popolazioni rivierasche

accordo in forma di “Carta” tra attori pubblici e privati

impegna i suoi firmatari

ripristinare, proteggere e migliorare la qualità ecologica e le risorse idriche del bacino, integrando armonicamente tutte le caratteristiche

favorire lo sviluppo di una dinamica sostenibile

contratto ambientale (di fiume, di lago, di baia o di falda acquifera) accordo tecnico e finanziario fra le parti

<p>concertazione e integrazione delle politiche a livello di bacino e sottobacino idrografico con la partecipazione di soggetti pubblici e privati</p> <p>strumento di programmazione negoziata</p>	<p>Gest'eau, Ufficio internazionale per l'acqua, Agenzia francese per la biodiversità e Ministero della transizione ecologica e solidale (2003)</p>
<p>metodo di lavoro per la gestione negoziata e partecipata delle risorse idriche a scala di Area idrografica</p>	<p><i>“La Regione promuove la concertazione e l'integrazione delle politiche a livello di bacino e sottobacino idrografico, con la partecipazione di soggetti pubblici e privati, per la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi e la salvaguardia dal rischio idraulico. Gli strumenti di programmazione negoziata, previsti dalle norme regionali, che assumono tali finalità, sono denominati Contratto di Fiume e Contratto di lago.”</i></p>
<p>integrazione degli strumenti di pianificazione e programmazione con gli interessi del territorio</p> <p>accordo volontario di programmazione negoziata</p>	<p>Regione Lombardia, Legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26, “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”, art. 45 Piano di gestione del bacino idrografico</p>
<p>Strumento volontario di programmazione strategica e negoziata</p>	<p><i>“Costituisce un metodo di lavoro per la gestione negoziata e partecipata delle risorse idriche a scala di Area idrografica.</i></p> <p><i>Non costituisce un livello aggiuntivo di pianificazione, ma una modalità di gestione territoriale del corso d'acqua o del lago, a cui si aderisce volontariamente, attraverso cui integrare e coordinare gli strumenti di pianificazione e programmazione e gli interessi presenti sul territorio. Giuridicamente il Contratto e da intendersi come Accordo di programmazione negoziata.”</i></p>
<p>Programma d'Azione (PA) condiviso</p>	<p>Regione Piemonte “Linee guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di lago” (DGR n. 16-2610 del 19 settembre 2011)</p>
<p>Direttiva 2000/60/CE (DQA)</p>	<p><i>“(...) Strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale. I soggetti aderenti al Contratto di Fiume definiscono un Programma d'Azione (PA) condiviso e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo.</i></p>
<p>Direttiva 2007/60/CE (DQRA)</p> <p>42/93/CEE (Direttiva Habitat) e</p> <p>2008/56/CE (Direttiva Quadro sulla Strategia Marina)</p>	<p><i>I contratti di Fiume contribuiscono al perseguitamento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, con particolare riferimento alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), che prevede il raggiungimento del “buono stato” di qualità dei corpi idrici, alle relative direttive figlie, unitamente alla Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) e alle direttive 42/93/CEE (Direttiva Habitat) e 2008/56/CE (Direttiva Quadro sulla Strategia Marina), in quanto utile strumento per il coordinamento e la coerenza delle azioni e degli interventi previsti per l'attuazione delle suddette direttive.</i></p>
<p>concorre alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione distrettuale</p>	<p><i>Il Contratto di Fiume concorre alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico e in particolare del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e del Piano di Gestione delle Acque (PDG).</i></p>
	<p><i>Rientrano in questa definizione anche i Contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, qualora gli strumenti sopra de-</i></p>

scritti vengano utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume.”

Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume -Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), in collaborazione con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e con il Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume, “Definizione e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume” (2015)

“Istituto di gestione condivisa del bene collettivo acqua attraverso la partecipazione di tutti gli attori locali interessati alla risorsa idrica, che vi aderiscono su base volontaria.

(...) strumenti per la gestione integrata e partecipata delle acque al fine di sperimentare nuovi indirizzi e misure per garantire lo sviluppo ecosostenibile del territorio ed il contenimento del degrado delle risorse idriche e degli ambienti connessi.”

Regione Veneto - DGR n 1938/2015 “Contratti di Fiume. Indicazioni regionali sui requisiti di qualità dei Contratti di Fiume per il Veneto. - L.R. 5 aprile 2013, n. 3, art. 42.”

“Processo di programmazione negoziata e partecipata volto al contenimento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei territori dei bacini/sottobacini idrografici. I CdF coinvolgono soggetti che operano nel territorio, incentivando il sostegno e la responsabilità nelle azioni che si intendono perseguire, favorendo una maggiore consapevolezza del pubblico sul valore del bene acqua, degli ecosistemi acquatici. I Contratti di Fiume possono contribuire a superare la logica dell'emergenza, attivando politiche integrate e pazzie, producendo effetti positivi anche sul piano economico, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dei territori. Tali Contratti possono dare un utile contributo anche al superamento di conflitti e ostacoli oltreché far emergere nuove soluzioni anche per le attività di manutenzione.”

Delegazione Italiana in Convenzione Alpi, I Contratti di Fiume in Italia (e oltreconfine), Il X Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e il Contributo del Ministero dell'Ambiente alla diffusione e all'internazionalizzazione dei Contratti di Fiume (2017)

“Strumento di pianificazione a scala di bacino e sottobacino idrografico che persegue la tutela delle risorse idriche unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico e alla valorizzazione dei territori perifluivali, contribuendo allo sviluppo locale delle relative aree, e ne riconosce l'importanza nell'ambito della strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico. (...) Iniziative e interventi volti a promuovere la diffusione di una cultura dell'acqua caratterizzata da sostenibilità sociale, ambientale ed economica, favorire la partecipazione e la responsabilizzazione di tutti i soggetti pubblici e privati che operano e interagiscono nella ge-

Istituto di gestione condivisa del bene collettivo acqua

contenimento del degrado delle risorse idriche e degli ambienti connessi

consapevolezza del pubblico sul valore del bene acqua, degli ecosistemi acquatici

superare la logica dell'emergenza,

utile contributo al superamento di conflitti e ostacoli

far emergere nuove soluzioni per le attività di manutenzione

importanza per la strategia di adattamento al cambiamento climatico

promozione della cultura dell'acqua, sostenibilità sociale, ambientale ed economica

basato sull'adesione volontaria

riqualificazione ambientale e rigenerazione socio-economica dei sistemi fluviali

aspetti socio economici, sociali ed educativi
valorizzazione dei territori e dei paesaggi fluviali

riqualificazione ambientale e rigenerazione socioeconomica

contratto di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda

iniziativa e progettualità locali
valorizzazione ecologica e paesaggistica

stione dell'acqua e dei sistemi paesistico-ambientali ad essa connessi, (...)."

Regione Emilia-Romagna, Legge regionale 18 luglio 2017, n. 16 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici", art.35 Contratti di Fiume

"Processo di programmazione negoziata e partecipata, basato sull'adesione volontaria e finalizzato ad attuare la corretta gestione delle risorse idriche, la riqualificazione ambientale e la rigenerazione socio-economica dei sistemi fluviali, coordinandone l'azione di pianificazione dell'uso, della tutela e della valorizzazione dei corsi d'acqua, coerente con le peculiarità e le potenzialità del territorio sotteso, nonché con la pianificazione territoriale e di tutela ambientale."

Regione Molise, Legge regionale 24 gennaio 2018 n. 1 "Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2018-2020 in materia di entrate e spese. Modificazioni e integrazioni di leggi regionali", art. 6 bis Contratti di Fiume

"Strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che contribuisce allo sviluppo locale delle aree interessate mediante la considerazione degli aspetti socio economici, sociali ed educativi, attraverso azioni di tutela, corretta gestione delle risorse idriche e valorizzazione dei territori e dei paesaggi fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idrogeologico."

Regione Sardegna "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Sardegna", Norme di Attuazione art. 43-Contratti di Fiume (approvazione 2015, aggiornamento 2018)

"Il Contratto di Fiume (Cdf), quale Accordo di programmazione strategica, integrata e negoziata e volontario, è finalizzato alla tutela e alla corretta gestione delle risorse idriche, alla valorizzazione dei territori del bacino idrografico o sottobacino di riferimento mediante la riqualificazione ambientale e la rigenerazione socioeconomica, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico e contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.

Rientrano nella definizione di Contratto di Fiume anche il contratto di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, quali fattispecie declinate su differenti ambiti idrografici se gli strumenti sopra descritti sono utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume."

Regione Campania, Legge regionale 6 maggio 2019 n. 5 "Disposizioni per la tutela dei corpi idrici della Campania, per la valorizzazione integrata sostenibile dei bacini e sottobacini idrografici e la diffusione dei Contratti di Fiume", art. 2 Contratti di Fiume

"Strumenti che promuovono iniziative e progettualità locali, orientate sia alla valorizzazione ecologica del sistema fluviale, che alla mitigazione

del rischio idraulico ed alla corretta gestione delle risorse idriche. Devono persegui re nelle forme e nei contenuti gli obiettivi di sicurezza, mitigazione e prevenzione dei rischi, riequilibrio ambientale e valorizzazione paesaggistica, nonché l'uso sostenibile delle risorse idriche, la fruizione turistica sostenibile e la diffusione della cultura dell'acqua. Prevedono azioni di coordinamento di tipo sia “orizzontale” ovvero tra soggetti istituzionali di pari livello, che operano in ambiti di competenza eterogenei, che “verticale”, cioè tra autorità che esercitano i propri poteri su scale territoriali di diversa ampiezza”.

Regione Toscana Delibera di Giunta n. 535/2019 “Bando per la definizione di progetti finalizzati alla realizzazione di Contratti di Fiume in Regione Toscana”

uso sostenibile risorse idriche
fruizione turistica sostenibile

coordinamento di tipo sia
“orizzontale” che “verticale”

Questa prima rassegna di definizioni restituisce le diverse “nature del Contratto di Fiume”, la pluralità di sfumature ed accezioni che la definizione di “Contratto di Fiume” ha ormai incorporato.

La varietà degli approcci e dei percorsi multidisciplinare attorno alla sua definizione suggeriscono prima di tutto, a chiunque si appresti ad affrontare l’argomento, molta cautela e anche una certa diffidenza nei confronti di posizioni troppo rigide o assiomatiche su cosa debba intendersi oggi per “Contratto di Fiume”.

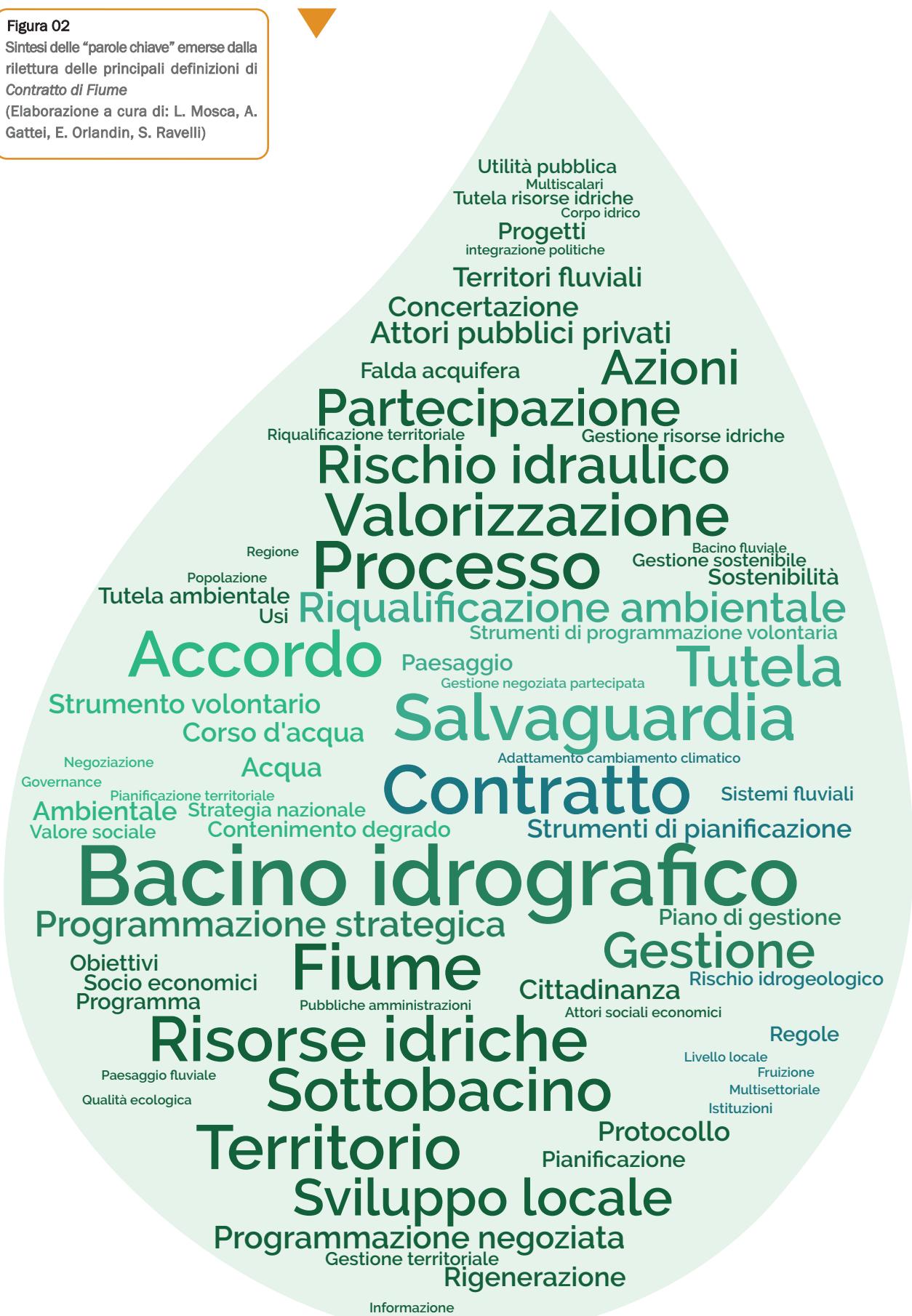
La pluralità di definizioni rispecchia l’esigenza, sempre più sentita, di ricorrere a strumenti differenti rispetto a quelli tradizionali, più flessibili e idonei a rispondere alle esigenze emergenti e a modellarsi sulle specificità territoriali e culture locali. Restituisce la complessità dei temi e delle questioni territoriali trattate in un *Contratto di Fiume*, ma anche la varietà di *output* che possono derivare dall’applicazione dello strumento. Nel tentativo di fissare alcuni punti fermi, nella figura a seguire (Fig. 02) sono riportati, sotto forma di “parole chiave”, gli elementi caratterizzanti il *Contratto di Fiume* corrispondenti alle parole che ricorrono con maggior frequenza dalla rilettura delle definizioni implementate nei diversi contesti di riconoscimento istituzionale e di pratica nei territori.

Le parole chiave evidenziano la dimensione strutturale e strategica dello strumento che rende conto anche di riferimenti normativi e strumenti e metodi innovativi in grado di coniugare i temi della sostenibilità, partecipazione e integrazione,

Le “parole chiave” diventano anche elementi di riferimento per l’approfondimento, confronto e valutazione delle esperienze attivate in Regione Emilia-Romagna (descritte nel Capitolo 3).

Figura 02

Sintesi delle “parole chiave” emerse dalla rilettura delle principali definizioni di *Contratto di Fiume*
(Elaborazione a cura di: L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandin, S. Ravelli)



Le tante definizioni passate in rassegna ci restituiscono anche la pluralità di interpretazione e su cosa debba intendersi per “Fiume” e per “Contratto” nell’ambito di operatività dello strumento stesso.

Il “Fiume”

Con il termine “fiume” ci si riferisce all’elemento acqua, alle diverse forme, ai “diversi corpi idrici”¹ in cui l’acqua si manifesta (un lago, un bacino artificiale, un torrente, fiume o canale, parte di un torrente, fiume o canale, acque di transizione o un tratto di acque costiere), ma ci si riferisce anche ai “territori dell’acqua” da intendersi come il contesto ambientale, fisico, socio economico e storico-culturale che dall’acqua stessa risulta caratterizzato al punto di trarne identità e valore patrimoniale.

Nel termine “fiume” sono ricompresi anche i temi, le questioni, i conflitti determinati dall’interazione delle dinamiche naturali e antropiche, dagli usi, interessi e dai diversi significati e valori attribuiti all’acqua e ai territori fisicamente e funzionalmente ad essa connessi, i quali possono estendersi anche a grande distanza dal corpo idrico di riferimento.

L’estensione dei territori di pertinenza fluviale e più in generale dei “territori dell’acqua” non è univocamente definibile, per esempio nel caso di un corso d’acqua va ben oltre la ristretta fascia fluviale occupata dall’acqua, l’alveo e gli ambiti ripariali. Il fiume espande la sua area di influenza e coinvolge un territorio a geometria variabile in funzione dei diversi profili (idraulico, ecologico, funzionale e paesaggistico) e delle relazioni, sia di tipo morfologico-ambientale che economico-culturale, che i territori e le comunità intrattengono con il fiume e con l’acqua.

Certo è che *“I fiumi, più di ogni altro fenomeno della Terra, hanno legami stretti e discriminanti con i viventi che stanno loro intorno - piante e animali in primo luogo - e con gli uomini che si sono stabiliti lungo le loro rive o nelle terre generate dal dinamismo delle acque”*. (L. Gambi, Il paesaggio del Po e degli uomini, 2000).

Per questo il fiume, nella memoria collettiva è indubbiamente il corpo idrico più riconosciuto in grado di evocare tutte la complessità e la molteplicità dei caratteri identitari di un territorio e della sua comunità.

Oltre a studiosi, specialisti ed esperti di varie discipline scientifico-naturalistiche, da sempre sui fiumi si sono espressi anche poeti, scrittori, artisti, con linguaggi e da prospettive differenti, mettendone in luce le diverse dimensioni valoriali: ecologica, funzionale, estetica, storico-culturale, sociale e affettiva.

Fiume:

acqua e “territorio dell’acqua”
(contesto ambientale, fisico e socio economico storico-culturale)

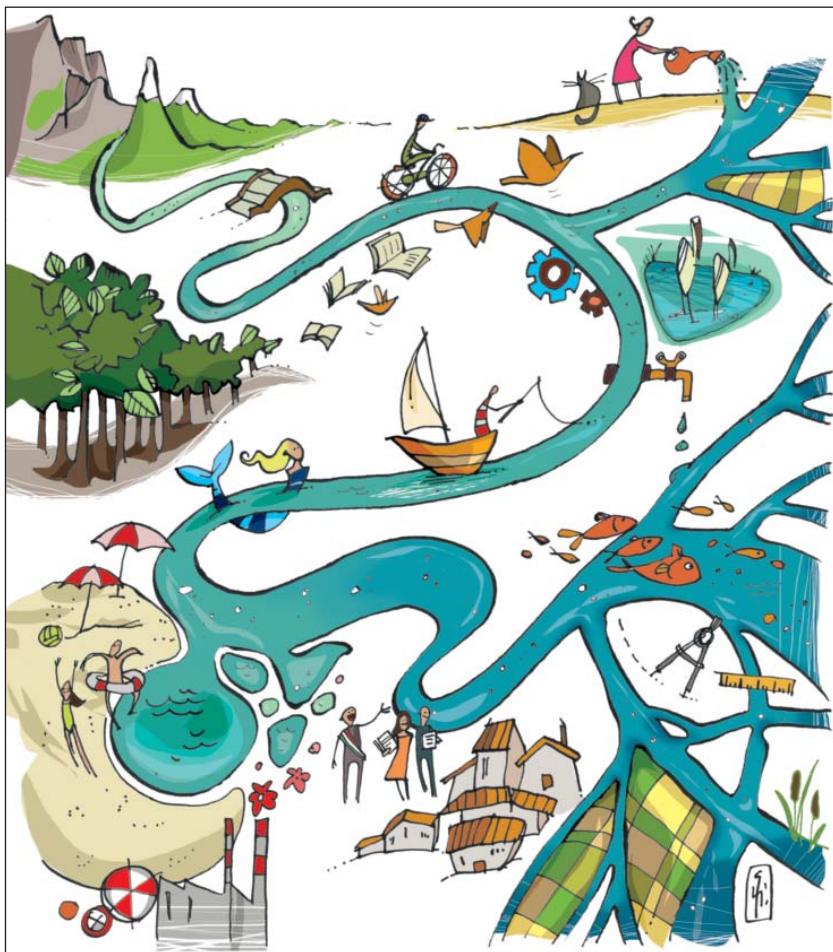
pertinenza fluviale

territorio a geometria variabile

diversi profili (idraulico, ecologico, funzionale e paesaggistico)
diverse relazioni, sia di tipo morfologico-ambientale che percettivo-culturale

¹ La definizione che ne dà l’articolo 2.10 della Direttiva Quadro 2000/60/CE è la seguente: “Un corpo idrico è un elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, fiume o canale, parte di un torrente, fiume o canale, acque di transizione o un tratto di acque costiere”.

UN FIUME È UN FILO
UN FIUME È UN VIAGGIO
UN FIUME È UNA COSA
UN FIUME È RINNOVAMENTO
UN FIUME È UN NOME
UN FIUME È UN LUOGO D'INCONTRO
UN FIUME È ENIGMA
UN FIUME È MEMORIA
UN FIUME È ODORE
UN FIUME È PROFONDITÀ
UN FIUME È RIFLESSO
UN FIUME È STRADA
UN FIUME È OCEANO



All’immagine di copertina, che richiama gli “elementi in gioco” in un *Contratto di Fiume*, sono state accompagnate le parole riprese da una recente pubblicazione dedicata alla conoscenza dei fiumi “Che cos’è un fiume” di Monika Vaicenaviciene (marzo, 2019) che restituiscono con semplicità ed immediatezza la varietà di valori affettivi e di significati attribuiti al fiume legati alla cultura e alle pratiche locali di una comunità. Il contributo che ognuno può dare rispetto alla personale percezione del fiume, il coinvolgimento e la partecipazione attiva di ognuno, il lavorare insieme per obiettivi comuni (il “bene comune”) risultano basilari per la sostenibilità di azioni sistemiche e integrate che interessano parti estese dei bacini fluviali, come nel caso specifico dei *Contratti di Fiume*, al fine di “restituire i corsi d’acqua al territorio e il territorio ai corsi d’acqua” (cfr.: Carta Nazionale dei Contratti di Fiume).

Tutelare l'acqua e i corsi d'acqua significa proteggere la biodiversità e la varietà degli ecosistemi acquatici e terrestri.

Tutelare l'acqua e i corsi d'acqua significa proteggere la biodiversità e la varietà degli ecosistemi acquatici e terrestri. I fiumi, ma più in generale tutti i corpi idrici, costituiscono importantissime "riserve ecologiche", non sono solo acqua che scorre in un alveo, intesa come risorsa da utilizzare e sfruttare, ma habitat per numerose specie di fauna e flora, mosaici ecosistemici fondamentali per la connettività ecologica

del territorio, oggi sempre più minacciati dai cambiamenti climatici e dalle pressioni antropiche ma anche da sistemi di gestione e di competenze complessi, frammentati e spesso sovrapposti.

Il problema centrale è individuato nella capacità di integrare in un approccio sistematico di lungo termine le diverse competenze settoriali che operano nel governo e nella gestione delle acque e dei bacini idrografici affinché alle acque sia preservato lo spazio adeguato allo svolgimento di tutte le funzioni che sono loro proprie: idrauliche, morfologiche, ecologico-ambientali, paesaggistiche e socio-rivoluzionarie e in particolare al fine di contemperare la domanda di fruizione e utilizzo con le esigenze da un lato di manutenzione e sicurezza idraulica e dall'altro di tutela della qualità ecologica delle acque e degli ambienti fluviali.

Pertanto nell'ambito di operatività del Contratto di Fiume, il “Fiume” è considerato come un ecosistema esteso a scala territoriale, la cui funzionalità è la principale garanzia di riproducibilità della risorsa idrica e di salvaguardia dal rischio idrogeologico; un elemento complesso che non può essere trattato o interpretato settorialmente, bensì in forma sistematica e relazionata inclusiva dei differenti punti di vista e della molteplicità di fattori che regolano il rapporto tra territorio e acqua, tra uomo e acqua.

In tale prospettiva complessa e transdisciplinare, anche sotto il profilo giuridico-normativo il “Fiume” riferisce non solo alla materia acqua ma anche alle materie territorio e paesaggio e ai corrispondenti strumenti amministrativi che operano in termini di difesa e tutela ma anche di valorizzazione e sviluppo sostenibile del territorio dei bacini idrografici.

approccio sistematico e diverse competenze settoriali

molteplici funzioni (drauliche, morfologiche, ecologico-ambientali, paesaggistiche e socio-rivoluzionarie)

“Fiume” è un ecosistema esteso a scala territoriale

da trattare o interpretare in forma sistematica, relazionata e inclusiva

profilo giuridico normativo

Il “Contratto”

Con il termine “Contratto” ci si riferisce ad un’ampia gamma di forme pattizie idonee ad attivare su base volontaria la collaborazione e ad intraprendere un’azione collettiva fra soggetti pubblici e privati che sono portatori di interessi riferiti ai diversi usi del fiume, dell’acqua e dei territori connessi.

L’art. 68 bis del D.Lgs. 152/2006 nel definire il Contratto di Fiume fa esplicito riferimento alla programmazione negoziata, uno strumento quindi che si caratterizza per *l’attivazione di processi di partecipazione a livello locale, di natura negoziale, che coinvolgono in modo paritario il più ampio numero possibile di attori pubblici e privati*, aventi come obiettivo l’elaborazione e la messa in atto d’un protocollo d’accordo (il contratto), espressione della volontà territoriale, volto a definire:

- gli obiettivi che si intendono perseguire;
- le strategie da mettere in atto per raggiungere gli obiettivi;

Contratto:

forma pattizia per la patto di collaborazione su base volontaria finalizzata al per il “bene comune”,

processi di partecipazione di natura negoziale (protocollo di accordo) su base volontaria

- le azioni specifiche da attivarsi;
- gli impegni dei diversi soggetti nel realizzare le azioni.

I *Contratti di Fiume*, come processi di programmazione negoziata e partecipata tra le Pubbliche Amministrazioni (PA) e i soggetti privati coinvolti a diversi livelli territoriali, fanno propri i principi comunitari (cfr. trattato di Lisbona) di: partecipazione democratica alle decisioni, sussidiarietà, responsabilità e sostenibilità, e si sostanziano in accordi multisettoriali e multiscalari caratterizzati da: volontarietà e flessibilità; in particolare, fra le forme di accordo più utilizzate nell'ambito della pratica dei *Contratti di Fiume*, è possibile menzionare: gli Accordi di Collaborazione fra Enti (art. 15 L. 241/1990) e tra la Pubblica Amministrazione e i privati (art. 11 L. 241/1990), per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune e i diversi strumenti della Programmazione Negoziata (l'Accordo di Programma Quadro, il Patto Territoriale, il Contratto di Programma, etc.).

Accordi di Collaborazione fra Enti e tra Pubblica Amministrazione e privati disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune e i diversi strumenti della Programmazione Negoziata

per la fattispecie dei Contratti di Fiume il **Partenariato Pubblico-Privato**

In tale contesto, la normativa sulla contrattazione pubblica nel D.Lgs. 50/2016 delinea un quadro variegato degli strumenti a disposizione della P.A e tra questi, per le caratteristiche di idoneità ad essere utilizzato per la fattispecie dei *Contratti di Fiume*, si richiama il “*Partenariato Pubblico-Privato*” che consiste in un complesso di forme di collaborazione tra pubblico e privato, in cui le rispettive risorse e competenze si integrano per la realizzazione e gestione di progetti condivisi di pubblico interesse.

Con specifico riguardo ai *Contratti di Fiume*, l'interesse pubblico perseguito consiste nella definizione, attraverso processi di negoziazione partecipati, di un sistema di regole condivise per la gestione integrata dei corsi d'acqua e delle risorse territoriali riferite all'acqua, con il coinvolgimento attivo della comunità e delle istituzioni presenti su un determinato territorio.

Il principio fondante del patto è che la qualità della risorsa idrica e degli ambienti ad essa connessi rappresenti il principale obiettivo condiviso, poiché l'acqua è una risorsa primaria indispensabile alla vita e rappresenta un bene pubblico inalienabile, e come evidenziato in premessa, dalla Direttiva Quadro Acque (DQA 2000/60/CE) “(1) l'acqua non è *un prodotto commerciale al pari di altri, bensì un patrimonio naturale che va protetto e difeso e trattato come tale*” e assume un rilievo centrale la necessità di: “(14) ... *una stretta collaborazione e un'azione coerente a livello locale, (16) ... integrare maggiormente la protezione e la gestione sostenibile delle acque in altre politiche come la politica energetica, dei trasporti, la politica agricola, la politica della pesca, la politica in materia di turismo*”.

Sudetto approccio ci parla di *governance partecipativa, di coprogettazione e di copianificazione multidisciplinare e multiscalare*. La collaborazione fra i soggetti che partecipano al processo e sottoscrivono il *Contratto di Fiume*, promuove concretamente una maggiore integrazione

e sinergia fra le competenze, i quadri normativi e gli strumenti di pianificazione e programmatore vigenti, conferendo stabilità alla *governance* locale (coordinamento orizzontale) e alla *governance* multilivello (coordinamento verticale) in un quadro di forte valorizzazione del principio di sussidiarietà.

maggiori stabilità alla *governance* locale e alla *governance* multilivello (fra istituzioni)

1.2 Posizionamento rispetto al quadro normativo comunitario e nazionale

Il sistema legislativo in materia di acque, dal livello europeo a quello nazionale fino a quello regionale, è esteso ed eterogeneo e nel corso degli anni è andato via via evolvendosi e arricchendosi. Esiste pertanto una moltitudine di atti normativi di diverso genere e contenuto² che, ai fini di una restituzione il più coerente possibile con gli scopi del presente lavoro, possiamo ricondurre ad alcune “filiere” tematiche³: *qualità delle acque, gestione del rischio alluvioni, gestione delle risorse idriche (usi idropotabili, irrigui, produttivi ed energetici)*.

A questi si devono poi aggiungere, per affinità e coerenza con la natura complessa e relazionata dell’acqua, i quadri normativi legati ai temi dell’adattamento ai cambiamenti climatici, dello sviluppo sostenibile, della tutela del paesaggio e della conservazione degli habitat e degli ecosistemi acquatici e terrestri.

Tali “filiere” coerentemente con le relazioni gerarchiche che partono dal livello centrale dell’Unione europea vengono veicolate e recepite, seguendo il principio di sussidiarietà, dapprima dagli Stati nazionali e quindi dalle Regioni.

sistema legislativo in materia di acque (Europa, Stato, Regioni)

“filiere” tematiche:

- qualità delle acque*
- gestione del rischio alluvioni*
- gestione usi risorse idriche*
- quadri normativi i legati ai temi dell’adattamento ai cambiamenti climatici, al paesaggio e alla conservazione degli habitat*

² **Direttive Europee:** costituiscono una delle fonti del diritto dell’Unione europea dotata di efficacia vincolante. Obbligano gli stati membri a un determinato risultato. Le direttive non possono essere applicate parzialmente: sono vincolanti solo per quanto riguarda gli obiettivi da conseguire. Il fine principale di queste fonti del diritto comunitario è l’avvicinamento degli istituti giuridici riguardanti date materie tra gli Stati dell’Unione. Le direttive non sono obbligatorie in tutti i loro elementi, in quanto, dettando solo un obbligo di risultato, lasciano spazio all’iniziativa normativa di ogni Stato cui sono dirette (la libertà dello Stato non è assoluta, in quanto deve garantire l’effetto voluto dall’Unione).

Decreti Legislativi: secondo il diritto costituzionale, sono atti normativi aventi forza di legge adottati dal potere esecutivo (Governo) per delega espressa e formale del potere legislativo (Parlamento).

Decreti Ministeriali: nell’ordinamento giuridico italiano, sono atti amministrativi emanati da un ministro della Repubblica italiana nell’ambito delle materie di competenza del proprio dicastero. Non hanno forza di legge e, nel sistema delle fonti del diritto, rivestono carattere di fonte normativa secondaria soltanto qualora siano qualificati come regolamento.

Regolamenti: vengono usati per designare atti normativi emanati da organi dello stato, enti pubblici, enti locali, per disciplinare determinate materie o il proprio funzionamento. Nell’ordinamento italiano, la categoria dei regolamenti come fonte del diritto indica anche i Regolamenti adottati dalla Giunta regionale, emanati con decreto del Presidente della giunta regionale.

³ Che rimandano alle tre dimensioni: “difesa e sicurezza idraulica”, “acqua e usi” e “relazioni del fiume” (cfr. paragrafo 2.2)

riconoscimento del “Contratto di Fiume” nell’ordinamento legislativo nazionale

DIRETTIVA QUADRO ACQUE 2000/60/CE

recepimento nazionale
D. Lgs. n.152/2006

e n. 3 **Decreti Ministeriali Attuativi**

DM 131/2008 “Decreto Tipizzazione”

DM 56/2009 “Decreto Monitoraggio”

DM 260/2010 “Decreto Classificazione”

Infine, un approfondimento specifico viene dedicato al quadro normativo inerente al processo di riconoscimento istituzionale dello strumento *“Contratto di Fiume” nell’ordinamento legislativo nazionale*.⁴

Il riferimento principale delle politiche europee relative all’acqua è rappresentato dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque-DQA), con la quale la Comunità Europea istituisce un nuovo quadro normativo per l’azione comunitaria in materia di acque di riferimento per tutti gli Stati membri. La DQA dà avvio a un complesso processo di identificazione, riconoscimento e classificazione dei corpi idrici, di valutazione dello stato ecologico e chimico, per il raggiungimento di specifici obiettivi di qualità delle acque (interne: superficiali e sotterranee, di transizione e marino-costiere) e per assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili.

Il nostro Paese si è adeguato alla normativa europea in materia di acque attraverso l’emanazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale”, parte terza “Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall’inquinamento e di gestione delle risorse idriche”.

Al D. Lgs. 152/2006 sono seguiti tre decreti ministeriali attuativi predisposti ai sensi dell’articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo: “Decreto Tipizzazione” DM 131/2008, Regolamento recante “i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione corpi idrici, analisi delle pressioni)”;

“Decreto Monitoraggio” DM 56/2009, Regolamento recante “i criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l’identificazione delle condizioni di riferimento”;

“Decreto Classificazione” DM 260/2010, Regolamento recante “i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali”.

In ottemperanza del disposto normativo comunitario, i decreti citati prevedono il raggiungimento degli obiettivi di qualità, sia per le acque superficiali che per quelle sotterranee, attraverso la predisposizione dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici (PDG).

Le filiere normative connesse alla protezione delle acque sotterranee e al trattamento delle acque reflue sono andate nel corso degli anni, pur avendo origine negli anni Novanta⁵, sono andate allineandosi alla legislazione più recente in materia di qualità delle acque (Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE).

⁴ Occorre sottolineare che con il presente paragrafo non si intende compiere l’esegesi né la sinossi della vasta legislazione in materia di governo di acque e di territorio (per la quale si rimanda ad altri studi e pubblicazioni con caratteri disciplinari specialistici) bensì restituire una sintesi dei principali riferimenti normativi utili alla comprensione di aspetti particolarmente complessi in un’ottica orientata alla formazione di un Contratto di Fiume.

⁵ Si ricordano in particolare la Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, e la Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

La letteratura è concorde nel riconoscere, come per altro affermato dalla stessa Direttiva Acque 2000/60/CE (art. 14), che il successo nell'applicazione della “nuova” politica comunitaria per l'acqua è in larga misura dipendente, oltre che da una proficua collaborazione tra Stati membri e Comunità e dalla volontà di adottare a livello locale azioni coerenti con gli obiettivi di qualità ecologica, dalla capacità di garantire processi partecipati e trasparenti, inclusivi, sin da principio, di tutte le parti interessate.

Art. 14 ruolo centrale ai processi partecipativi

La nuova politica dell'acqua grazie al contributo fornito dalla Direttiva Acque 2000/60/CE, passa da una fase di gestione meramente tecnico-settoriale (es. limitata agli aspetti idraulici e idroqualitativi) ad una fase di gestione integrata per la cui efficace realizzazione riconosce un ruolo centrale ai processi partecipati, finalizzati ad accrescere le conoscenze e a superare e gestire in modo sostenibile le eventuali conflittualità che durante l'attuazione possono emergere.

da una gestione tecnico-settoriale ad una gestione integrata

Ne deriva che il “governo dell'acqua” non può quindi prescindere dalla “governance dell'acqua”.

“governo dell'acqua” e
“governance dell'acqua”

La Direttiva 2007/60/CE nota come “Direttiva Alluvioni” istituisce “*un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni teso a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità*”.

DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE

In linea con i principi di gestione dei bacini idrografici già sostenuti dalla Direttiva Acque, la Direttiva Alluvioni promuove un approccio specifico per la gestione dei rischi di alluvioni e un'azione concreta e coordinata a livello comunitario, in base alla quale gli Stati membri devono individuare tutte le aree a rischio di inondazioni, mappare l'estensione dell'inondazione e gli elementi esposti al rischio in queste aree e adottare misure adeguate e coordinate per ridurre il rischio di alluvione.

recepimento nazionale

La Direttiva 2007/60/CE è stata recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 49/2010, che integra anche la normativa nazionale vigente, in particolar modo il D.Lgs 152/2006.

D.Lgs. n. 49/2010

La Direttiva e il D.Lgs 49/2010 promuovono il coinvolgimento e la collaborazione proattiva dei territori nel processo di valutazione pianificazione e gestione dei rischi. Privilegia un approccio di pianificazione a lungo termine, scandito in tre tappe tra loro connesse, che prevede: la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, l'elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione e la predisposizione e attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni. La competenza per la predisposizione delle valutazioni preliminari del rischio, dell'elaborazione delle mappe di pericolosità e rischio e della redazione dei Piani di Gestione Rischi Alluvioni (PGRA) è affidata, a norma del D.Lgs. 152/2006, alle Autorità di Bacino Distrettuali, in coerenza con le attività di predisposizione dei Piani di Gestione (PDG) e dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e in stretta collaborazione con le Regioni.

coinvolgimento e collaborazione proattiva dei territori

Alle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento di Protezione Civile, spetta il compito di predisporre la parte dei piani di gestione per

n. 3 tappe:

- valutazione preliminare del rischio di alluvioni
- elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione
- predisposizione piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)

Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino (2008/56/CE)
 Gestione Integrata delle Zone Costiere in Europa (2002/413/CE)
 Strategia UE per la Regione Adriatica Ionica (EUSAIR)

aspetti legislativi

"CAMBIAMENTO CLIMATICO"

"Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici"

aspetti legislativi **"PAESAGGIO"**

D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

Convenzione Europea del Paesaggio (20 ottobre 2000)

Legge 9 gennaio 2006, n. 14

il distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

A completare l'inquadramento normativo europeo in tema di acque, e nello specifico per l'approccio uniforme e integrato alla pianificazione e alla gestione dell'ambiente marino e costiero, sono da citare la *Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino (2008/56/CE)* e la *Raccomandazione sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere in Europa (2002/413/CE)* insieme alle codifiche successive, fino alla più recente *Strategia UE per la Regione Adriatica Ionica (EUSAIR)* avviata dalla Commissione Europea nel giugno 2014 (COM(2014)375 final) e che interessa anche il territorio costiero della Regione Emilia-Romagna.

Le politiche in materia di gestione dell'acqua e sicurezza dei territori si trovano oggi nella necessità di far fronte alle questioni emergenti legate al "Cambiamento Climatico" e di affrontarne sia le cause che gli effetti degli stessi.

Il cambiamento climatico è attualmente in atto ed è destinato inesorabilmente ad avanzare. Le temperature sono in aumento, l'intensità e la distribuzione delle precipitazioni sta variando, i ghiacciai si stanno sciogliendo e il livello dei mari si sta innalzando. Il sistema delle acque è messo in crisi dalle piogge sempre più frequenti e intense e dai prolungati periodi di siccità estiva con conseguenti impatti per gli ecosistemi, i settori economici la salute e il benessere delle popolazioni.

Sebbene gli sforzi globali intesi a ridurre le emissioni si stiano rivelando efficaci, alcuni aspetti del cambiamento climatico sono inevitabili e sono quindi necessarie azioni complementari per un adattamento agli effetti che lo stesso produce. In questa direzione si stanno muovendo gli Stati membri e anche le Regioni (nel caso dell'Emilia-Romagna, l'Assemblea Legislativa nel 2018 ha approvato la "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici cfr. paragrafo 2.1) coerentemente con la Strategia UE⁶ di Adattamento ai Cambiamenti Climatici⁷.

Per quanto riguarda il quadro normativo legato ai temi del paesaggio l'emanazione del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", con le successive modifiche del 2006-2008 e soprattutto la ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio⁸ (legge 9 gennaio 2006, n. 14) hanno rappresentato per le Regioni un importante stimolo per la sperimentazione di percorsi innovativi nel campo delle po-

⁶ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Strategia dell'UE per l'adattamento ai cambiamenti climatici", COM/2013/0216.

⁷ Decreto Direttoriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) Direzione generale per il clima e l'energia, Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015, approvazione della "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici".

⁸ Firenze, 20 ottobre 2000

litiche e degli strumenti per la tutela e la valorizzazione del paesaggio. La Convenzione individua la necessità di stabilire “procedure di partecipazione del pubblico” (art. 5, c) e di tenere conto dei “valori” specifici attribuiti al paesaggio dalle popolazioni interessate (art. 6, c). La Convenzione, sancisce una nuova concezione di “paesaggio”, e afferma il valore del paesaggio esteso a “tutto il territorio” non solo ai beni individuati e dichiarati di rilevante interesse pubblico, da quelli eccezionali, a quelli della vita quotidiana, ai paesaggi degradati, ai paesaggi terrestri, ai paesaggi delle acque.

L'acqua entra nella definizione stessa di paesaggio della Convenzione Europea, ripresa poi all'art. 131 del Codice, in qualunque Stato e in tutte le sue forme, superficiali e sotterranee, interne, marine e di transizione i paesaggi delle acque sono riconosciuti come patrimonio naturale e culturale d'Europa e come elementi fondamentali della qualità della vita delle popolazioni.

partecipazione del pubblico

valore del paesaggio esteso a
“tutto il territorio”

L'acqua nella definizione stessa
di paesaggio

i paesaggi delle acque patrimonio
naturale e culturale d'Europa



Figura 03

Legislazione in materia di acque, rischio alluvioni e paesaggio

(Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandin, S. Ravelli).



Figura 04

Schema di sintesi del posizionamento e delle ragioni di operatività dello strumento Contratto di Fiume nel quadro legislativo nazionale e comunitario in materia di acque, rischio alluvioni e paesaggio

(Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandin, S. Ravelli).

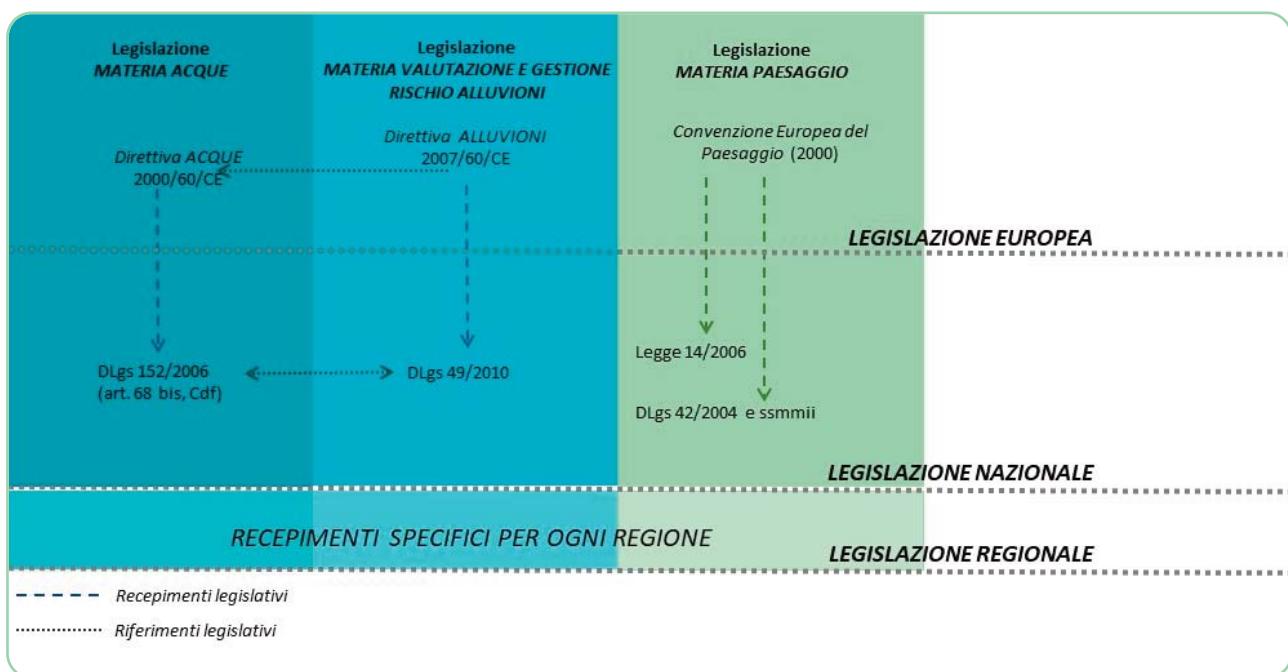
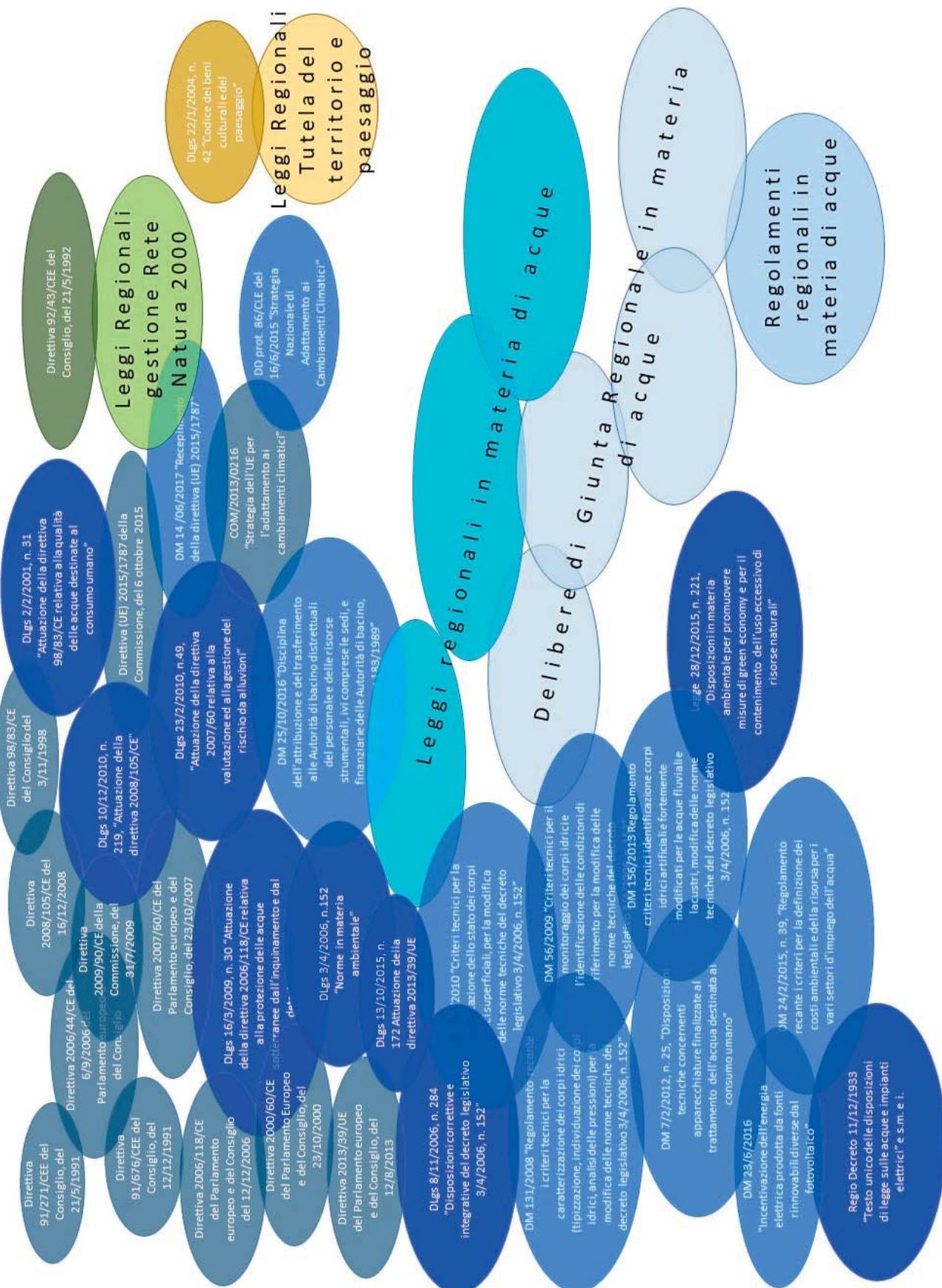
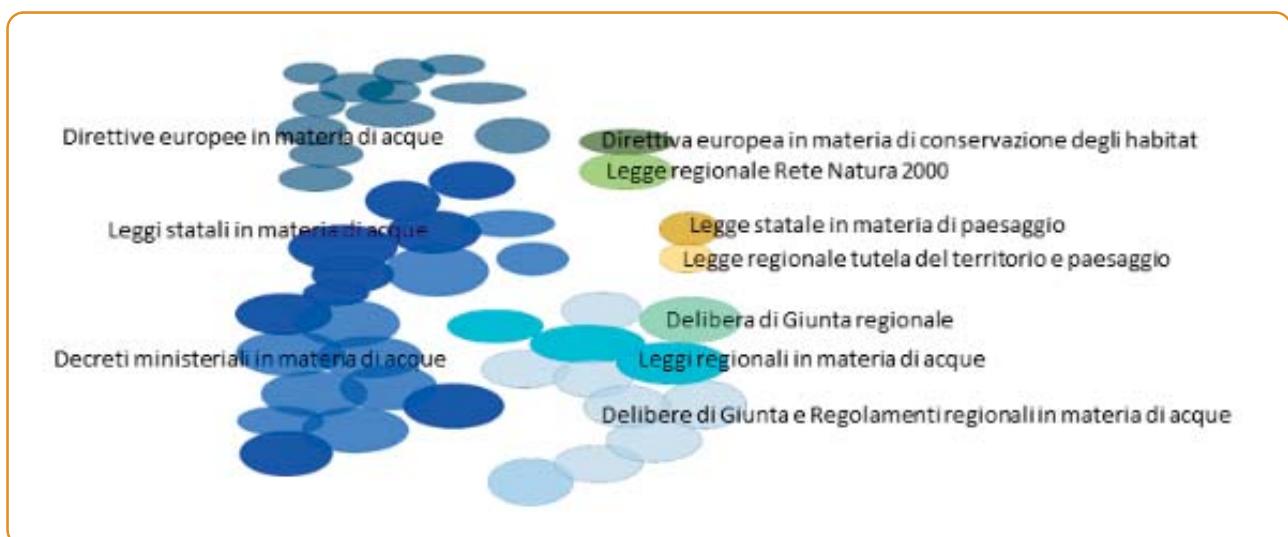


Figura 05 Schema concettuale del sistema legislativo e amministrativo comunitario, nazionale e regionale in materia di acque, tutela del territorio e paesaggio (Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandin).



Legenda figura 05



problematiche di carattere idrografico interessano il “governo delle acque” e la “governance delle acque”

esigenza di operare in maniera integrata: attività umane, ecosistemi, servizi idrici, difesa del suolo, sicurezza idraulica e cambiamenti climatici

cambiamento culturale

Le questioni legate alla qualità dell'acqua, gestione delle risorse idriche e alla fragilità del territorio, acute dagli impatti dei cambiamenti climatici, non toccano soltanto le istituzioni responsabili del “governo dell'acqua”, ma anche e soprattutto i territori e le comunità esercitando un impatto diretto sui cittadini e sui settori economici, che utilizzano l'acqua e che da essa dipendono (agricoltura, pesca, trasporti e turismo ecc.). Dette problematiche per essere risolte necessitano da un lato di approcci sistematici, integrati e multidisciplinari, che considerino le interazioni fra attività umane, ecosistemi, servizi idrici, difesa del suolo, sicurezza idraulica e cambiamenti climatici e dall'altro di una *Governance* dell'acqua che valorizzi la partecipazione e la collaborazione dei diversi portatori di interesse e dei diversi livelli istituzionali che interagiscono nei territori interessati.

L'esigenza di operare in maniera integrata tra tutela della qualità delle acque e sicurezza territoriale, confermata nella *Direttiva Acque* (2000/60/CE) e nella *Direttiva Alluvioni* (2007/60/CE), oltre che nel complesso dei quadri normativi ai diversi livelli istituzionali che negli anni si sono confrontati con questi temi, ha avviato un vero e proprio cambiamento culturale nel modo di costruire le politiche e definire gli interventi in materia di acque sui territori.

Nel primo decennio degli anni 2000 le istanze di efficace gestione del rischio e della qualità delle acque trovano a scala locale una nuova via per esprimersi e cercare di ottenere risultati. Alcune Regioni, infatti, tenendo fermo il riferimento del bacino/sottobacino idrografico quale fondamentale unità di conoscenza e pianificazione, iniziano a promuovere processi di programmazione negoziata di interventi basati sul confronto

tra i diversi attori che interagiscono nella gestione del fiume e dell'acqua, in una logica *bottom-up* di cooperazione tecnica e istituzionale. Vengono quindi introdotti i *Contratti di Fiume* sul modello concettuale del *Contratto di Fiume*, definito nel II Forum Mondiale dell'Acqua del 2000, già da tempo sperimentato in Francia, Belgio e altri paesi europei.

L'esigenza di accompagnare lo sviluppo delle esperienze locali che si andavano diffondendo in diverse regioni con un'un'azione di coordinamento ed armonizzazione, porta nel 2007 alla costituzione del *Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume* quale gruppo di lavoro del Coordinamento A21 Locali Italiane; Il *Tavolo Nazionale* intraprende una intensa azione di promozione e supporto dei *Contratti di Fiume* che porta ad approvare, a Milano nel 2010, la *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*, oggi sottoscritta dalla maggior parte delle regioni italiane. Con la *Carta* vengono definiti i principi, le fasi di attuazione e gli obiettivi propri di un *Contratti di Fiume* a cui possono ispirarsi le esperienze attivate nei diversi territori.

Sulla base di quanto definito nella *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*, Il *Tavolo Nazionale* provvede alla definizione dei "Requisiti qualitativi di base per il riconoscimento dei *Contratti di Fiume* a scala nazionale e regionale". La finalità è quella di consentire la produzione di risultati concreti e monitorabili e di favorire l'instaurarsi di processi partecipativi dal basso per consentire un pieno collegamento con il contesto territoriale, sociale e amministrativo di riferimento. Si tratta di disposizioni derogabili proprio come quelle contenute nella *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*, la quale prevede espressamente al suo interno la possibilità di adottare anche modelli differenti da quello dalla stessa delineato.

Da questo complesso contesto pionieristico prende avvio il processo di riconoscimento istituzionale dello strumento che porta il legislatore nazionale, seppur con grande ritardo rispetto ad altre realtà europee, ad intervenire, prevedendo un'apposita disposizione in materia di *Contratti di Fiume*, l'art. 59 della legge 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".

In particolare l'art. 59 dispone l'inserimento nella parte III del D.Lgs. 152/2006, dell'art. 68 bis "Contratti di Fiume", integrando l'articolato normativo del titolo II, capo II, sugli strumenti di gestione dei distretti idrografici.

Il nuovo articolo, il 68-bis del D.Lgs. 152/2006 dispone che: "I *Contratti di Fiume* concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che persegono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree".

La collocazione dell'art. 68 bis all'interno del Capo II, "Strumenti", del

Tavolo Nazionale Contratti di Fiume

Carta Nazionale Contratti di Fiume

Legge n. 221/2015 art. 59
"Contratti di Fiume"

D.Lgs. 152/2006 art. 68 bis
"Contratti di Fiume"

progressivo riconoscimento dello strumento nell'ambito delle diverse politiche territoriali

Osservatorio Nazionale Contratti di Fiume (ONCDF)

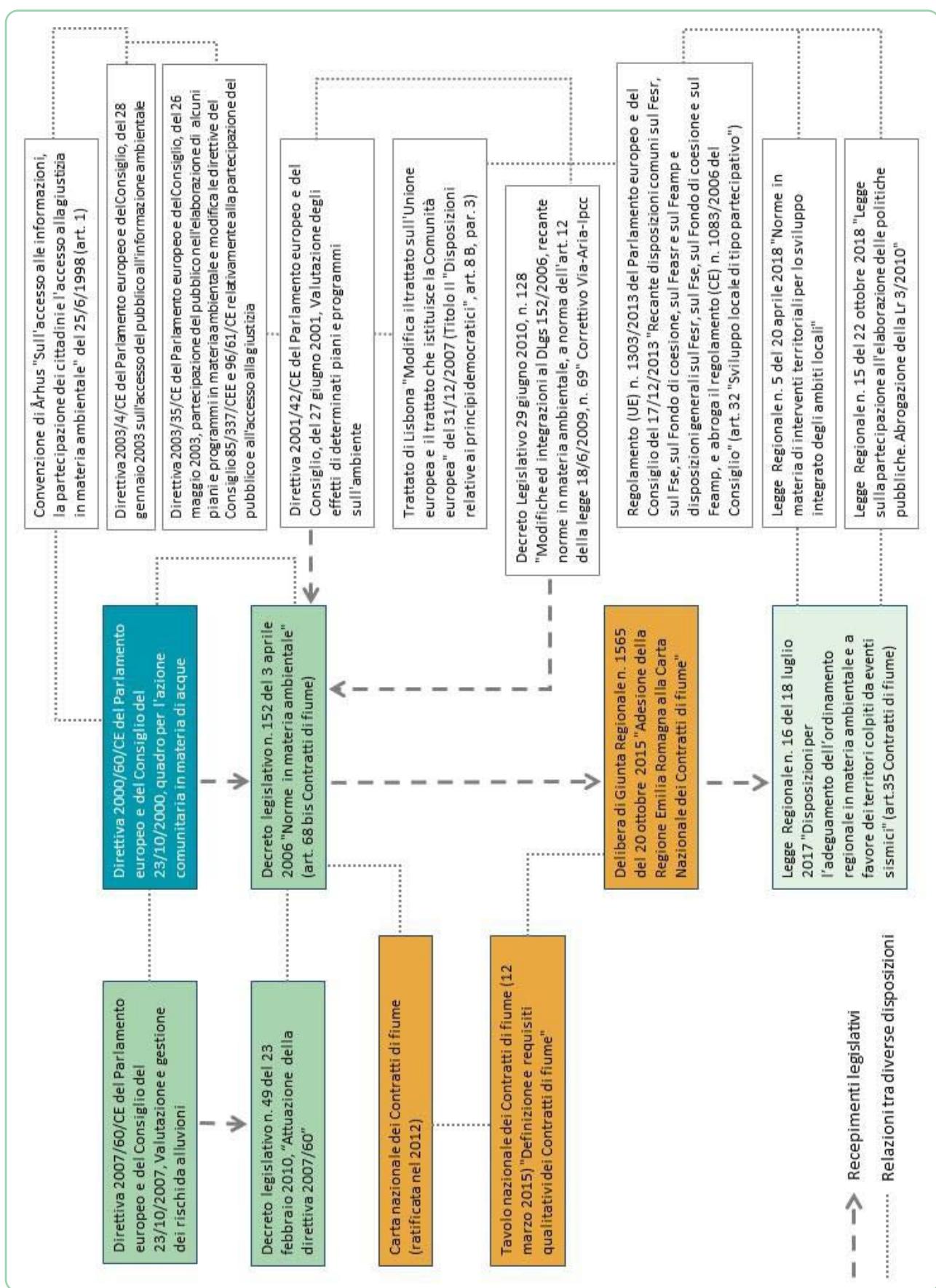
Titolo II “Distretti idrografici, gli strumenti, gli interventi” conferma come i *Contratti di Fiume* siano da considerarsi un ulteriore strumento di riferimento per l’ottenimento degli obiettivi della normativa sulle acque, per la difesa del suolo e per la gestione dei bacini idrografici.

I *Contratti di Fiume*, le cui finalità sono pienamente in linea con gli obiettivi fissati in materia a livello sovranazionale, con specifico riferimento alle direttive 1993/42/CE (Habitat), 2000/60/CE (Tutela delle Acque), 2007/60/CE (Rischio Alluvioni), 2008/56/CE (Strategia Marina), hanno trovato progressivo riconoscimento nelle politiche di prevenzione del dissesto idrogeologico, di difesa del suolo e di programmazione intersettoriale a livello centrale; sono riconosciuti nelle linee guida per il contrasto al rischio idrogeologico “Italia Sicura”, sono richiamati nella strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, quali azioni di tipo non strutturale.

Nel 2018 nell’ambito della programmazione per la gestione integrata e partecipata dei bacini/sottobacini idrografici, è istituito presso il MATTM l’*Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume* (ONCDF), una struttura centrale di coordinamento per l’attuazione e il monitoraggio dei processi dei *Contratti di Fiume* che opera in stretta relazione con le Regioni e le Autorità di distretto, per favorire scambi confronti e collaborazioni fra le diverse esperienze e diffondere le conoscenze e lo sviluppo di un’adeguata comunicazione sul tema.

L’Osservatorio è costituito da un *Comitato di Indirizzo*, da un *Gruppo di Lavoro Tecnico Operativo*, dalla *Consulta delle Istituzioni*, e si avvale di uno strumento operativo: la Banca dati dei *Contratti di Fiume*. L’Osservatorio risponde in particolare, alla necessità di armonizzazione degli approcci su scala locale e regionale e a tal fine realizza linee guida, documenti e dispense tecniche di approfondimento su specifici aspetti.

Figura 06 Schema Normativa in materia di acqua e Contratti di Flume (Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandin).



1.3 Attori territoriali e partecipazione: la domanda di Contratto di Fiume

profili della “governance dell’acqua”, ruoli e compiti dei diversi attori coinvolti e campi di operatività

Al di là degli aspetti formali di corretto recepimento delle direttive in materia di acque e politiche connesse, che afferiscono al “governo dell’acqua”, la pratica dei territori ha fatto emergere con continuità il problema della governance dell’acqua nei suoi diversi profili, che richiede da una parte chiarezza di ruoli e compiti dei diversi attori coinvolti e dall’altra adeguatezza degli strumenti attuativi da utilizzare nei diversi campi di intervento settoriale (Fig.07).

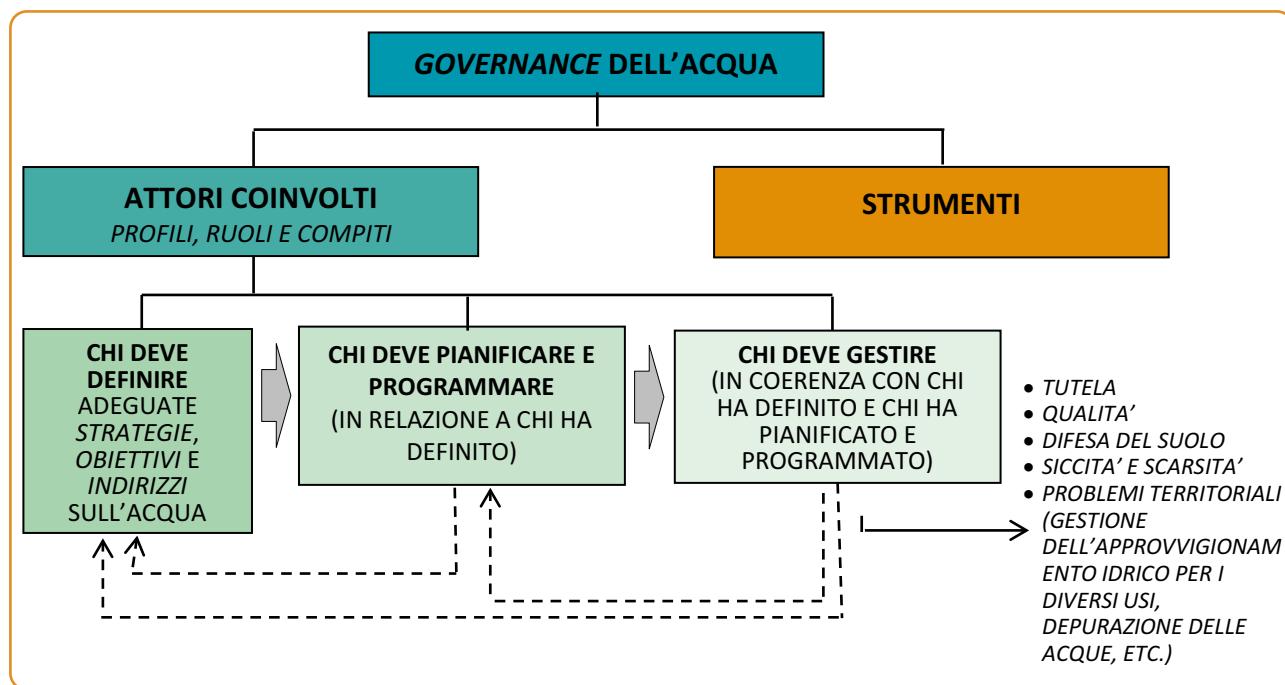


Figura 07 Schema filiera attori territoriali coinvolti nella “governance dell’acqua”
(Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca).

- chi deve definire
- chi deve pianificare e programmare
- chi deve gestire

Si tratta di profili che vanno dalla responsabilità di chi deve definire adeguate strategie, obiettivi ed indirizzi sulle risorse idriche, alla responsabilità di chi deve pianificare e programmare in relazione, fino a chi deve gestire le risorse idriche coerentemente con gli obiettivi da raggiungere e con i piani e programmi per raggiungerli. I diversi profili riguardano nel merito una varietà di aspetti che vanno dalla tutela delle risorse, compresi gli ecosistemi acquatici, alla qualità dell’acqua dei diversi corpi idrici incluse le acque costiere, dalla difesa del suolo in relazione alla prevenzione dei rischi da inondazioni e da dissesto idrologico, alle soluzioni equilibrate che bisogna individuare per rispondere alle esigenze dei diversi utenti dell’acqua, soprattutto in relazione a condizioni di siccità o di scarsità di acqua. Ma riguardano anche problemi territoriali che vanno

dalla gestione dell'approvvigionamento idrico ai fini dei diversi usi (idropotabili, irrigui, industriali, turistici, etc.) fino alla depurazione delle acque reflue e alla loro riutilizzazione.

I Contratti di Fiume, che operano come strumenti di *governance* dell'acqua basati sulla partecipazione attiva degli attori territoriali e che facilitano l'attuazione delle politiche di tutela e di sviluppo incentrate sul tema dell'acqua, si possono considerare uno dei "capisaldi" dell'approccio sistematico.

L'approccio partecipativo alla gestione delle risorse naturali nasce pressappoco contemporaneamente, sia pure con obiettivi e metodologie diverse, nei paesi in via di sviluppo ed in Nord America. In particolare negli Stati Uniti, tra gli anni '70 e '80, si assiste ad una notevole fioritura di letteratura in materia con indicazioni ed utili spunti di riflessione. Sono gli anni in cui cominciano a farsi strada, in sempre più ampi strati della popolazione, una nuova consapevolezza dei problemi di natura ambientale e, nello stesso tempo, un crescente bisogno di coinvolgimento nei processi decisionali i cui effetti possono toccare da vicino la vita delle persone. Come conseguenza nascono conflitti non sempre facilmente risolvibili, perché basati su posizioni ideologiche e culturali spesso profondamente diverse e, per loro stessa natura, caratterizzati da un'elevata complessità.

La partecipazione si fonda su principi di equità e di giustizia sociale e più che alla ricerca del consenso la gestione dei conflitti mira ad attivare nelle popolazioni locali un processo di "empowerment", quindi un aumento della consapevolezza dei propri diritti e delle proprie capacità, un capovolgimento o per lo meno una modifica delle relazioni di potere e di influenza tra gli attori locali, l'assunzione di responsabilità dirette nella gestione del proprio territorio. In questo contesto la gestione partecipativa diventa un processo che non può che essere connotato da un forte carattere sperimentale: complesso, spesso lungo, può richiedere frequenti adattamenti. Per questo motivo difficilmente la partecipazione può essere inquadrata in schemi troppo rigidi e istituzionalizzati, e richiede ogni volta un grosso sforzo di adattamento alla specifica situazione locale.

Durante gli anni '90, soprattutto in Europa l'approccio partecipativo viene sperimentato a vari livelli. Esso risente decisamente del dibattito sullo sviluppo sostenibile alimentato dalla Conferenza di Rio del 1992, quindi della Convenzione di Århus, sottoscritta nel 1998 dagli Stati membri dell'Unione europea, che sancisce il diritto dei cittadini ad accedere alle informazioni, alle normative e ai processi decisionali su temi di natura ambientale; chiaro segnale di una acquisita sensibilità nei confronti della partecipazione in materia ambientale. La Convenzione di Århus si fonda sull'idea che un maggiore coinvolgimento e una più forte sensibilizzazione dei cittadini nei confronti dei problemi ambientali, conduca ad un miglioramento della protezione dell'ambiente. Per tutelare ogni individuo a vivere in un ambiente che assicuri la sua salute e il suo be-

Contratti di Fiume strumenti di governance dell'acqua e "capisaldi" dell'approccio sistematico

approccio partecipativo nasce in America negli anni '70 e '80

principi di equità e giustizia sociale

aumento della consapevolezza dei propri diritti

responsabilità nella gestione territoriale

necessità di adattamento alla scala locale

Conferenza di Rio del 1992
Convenzione di Århus, 1998

nessere, la Convenzione propone tre meccanismi: l'accesso del pubblico alle informazioni sull'ambiente detenute dalle autorità pubbliche, la maggiore partecipazione dei cittadini alle attività decisionali aventi effetti sull'ambiente; l'estensione delle condizioni per l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Tra gli obiettivi della partecipazione risulta spesso presente quello di prevenire o minimizzare i conflitti, grazie ad un tempestivo coinvolgimento della popolazione.

Per quanto riguarda lo specifico tema della pianificazione, la partecipazione pubblica può avvenire con gradazioni diverse e può essere intesa come possibilità per la società di influire sui risultati dei piani e sui procedimenti che portano alla loro approvazione, come modalità migliorativa del procedimento decisionale, come forma di sensibilizzazione alle questioni di tutela ambientale e come strumento di maggiore accettazione e adesione a quanto stabilito all'interno dei piani.

In quest'ottica, e nello specifico del governo dell'acqua, nel preambolo della Direttiva Acque 2000/60/CE si afferma che per garantire il coinvolgimento del pubblico nel processo di elaborazione ed aggiornamento degli strumenti per la gestione e tutela delle risorse idriche, ovvero dei Piani di Gestione dei Bacini Idrografici: “è necessario fornire informazioni adeguate sulle misure previste e riferite in merito ai progressi della loro attuazione in modo da coinvolgere il pubblico prima di adottare le decisioni definitive e le misure necessarie”.

L'informazione, la consultazione e la partecipazione attiva di tutte le parti interessate sono dunque le tre forme di partecipazione pubblica che secondo il legislatore comunitario arricchiscono il meccanismo di gestione e tutela delle risorse idriche. Appare infatti essenziale ai fini del procedimento che le parti interessate possano visionare e sottoporre a osservazione le misure da cui saranno poi influenzate; inoltre, maggiore è la trasparenza del procedimento, migliore risulterà il recepimento delle obbligazioni fissate a livello europeo e più forte sarà la voce dei cittadini nel chiedere la tutela ambientale.

Il bacino o sottobacino quindi può essere inteso non solo come unità geografica di riferimento per il governo delle acque ma, per estensione, anche come unità sociale a cui ricondurre una nuova consapevolezza e responsabilizzazione del territorio.

È da sottolineare che la partecipazione attiva dei cittadini è inoltre sancta in altre importanti direttive e codifiche comunitarie, fra cui: la Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000), la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico all'informazione ambientale, la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale, la Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la Convenzione internazionale per la diversità biologica (CBD 1992), la Strategia Nazionale per la Biodiversità (prevede l'educazione e la partecipazione dei cittadini come strumento indispensabile), il “Regolamento recante modalità di

preambolo Direttiva Acque 2000/60/CE
nello specifico del “governo dell'acqua” la necessità di provvedere alla “governance dell'acqua”

n. 3 forme partecipazione pubblica

- informazione
- consultazione
- partecipazione attiva

partecipazione attiva dei cittadini anche in altre direttive comunitarie connesse al tema dell'acqua

- Convenzione Europea del Paesaggio
- Direttiva 2003/4/CE
- Direttiva 2003/35/CE
- Direttiva 2001/42/CE
- Convenzione internazionale per la diversità biologica

svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico" (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 maggio 2018, n. 76 sul dibattito pubblico per le grandi opere, volto a garantire una più ampia partecipazione dei cittadini, portatori di interesse, nei processi decisionali pubblici).

Serve inoltre richiamare la possibilità di partecipazione attiva da parte dei cittadini con la formula *Citizen Science* attraverso le sue innumerevoli configurazioni di processi collaborativi (ad es. costruendo un vasto sistema di calcolo virtuale mediante la condivisione in rete delle disponibilità computazionali dei partecipanti o anche sfruttando la loro immaginazione e la loro creatività mediante giochi scientifici e risoluzione di puzzle) con la potenzialità di configurare nuove vie di risoluzione di grandi problemi e fondamentalmente di cambiare la relazione tra scienza e società. In questo ambito la Commissione Europea con il "Fitness check" 2017 individua 10 azioni per la razionalizzazione del reporting ambientale, fra cui l'Azione 8: promuovere un uso più ampio della *Citizen Science* a complemento del reporting ambientale. Occorre ricordare che in alcune esperienze innovative di Contratto di Fiume (anche nel territorio della Regione Emilia-Romagna) è stato applicato il metodo della *Citizen Science*.

Le politiche territoriali dell'Unione Europea hanno subito nel corso degli anni numerose riforme. Si è passati da forme di intervento di tipo settoriale a politiche rivolte al territorio e alla dimensione locale dello sviluppo, ovvero strategie di intervento di tipo *place-based*, più rispondenti ad obiettivi e bisogni locali.

La politica di coesione rivolta ai luoghi (*place-based*) rappresenta ancora la principale strategia di investimento dell'UE. Uno dei pilastri della pianificazione delle politiche di coesione sociale a livello UE consiste per l'appunto nell'adozione di approcci *place-based* per promuovere sperimentazioni e mobilitare gli attori locali a favore di strategie sostenibili, intelligenti e inclusive.

Il riconoscimento del ruolo chiave del contesto 'locale' si traduce nella promozione di interventi in grado di attivare e aggregare conoscenze e preferenze in determinate aree target in contrasto con il precedente paradigma alla base delle politiche di sviluppo che era fortemente centrato sui sussidi alle imprese per colmare i gap di sviluppo socio economico e su interventi a carattere settoriale e che utilizzava modelli di *tipo top-down*. La partecipazione *place based* implica un attivo coinvolgimento delle comunità locali nei processi decisionali pubblici con un investimento volontario e resiliente di risorse territoriali, valorizzando ulteriormente il potenziale socio economico di ogni singolo territorio. La partecipazione *place based* fa pertanto di ogni Contratto di Fiume una forma unica di pianificazione integrata che si adatta al contributo degli attori territoriali che vi aderiscono, dando concretezza agli obiettivi e innescando cambiamenti istituzionali a favore della stabilità della governance locale e multilivello.

- Regolamento recante modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico"

i processi collaborativi innovativi della *Citizen Science*

altre forme innovative di coinvolgimento e partecipazione attiva nella politica di coesione rivolta ai luoghi (*place-based*)

ruolo chiave del contesto locale

conoscenza sul “da fare”
poca conoscenza sul “che fare”
(Barca, 2014)

“Molta conoscenza sul ‘da fare’ è incorporata nei luoghi (...) poiché però nessun portatore d’interesse da solo possiede conoscenze adeguate sul ‘che fare’, è necessario far competere in modo pubblico strategie alternative di intervento sulla base di un principio di ragionevolezza (e quindi sulla base della qualità delle informazioni prodotte e delle argomentazioni sul nesso fra azioni e risultati attesi”). (Barca 2014)

Perché, dove e come nasce la domanda di Contratto di Fiume

fattori che incidono sulle esistenze di tutti

Alluvioni, siccità, dissesti idrogeologici, cambiamenti climatici, calamità sono fattori che incidono sulle esistenze di tutti e non sono completamente evitabili: dobbiamo ricollocare molte delle nostre certezze e aspettative, nella consapevolezza che non si può tendere a uno stato di totale messa in sicurezza, mentre è possibile raggiungere condizioni sostenibili, esito di azioni specifiche ma soprattutto di interventi e comportamenti rispondenti a principi di cautela, di responsabilità e di prevenzione. Accanto alle necessarie misure per il mantenimento del buono stato di salute del nostro territorio e dei nostri fiumi è quindi indispensabile prevedere pratiche di buon governo delle risorse primarie (prima fra tutte l’acqua).

Indispensabile agire

L’esposizione al rischio è aggravata dalla mancanza di pratiche manutentive ordinarie e da condizioni di utilizzo del territorio che hanno importato modelli urbani nelle campagne. Il territorio per secoli dedicato alle attività agricole e alle continue opere manutentive che vi erano connesse è stato prima abbandonato e successivamente ripopolato secondo modalità insediative, residenziali e produttive, che solo recentemente sono tornate a farsi carico della cura dei suoli sia con interventi puntuali (salvaguardia delle regimazioni idrauliche, opere agrarie minori, difesa dei sottoboschi) sia secondo una visione complessiva che svela le interdipendenze territoriali (relazioni fra fiumi e territorio, fra ambiti collinari e vallivi, fra boschi e pianure, fra città e campagna).

esposizione al rischio aggravata dalla carenza di manutenzione ordinaria

Sostenibilità ambientale, contenimento del consumo di suolo, priorità al progetto di rigenerazione territoriale/urbana non possono più essere considerati obiettivi generali ma prerequisiti delle azioni pubbliche e private. Il contrasto alle condizioni di rischio geomorfologico e idrogeologico richiede l’adozione di politiche, piani e progetti fortemente connotati da un approccio adattivo (caso per caso), multiscalare (dalla scala di bacino idrografico a quella regionale e via via a quella provinciale, sovracomunale e micro locale), multidimensionale (caratterizzati cioè da un’elevata capacità di integrazione di saperi, competenze e soggetti). Occorre ricordare come la scorciatoia delle soluzioni settoriali, affidate a singole discipline specialistiche, ha sempre prodotto un impoverimento delle azioni e una riduzione complessiva della loro efficacia.

sostenibilità ambientale, contenimento del consumo di suolo, priorità al progetto di rigenerazione territoriale/ urbana come prerequisiti delle azioni pubbliche e private

A ciò si deve altresì associare la buona pratica della partecipazione delle

partecipazione come “buona pratica”

comunità alle scelte nel processo che comprende manutenzione, progettazione, gestione e che riguarda sia le cause del rischio che la loro riduzione, base essenziale per l'efficacia della prevenzione.

La domanda di Contratto di Fiume nasce quindi da alcune “tensioni” del territorio (questioni territoriali) e in generale dall'esigenza di promuovere una maggiore integrazione di politiche, strumenti (piani e programmi) fra tutte le componenti che intervengono nella gestione dell'acqua tra cui la dimensione spaziale. Infatti i Contratti di Fiume trascendono i confini amministrativi per ricostruire una nuova dimensione territoriale fondata sul “dominio” dell'acqua.

Molti sono i problemi a cui i territori devono trovare risposte sempre più tempestive per far sì che il fiume si conservi sia come risorsa naturale che motore di sviluppo a fronte dei flussi delle inondazioni sempre più frequenti, dei transiti dei sedimenti (naturali e eccezionali), della necessità di ripristino e valorizzazione dell'ambiente naturale per conservare e aumentare l'attrattività dei territori, dell'esigenza di miglioramento della qualità delle acque e dei servizi idrici, della gestione degli emarginamenti della risorsa in modo da mantenere o trovare un equilibrio soddisfacente tra le funzioni ecologiche e gli usi antropici.

Le problematiche di carattere idrografico che possono interessare i territori attraversati da fiumi, per quanto necessitino di attenzione al contesto locale, devono essere viste in un contesto sovraregionale e transnazionale, soprattutto in riferimento alle possibili soluzioni. Infatti certi fenomeni meteo-idro-climatici intensi ed estremi, come la siccità e le alluvioni, così come il funzionamento dei bacini idrografici, necessitano di approcci sistematici e di un inquadramento in logiche unitarie di gestione integrata di scala vasta. La dimensione del “governo delle acque” risulta di fatto ampia, articolata e caratterizzata da una notevole complessità fisica e politica che, per essere efficace ed efficiente, dovrebbe essere improntata alla cooperazione inter istituzionale, al dialogo con i portatori di interesse alla scala del distretto e all'integrazione generale dei settori sociali ed economici che operano nei contesti urbani, nell'agricoltura, nella pesca, nel turismo, nella produzione di energia e nei trasporti.

La complessità per suddetti areali sussiste anche da un punto di vista politico amministrativo e si traduce in difficoltà di gestione delle risorse e soprattutto in una frammentazione di competenze e ulteriori conflitti e difficoltà per l'attuazione delle politiche di tutela e di sviluppo a livello locale.

In generale nei territori fluviali è evidente che il degrado delle risorse idriche e degli ecosistemi connessi è imputabile a problematiche afferenti a tutti i settori coinvolti nella gestione del territorio e dell'ambiente e pertanto deve essere affrontato secondo approcci sistematici e concettando le diverse politiche regionali, provinciali e comunali. Per migliorare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici (come richiesto dalla normativa) è infatti necessario intervenire coinvolgendo una molteplicità di

la “dimensione del governo delle acque” e gli approcci sistematici

strategie, in coerenza con i rispettivi piani di settore, tra cui quelle afferenti ai comparti agro-zootecnico, energetico, di difesa idraulica, pesca, aree protette, escavazioni in alveo, gestione invasi, senza dimenticare gli atti di pianificazione locale quali gli strumenti di pianificazione comunale. Analoga importanza riveste inoltre il confronto con le realtà produttive, associative e della società civile, senza il cui coinvolgimento non è possibile attuare una reale gestione delle acque. Diventa strategico favorire il dialogo fra pianificazione di settore acque e assetto del territorio, per uscire da logiche di programmazione e gestione dell'acqua di tipo settoriale, in direzione di un approccio integrato e partecipato dalla comunità locale (istituzionale e non) che nei medesimi territori vive ed opera con l'acqua di fiumi, torrenti, canali, laghi, lagune, valli e mare. Le stesse Autorità di Bacino Distrettuale principali soggetti istituzionali deputati al governo delle acque, per facilitare l'attuazione della pianificazione di settore, promuovono il miglioramento della gestione della risorsa idrica da parte dei territori, soprattutto per le parti che riguardano l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione di problematiche come le alluvioni e la siccità. A tal proposito sostengono l'attivazione dei Contratti di Fiume e in generale la realizzazione di "progetti collettivi" di tipo ambientale che possano maggiormente integrare la protezione e la gestione sostenibile delle acque a livello locale.

1.4 Principi e iter di processo

SUSSIDIARIETÀ

EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE

COOPERAZIONE

ED INTEGRAZIONE

PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

Art. 118 Costituzione

"Stato, Regioni, Province, Città

Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà"

le amministrazioni

il cittadino

I principi fondamentali che ispirano e guidano un Contratto di Fiume sono: innanzitutto quello di sussidiarietà che si può considerare "princípio base", quindi i principi di equità e giustizia sociale che sono più strettamente connessi alla partecipazione e, infine, i criteri (con carattere di principio) della cooperazione e dell'integrazione che diventano di indirizzo anche per l'operatività del Contratto.

Il principio di sussidiarietà ("princípio base"), è regolato dall'articolo 118 della Costituzione italiana il quale prevede che "Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà". Tale principio implica che le diverse istituzioni debbano creare le condizioni necessarie per permettere alla persona e alle aggregazioni sociali di agire liberamente nello svolgimento della loro attività. L'intervento dell'entità di livello superiore, qualora fosse necessario, deve essere temporaneo e teso a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore.

Il principio di sussidiarietà può quindi essere visto sotto un duplice aspetto: in senso verticale (la ripartizione gerarchica delle competenze deve essere spostata verso gli enti più vicini al cittadino e, quindi, più vicini ai bisogni del territorio) e in senso orizzontale (il cittadino, sia come

singolo sia attraverso i corpi intermedi, deve avere la possibilità di cooperare con le istituzioni nel definire gli interventi che incidano sulle realtà sociali a lui più vicine).

L'applicazione di questo principio comporta un elevato potenziale di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche in quanto la partecipazione attiva dei cittadini alla vita collettiva può concorrere a migliorare la capacità delle istituzioni di dare risposte più efficaci ai bisogni delle persone e alla soddisfazione dei diritti sociali che la Costituzione riconosce e garantisce. Dal punto di vista dei cittadini invece, applicando il principio di sussidiarietà (art. 118, quarto comma della Costituzione), i medesimi vanno oltre il diritto di proprietà e si prendono cura dei beni comuni nell'interesse generale.

Lo strumento del *Contratto di Fiume* consente di combinare i due aspetti della sussidiarietà (verticale e orizzontale); nell'iter di processo infatti sono coinvolte non solo le istituzioni più prossime al territorio (i Comuni e tutti i livelli di governo che operano a livello di bacino, sottobacino, foce, costa, lago), ma proprio per la stessa forma giuridica del Contratto, è prevista la partecipazione diretta delle comunità interessate e/o coinvolte a vario titolo nel perseguitamento degli obiettivi preposti. Il *Contratto di Fiume* diventa pertanto uno strumento per la tutela e la cura di beni comuni. La realizzazione di un dialogo effettivo, continuo e aggiornato tra le istituzioni e le comunità locali diventa un requisito essenziale del sistema di governance partecipata previsto dal percorso del *Contratto di Fiume*. Una governance cioè in grado di poter permettere o agevolare la nascita di partnership pubblico/private anche su base volontaristica. Equità e giustizia sociale sono i quindi principi che derivano dalla sussidiarietà, contrastano le disuguaglianze soprattutto socio-economiche, e nel *Contratto di Fiume* ad esempio prevedono che sia stabilito un equilibrio tra gli interessi e gli obiettivi che appartengono a tutti (es. sicurezza, salute, etc.). All'interno e nel corso del procedimento di formazione del *Contratto di Fiume*, pertanto, l'utilizzo di strumenti di co-programmazione, di co-progettazione e di co-gestione dei beni comuni non solo implementa la concretezza della governance, ma contribuisce a compierla nel suo percorso negoziale.

Una condivisione consapevole e attenta consente alle comunità locali e ai portatori di interesse coinvolti nel *Contratto di Fiume*, di prendere decisioni responsabili nella piena coscienza e consapevolezza della situazione reale del territorio in cui vivono e operano.

Si richiamano infine due “criteri guida” con carattere di principio per il *Contratto di Fiume* di inquadramento strategico nazionale, comunitario e globale, che sono lo “sviluppo sostenibile” e l’“adattamento ai cambiamenti climatici”.

Per lo sviluppo sostenibile gli indirizzi sono contenuti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e recepiti attraverso la Strategia Nazionale dello Sviluppo Sostenibile (SNSvS) del 2017. Nello specifico dei 17 Obiettivi dello

potenziamento del capitale sociale

oltre la proprietà e l'interesse del singolo, la **cura del bene comune** nell'interesse generale

PRINCIPI EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE

contrasto alle disuguaglianze

equilibrio tra gli interessi e gli obiettivi che appartengono a tutti

co-programmazione co-progettazione co-gestione del bene comune (fiume)

CRITERI GUIDA

sviluppo sostenibile adattamento ai cambiamenti climatici

Contratto di Fiume e Agenda 2030

- Strategia Nazionale dello Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

Contratto di Fiume e Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC)

Iter di processo Contratto di Fiume quattro “nodi peculiari”:

- fase di preparazione e avvicinamento
- fase di attivazione
- fase di attuazione sperimentale
- fase di consolidamento

FASE DI PREPARAZIONE E AVVICINAMENTO

discussione iniziale su “questioni territoriali” connesse alla presenza dell’acqua
gruppo promotore
presa d’atto consapevolezza, volontà ed impegno nell’interesse comune di perseguire obiettivi condivisi (fiume bene comune)
percorso partecipato e strutturato (Contratto di Fiume) “Documento di Intenti”

Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030 e in linea con l’art.34 del D. Lgs. 152/2006 e ssmmii, le Regioni si devono dotare di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile, che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Rispondendo al mandato di legge, la struttura e i contenuti della SNSvS intendono porsi come quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale. La SNSvS disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali. Molti obiettivi sono attuabili attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei cittadini e in questo si presta ad operare lo strumento Contratto di Fiume laddove l’acqua e la sua gestione diventano elementi condizionanti per lo sviluppo sostenibile del territorio. Nell’ambito dei principi e indirizzi di inquadramento nazionale, sempre con riferimento ai Contratti di Fiume, nello specifico della materia ambientale si richiama altresì la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) del 2015, che individua i principali impatti dei cambiamenti climatici per una serie di settori socio-economici e naturali e propone azioni di adattamento. La SNAC trova attuazione attraverso il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) elaborato nel 2016.

Alla luce delle “esperienze pioniere” di Piemonte e Lombardia e tenuto conto della “Carta Nazionale dei Contratti di Fiume” e delle “Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume”, nell’iter di processo di un Contratto di Fiume si possono considerare quattro fasi comuni (fase di preparazione e avvicinamento, fase di attivazione, fase di attuazione sperimentale, fase di consolidamento) che rappresentano “nodi peculiari” del processo medesimo non validi in assoluto ma da calibrare sulle specificità ed esigenze territoriali. Ad ogni fase corrispondono attività e modalità operative che sono di seguito riportate e rappresentate nella “time line tipo” in Fig. 08.

La prima fase di preparazione o avvicinamento consiste nella presa d’atto di determinate “questioni territoriali” connesse alla presenza dell’acqua, da parte di soggetti, pubblici e privati, promotori inizialmente di una discussione sulle questioni medesime. La discussione iniziale (che avviene attraverso incontri dedicati o nell’ambito di altre iniziative territoriali, anche occasionali) consente di maturare la consapevolezza e soprattutto di far emergere la volontà e l’impegno rispetto alla costruzione di un percorso partecipativo da realizzare attraverso lo strumento del Contratto di Fiume che possa facilitare l’approfondimento e la soluzione condivisa delle questioni territoriali di partenza nell’interesse comune e secondo gli obiettivi che appartengono a tutti. Sudetta fase si conclude con la sottoscrizione formale di un accordo di intesa iniziale, generalmente indicato come “Documento di Intenti”, che sancisce l’im-

pegno e la volontà di avviare un percorso partecipato finalizzato alla sottoscrizione di un Contratto di Fiume sulla base di obiettivi scelti e condivisi, a partire dalla motivazione iniziale e nel rispetto degli obblighi derivanti dall'implementazione delle direttive e codifiche comunitarie in materia di acque, rischio alluvioni e paesaggio (in particolare Direttiva Quadro 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60/CE).

La seconda fase riguarda l'attivazione del percorso partecipativo organizzato sulla base di quanto condiviso nel Documento di Intenti. Il “cuore” della fase sono le attività di ascolto, analisi e progetto con gli attori territoriali, portatori dei più diversi interessi connessi alla presenza della risorsa idrica sull'ambito territoriale considerato e oggetto del Contratto. Il programma di lavoro è calibrato sul contesto ambientale e socio economico specifico dell'area progetto e in generale è strutturato su una serie di attività conoscitive finalizzate alla costruzione partecipata prima del Quadro Conoscitivo (stato dell'arte delle conoscenze), quindi di attività progettuali finalizzate all'individuazione dello Scenario Strategico di Progetto di medio-lungo periodo e infine alla definizione del Piano o Programma di Azione. Quest'ultimo è il documento di carattere tecnico che costituisce l'allegato all'accordo di intesa che è il Documento Finale denominato per l'appunto “Contratto di Fiume”.

Tale documento prevede la sottoscrizione da parte dei soggetti pubblici e privati che si assumono l'impegno formale e la responsabilità di dare attuazione alle decisioni condivise nel processo partecipativo e definiscono i reciproci impegni specifici. L'accordo quindi indica insieme alle azioni per ogni obiettivo anche gli attori territoriali (o “filiera cognitiva”) che ne prendono parte con specifiche in merito a rispettivi obblighi ed impegni, tempi di attuazione, risorse umane ed economiche necessarie e, nel caso di programma anche la relativa copertura finanziaria. Il documento in genere contiene una descrizione sintetica del contributo delle singole azioni necessarie all'ottemperamento delle finalità di cui alle direttive 2000/60/CE, 2007/60/CE e 42/93/CEE e delle altre direttive pertinenti.

La partecipazione nelle prime due fasi rappresenta il “cuore” del processo, essa deve essere in grado di stimolare e consolidare la cooperazione interna ed inter istituzionale e di coinvolgere in maniera attiva sia la compagine dei soggetti privati che quella degli attori pubblici.

La terza fase è dedicata all'attuazione sperimentale e consiste nella messa in pratica dell'accordo sottoscritto e in particolare nella realizzazione delle azioni previste dal Piano o Programma d'Azione.

La quarta ed ultima fase prevede il *consolidamento del Piano o Programma d'Azione* a seguito della fine della sperimentazione. La fase comprende principalmente attività di controllo e monitoraggio delle *performance* nel rispetto dei principi ispiratori, gli attori mettono in atto tutte le strategie e le azioni delineate nell'accordo valutando progressiva-

FASE DI ATTIVAZIONE

ascolto, analisi e progetto con gli attori territoriali

Quadro Conoscitivo

Scenario Strategico di Progetto
Piano o Programma d'Azione

Documento Finale

FASE DI ATTUAZIONE SPERIMENTALE

FASE DI CONSOLIDAMENTO

controllo, monitoraggio e verifica



mente i risultati raggiunti ed eventualmente ridisegnando il percorso stesso al fine di migliorarne le *performance* (il processo deve mantenere sufficiente flessibilità per essere in grado di adattarsi alle esigenze emergenti).

Quest'ultima fase può assumere un carattere permanente in funzione delle opportunità di governance create dai soggetti pubblici e privati coinvolti.

Durante l'intero percorso si sviluppano parallelamente due attività trasversali e continue strettamente legate tra loro: attività di comunicazione e di formazione/autoformazione.

Figura 08
Time line tipo
(Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca,
A. Gattei, E. Orlandini, S. Ravelli).

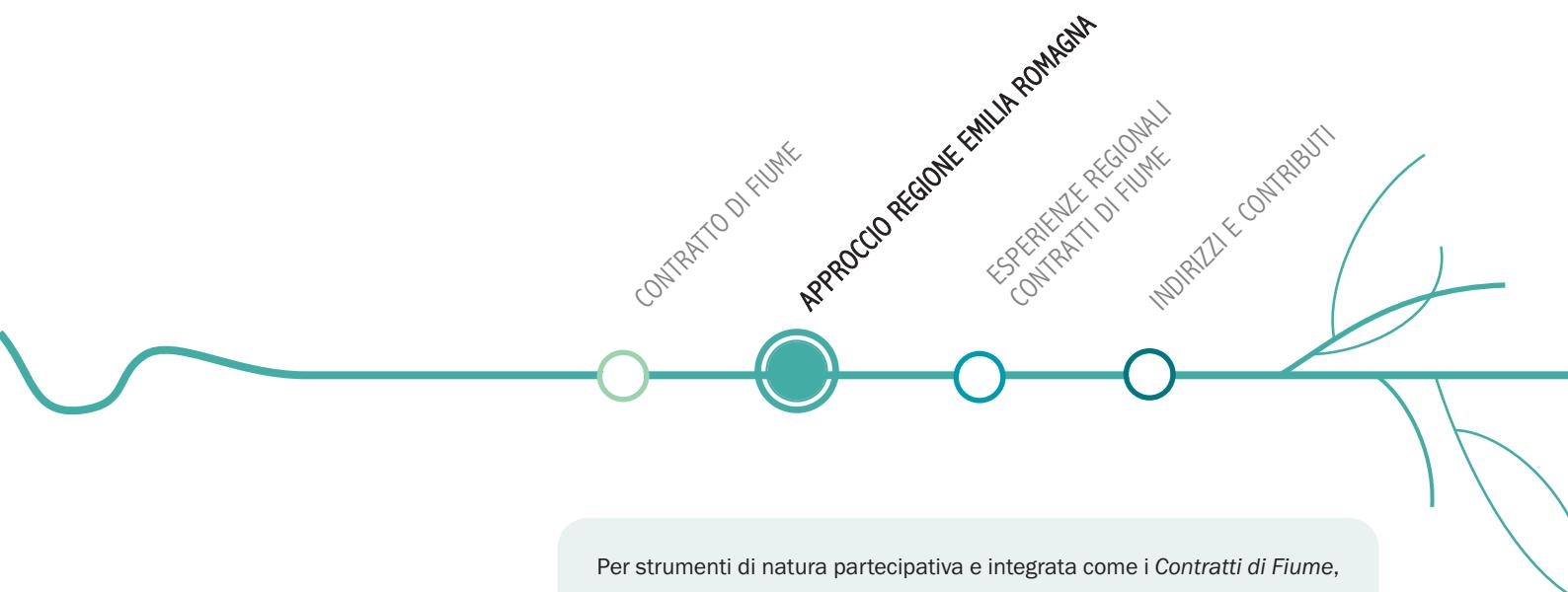
02



L'APPROCCIO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA AL CONTRATTO DI FIUME

Il punto di vista regionale
e il suo posizionamento
nel contesto amministrativo-istituzionale

- 2.1 Il contesto regionale: norme, strumenti e settori di riferimento
 - gli strumenti
 - la struttura di governo: i settori e gli ambiti di competenza
- 2.2 Ambiti tematici di riferimento per l'operatività
 - del *Contratto di Fiume*



Per strumenti di natura partecipativa e integrata come i *Contratti di Fiume*, il contesto regionale di cui tener conto, include tutti quei fattori di natura politica, normativa, amministrativa attraverso i quali la Regione esercita il governo del territorio. A tale scopo l'analisi condotta è stata mirata a fornire un primo insieme di conoscenze da utilizzare - a livello sia strategico che operativo - per orientare l'avvio e la realizzazione dei processi partecipativi e per poter circoscrivere, in modo efficace e conforme al contesto amministrativo, l'ambito di operatività in cui si muove un *Contratto di Fiume*.

La prima parte del Capitolo 2 (paragrafo 2.1) è dedicata alla descrizione dell'approccio della Regione Emilia-Romagna allo strumento del *Contratto di Fiume* con un approfondimento del contesto politico-normativo e tecnico amministrativo di recepimento e di applicazione dello strumento medesimo. In continuità con il suo posizionamento rispetto al sistema nazionale e comunitario, (cfr. Cap.1 par. 1.2) sono riportati nelle rispettive relazioni gerarchiche, le politiche, i settori di competenza e i principali strumenti di pianificazione e di programmazione, in materia di acque, territorio e paesaggio di specifico riferimento del *Contratto di Fiume*.

Sono quindi richiamati i principali soggetti che operano sul territorio e che interagiscono con la Regione Emilia-Romagna nella gestione dell'acqua e dei territori connessi.

La seconda parte (paragrafo 2.2) è riservata all'introduzione degli ambiti tematici e di specifico interesse per l'avvio e la realizzazione del *Contratto di Fiume* nel territorio regionale. Ai fini dell'analisi interpretativa e caratterizzazione delle esperienze regionali (cfr Capitolo 3), le numerose questioni che possono essere oggetto di un *Contratto di Fiume* sono state schematicamente ricondotte a tre macro ambiti tematici di operatività: "l'acqua e i suoi usi", "la difesa e sicurezza idraulica", "le relazioni del fiume".

2.1 Il contesto regionale: norme, strumenti e settori di riferimento

Lo strumento del *Contratto di Fiume* in Regione Emilia-Romagna è attualmente normato dall'**art. 35 della L.R. n. 16 del 18 luglio 2017** “*Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici*” che, in coerenza con l’art. 68 bis del D.Lgs. 152/2006, dispone che:

- 1 “(...) la Regione Emilia-Romagna promuove i Contratti di Fiume quali strumenti di pianificazione a scala di bacino e sottobacino idrografico che perseguono la tutela delle risorse idriche unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico e alla valorizzazione dei territori perifluvali, contribuendo allo sviluppo locale delle relative aree, e ne riconosce l’importanza nell’ambito della strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico”.
- 2 La Regione, in collaborazione con gli Enti locali e gli altri soggetti istituzionali negli ambiti delle rispettive competenze, adotta iniziative e interventi volti a: promuovere la diffusione di una cultura dell’acqua caratterizzata da sostenibilità sociale, ambientale ed economica, favorire la partecipazione e la responsabilizzazione di tutti i soggetti pubblici e privati che operano e interagiscono nella gestione dell’acqua e dei sistemi paesistico-ambientali ad essa connessi, incentivare la divulgazione dei principi, delle metodologie e dei risultati ottenuti con i Contratti di Fiume.
La Regione assicura inoltre la coerenza tra le azioni previste nei Contratti di Fiume con i propri strumenti di pianificazione e programmazione e verifica il rispetto degli impegni assunti anche nella pianificazione e programmazione locale. La Regione prevede la concessione di appositi contributi agli Enti locali per la realizzazione delle attività progettuali e dei processi partecipativi necessari all’attuazione dei Contratti di Fiume nel territorio regionale.
- 3 (...) la Regione attiva, in via sperimentale, una fase di monitoraggio delle esperienze in corso di realizzazione con lo scopo di valutare l’efficacia delle nuove modalità gestionali, improntate a criteri di partecipazione ed integrazione territoriali.

Prima ancora di inserire il *Contratto di Fiume* nel proprio ordinamento legislativo, la Regione Emilia-Romagna nel 2015, con **D.G.R. n. 1565/2015**, aderisce alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume riconoscendo il *Contratto di Fiume* quale “strumento volontario di programmazione negoziata e partecipata per il raggiungimento degli obiettivi di qualità e sicurezza definiti dalle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, diretto a contribuire al consolidamento di un sistema di governance a livello di bacino o sottobacino idrografico, ove le azioni per la mitigazione del rischio, per la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche, si integrano con la tutela paesaggistica, la valorizzazione ecologica e fruitiva del sistema fluviale.”

L.R. 16/2017 art.35 “Contratti di Fiume” e coerenza con art. 68 bis
D. Lgs 152/2006

promuovere la cultura dell’acqua

favorire la partecipazione e la responsabilizzazione di tutti i soggetti pubblici e privati

coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali

contributi per gli Enti Locali

monitoraggio delle esperienze

D.G.R. n. 1565/2015

Adesione alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume

Fase propedeutica:
esperienza pioniera del Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro
 sottoscritto nel 2012

L.R. 3/2010 L.R. 15/2018
[Leggi sulla partecipazione](#)

Promuove la Cultura della Partecipazione

approccio partecipativo e integrato
applicazione del principio di sussidiarietà

quadro delle strategie e politiche regionali di gestione e sviluppo sostenibile del territorio

Dopo una prima fase propedeutica nella quale si avviano in forma episodica alcune iniziative pioniere, fra le quali si richiama, per l'importanza e l'efficacia di risultato, l'esperienza del “Contratto di Fiume del Paesaggio del medio Panaro” (avviato nel 2007 e sottoscritto nel 2012), è solo a partire dal 2014 che le esperienze di *Contratto di Fiume* iniziano a diffondersi in maniera sempre più capillare nel territorio regionale, nella forma poi riconosciuta e legittimata con l'art.35 della L.R. 16/2017.

In questo ultimo decennio, contemporaneamente al diffondersi delle esperienze dei *Contratti di Fiume*, si assiste ad una rinnovata consapevolezza dell'importanza della partecipazione pubblica nella definizione delle politiche del territorio. Tale importanza è riconosciuta e sancita istituzionalmente con la **L.R. 15/2018** “*Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche*” e ancora prima con la **L.R. 3/2010**. Con la L.R. 15/2018 la Regione Emilia-Romagna promuove in maniera strutturata la “cultura della partecipazione” e mira ad affermare e consolidare un proprio ruolo al servizio delle comunità locali.

In questa prospettiva i *Contratti di Fiume* in Emilia-Romagna si avviano quindi in risposta alle istanze e alle esigenze sentite dai territori e si evolvono, raccogliendo l'esperienza maturata nel campo della partecipazione.

La Regione assume un ruolo di supporto e facilitazione dei processi partecipativi finalizzati alla sottoscrizione di un *Contratto di Fiume*, sostenendo i territori e le comunità locali nella sperimentazione di processi partecipati e di progetti integrati, nell'obiettivo principale di raccordare le scelte strategiche e le politiche territoriali dell'Amministrazione regionale alle esigenze e alle potenzialità progettuali che nascono dal territorio e dall'impegno delle comunità locali.

Per l'approccio partecipativo e integrato, in applicazione del principio di sussidiarietà, il *Contratto di Fiume* si colloca nel quadro **delle strategie e politiche regionali per la gestione e sviluppo sostenibile del territorio** finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di: qualità delle acque, difesa dei suoli, sicurezza idraulica e territoriale, funzionalità ecologica e qualità dei paesaggi. Tali politiche, tra loro strettamente interconnesse danno luogo a processi di riqualificazione paesaggistico-ambientale e di contenimento dei fenomeni di degrado dei sistemi territoriali che, in questo ultimo decennio si incentrano nell'esigenza di riportare in primo piano l'acqua e la sua tutela e di restituire al fiume la sua valenza storica di risorsa multidimensionale: produttiva, fruitiva, paesistica e culturale, nel rispetto della funzionalità ecosistemica degli ambienti ad esso legati.

Per rappresentare sotto il profilo giuridico-amministrativo il contesto regionale, di specifico riferimento per il *Contratto di Fiume* si ripropone lo schema nazionale e comunitario in materia di acque, territorio e paesaggio completato con l'inserimento della posizione della Regione Emilia-Romagna e i relativi specifici recepimenti e relazioni gerarchiche (fig. 09).

Le acque con i loro ambienti complessi necessitano di un sistema di gestione altrettanto complesso ed eterogeneo che nel tempo ha creato una multiforme architettura di quadri legislativi, regolamentari e pianificatori a cui le istituzioni, ai diversi livelli di competenza, devono rispondere (anche attraverso processi adattivi). Sulla scia degli adempimenti comunitari cogenti si sono aperti nuovi approcci normativi alla tutela dell'acqua, del paesaggio e alla pianificazione territoriale e il tema dell'acqua è andato via via assumendo crescente rilevanza sia a scala nazionale che regionale sia per la natura delle questioni sia per l'acquisizione di sempre maggiore consapevolezza del valore di questa risorsa primaria.

Il processo di adeguamento delle amministrazioni regionali alle normative nazionali ed europee in materia di governo delle acque è in continua evoluzione. La Regione Emilia-Romagna ha allineato il proprio sistema legislativo al D. Lgs 152/2006 e alle direttive di riferimento del quadro comunitario con la L.R. n. 4 del 6 marzo 2007 e, più di recente, con la L.R. 16 /2017 introducendo adeguamenti normativi in materia ambientale e apportando modifiche a leggi e provvedimenti regionali previgenti. Con quest'ultima legge detta indicazioni per il recepimento di diverse disposizioni legislative statali tra cui alcune finalizzate all'aggiornamento della normativa regionale per quanto riguarda i piani di settore, l'utilizzo del reticolo idrografico e come sopra richiamato per il riconoscimento formale dei Contratti di Fiume come strumenti per facilitare l'attuazione integrata delle politiche comunitarie e nazionali per la tutela e la gestione sostenibile dell'acqua e dei territori fluviali.

Oltre al recepimento dei disposti normativi comunitari e nazionali, la Regione ha emanato una serie di provvedimenti per regolare le funzioni relative alla gestione del demanio idrico, trasferite alle Regioni con **D. Lgs 31 03 1998, n. 112.**

La **L.R. 21 aprile 1999 n. 3** "Riforma del sistema regionale e locale" - agli articoli 140 e seguenti - disciplina la gestione del demanio idrico e in particolare dispone che: "La Regione esercita direttamente le funzioni di gestione dei beni del demanio idrico. Provvede inoltre a determinare e introitare i canoni inerenti alle relative concessioni. Con apposito regolamento disciplina il procedimento di concessione per l'approvvigionamento di acqua pubblica da corpo idrico superficiale naturale o artificiale, o da acque sotterranee e sorgenti sulla base dei criteri e principi di cui al comma 5 dell'art. 20 della legge n. 59/1997.

Il **R.R. 20 novembre 2001, n. 41** disciplina il procedimento di concessione di acqua pubblica e ai sensi dell'art. 4 attribuisce le funzioni ai Servizi regionali territorialmente competenti per l'emanazione di tutti i provvedimenti inerenti la concessione, sulla base degli indirizzi elaborati dalla Direzione Generale competente.

Con la **L.R. 30 luglio 2015, n. 13** "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitane di Bologna, Province,

L.R. n. 4/2007

allineamento al D.Lgs 152/2006

L.R. n. 16/2017

*Disposizioni per l'adeguamento
dell'ordinamento regionale in materia
ambientale e a favore dei
territori colpiti da eventi sismici
(articolo 35)*

L.R. n. 3/1999

*Riforma del sistema regionale e
locale e disciplina/gestione
demanio idrico*

R.R. n. 41/2001

*Disciplina concessione acqua
pubblica*

L.R. n. 13/2015

*Riforma del sistema di governo
regionale e locale*

Comuni e loro Unioni”, le funzioni in materia di demanio idrico di competenza regionale sono esercitate tramite l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE) a far data dal 1 maggio 2016.

La corretta gestione dei prelievi effettuata secondo il principio di salvaguardia ed uso razionale, sostenibile e solidale della risorsa idrica, costituisce misura fondamentale per l’attuazione della pianificazione di settore ai sensi dell’art. 12 bis del **Regio Decreto n. 1775 dell’11 dicembre 1933**, così come modificato dall’art.96 del D.Lgs. 152/06. Il provvedimento di concessione è quindi rilasciato a condizione che non sia pregiudicato il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per il corso d’acqua interessato.

Delibera n. 8 del 17/12/2015 del Comitato Istituzione dell’Autorità di Bacino del Fiume Po
Direttiva derivazioni

L.R. 24/2017
Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio

Con **Delibera n. 8 del 17 dicembre 2015 il Comitato Istituzione dell’Autorità di Bacino del Fiume Po** ha adottato la “Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico Padano (la cosiddetta **Direttiva Derivazioni**). Tale direttiva è stata redatta con la funzione principale di assicurare un più efficace coordinamento tra i contenuti conoscitivi e tecnico operativi della pianificazione vigente (distrettuale e regionale) e l’attività istruttoria connessa al rilascio delle concessioni di derivazione.

In materia di governo del territorio la recente L.R. 24/2017 **“Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”**, stabilisce che il governo del territorio, sia esercitato dai Comuni e loro Unioni, dalla Città Metropolitana di Bologna, dai soggetti di area vasta e dalla Regione. Il governo del territorio persegue la sostenibilità, l’equità e la competitività del sistema sociale ed economico ed il soddisfacimento dei diritti fondamentali delle attuali e future generazioni inerenti in particolare alla salute, all’abitare ed al lavoro. La legge promuove forme di cooperazione e concertazione della pianificazione territoriale, sancisce l’affermarsi di una strumentazione urbanistica impostata su un approccio per progetti, la definitiva interpretazione negoziata e locale di questi strumenti, assegnando un ruolo preminente agli “accordi operativi” pubblico-privati in fase attuativa del piano.

Riguardo la materia *Paesaggio*, la Regione Emilia-Romagna ha di recente adeguato il proprio ordinamento ai nuovi disposti nazionali con il Titolo V “Tutela e valorizzazione del paesaggio” della Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”.

La Regione Emilia-Romagna (in attuazione della legge n. 431/1985 cosiddetta Legge “Galasso”), è stata una delle prime amministrazioni regionali a dotarsi del Piano Territoriale Paesistico Regionale (il PTPR, adottato il 29/6/1989 e approvato il 28/1/1993), il quale è tuttora vigente. L’emanazione del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, con le successive modifiche del 2006-2008 e soprattutto la ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio (legge

9 gennaio 2006, n. 14) ha rappresentato per le singole regioni un importante stimolo per la sperimentazione di percorsi innovativi nel campo delle politiche e degli strumenti per la tutela e la valorizzazione del paesaggio. In questo ambito si realizza il percorso progettuale del “Contratto di Fiume del Paesaggio del Medio Panaro” che rappresenta di fatto, una prima attuazione alla scala locale della Convenzione *Europea del Paesaggio*, come strumento di governance degli ambienti di vita legati all’acqua ovvero dei “paesaggi fluviali”.

In tema di cambiamento climatico, La Regione Emilia-Romagna ha approvato di recente la “*Strategia regionale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici*” (SMACC) che, coerentemente con la Strategia UE e quella Nazionale, è finalizzata a coinvolgere tutti i livelli di governo e ad integrare il tema dei cambiamenti climatici con riferimento ai loro impatti, non solo ambientali ma anche con riguardo a quelli economici e sociali, in tutte le politiche settoriali regionali.

Delibera dell’Assemblea legislativa
n. 187/2018

“*Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna*”



Legenda figura 09

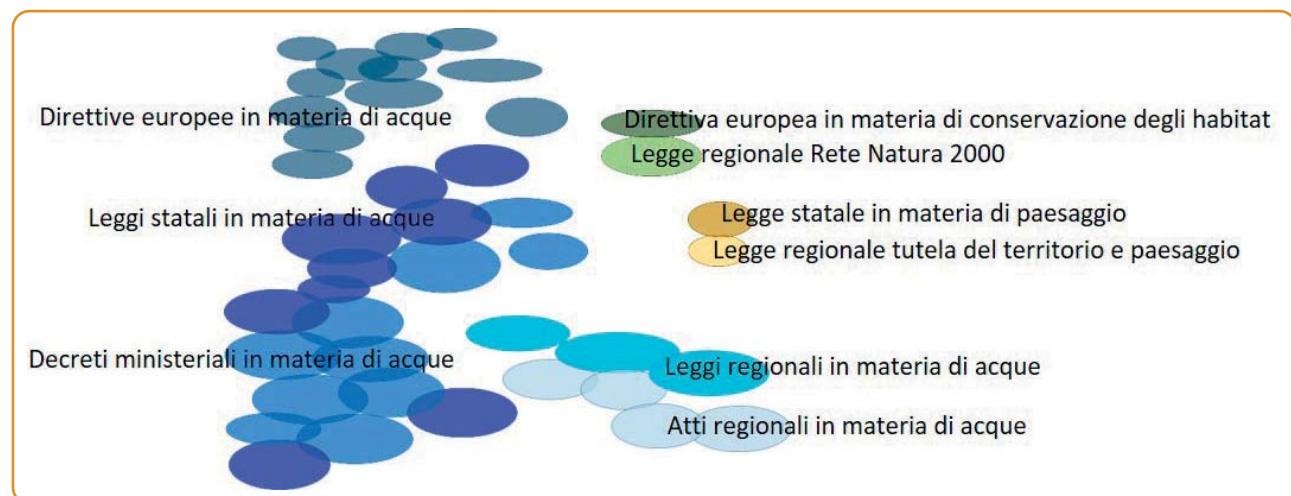
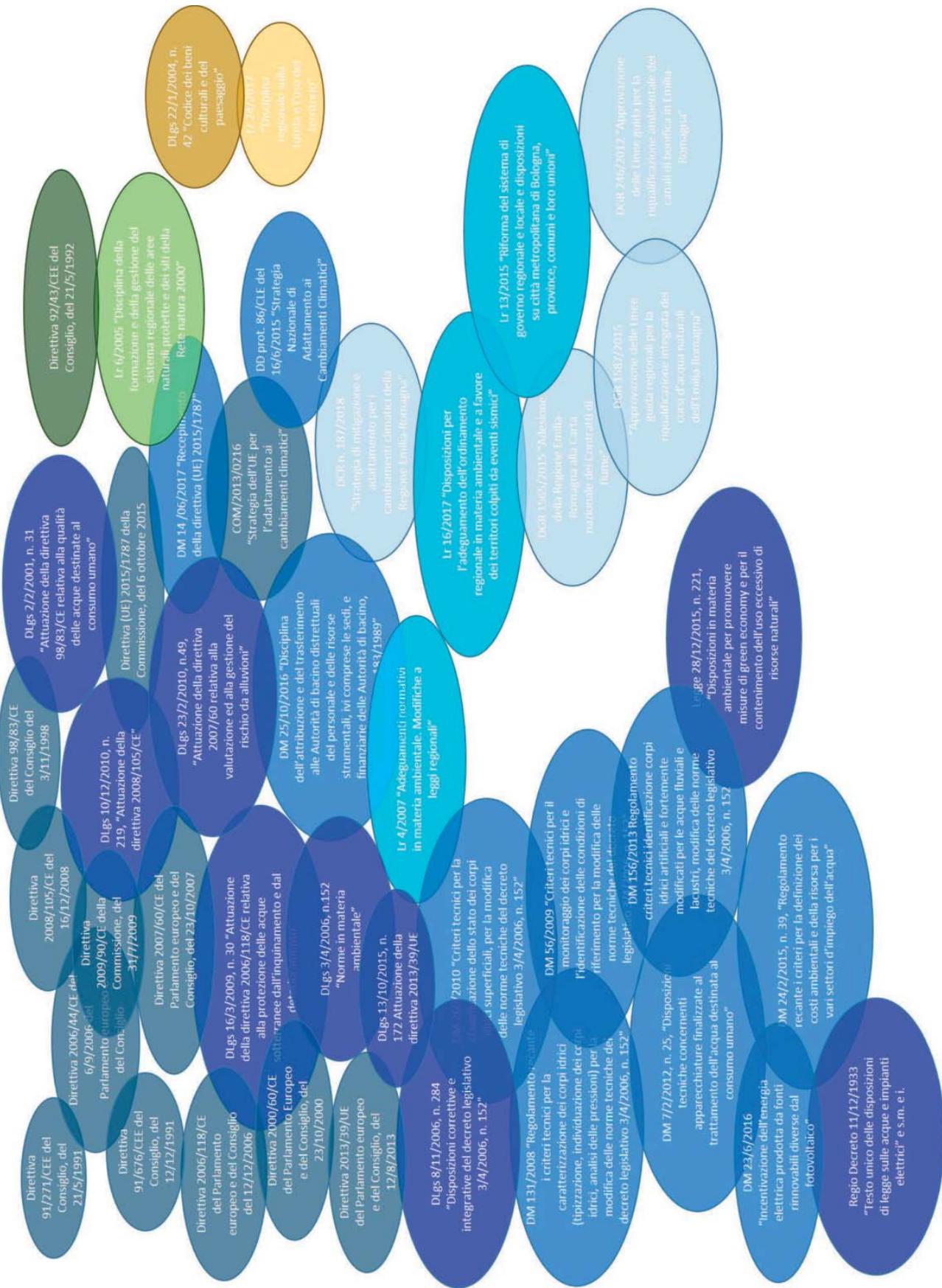


Figura 09

Schema concettuale del sistema legislativo e amministrativo comunitario, nazionale e regionale in materia di acque, tutela del territorio e paesaggio
(Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandini).



Gli strumenti

Il complesso di strumenti di pianificazione incidenti sul territorio regionale dell'Emilia-Romagna, rispettando il principio di sussidiarietà verticale, si conforma ai principi fondamentali della legislazione statale, al rispetto dell'ordinamento europeo e alla potestà legislativa esclusiva dello Stato in materie che vanno dalla tutela dell'ambiente, degli ecosistemi, dei beni culturali, alla tutela delle acque.

I *Contratti di Fiume* per la loro natura di strumenti processuali, partecipativi e multidisciplinari, che aspirano a contemperare le diverse istanze ambientali, sociali e produttive dei territori locali legati ai corsi d'acqua, generano un'interazione estremamente "estesa" con i molteplici livelli, soggetti amministrativi e relativi strumenti di programmazione/pianificazione/indirizzo (territoriali, settoriali e specialistici) presenti nell'ampio palinsesto legislativo.

Vista l'ormai raggiunta "maturità" del sistema di riferimento (nazionale, regionale, metropolitano/area vasta e comunale/intercomunale), l'insieme degli strumenti da assumere come quadro di riferimento, all'interno del quale collocare e/o con cui far "dialogare" i *Contratti di Fiume*, è eterogeneo e dilatato. L'obiettivo della ricognizione condotta nel complesso degli strumenti regionali è individuare quelli che, più di altri, acquisiscono rilevanza ambientale e territoriale in relazione agli impatti che le trasformazioni d'uso dei suoli hanno sulla qualità dei corpi idrici, sul rischio idraulico e sulla sostenibilità della gestione della risorsa acqua, risultando maggiormente significativi per dare sostanza progettuale e attuativa ai *Contratti di Fiume*.

La normativa e la strumentazione specialistica e settoriale insieme alla compartimentazione delle strutture organizzative sono fra i fattori principali che rendono difficoltosa l'integrazione di strumenti partecipativi quali sono i *Contratti di Fiume*, all'interno degli strumenti e delle prassi amministrative regionali.

In materia di acque, il quadro pianificatorio attualmente vigente risulta costituito dal **Piano di Tutela delle Acque (PTA)** regionale (approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005) e dai **Piani dei Distretti Idrografici** del fiume Po, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale (adottati in sede di Comitato Istituzionale il 17 dicembre 2015 e successivamente approvati in data 3 marzo 2016).

Il Piano di Tutela delle Acque¹ "costituisce specifico piano di settore" e rappresenta lo strumento principale di governo e gestione della risorsa idrica a scala regionale, sotto il duplice profilo della tutela qualitativa e quantitativa, al fine di raggiungere gli obiettivi fissati per ogni corpo idrico dai Piani di Gestione (PdG), redatti dalla Autorità Distrettuale di Bacino con la collaborazione delle regioni.

strumenti della pianificazione della Regione Emilia-Romagna che hanno attinenza con i *Contratti di Fiume*

pianificazione di settore acque

Piano di Tutela delle Acque
Piani dei Distretti Idrografici del fiume Po, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale

¹ Direttiva Quadro Acque e D.Lgs. 152/2006.

Il D.Lgs. n. 152/2006, recependo i contenuti di cui alla Direttiva 2000/60/CE (DQA), ha introdotto i Distretti idrografici come principale unità territoriale per la gestione dei bacini idrografici, prevedendo la redazione di un **Piano di Gestione Distrettuale** (art. 117) a cui i Piani regionali di Tutela delle Acque, qualificati come piani territoriali di settore, devono adeguarsi.

Con DGR n. 1781 del 12 novembre 2015 e DGR n. 2067 del 14 dicembre 2015, la Regione Emilia-Romagna ha deliberato il proprio contributo per l'aggiornamento dei Piani di Gestione Distrettuali 2015-2021.

Sempre in materia di acque la Regione predisponde, oltre al PTA, i **Piani di Emergenza Dighe** che definiscono le strategie operative e le azioni da attuare per l'allertamento, la prevenzione, la gestione dell'emergenza e l'assistenza alla popolazione nei potenziali casi di collasso dell'invaso, di rilasci molto abbondanti di acqua o del propagarsi di un'onda di piena².

Gli strumenti regionali si integrano con quelli di livello sovraregionale che vengono predisposti dalle Autorità di Bacino Distrettuale. Per il Bacino distrettuale del fiume Po oltre ai Piani di assetto idrogeologico (PAI) sono ora vigenti i seguenti Piani:

- Piano di Gestione (PdG 2016, ai sensi della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE);
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PdGRA, 2016, ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE);
- Piano di Bilancio Idrico (adottato nel 2016);
- Programma Generale di Gestione dei Sedimenti del fiume Po (PGGS), predisposto in tre stralci (tra il 2006 e il 2008).

In diretta relazione con quest'ultimo sono in corso di elaborazione, in coordinamento con le Regioni, gli ulteriori Programmi Generali di Gestione dei Sedimenti relativamente agli affluenti del fiume Po³.

I Programmi sono orientati alla conoscenza, gestione e programmazione degli interventi relativi all'assetto morfologico dei corsi d'acqua, finalizzati a coniugare e integrare gli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvioni (Direttiva 2007/60/CE) e di tutela e miglioramento dello stato morfologico ed ecologico dei corsi d'acqua (Direttiva 2000/60/CE).

² Il sistema di competenze che identifica i ruoli e i compiti tra tutti i soggetti e le strutture operative impegnate a garantire la sicurezza della popolazione è molto articolato e comprende: Consorzi di bonifica, Prefetture, Agenzia regionale di protezione civile, Province, Comuni e Unioni dei Comuni, Aipo, Arpae, Vigili del fuoco, servizio sanitario, Enel green power e altri gestori di reti e infrastrutture e il volontariato di protezione civile. In Emilia-Romagna ci sono 26 grandi dighe di cui due situate fuori regione ma che insistono su bacini idrografici regionali e per le quali la Regione deve predisporre ed approvare, d'intesa con le Prefetture competenti, i Piani di emergenza ai sensi della Direttiva DPC del 8 luglio 2014. Tra le grandi dighe sono ricomprese anche quattro casse di espansione.

Ad oggi la Regione ha approvato i piani di emergenza per la diga di Mignano (PC), la diga di Riolunato (MO), la diga di Isola Serafini (PC), la Cassa d'espansione del fiume Panaro (MO), la Cassa d'espansione del fiume Secchia (MO) e la Cassa di Espansione del fiume Parma (PR).

³ Il tema della gestione dei sedimenti è stato inserito nel Codice dell'Ambiente (art. 117, 2-quater) dall'art. 51, c. 10, della legge 28 dicembre 2015, n. 221.

I Piani di Gestione Distrettuale PDG e PDGRA (2015-2021) prevedono i *Contratti di Fiume* quali misure specifiche per la governance del fiume e dell'acqua.

La Regione Emilia-Romagna, alla data di approvazione dei piani sopracitati, avvenuta nel 2016, ricadeva in tre distinti distretti idrografici:

- Distretto Idrografico Padano, per il territorio comprendente gli affluenti di destra del Po, province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara;
- Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, per il territorio comprendente i corsi d'acqua che sfociano direttamente in Adriatico, nelle province di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;
- Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, per la porzione di territorio comprendente le sorgenti del fiume Tevere in provincia di Forlì-Cesena.

Attualmente, a seguito della soppressione delle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali portata a compimento dalla Legge n. 221/2015 e dal DM 25/10/2016, la Regione ricade interamente all'interno del Distretto Padano, fatta eccezione per la piccola porzione territoriale delle Sorgenti del Fiume Tevere che ricade nel Distretto dell'Appennino Centrale.

In materia di **governo del territorio**, la Legge Regionale 24/2017 conferma e rafforza il ruolo del sistema multilivello della pianificazione urbanistico-territoriale, in un'ottica di sussidiarietà e responsabilità dei diversi livelli istituzionali: Regionale, Area Vasta (ex Province e Città Metropolitana di Bologna), Comunale (Comuni e Unioni di Comuni).

I principali strumenti del sistema di pianificazione urbanistico-territoriale regionale (con carattere normativo-regolativo oltre che di indirizzo) sono costituiti, per il livello regionale dal Piano Territoriale Regionale (PTR, 2010) e dal **Piano Territoriale Paesistico Regionale** (PTPR, 1993 in fase di aggiornamento), per il livello di Area Vasta dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (ex Province ora Aree Vaste) e dal Piano Territoriale della Città Metropolitana di Bologna e per il livello comunale dai Piani Urbanistici Generali (PUG, comunali o intercomunali). Ai sensi della Legge regionale n. 24 del 2017, il PUG delinea le invarianze strutturali e le scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano, orientate prioritariamente alla rigenerazione del territorio urbanizzato, alla riduzione del consumo di suolo e alla definizione di una strategia per la qualità urbana ed ecolого-ambientale degli usi e delle trasformazioni del territorio.

Rispetto al quadro della pianificazione paesaggistica regionale gli strumenti di scala comunale e intercomunale rappresentano uno spazio importante per assumere decisioni condivise di tutela e salvaguardia dei paesaggi locali.

In questa prospettiva e con riferimento agli ambiti di operatività dei *Contratti di Fiume*, la legge urbanistica 24/2017 introduce gli **“Osservatori**

Governo del territorio regionale

Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale Paesistico Regionale
Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale
Piano Territoriale della Città Metropolitana di Bologna

Piani Urbanistici Generali

Osservatori locali per il paesaggio

Locali per il Paesaggio” che, insieme ai “Progetti di Tutela Recupero e Valorizzazione del Paesaggio” sono strumenti finalizzati a garantire un ruolo attivo delle popolazioni nella salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio.

Il PTR nelle sue componenti strutturale e strategica costituisce il riferimento per il sistema della pianificazione di area vasta e locale e per i piani settoriali regionali aventi valenza territoriale.

Il PTPR pur nell'avanzata concezione per l'epoca della sua elaborazione, ha un approccio alla tutela di tipo tradizionale, riassume in un quadro sinottico strutturato i caratteri naturali, i valori storico-culturali e le fragilità del territorio regionale. Nella fattispecie della regione fluviale stabilisce una disciplina di uso articolata per le specifiche categorie territoriali tutelate: alvei, ambiti territoriali di pertinenza fluviale, boschi ripariali, emergenze naturali e culturali presenti.

Piani specialistici
Accordi di collaborazione

Agli strumenti d'area vasta sopra richiamati si aggiungono quelli di natura **“territoriale-specialistica”**, orientati prioritariamente alla salvaguardia e tutela dei territori a elevata valenza ambientale e naturalistica. Tale fattispecie è rappresentata dai Piani Ambientali dei Parchi Nazionali (predisposti a cura degli Enti Parco Nazionali) “delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna” (2009) e “dell'Appennino Tosco-Emiliano” (2011) e Interregionali (Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello, 2007); dai Piani Territoriali dei Parchi Regionali redatti dai cinque Enti di Gestione per i parchi e la biodiversità della Regione Emilia-Romagna (Emilia Occidentale, Emilia centrale, Emilia Orientale, Romagna e Delta del Po); dai molteplici Piani di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Rete Europea Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, e Direttiva 2009/147/CEE “Uccelli”). Questi ultimi strumenti, realizzati a cura dalla Regione Emilia-Romagna, hanno come obiettivo la salvaguardia delle strutture e delle funzioni degli habitat e la conservazione a lungo termine delle specie⁴.

A suddetto ricco insieme di strumenti specialistici sono venuti a sommarsi, negli ultimi anni, i *Piani di Gestione* delle Riserve di Biosfera e dei Siti Unesco: *Piano d'Azione* della Riserva di Biosfera MaB “Delta del Po” (2015, a cura della Regione Emilia-Romagna e della Regione Veneto), *Piano di Gestione* della Riserva di Biosfera MaB dell'Appennino Tosco-Emiliano (2015, a cura dell'Ente Parco Appennino Tosco-Emiliano), il *Piano di Gestione* del Sito Unesco “Ferrara citta del Rinascimento e il suo Delta del Po” (2012, a cura del Comune di Ferrara) e il redigendo *Piano d'Azione* della Riserva di Biosfera MaB “Po Grande” (a cura dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po).

In Figura 10 è riportato un elenco strutturato degli “Strumenti di pianifi-

⁴ Questa peculiarità dei *Piani di Gestione* è evidenziata dalla Direttiva Habitat ed è motivata dalla considerazione che i siti Natura 2000 restituiscono uno stato ecologico in cui le componenti ambientali intersecano quelle socio-economiche. Questo stato ecologico orienta le misure per la tutela e il recupero secondo la funzionalità di rete.

APPROCCIO REGIONE EMILIA ROMAGNA

Livello	Soggetto	Strumento/i
Nazionale	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Piano di gestione del rischio alluvioni ▶ Piano di assetto idrogeologico ▶ Programma generale di gestione dei sedimenti alluvionali dell'alveo del fiume Po ▶ Piano di gestione delle acque ▶ Piano di bilancio idrico
Nazionale	Enti parco nazionali Appennino Tosco-Emiliano; Foreste Casentinesi	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Piani ambientali dei parchi nazionali ▶ Programma generale di gestione dei sedimenti degli affluenti del fiume Po ▶ Piano di tutela delle acque ▶ Piani d'emergenza dighe ▶ Piani d'ambito del servizio idrico integrato
Regionale	Regione Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Piano territoriale regionale ▶ Piano territoriale paesaggistico regionale ▶ Progetti regionali di tutela, recupero e valorizzazione del paesaggio ▶ Piani di gestione SIC/ZPS ▶ Piani territoriali dei parchi regionali/interregionali ▶ Piano regionale integrato dei trasporti ▶ Piano energetico regionale 2030 ▶ Piano forestale regionale 2014-2020 ▶ Piano regionale di gestione dei rifiuti
Area vasta/Città metropolitana	Province/Città metropolitana di Bologna	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Piano territoriale metropolitano della città di Bologna* ▶ Piano territoriale di area vasta* ▶ Piani infraregionali attività estrattive
Comunale/ Intercomunale	Comuni/Unioni di comuni	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Piano urbanistico generale* comunale/intercomunale

*Ai sensi della Lr 24/2017 "Tutela e uso del territorio"

Figura 10
 Strumenti di pianificazione e relazioni gerarchiche
 (Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandin)



Contratto di Fiume
 strumento di sintesi

“Linee Guida” regionali

Riqualificazione integrata dei corsi d’acqua naturali dell’Emilia-Romagna

Progettazione di interventi di riqualificazione integrata idraulico-ambientale del reticolo minore

cazione e relazioni gerarchiche” rispetto ai vari livelli istituzionali, dal nazionale al regionale fino al comunale, vigenti sul territorio della Regione Emilia-Romagna che hanno riferimento e relazione con i *Contratti di Fiume*.

La Regione, al fine di facilitare un’attuazione integrata delle politiche territoriali e più nello specifico, per stabilire una forte integrazione fra i “Piani delle Acque” (il PTA Regionale e i Piani dell’Autorità di Bacino Distrettuale), con i piani e i programmi dei diversi settori: agricoltura, aree protette, infrastrutture, pianificazione urbanistico-territoriale ai vari livelli (regionale, di area vasta e comunale) e con la progettualità locale, promuove altre tipologie di strumenti improntati a criteri di partecipazione e integrazione territoriale fra i quali: **Accordi di Collaborazione** e azioni partecipative come appunto i *Contratti di Fiume* e le “Linee Guida”.

In questa prospettiva il *Contratto di Fiume* rispetto all’insieme di strumenti di pianificazione di livello sovralocale (PTR-Piano Territoriale Regionale, PTPR-Piano territoriale Paesaggistico, PAI-Piano di Assetto Idrogeologico) e di strumenti normativi (leggi, regolamenti e atti di indirizzo applicativo) ambisce ad essere uno strumento di sintesi, che adotta una visione unitaria e strategica di bacino idrografico, superando i confini amministrativi, tematici e settoriali all’interno dei quali si strutturano gli strumenti del sistema regionale della pianificazione territoriale.

Le “**Linee Guida**” ricomprendono una vasta gamma di strumenti diversi (linee guida vere e proprie, manuali di indirizzo operativo, atlanti delle buone pratiche, ecc.) accomunati dal compito fondamentale di indirizzare e qualificare l’operatività progettuale e gestionale dei diversi soggetti pubblici e privati che operano nel territorio, armonizzandola con le strategie e le politiche regionali di gestione e sviluppo sostenibile del territorio.

Con riferimento alle questioni e tematiche maggiormente trattate nei *Contratti di Fiume* che riguardano più nello specifico la riqualificazione dei bacini o sottobacini idrografici si richiamano per il particolare rilievo le seguenti *Linee Guida*.

“*Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d’acqua naturali dell’Emilia-Romagna*” Regione Emilia-Romagna, Assessorato difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna (a cura di), Bologna 2015.

“*La progettazione di interventi di riqualificazione integrata idraulico-ambientale del reticolo minore*” Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del suolo e della costa e bonifica (a cura di) - Manuale Tecnico, Bologna 2017.

Questi primi due documenti forniscono un insieme di indirizzi per raggiungere buoni livelli di sicurezza territoriale, di qualità ambientale, ecologica e paesaggistica, nonché di qualità delle acque nell’esecuzione delle pratiche di gestione dei corsi d’acqua naturali e delle loro perti-

nenze. Ulteriore scopo è quello di permettere alle diverse strutture tecniche che operano sui corsi d'acqua regionali, di fornire risposte progettuali adeguate ai nuovi obiettivi di progettazione integrata fissati dal quadro normativo nazionale conseguente alla emanazione delle Direttive comunitarie e alle finalità del sistema della pianificazione distrettuale e regionale in materia di gestione dei corsi d'acqua.

“Linee Guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna” - Regione Emilia-Romagna, Assessorato Sicurezza territoriale, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione civile Assessorato Agricoltura, Economia Ittica, Attività faunistico-venatoria (a cura di), Bologna 2012.

In questo caso le linee Guida forniscono un insieme di indirizzi rivolti agli amministratori, ai tecnici ed agli operatori di settore e del territorio da applicare nell'esecuzione delle attività di gestione dei canali di bonifica, delle loro pertinenze e delle opere accessorie e delinea il processo per giungere a una gestione sostenibile, in termini di funzionalità idraulica e di prestazioni ambientali, nel contesto fortemente antropizzato della pianura bonificata.

“Linee Guida per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici”, Regione Emilia-Romagna, Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente-Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna (a cura di) DGR n.1919 del 4 novembre 2019.

Le Linee guida delineano un percorso metodologico che permette di coiugare le esigenze di sicurezza idraulica con le altrettanto importanti funzioni sociali ed ambientali che i boschi ripariali svolgono; forniscono criteri e modelli per programmare ed eseguire gli interventi con modalità sostenibili, e per comunicare alla cittadinanza nei modi e nelle forme più opportune le decisioni prese.

“La riqualificazione fluviale in Romagna”, Regione Emilia-Romagna, Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile D. Sormani e F. Pardolesi, (a cura di), Bologna 2019.

Il volume documenta i progetti, le opere e gli interventi realizzati per garantire la sicurezza idraulica e al tempo stesso la valorizzazione ambientale nel territorio romagnolo.

“Tra cambiamento climatico e consumo di suolo: la riqualificazione fluviale per un nuovo equilibrio del territorio” CIRF Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale e Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica (a cura di), Ottobre 2018. Atti del IV Convegno Italiano sulla Riqualificazione fluviale.

“La manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)” Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del suolo e della costa e bonifica (a cura di), Bologna 2009. Disciplinare tecnico.

Riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna

Programmazione e realizzazione degli interventi di manutenzione e gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici

Riqualificazione fluviale in Romagna

Tra cambiamento climatico e consumo di suolo:
la riqualificazione fluviale per un nuovo equilibrio del territorio

Manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)
Il recupero e la riqualificazione am-

bientale delle cave in Emilia-Romagna

Sistema regionale della ciclabilità

Rigenerare la città con la natura
- Strumenti per la progettazione degli spazi pubblici tra mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Green City

L.R. 13/2015

Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni

“Il recupero e la riqualificazione ambientale delle cave in Emilia-Romagna” Servizio Difesa del suolo e della costa e bonifica (a cura di), Bologna 2017. Manuale tecnico.

“Linee Guida per il sistema regionale della ciclabilità” Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente Servizio Trasporto Pubblico e Mobilità Sostenibile (a cura di), DGR. N. 691/2019.

Il Documento mira a diffondere i contenuti e l’approccio alle tematiche della ciclabilità in connessione con una visione di rigenerazione e di progetto di territorio in tutti i suoi risvolti. Si tratta di uno degli strumenti previsti dalla legge regionale del sistema della mobilità ciclistica (L.R. 10/2017) con il quale la Regione si propone di raggiungere l’efficacia tecnica e funzionale dei percorsi ciclabili, garantendo la necessaria uniformità delle reti regionali urbana, extraurbana e delle ciclovie regionali (RCR), in coerenza con la normativa regionale, nazionale ed europea.

“Rigenerare la città con la natura - Strumenti per la progettazione degli spazi pubblici tra mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici” Regione Emilia-Romagna, Servizio Pianificazione, Urbanistica, Uso sostenibile del territorio con Politecnico di Milano, 2018. Linee Guida e Atlante degli interventi.

Linee guida rivolta a professionisti e tecnici della pubblica amministrazione che affrontano, con un approccio interdisciplinare, la progettazione degli spazi pubblici con un focus particolare sui temi della qualità del paesaggio urbano, dei cambiamenti climatici e degli impatti negativi che questi possono generare.

“Linee guida per le Green City” Fondazione per lo sviluppo sostenibile, in collaborazione con Regione Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia, giugno 2018. Tali Linee Guida forniscono un quadro sintetico e aggiornato sui temi principali del “Green City Approach”, delle policy e delle misure attivabili per realizzare cambiamenti in direzione sostenibile nelle città italiane.

La struttura di governo: i settori e gli ambiti di competenza

L’attuale assetto istituzionale è stato delineato di recente a seguito dell’approvazione della **Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni”**, con la quale la Regione Emilia-Romagna ha gettato le premesse per realizzare un nuovo modello di governo territoriale. La legge definisce nuovi ruoli dei livelli istituzionali e nuove sedi per la governance multilivello, rafforzando gli strumenti di concertazione e co-decisione delle strategie e politiche territoriali. È rilevante l’intenzione di proseguire nella direzione di superare la logica amministrativa degli interventi settoriali a favore di politiche trasversali e territorializzate, sostituendo al modello del controllo gerarchico quello

della responsabilizzazione dei diversi livelli istituzionali.

La legge riconosce ai Comuni e alle loro Unioni la generalità delle funzioni amministrative di prossimità, nel rispetto dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione. Le funzioni comunali sono esercitate in forma associata entro gli ambiti territoriali ottimali di cui alla **legge Regionale 21 dicembre 2012, n. 21 “Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza”**. L'Unione costituisce, nello sviluppo delle politiche regionali, il perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino a presidio del territorio.

La legge promuove un'azione di forte significato politico sul fronte della sussidiarietà, nel rapporto con le autonomie istituzionali e funzionali e con il territorio, valorizzando il ruolo e il contributo di strumenti innovativi, quali i *Contratti di Fiume*, per la governance partecipata e integrata e la sostenibilità dello sviluppo locale.

Pur tenendo conto delle dinamiche di riassetto organizzativo in atto, per analizzare le politiche di interesse per il *Contratto di Fiume* si fa riferimento allo stato attuale delle competenze settoriali attraverso le quali si struttura operativamente l'azione di governo dell'amministrazione regionale.

La struttura tecnica ordinaria della Giunta è attualmente articolata in **n. 5 Direzioni Generali**: “Risorse, Europa, innovazione e istituzioni”; “Agricoltura, caccia e pesca”; “Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa”; “Cura del territorio e dell'ambiente”; “Cura della persona, salute e welfare” (DGR n. 270/2016 e DGR 2189/2015)”.

Nell'ambito di ciascuna Direzione generale sono allocati i Servizi, strutture dirigenziali i cui titolari sono gerarchicamente e funzionalmente posti sotto il presidio del direttore generale.

Completano la struttura tecnica della Giunta le **n. 5 Agenzie Regionali**, volte a realizzare un'incisiva semplificazione dei sistemi di gestione dell'attività amministrativa in grado di generare maggiori economie di scala, attraverso la razionalizzazione delle competenze e delle sottostanti strutture organizzative e di assicurare una stabile integrazione tra distinte entità di governo. Esse sono: l’“Agenzia Sanitaria e sociale regionale-Assr”, “Agenzia per le erogazioni in agricoltura-Agrea”, “Sviluppo dei mercati telematici-Intercent-ER”, l’“Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile-Arpciv”, l’“Agenzia regionale per la ricostruzione - Sisma 2012-Arric12”; e un Istituto l’“Istituto per i beni artistici, culturali e naturali-Ibacn”.

A questo assetto amministrativo si aggiunge “l’Agenzia regionale per la prevenzione dell’ambiente ed energia” - Arpae che ha l’obiettivo di monitorare la sostenibilità delle attività umane che influiscono sull’ambiente, sulla salute, sulla sicurezza del territorio, attraverso controlli, valutazioni e atti autorizzativi previsti dalle norme.

Arpae è impegnata anche nello sviluppo di sistemi e modelli di previsione per migliorare la qualità dei sistemi ambientali, affrontare il cambiamento climatico e le nuove forme di inquinamento e di degrado degli ecosistemi.

L.R. 21/2012

Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza

n. 5 Direzioni Generali

della Regione Emilia-Romagna

n. 5 Agenzie Regionali

della Regione Emilia-Romagna

Agenzia regionale per la

prevenzione dell’ambiente ed
energia (Arpae)

Direzione generale Cura del Territorio e dell'Ambiente
Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti Fisici

Inoltre, a far data dal 1 maggio 2016, Arpae esercita le funzioni in materia di demanio idrico di competenza regionale, ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 13/2015. Nell'ambito delle attività di gestione delle aree demaniali, Arpae provvede ad emanare gli atti di concessione di uso e ad eseguire i relativi controlli in merito all'esecuzione delle attività da parte del concessionario previste nel disciplinare, in raccordo con l'Autorità idraulica competente per gli aspetti connessi alle condizioni di rischio idraulico.

La gestione dei *Contratti di Fiume* si colloca all'interno della **Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente** e operativamente è svolta dal Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti Fisici, il Servizio regionale a cui compete l'attuazione della Direttiva Quadro sulle acque (DQA) e che ha competenze dirette nella gestione dei "Piani delle acque": Piano di Tutela delle Acque regionale (PTA) e i Piani di Gestione Distrettuale (PdG e PBI). Il servizio detta direttive ed indirizzi e provvede al loro adeguamento ed aggiornamento in materia di gestione della risorsa idrica, monitora l'attuazione delle corrispondenti misure del Piano di Gestione distrettuale finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici in territorio regionale.

A fronte della complessità dei processi partecipativi connessi ai *Contratti di Fiume* e con lo scopo di individuare le risorse, conoscenze e competenze necessarie a sostenere l'operatività delle diverse esperienze avviate a livello locale, il Servizio ha messo in campo un'ampia rete di relazioni intra e inter istituzionali.

Questo secondo livello di relazioni viene sviluppato con un insieme eterogeneo di soggetti istituzionali e non, che vanno dalle amministrazioni locali, Enti e strutture territoriali alle associazioni del terzo settore, dalle università alle associazioni di categoria, dai centri di ricerca agli ordini professionali, etc.

Collaborazioni interistituzionali

All'interno della Regione sono state attivate forme di **collaborazione con le diverse strutture tecniche** prioritariamente nell'ambito della stessa Direzione Generale di appartenenza e in particolare con i Servizi "Difesa del suolo, della costa e bonifica", "Aree protette, foreste e sviluppo della montagna", "Geologico, sismico e dei suoli", "Pianificazione territoriale e urbanistica, trasporti e paesaggio", "Viabilità, logistica e trasporto per vie d'acqua" e "Trasporto pubblico e mobilità sostenibile" in quanto le materie di competenza entrano in rapporto con i temi e le questioni territoriali legate alla presenza dell'acqua, alla sua gestione e tutela.

Per quanto riguarda i rapporti interistituzionali, vengono instaurate più frequentemente relazioni con le strutture tecniche sia della Direzione "Agricoltura, caccia e pesca" per gli aspetti legati allo sviluppo rurale e all'erogazione dei fondi strutturali, sia della Direzione "Risorse, Europa, innovazione e istituzioni" per quanto attiene alle questioni connesse ai finanziamenti europei, alla promozione delle attività e processi di partecipazione e di coordinamento degli enti locali.

Oltre che con i diversi Servizi interni alle Direzioni generali, sono intrattenuti stretti rapporti e relazioni con le strutture interne alle "Agenzie" in particolare, per quanto concerne le questioni legate al rischio idraulico.

lico, alla gestione dei territori fluviali e della risorsa idrica, con l’Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile (ArPciv), l’Agenzia per la prevenzione dell’ambiente ed energia (Arpae), e l’Agenzia territoriale dell’Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (Atersir)⁵.

Quadro sinottico e relazionato degli ambiti di competenza dei diversi settori tecnici potenzialmente sinergici rispetto all’ambito tematico e territoriale di operatività del *Contratto di Fiume*.

Per quanto riguarda gli attori territoriali della governance multilivello coinvolti nel processo partecipativo di un *Contratto di Fiume*, risulta significativo riconoscere e comparare per macro categorie gli ambiti territoriali di competenza dei principali soggetti territoriali che esercitano funzioni di gestione in materia di acque, territorio e paesaggio. Tale confronto consente di comprendere le possibili relazioni di un *Contratto di Fiume* e soprattutto l’ambito di operatività dello strumento, nel quadro delle politiche regionali per il governo del territorio.

La Figura 12 riporta i “Soggetti territoriali che interagiscono con la Regione Emilia-Romagna nei Contratti di Fiume” che sono organizzati in quattro macro categorie;

- *Amministrazioni locali* (Aree Vaste e Città Metropolitana di Bologna, Unione di Comuni, Comuni);
- *Partenariati socio economici* (Gruppi di Azione Locale, Gruppo di Azione Costiera, Aree Interne);
- *Enti di gestione territoriale di settore tutela aree protette* (Enti Parco Nazionali e Interregionali, Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità, Soprintendenza ai Beni Archeologici e Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici);
- *Enti territoriali di settore acque* (*Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, Agenzia Interregionale per il fiume Po, Consorzi di Bonifica I e II grado, Gestori Servizi Idrici*).

Rapporti con le Agenzie Regionali

⁵ Si occupa di Servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura e depurazione) e di Servizio gestione rifiuti urbani e assimilati (raccolta, trasporto, avvio a recupero, smaltimento).

Con la Lr istitutiva n. 23/2011, la Regione Emilia-Romagna ha adempiuto alle prescrizioni della legge 191/2009 prevedendo l’individuazione di un unico Ambito territoriale ottimale comprendente l’intero territorio regionale (ed eventualmente in casi particolari anche Comuni esterni limitrofi al confine regionale) e riatribuendo le funzioni delle vecchie Agenzie provinciali al nuovo ente pubblico dotato di autonomia amministrativa, contabile e tecnica. Con l’Agenzia, cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni e le Province della Regione, si realizza così l’esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione dei rifiuti urbani già esercitate dalle Autorità d’ambito territoriali ottimali. Al fine di valorizzare le differenze territoriali, Atersir opera su due livelli cui competono funzioni distinte di governo. Le funzioni di primo livello sono esercitate dal Consiglio di Ambito con riferimento all’intero ambito territoriale ottimale, ossia la Regione mentre le funzioni del secondo livello sono esercitate dai Consigli locali (uno per ogni provincia).

L’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile-ArPciv ha competenza idraulica sulla gestione a fini manutentivi degli ambiti fluviali e ricade sotto la competenza di due distinte “Autorità idrauliche”: la Regione e l’Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo).

Il reticolo idraulico di competenza dei due soggetti è definito dalla DGR n. 2242/2009.

L’individuazione di tratti omogenei basata sul criterio della competenza è funzionale a chiarire quale sia il soggetto deputato alla realizzazione dell’intervento o all’espressione di nulla osta e autorizzazioni.

Figura 11

Schema operatività Regione Emilia-Romagna: Direzioni, Servizi, Agenzie e Contratti di Fiume
(Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandini)

AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA
TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE (Arpciv)DG RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E
ISTITUZIONIServizio Programmaione e
sviluppo locale integrato

- Monitoraggio PSE e supporto all'assistenza tecnica
- Attività di valutazione nell'ambito dello sviluppo rurale e dei fondi strutturali
- Sviluppo dei partenariati europei per l'innovazione in agricoltura
- Sviluppo dell'agricoltura sostenibile
 - Riduzione delle emissioni in atmosfera e uso dell'acqua irrigua in agricoltura
 - Agricoltura a ridotto impatto ambientale
 - Tutela del suolo

DG CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Servizio Prevenzione collettiva e
sanità pubblica

- Igiene degli alimenti di origine vegetale e tutela delle acque potabili

Servizio Geologico, sismico e dei suoli

- Produzione e analisi di dati geologici e idrogeologici nella pianura emiliano-romagna
- Sviluppo e analisi dei dati geologici sulle risorse idriche e naturali dell'appennino emiliano-romagnolo

Servizio Difesa del suolo, della costa e
bonifica

- Programmazione di interventi in materia di difesa del suolo
- Programmazione di interventi in materia di bonifica idraulica e irrigazione
- Gestione della riqualificazione di bacino
- Piani e programmi nel settore idraulico

Servizio Planificazione territoriale e
urbanistica, trasporti e paesaggio

- Servizi per la pianificazione e osservatorio del territorio
- Planificazione paesistica
- Observatorio del paesaggio, progetti di tutta recupero e valorizzazione, promozione della cultura del paesaggio

Contratti di Fiume

- Servizio Viabilità, logistica e trasporto per via d'acqua
- Trasporto per vie d'acqua e aeroporti

Servizio Area affluenti Po

- Protezione civile, difesa del suolo e attività estrattive, attività di formazione volontariato, sede RE
- Difesa del suolo e interventi naturalistico-ambientali sede, RE
- LPP, assetto idraulico, sede PC
- LPP, assetto idraulico, sede RE
- Difesa del suolo, servizio di piena e interventi naturalistico-ambientali, sede PC
- LPP, assetto idrogeologico, sede RE
- LPP, assetto idrogeologico, sede PC

Servizio Area Reno e Po di Volano

- Assetto idraulico e discipline naturalistico-ambientali, sede BO
- Assetto idraulico bacini Silano, Idro e affluenti, sede BO
- Autorizzazioni sismiche, interventi strutturali e assetto idraulico, sede BO
- LPP, assetto idraulico bacini Reno, Sangro e Senio, sede Lugo
- LPP, assetto idraulico area montana, sede BO
- Assetto idraulico area pianata, sede BO
- Assetto idrogeologico, pianificazione urbanistica area Reno, sede BO
- Sicurezza lungo luoghi di lavoro e cantieri, opere idrauliche, sismica, sede FE
- LPP, assetto idraulico, Cavo napoletano, sede FE
- Convenzione navigazione e manutenzione fondali, sede FE
- Istruiva ferrovie, sede FE
- Istruiva ferrovie, gestione impianti, sede FE

Servizio Area Romagna

- LPP, assetto idraulico, sede RA
- LPP, assetto idraulico, sede Cesena
- Procedura tecnico-amministrativa assetto idraulico e idrogeologico, sede RN
- LPP, assetto idraulico, sede RN
- LPP, assetto idrogeologico e difesa della costa, sede Cesena
- LPP, difesa della costa e a sicurezza nei luoghi di lavoro e nei cantieri, sede RA
- Autorizzazioni sismiche, interventi strutturali e assetto idrogeologico, sede Forlì
- Autorizzazioni sismiche, interventi strutturali e assetto idrogeologico, sede RA

Servizio Coordinamento programmi
speciali e residui di competenza

- LPP, assetto idrogeologico, sede MO
- LPP, assetto idraulico, sede MO
- Attività di protezione civile, difesa del suolo e sismica, sede MO

Servizio Coordinamento interventi urgenti e
mesa in sicurezza

- LPP, assetto idraulico, sede PR
- Difesa suolo e attività estrattive, sede PR
- Attività di protezione civile, difesa del suolo e sismica, sede MO

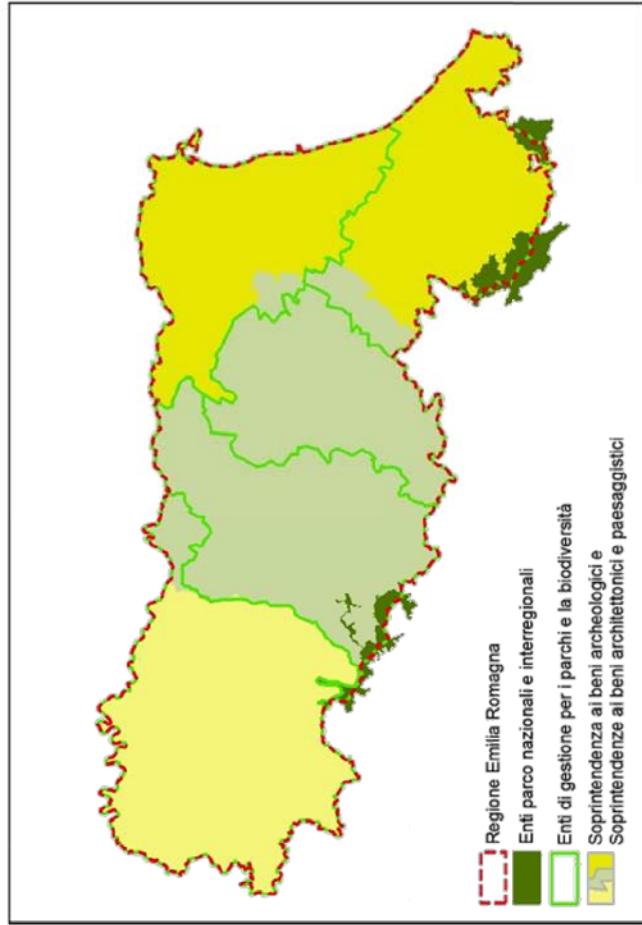
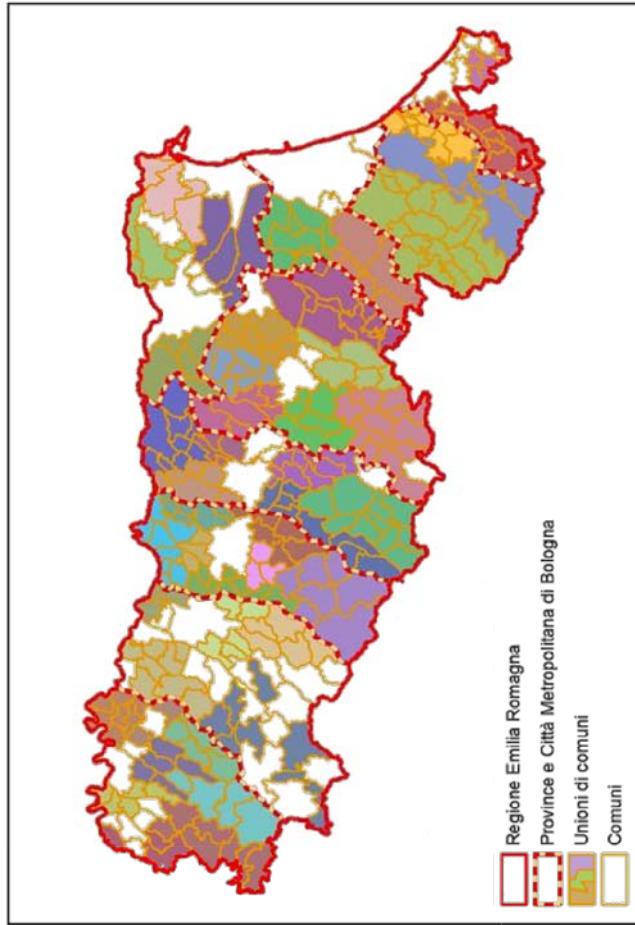
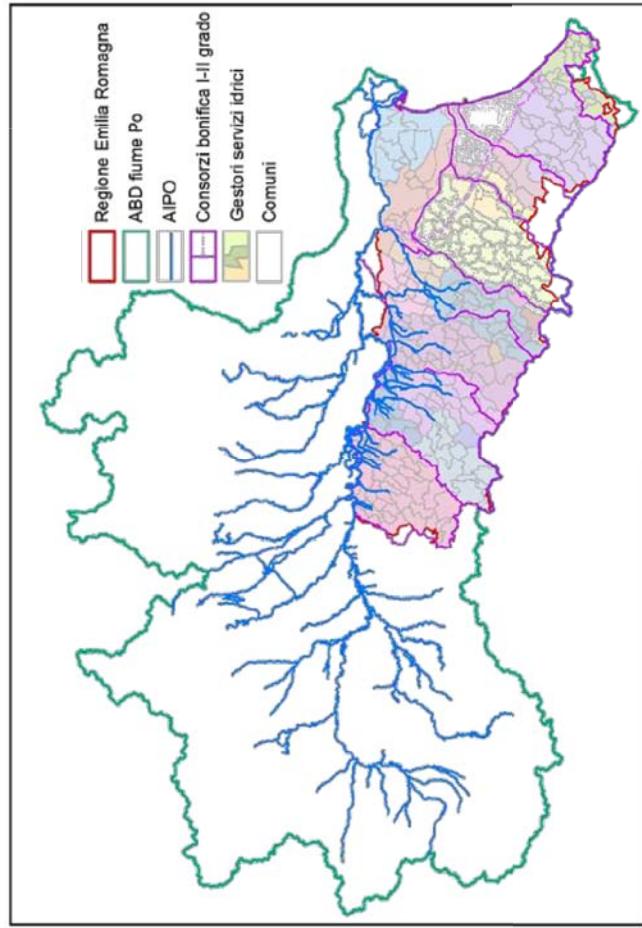
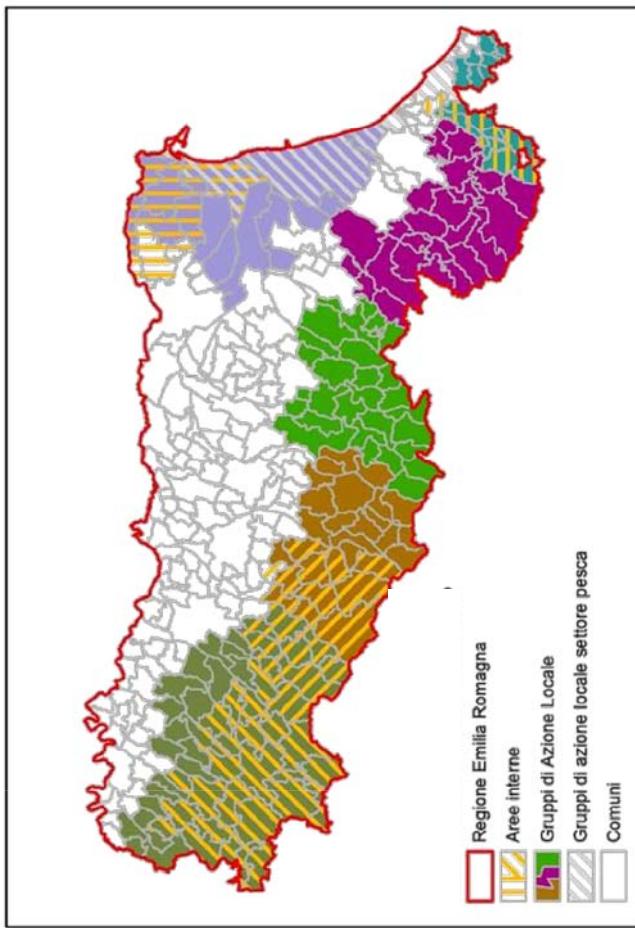
Legenda
figura 11

Collaborazioni alla predisposizione di linee guida con riferimento ai Contratti di Fiume

Linee guida con riferimento ai Contratti di Fiume

Relazioni intra-istituzionali all'interno dei Contratti di Fiume

APPROCCIO REGIONE EMILIA ROMAGNA



2.2 Ambiti tematici di riferimento e di operatività

l'applicazione dello strumento
Contratto di Fiume nel territorio

necessità di risolvere criticità territoriali connesse all'acqua

il fiume come patrimonio identitario e leva per lo sviluppo sostenibile

Elementi derivanti dalla pianificazione distrettuale

Obiettivi idraulici, ambientali, paesaggistici e sociali correlati ai Contratti di Fiume

Domanda di qualità ambientale e di sicurezza idraulica

Le esperienze avviate e in corso di realizzazione trovano diverse forme espressive, per *modus operandi*, azioni realizzate e materiali/strumenti utilizzati; propongono forme innovative di collaborazione fra i diversi soggetti pubblici e privati che hanno interessi sull'acqua per gestire in modo più efficace ed efficiente le risorse territoriali connesse alla presenza dell'acqua e *in primis* la medesima risorsa idrica. Sperimentano nuove formule resilienti decentralizzate ed eco-sostenibili, diversificate in relazione all'uso, orientate ai principi della sussidiarietà, promuovendo nuove competenze e responsabilità locali (cfr. paragrafo 3.2). Sono accumulate dalla **necessità di risolvere delle criticità territoriali connesse alla presenza** ("tanta" o "poca") **dell'acqua** riconoscendo il **fiume** quale **elemento identitario**, opportunità di sviluppo, **valore condiviso** e soprattutto un "**bene comune**".

L'unità territoriale fondamentale dalla quale partire per circoscrivere l'ambito di operatività del *Contratto di Fiume* è evidentemente il bacino/sottobacino idrografico così come individuato dalla pianificazione distrettuale.

Le politiche dell'Autorità di Bacino Distrettuale, insieme al sistema della pianificazione regionale, territoriale e settoriale, rappresentano un riferimento imprescindibile per quanto riguarda gli elementi conoscitivi, normativi e di indirizzo, rispetto ai quali cercare, attraverso un approccio integrato, di raggiungere una sintesi sostenibile degli **obiettivi idraulici, ambientali, paesaggistici e sociali** che muovono dal tema fondamentale della qualità dell'acqua, obiettivo perseguito, alla scala di bacino, dal Piano di gestione del Distretto (PDG).

Le funzioni che un corso d'acqua (e gli altri corpi idrici) svolge sono molteplici, legate direttamente o indirettamente all'acqua, alla sua presenza e alle sue dinamiche di relazione con le risorse ambientali e paesaggistiche che caratterizzano i bacini idrografici. Tali aspetti, di natura economica, sociale, ambientale e di connettività ecologica, fortemente interrelati fra loro, riguardano sia questioni emergenti quali il rischio idrogeologico, la sicurezza idraulica e la disponibilità della risorsa idrica, sia la domanda di qualità e sostenibilità nella gestione della risorsa idrica e del territorio fluviale.

In una prospettiva di integrazione dei diversi obiettivi, è quindi fondamentale far crescere attorno al tema dell'acqua una cultura interdisciplinare, per conoscere e affrontare i problemi da diverse angolazioni e ricercare soluzioni integrate e sostenibili di gestione delle funzioni svolte dall'acqua e dai fiumi.

Ai fini dell'analisi interpretativa e caratterizzazione delle esperienze regionali di *Contratto di Fiume*, le diverse dimensioni e forme con cui le dinamiche naturali e le attività antropiche entrano in relazione con l'acqua e il suo governo, sono state schematicamente raggruppate in tre

Figura 12

Soggetti territoriali che interagiscono con la Regione Emilia-Romagna nei Contratti di Fiume

(Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattel, E. Orlandin)

macro ambiti tematici eterogenei: “l’acqua e i suoi usi”, “la difesa e sicurezza idraulica”, “le relazioni del fiume” (Figura 13).

Il primo riguarda **gli usi della risorsa idrica**, l’acqua viene prelevata dalla sua fonte mediante pompaggio o derivazione per l’approvvigionamento dei diversi usi: idropotabile, industriale, agricolo-irriguo e idroelettrico per la produzione di energia. Tali usi incidono sulla riduzione dei volumi della quantità del flusso d’acqua. La sottrazione di acqua dai corsi d’acqua può generare impatti importanti sugli ecosistemi fluviali, soprattutto gli impatti cumulativi dovuti alla presenza di più impianti in sequenza lungo il medesimo corso d’acqua. Il deflusso minimo vitale (DMV), previsto per legge, non sempre garantisce la conservazione dei valori ambientali dei corsi d’acqua, determinando conflitti tra i diversi usi e con gli obiettivi di tutela ecologica e ambientale in particolare nei territori di montagna e collina.

A questi si aggiungono gli **usi del “fiume”**: la pesca, la navigazione, le attività sportivo-ricreative, che non incidono sulla riduzione dei volumi della quantità del flusso d’acqua come invece avviene nei casi precedenti. Un ulteriore utilizzo dei fiumi e come recettori di scarichi delle acque utilizzate nei cicli umani.

Altro campo di interazione tra l’acqua e l’uomo e quello che attiene alla **difesa e alla sicurezza idraulica** (impatti, vulnerabilità e pericoli) a cui può essere sottoposto l’ambiente di vita e lavoro dell’uomo. I principali processi idrologici del ciclo dell’acqua includono fenomeni di dissesto idrogeologico quali inondazioni, frane, erosione accelerata, cedimenti di terreno. Questi problemi danno luogo a conflitti con gli usi e insediamenti antropici e necessitano di una gestione integrata capace di individuare i punti critici e vulnerabili, prevenire i rischi esistenti, prevedere quelli futuri e affrontare le conseguenze non evitabili, soprattutto oggi in presenza di scenari aperti a cambiamenti climatici che generano una diversa distribuzione delle precipitazioni e una maggiore frequenza di eventi estremi.

Il terzo ambito **“le relazioni del fiume”** ricomprende le funzioni e i servizi ecosistemici svolti dall’acqua e in generale dai corsi d’acqua in relazione diretta o indiretta con la matrice ambientale e paesaggistica del bacino idrografico. I sistemi fluviali, di cui sono parte integrante le fasce riparie e le porzioni di territorio limitrofe che con essi interagiscono più strettamente, sono i principali elementi sui quali si strutturano le reti ecologiche, elementi di connessione ambientale sia a livello locale che territoriale degli habitat, di cui salvaguardare la continuità e la biodiversità

La pianificazione territoriale dei *parchi* e delle aree protette di livello regionale si pone come obiettivo la realizzazione di una rete ecologica regionale e in questa logica relazionale, i sistemi territoriali caratterizzati dalla presenza di corsi d’acqua costituiscono le direttive fondamentali sulle quali impostare una strategia di riqualificazione ecologico-ambientale dei bacini idrografici.

ACQUA E SUOI USI

DIFESA E SICUREZZA IDRAULICA

LE RELAZIONI DEL FIUME

Analogamente, sotto il **profilo paesaggistico** i fiumi sono elementi tutelati in quanto riconosciuti di fondamentale importanza nel determinare la struttura fisica, ambientale e culturale di un territorio.

Il fiume genera una propria matrice di relazioni e interdipendenze semantiche nel suo rapporto con il contesto territoriale ad esso fisicamente e funzionalmente connesso e con le popolazioni che lo vivono, che lo “usano” e che in esso si identificano. Oltre a quelle proprie dei paesaggi fluviali esistono relazioni antropiche e diacroniche, culturali e storiche, in grado di determinare matrici identitarie di lungo periodo e stratificazioni di saperi che restituiscono nuovi valori al fiume.

Figura 13

Sintesi ambiti tematici di riferimento e operatività del *Contratto di Fiume* nella regione Emilia-Romagna
(Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandin)

DIFESA E SICUREZZA IDRAULICA

- ✓ Previsione
- ✓ Prevenzione
- ✓ Interventi strutturali



ACQUA E SUOI USI

- ✓ Approvvigionamento idrico
- ✓ Irriguo
- ✓ Industriale
- ✓ Navigazione
- ✓ Pesca
- ✓ Sportivo Ricreativo
- ✓ Recettore scarichi
- ✓ Servizi ecosistemici

LE RELAZIONI DEL FIUME

- Fiume e paesaggio
- Fiume e sistemi urbani
- Fiume e ambiente
- Fiume e biodiversità

Per questi valori e significati, i fiumi, i sistemi idraulici della pianura e in particolare i tratti dei corsi d'acqua in prossimità dei contesti urbanizzati, sono considerati elementi chiave per orientare le dinamiche di rigenerazione e valorizzazione paesaggistico-ambientale dei contesti urbani e periurbani. In questi territori così problematici emerge chiaramente la necessità di avere strumenti in grado di sollecitare la partecipazione di tutti gli attori per attivare operazioni che rispondano alla specificità e complessità delle situazioni locali per recuperare il **ruolo**, non solo ecologico e paesaggistico, ma anche **culturale e sociale dei corsi d'acqua** rendendolo accessibile e fruibile.

Le principali questioni progettuali da affrontare nei contesti urbanizzati fanno capo a grandi temi territoriali quali: la sostenibilità del rapporto tra fiume ed insediamenti, la qualificazione turistica e ricreativa e la sicurezza idraulica, il conflitto tra le esigenze di uso e produzione e quelle di tutela dell'ecosistema fluviale e del ciclo di riproduzione della risorsa idrica, i limiti e le esigenze di coordinamento della pianificazione urbanistica e di settore.

I macro ambiti tematici sopra sinteticamente descritti, “*acqua e suoi usi*”, “*difesa e sicurezza idraulica*” e “*relazioni del fiume*”, risultano di riferimento per l'avvio (motivazione iniziale) e la caratterizzazione (questioni chiave affrontate durante l'iter di processo) delle esperienze di *Contratto di Fiume* sul territorio regionale.

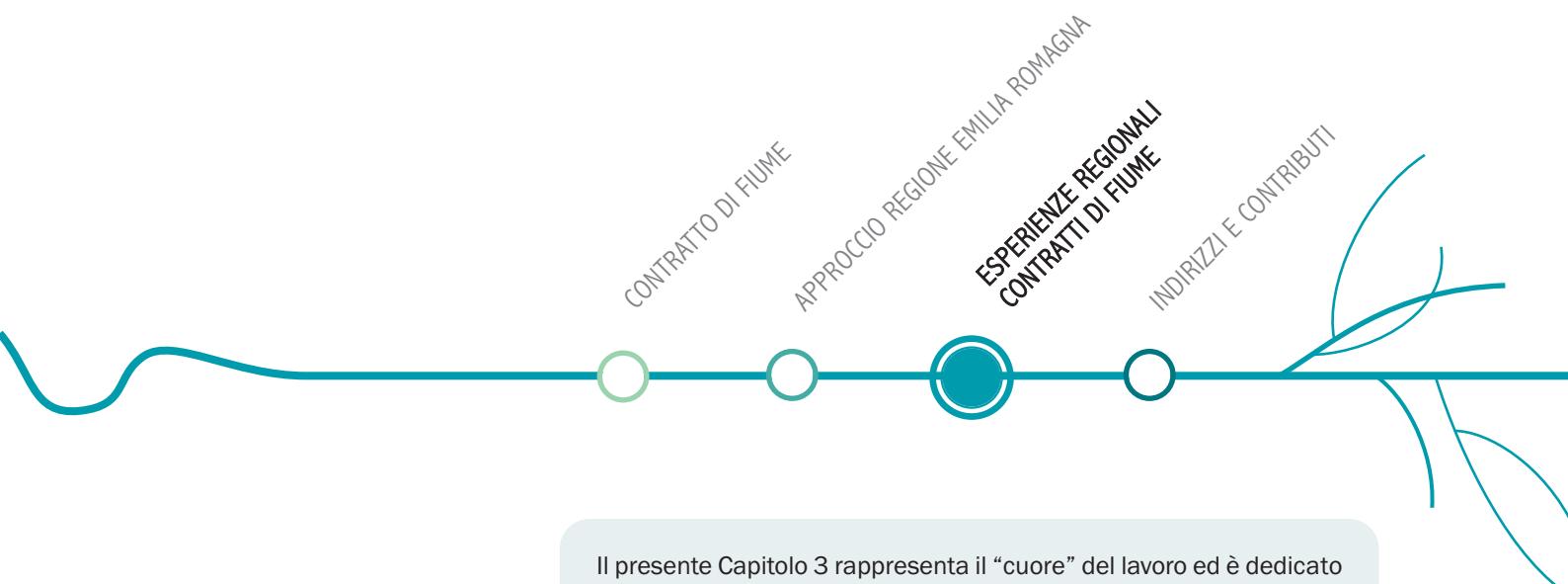
i tre ambiti tematici orientano
l'avvio e la caratterizzazione dei
Contratti di Fiume in
Emilia-Romagna

03

LE ESPERIENZE DIVENTANO INDIRIZZI

Sperimentazione “Contratto di Fiume”
nei territori della regione Emilia-Romagna
ed individuazione
degli elementi caratterizzanti

- 3.1 Quadro delle esperienze di riferimento per il contesto regionale
- 3.2 Mappa delle esperienze regionali: progetto e criteri per la rappresentazione
- 3.3 Descrizione delle esperienze regionali
 - Contratto di Fiume Trebbia
 - Contratto di Fiume Media Valle del Po
 - Contratto di Fiume Parma e Baganza
 - Contratto di Fiume Patto di Rii
 - Contratto di Fiume-Paesaggio Medio Panaro
 - Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque
 - Contratto di Fiume Santerno
 - Contratto di Fiume Terre del Lamone
 - Contratto di Fiume Fiumi Uniti
 - Contratto di Fiume Marecchia



Il presente Capitolo 3 rappresenta il “cuore” del lavoro ed è dedicato all’approfondimento delle esperienze promosse, attivate ed attuate nel territorio della Regione Emilia-Romagna.

L’obiettivo della cognizione è quello di comprendere come lo strumento, a partire dal modello “tradizionale” di *Contratto di Fiume* sia stato interpretato e declinato per conformarsi sulle effettive “dimensioni territoriali” (ambientali, fisiche, culturali e socio economiche) e quali siano gli elementi di caratterizzazione che si possono ricavare da ogni singola esperienza.

La prima parte del Capitolo (paragrafo 3.1) propone una lettura sintetica delle esperienze assunte come riferimento alla scala di Distretto Idrografico Padano (di cui il territorio regionale è parte integrante).

La seconda parte del Capitolo (paragrafo 3.2) è dedicata alla descrizione del progetto di costruzione della cartografia regionale dei *Contratti di Fiume* e dei criteri utilizzati per la definizione e rappresentazione degli ambiti di interesse ed operatività delle singole esperienze.

La terza ed ultima parte (paragrafo 3.3) è interamente dedicata alla descrizione puntuale delle *dieci esperienze di Contratti di Fiume* ritenute maggiormente significative che sono restituite sotto forma di “*Schede Esperienza*”.

Ogni “*Scheda Esperienza*” riporta gli elementi di base (“Dove?”, “Perché?”, “Cosa?”, “Come?”, “Chi?” e “Quando?”) significativi per la comprensione dell’esperienza medesima e per il riconoscimento dei caratteri anche innovativi potenzialmente vocati ad assumere ruolo di indirizzo per le esperienze in corso e per quelle in divenire.

Per ciascuna esperienza censita sono inoltre riportate alcune testimonianze significative, fornite, sulla base di interviste, da portatori di interesse che con differente ruolo e modalità operativa hanno partecipato all’iter di processo del *Contratto di Fiume*. Infine per ogni scheda sono riportati gli elementi caratterizzanti che hanno potenzialità di essere riconosciuti come elementi “di indirizzo”.

3.1 Quadro delle esperienze di riferimento per il contesto regionale

La sperimentazione del *Contratto di Fiume* in Regione Emilia-Romagna, fatta eccezione per l'esperienza pioniera del *Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro* avviata nel 2007, prende avvio a partire dal 2013 e matura solo in anni recenti, parallelamente alla consapevolezza dell'importanza della partecipazione pubblica nella definizione delle politiche ambientali e di gestione integrata e sviluppo sostenibile del territorio. Attualmente sono **dieci le esperienze** di *Contratto di Fiume* formalmente avviate e in corso di attuazione sui territori della Regione Emilia-Romagna e si tratta di: *Contratto di Fiume Trebbia*, *Contratto di Fiume della Media Valle del Po*, *Contratto di Fiume Parma e Baganza*, *Contratto di Fiume Patto di Rii*, *Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro*, *Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque*, *Contratto di Fiume Santerno*, *Contratto di Fiume Terre del Lamone*, *Contratto di Fiume Fiumi Uniti* e *Contratto di Fiume Marecchia*.

Accanto ai 10 *Contratti di Fiume* formalmente avviati, altre iniziative (le cosiddette esperienze “annunciate”) stanno attualmente prendendo forma, promosse da soggetti pubblici e privati delle comunità locali che hanno manifestato anche pubblicamente **l'interesse e la volontà di avviare un percorso partecipativo finalizzato alla sottoscrizione di un Contratto di Fiume**. Si tratta di esperienze diverse nate spontaneamente che rientrano nella cosiddetta “fase di avvicinamento”, non ancora pienamente mature e strutturate sotto il profilo della governance partecipativa ma che affrontano importanti temi-questioni territoriali. Il percorso verso il “*Contratto di Fiume Valle dell'Uso*” nel riminese promosso dai Comuni rivieraschi è motivato dalla questione “*Discariche e conflitti territoriali*”; il “*Contratto di Fiume della Val Nure*” nel piacentino promosso dalle associazioni ambientaliste locali trova motivazione nella “*Gestione e usi condivisi del fiume e della risorsa idrica*” con il “*Tavolo Enza*” nel reggiano promosso dai Consorzi di Bonifica e dalla Regione affronta la problematica di grande attualità riguardante “*Scarsità della risorsa idrica e usi irrigui*”; il “*Contratto di Fiume Senio*” nel ravennate, promosso da associazioni locali con lo scopo di stabilire sinergie fra volontariato, autorità idrauliche ed enti locali per la vigilanza e manutenzione del fiume. Vi è inoltre una variante tipologica di *Contratto di Fiume* in ambiente marino-costiero, in corso di avvio nell'ambito di un progetto di cooperazione interterritoriale afferente al settore pesca e sviluppo locale, il *Contratto di Costa Emilia-Romagna*, che prevede l'esportazione del modello concreto già sperimentato in regione Veneto (*Contratto di Costa Veneta*).

Rispetto alla scala vasta del *Distretto Idrografico Padano*, di cui il territorio regionale è parte integrante, va evidenziato come l'operatività di numerosi *Contratti di Fiume*, in corso di attivazione e in attuazione, possa rappresentare un interessante quadro di riferimento per i modelli

n. 10 esperienze attivate e in corso di attuazione sperimentale

- CdF Trebbia
- CdF Media Valle del Po
- CdF Parma e Baganza
- CdF Patto di Rii
- CdF Paesaggio Medio Panaro
- CdF Reno e Bologna città d'acque
- CdF Santerno
- CdF Terre del Lamone
- CdF Fiumi Uniti
- CdF Marecchia

altre esperienze regionali

(*Contratti di Fiume annunciati*):

- CdF Uso
- CdF Nure
- CdF Enza
- CdF Senio
- CdCosta
Emilia-Romagna

altre esperienze extra-regionali e varianti tipologiche del Contratto di Fiume nel **Distretto del Bacino Idrografico del fiume Po**

□ *Contratto di Lago*

□ *Contratto di Falda*
 □ *Contratto di Foce*
 □ *Contratto di Costa Veneta*
 □ *Contratto di Laguna*

Contratto di Fiume Bormida
 Contratto di Foce Delta del Po
 e Strategia Nazionale Aree Interne

Contratti di Fiume oggetto di approfondimento conoscitivo e interpretativo

sperimentati. Fra questi si distinguono le esperienze delle regioni Lombardia e Piemonte, prime nel panorama nazionale ad aver sperimentato lo strumento del *Contratto di Fiume*, che si caratterizzano per geografie fisiche e umane chiaramente definite rispetto a bacini e sottobacini fluviali e per il prevalente **ruolo di pilotage regionale nella governance multilivello dei processi**. Inoltre le esperienze risultano caratterizzate anche dal punto di vista della metodologia operativa e delle forme di accordo fra i soggetti pubblici e privati impegnati nel Contratto. Si evidenziano infine interessanti varianti tipologiche, quali ad esempio il *Contratto di Lago*, che non sono ancora state oggetto di sperimentazione nel territorio della Regione Emilia-Romagna.

Restando in ambito padano, all'interfaccia con il mare Adriatico, si richiama l'esperienza dei *Contratti di Fiume* della Regione del Veneto, caratterizzata da interessanti varianti tipologiche quali: il *Contratto di Falda* nel vicentino, il *Contratto di Foce* nel Delta del Po, il *Contratto di Costa Veneta* attivato per l'intero arco costiero veneto e il *Contratto di Laguna* di Caorle. L'esperienza veneta risulta caratterizzata anche per quanto riguarda i modelli di governance sperimentati che vedono una presa di posizione dei Consorzi di Bonifica nella gestione dei processi partecipativi con ruolo di “soggetti promotori” e “soggetti responsabili” delle attività previste dai processi medesimi.

Altro elemento di distinzione che risulta interessante come “buona pratica” da esportare, sperimentata sia in Regione Piemonte attraverso il *Contratto di Fiume Bormida* che in Regione Veneto con il *Contratto di Foce del Delta del Po*, è la co-pianificazione del processo del *Contratto di Fiume* con l'iter di attuazione della *Strategia Nazionale Aree Interne*. Tale sinergia ha portato a potenziare l'operatività dello strumento *Contratto di Fiume*, che è diventato leva e “ossatura portante” della Strategia d'Area nei distinti contesti sopra riportati. La co-pianificazione è avvenuta anche per le tematiche di interesse e le questioni fondanti del *Contratto di Fiume*, come la difesa e sicurezza idraulica, che sono state implementate ed integrate con questioni connesse ai servizi essenziali di cittadinanza e all'assetto amministrativo dei comuni coinvolti, portate dalla *Strategia Nazionale Aree Interne*, nell'obiettivo comune dello sviluppo locale dei territori interessati.

Sulla base del quadro esperienziale preso a riferimento, l'obiettivo del presente lavoro è quello di **comprendere le effettive potenzialità dello strumento in termini di efficacia e flessibilità operativa** e quali siano gli elementi caratterizzanti, in termini di approcci interpretativi e di prassi applicative, che si possono ricavare dalle singole esperienze, intendendo capitalizzare le pratiche che ogni esperienza ha maturato per indirizzare la sperimentazione futura e per l'implementazione e la revisione delle esperienze in corso.

A tal fine è stata sviluppata un'approfondita **analisi conoscitiva e interpretativa sulle esperienze regionali più “mature”** rappresentate dai 10

Contratti di Fiume in corso di attivazione e attuazione sperimentale.

Il lavoro di analisi, nell'obiettivo di tracciare un primo censimento sistematico delle esperienze, una sorta di catalogo delle pratiche finora maturate nel territorio regionale, è stato articolato in due distinti ambiti di ricerca progettuale: la **“mappatura”** e la **“schedatura”** delle esperienze. Il primo ha riguardato la definizione concettuale e la corrispondente restituzione cartografica dell'ambito di operatività delle singole esperienze di *Contratto di Fiume* prese a riferimento. Il secondo, ha approfondito le conoscenze di base e gli elementi caratterizzanti delle singole esperienze, restituiti sotto forma di **“Schede Esperienza”**, utilizzando un format progettato *ad hoc* per gli obiettivi del lavoro.

Mappatura

Schede-Esperienza

3.2 Mappa delle esperienze regionali: il progetto e i criteri per la rappresentazione

La comprensione e la conseguente restituzione cartografica, dell'ambito di interesse e di operatività dei *Contratti di Fiume*, ha costituito uno degli elementi di ricerca più interessanti per il presente lavoro. La ricerca è stata condotta con metodo empirico sperimentale, proprio nella necessità di approfondire e riconoscere i complessi sistemi di relazioni (ecologiche, storico-culturali, sociali ed economiche) che caratterizzano e identificano le esperienze regionali nei diversi contesti territoriali in cui sono maturate. Il processo di identificazione, nell'obiettivo di individuare criteri adeguati alla restituzione della complessità dei sistemi, non si limita a considerare la sola componente idrografica che comunque costituisce la matrice fondamentale, ma riconosce la **“dimensione territoriale”** e la **“scala di lavoro”** come elementi altrettanto rilevanti per il riconoscimento dell'ambito territoriale di funzionamento e operatività del *Contratto di Fiume*.

ambito di operatività dei *Contratti di Fiume*

La letteratura in materia di *Contratti di Fiume*, in particolare per quanto riguarda il panorama nazionale, conferma che la definizione e la rappresentazione cartografica di un *Contratto di Fiume* risultano alquanto complesse e non sempre chiaramente individuabili. In molti casi risulta rappresentato, per semplificazione/convenzione, dal solo confine idrografico o dal solo confine amministrativo e in taluni casi risulta come areale simbolico a bordo tratteggiato o sfumato. Soprattutto non esiste una regola precisa né criteri codificati che tengano conto della complessità determinata da un lato dalle dinamiche naturali ed antropiche (sociali ed economiche) che si muovono attorno all'acqua e al suo territorio, dall'altro dalla natura intrinseca dello strumento caratterizzato da un'intensa e non sempre ordinata dinamica processuale, dovuta alla varietà di interessi e di attori territoriali, con tempi spesso lunghi, con numerose variabili che intervengono durante le fasi e attività dell'iter di processo (cambiano i portatori di interesse, le amministrazioni coinvolte, gli strumenti come i piani e i programmi di riferimento, etc.).

dalla matrice idrografica alla
“dimensione territoriale” e “scala di
lavoro” del *Contratto di Fiume*

“geometrie variabili” per il *Contratto di Fiume* in funzione di “geografie variabili” presenti

aspetti idrografici e di funzionamento idraulico (geografia fisica)
aspetti amministrativi e di gestione dei territori (geografia politica)
aspetti sociali ed economie locali (geografia umana)

Tavola 1
Matrice idrografica di base

Tavola 2
Geografica fisica dell'acqua

Tavola 3
Geografia politica e geografia umana: i Comuni e la partecipazione territoriale

Si tratta infatti spesso di “**geometrie variabili**” del *Contratto di Fiume*, che sono aperte a integrazioni e modifiche durante l’iter di processo e che sono in funzione delle “**geografie variabili**” fisica/idrografica, politica e umana, riferite alle tre componenti fondamentali su cui si incardina un *Contratto di Fiume*: un fiume, un territorio, una comunità.

La complessità di rappresentazione vale soprattutto per quei territori, come nel caso della Regione Emilia-Romagna, dove i *Contratti di Fiume* sono stati avviati spontaneamente dal basso senza condizionamenti o imprinting istituzionali “forti”.

La ricognizione delle esperienze regionali ha evidenziato tutta la varietà degli aspetti che possono contribuire alla definizione dell’ambito di interesse e di operatività di un *Contratto di Fiume* quindi alla sua rappresentazione cartografica. Con riferimento alle tre componenti-matrice (fiume, territorio, comunità) del *Contratto di Fiume*, **per ogni esperienza sono state considerate tre variabili: la “geografia fisica” dell'acqua, la “geografia politica” dei soggetti istituzionali amministratori locali dei territori oggetto del Contratto e la “geografia umana” riferita ai portatori di interesse coinvolti nell'iter di processo del Contratto.** In taluni casi si è riconosciuta la prevalenza di una variabile rispetto alle altre, che ha pertanto determinato il principale criterio di rappresentazione.

Le fasi principali del processo di restituzione cartografica dei perimetri di ambito sono raffigurate nelle tavole 1, 2, 3 e 4 di cui alle figure 14, 15, 16, 17.

La “Tavola 1”(Figura 14) è intesa come inquadramento generale e riporta il reticolo idrografico afferente all’Autorità di bacino Distrettuale del fiume Po, che interessa il territorio della Regione Emilia-Romagna con evidenziati i corsi d’acqua oggetto di *Contratto di Fiume*.

La “Tavola 2” (Figura 15) completa la geografia fisica dell'acqua, sovrapponendo alla matrice idrografica della “Tavola 1”, il territorio ricompreso nel bacino drenante o sotteso all’area di interesse dei corsi d’acqua oggetto di *Contratto di Fiume*, con l’eccezione del fiume Po, per il quale si è scelto di utilizzare la “fascia A di deflusso della piena” e la “fascia B di esondazione” derivanti dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali sui corsi d’acqua principali del bacino idrografico del fiume Po (PSFF)¹.

La “Tavola 3” (Figura 16) restituisce i dati che afferiscono alla geografia politica e alla geografia umana. Riporta la rete delle amministrazioni comunali con evidenziati i perimetri dei Comuni interessati dal *Contratto di Fiume*. Oltre a ciò raffigura, solo per i Contratti “Terre del Lamone” e “Fiumi Uniti”, i perimetri che derivano dalla mappatura della partecipa-

¹ Strumento per la delimitazione della regione fluviale, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli e direttive), il conseguimento di un assetto fisico del corso d’acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l’uso della risorsa idrica, l’uso del suolo (a fini insediativi, agricoli e industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Predisposto a cura dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po.

zione attiva della comunità: imprenditoria e associazionismo locale, “geografia umana”.

La “Tavola 4” (Figura 17) infine riporta le “aree progetto” e l’indicazione dei Comuni interessati da ciascun *Contratto di Fiume*. L’area progetto costituisce l’ambito territoriale di operatività del *Contratto di Fiume* e nella maggior parte delle esperienze regionali² è la risultante della combinazione tra l’ambito territoriale del bacino idrografico³ e l’ambito territoriale amministrativo dei Comuni interessati. Le eccezioni sono costituite dalla Media Valle del Po, dal Lamone e dai Fiumi Uniti.

Per quanto riguarda il *Contratto di Fiume della Media Valle del Po*, l’area progetto coincide con il solo territorio dei Comuni coinvolti (prevalenza “geografia politica”).

Nel caso del *Contratto di Fiume Terre del Lamone*, l’area progetto si compone di due sezioni distinte: nel settore appenninico fino all’imbocco della pianura è data dalla combinazione tra bacino idrografico e comuni interessati dal *Contratto di Fiume*, mentre a valle della via Emilia e fino alla foce del fiume l’area progetto corrisponde al perimetro individuato sulla base della partecipazione attiva dei soggetti privati della comunità: imprenditoria e associazionismo locale (prevalenza del criterio “geografia umana”).

Per i *Fiumi Uniti* l’area progetto è stata individuata seguendo esclusivamente l’impronta territoriale determinata dai portatori di interesse intervenuti attivamente nel processo di partecipazione avviato sul territorio (prevalenza “geografia umana”).

Tavola 4

“Aree progetto” dei *Contratti di Fiume*

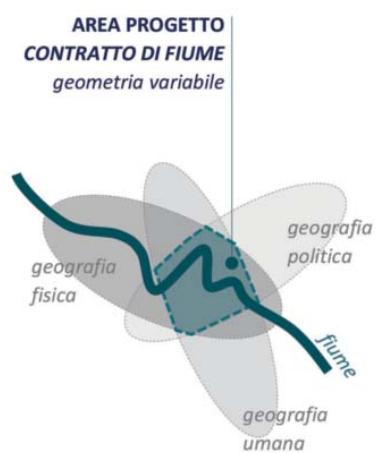


Figura 14

Tavola 1 Matrice idrografica di base.

(Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandini).

² Sette casi sui dieci totali (Trebbia, Parma-Baganza, Patto di Rii, Panaro, Reno e Bologna città d’acque, Santerno, Marecchia).

³ Inteso quale bacino drenante o sotteso all’area di interesse.



Figura 15

Tavola 2 Geografica fisica dell'acqua. (Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandini).

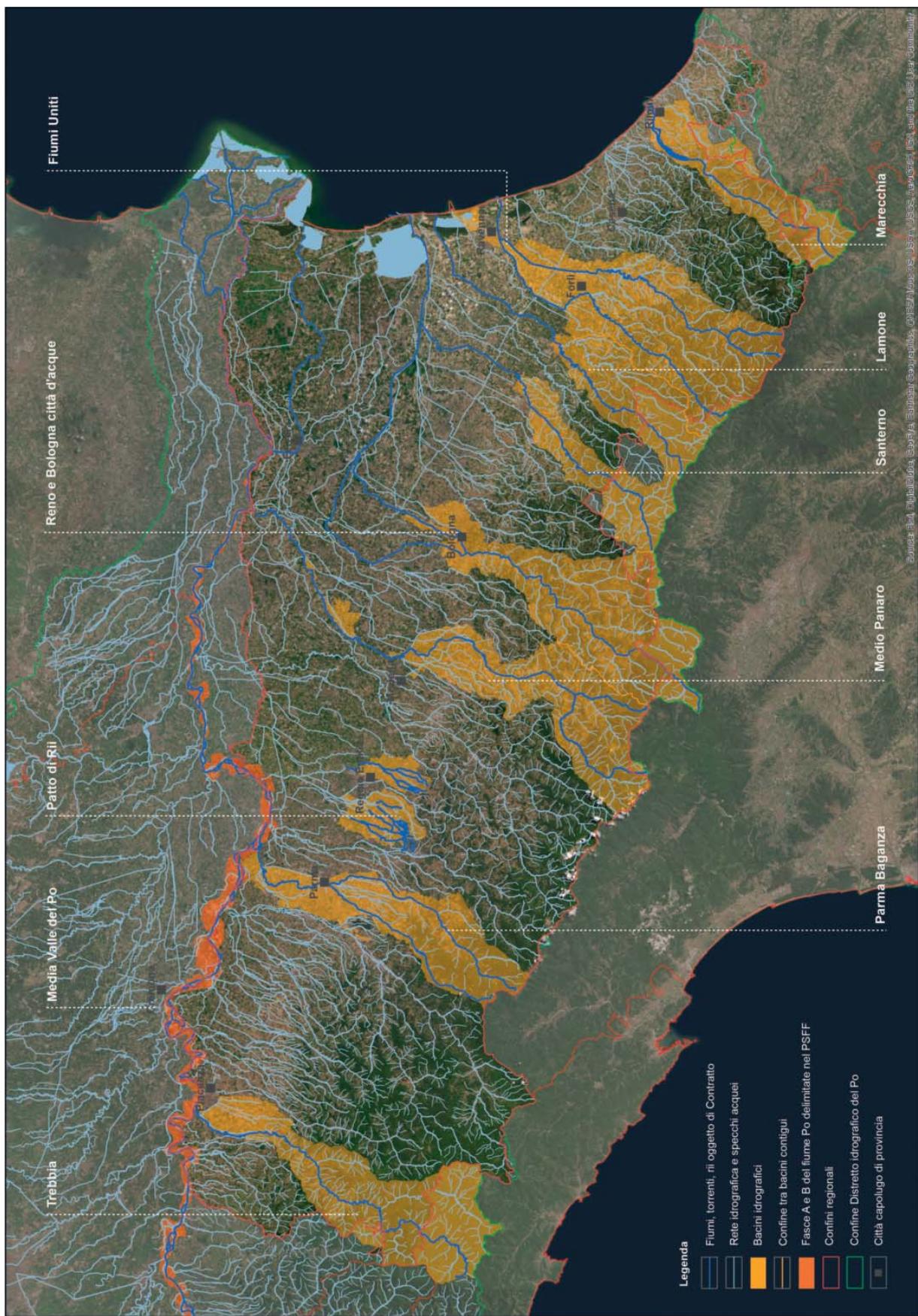


Figura 16

Tavola 3 Geografia politica e geografia umana: i Comuni e la partecipazione territoriale (Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandin).

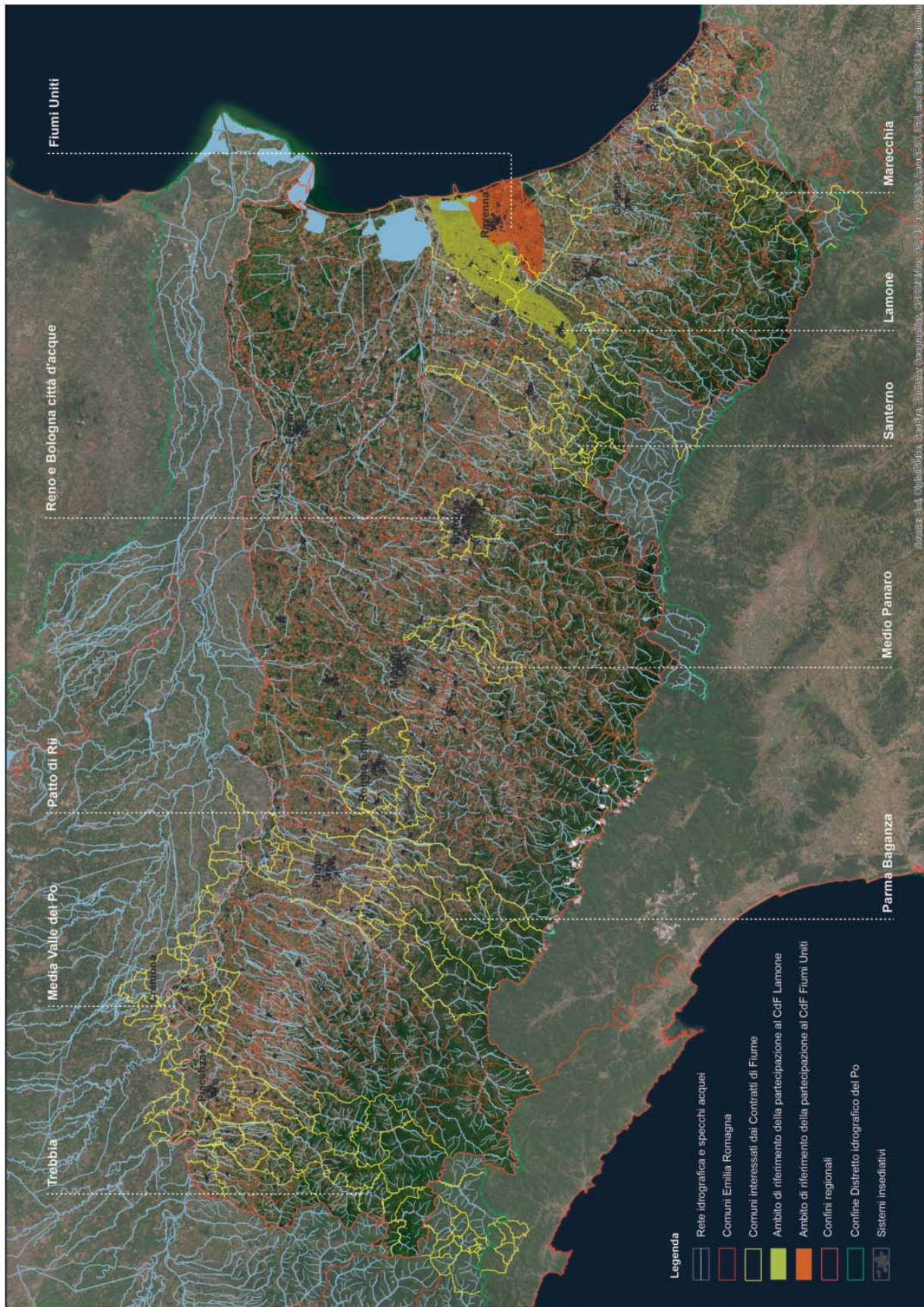
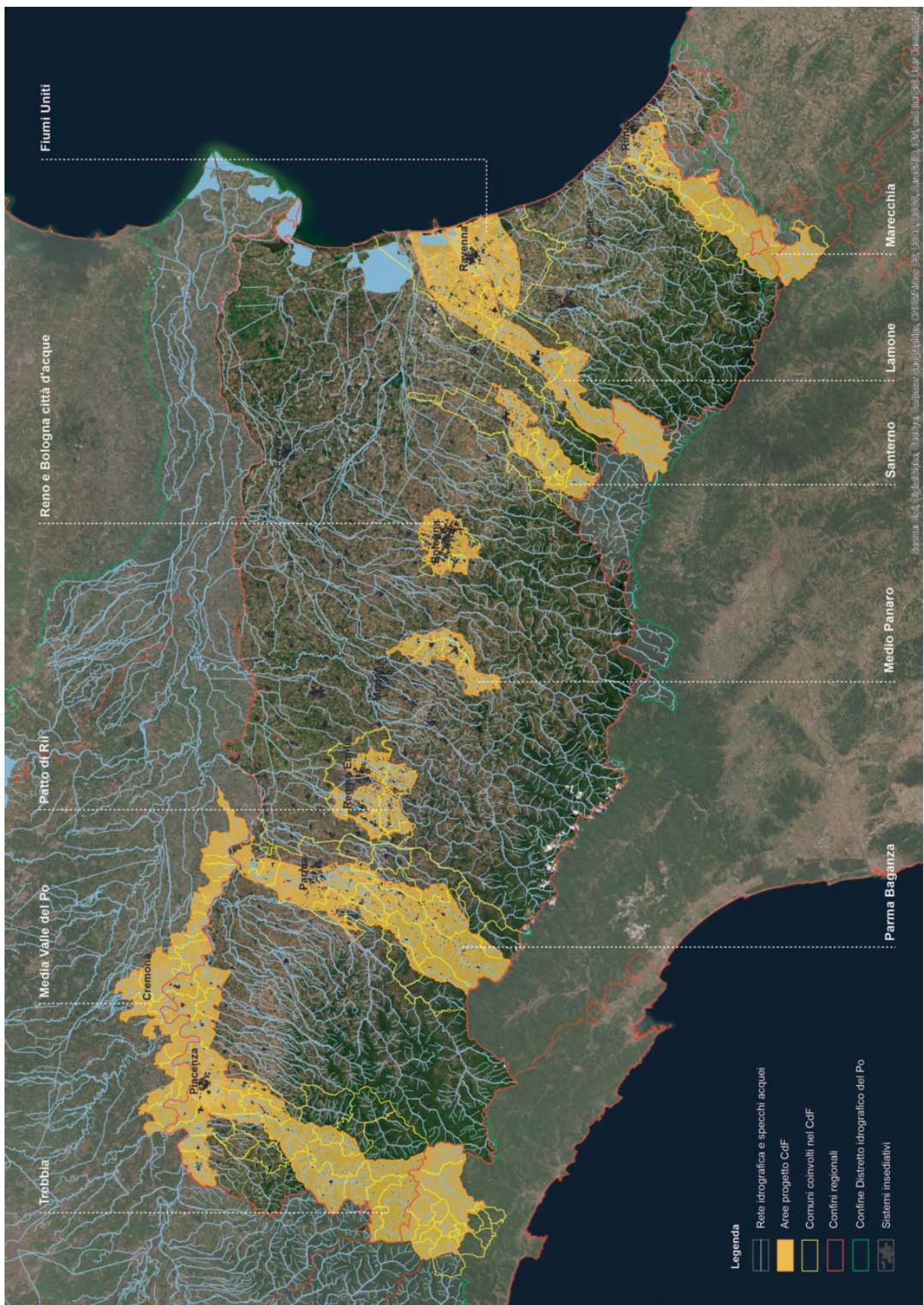


Figura 17

Tavola 4 “Aree progetto” dei Contratti di Fiume. (Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandin).



3.3 Descrizione delle esperienze regionali

Le esperienze in corso di realizzazione trovano le più diverse forme espressive, per *modus operandi*, azioni realizzate e materiali/strumenti utilizzati.

diverse forme espressive,
caratterizzazioni ed elementi di base
comune

il progetto della “Scheda-Esperienza”:
(elementi di base e caratterizzanti
ogni *Contratto di Fiume*)

l’“Anagrafica”

il “racconto dell’esperienza”
negli elementi di base
 Dove?
 Perché?
 Cosa?
 Come?
 Chi?
 Quando?

Tanti sono gli elementi che con varietà caratterizzano i *Contratti di Fiume* della Regione Emilia-Romagna, i quali tuttavia risultano accomunati dalla necessità di risolvere delle criticità territoriali connesse alla presenza del fiume e di (ri)pensare il fiume come patrimonio identitario e valore condiviso, ma soprattutto come opportunità di rigenerazione e quindi come leva per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Le **Schede-Esperienza**, che non hanno la pretesa di essere esaustive nella restituzione dei contenuti, sono state costruite, attraverso un format comune, con l’obiettivo di far emergere elementi di base e caratterizzanti ogni *Contratto di Fiume*, per la conoscenza e la comprensione dell’esperienza e per il riconoscimento di quei caratteri, anche innovativi, che la identificano, vocati ad assumere un ruolo “di indirizzo”.

Per l’approfondimento conoscitivo delle singole esperienze considerate è stato scelto un approccio di analisi essenzialmente di tipo qualitativo per l’interpretazione dei dati e informazioni raccolti da fonti documentali eterogenee e dei diversi punti di vista relativi alle molteplici questioni affrontate. Il rilevamento dei dati è stato eseguito nel corso del 2019 e si è concluso nell’agosto 2019.

Il format utilizzato per strutturare i contenuti delle scheda-esperienza riporta come elementi di base: una prima parte cosiddetta “anagrafica”, una sezione centrale dedicata alla narrazione del Contratto e un’ultima parte di carattere valutativo/interpretativo che riporta gli “elementi caratterizzanti” riconosciuti di particolare significato per gli obiettivi del lavoro.

L’“anagrafica”, sostanzialmente una sorta di *carta di identità*, riporta i dati formali e identificativi dell’esperienza con un box di evidenza sui temi e le questioni chiave affrontate.

La sezione centrale riporta in sintesi il “**racconto dell’esperienza**” articolato secondo una sequenza di contenuti base che rispondono alle domande: Dove?, Perché?, Cosa?, Come?, Quando?, Chi?. Comprende: un approfondimento sulle motivazioni e le “*Premesse costitutive*” (Dove?, Perché?), la *descrizione dell’esperienza* nelle diverse fasi e attività principali dell’iter di processo (Cosa?, Come?), la “*time line*” elemento grafico che evidenzia lo stato di avanzamento (Quando?) in cui si trova l’esperienza rispetto alla sequenza temporale delle fasi di “avvicinamento”, “attivazione”, “attuazione sperimentale” e “consolidamento” dell’iter di processo standard. Un box di approfondimento sulla “*governance del processo*” partecipativo (Chi?) nelle sue diverse forme con individuazione dei “*Soggetti Sottoscrittori*”, degli “*Attori territoriali* coinvolti nel

processo partecipativo” e della “Struttura organizzativa e assetto gestionale”.

Per ciascuna esperienza e con lo scopo di approfondirne la conoscenza dai diversi punti di vista sono inoltre riportate alcune testimonianze dei portatori di interesse del *Contratto di Fiume*, con carattere di contributo acquisito attraverso interviste.

Le **interviste** somministrate ad alcuni portatori di interesse che con differente ruolo e modalità operativa hanno partecipato all'iter di processo, rappresentano un interessante focus di approfondimento dell'esperienza vissuta, percepita nel contesto del *Contratto di Fiume* che non sarebbe stato possibile cogliere attraverso la sola analisi e revisione dei dati e informazioni reperibili dalle fonti documentali. I contributi riferiscono sostanzialmente a due tipologie di aspetti: il **processo partecipativo e le “questioni locali”** con attenzione al valore riconosciuto dei luoghi da parte dei soggetti che nei medesimi si trovano a vivere ed operare.

Per ogni esperienza è stato individuato almeno un testimone che ha seguito e partecipato attivamente al processo nelle diverse fasi di sviluppo del *Contratto di Fiume* (avvicinamento, attivazione e attuazione sperimentale) e almeno un testimone con uno sguardo allargato alle “questioni locali”, al valore dei luoghi e al contesto territoriale oggetto del Contratto.

Le interviste sono state organizzate sulla base di **quattro domande chiave**:

Come e perché è nato il Contratto di Fiume a cui ha partecipato?

Che definizione ne darebbe?

Quali sono gli elementi che ad ora lo caratterizzano e ne costruiscono la struttura più “innovativa”?

Su quali aspetti sta già generando “effetto leva” e in quale modo?

I testimoni hanno risposto fornendo i contributi che sono stati utilizzati integralmente o in parte, a seconda del livello di approfondimento di cui necessitava l'esperienza regionale, per essere opportunamente compresa e riconosciuta nei suoi **elementi caratterizzanti**.

le testimonianze dei portatori di interesse (**interviste**)

n. 4 domande chiave per approfondire la conoscenza delle esperienze

gli elementi caratterizzanti con potenziale ruolo di indirizzo



CONTRATTO DI FIUME TREBBIA

Superare il conflitto tra esigenze d'uso e di tutela e valorizzazione

Conflitti e dinamiche territoriali di gestione/uso dell'acqua e del territorio fluviale

Ambito territoriale: bacino idrografico del fiume Trebbia

Regioni: Emilia-Romagna, Liguria

Province: Piacenza, Genova

Comuni interessati: Bettola, Farini, Ferriere, Podenzano, Piacenza, Zerba, Travo, Rivergaro, Bobbio, Calendasco, Rottofreno, Gossolengo, Cerignale, Gazzola, Gragnano Trebbiese, Agazzano, Corte Brugnatella, Coli, Ottone, Piozzanno (PC); Fascia, Favale di Malvaro, Fontanigorda, Gorreto, Lorsica, Moconesi, Montebruno, Nierone, Orero, Propata, Rezzoaglio, Rondanina, Rovegno, Santo Stefano d'Aveto, Torriglia, Vigoizone (GE)

Soggetto promotore: Regione Emilia-Romagna

Forma di intesa: Patto con il territorio (aprile 2014), avvio percorso "Con la Trebbia"

Fase dell'iter di processo: Attivazione



Questioni chiave

- Gestione risorsa idrica per conciliare esigenze ambientali e usi concorrenti (in particolare carenza idrica e relativi effetti su ecosistema fluviale e utilizzatori, gestione Diga del Brugneto)
- Gestione integrata e partecipata del fiume per garantire un assetto idraulico-morfologico sicuro per le popolazioni e vitale per il fiume
- Valorizzazione delle attività turistico-ricreative del fiume e del suo territorio

Premesse costitutive (Dove? Perché?)

Il bacino del fiume Trebbia è caratterizzato da una decennale contrapposizione tra usi concorrenti della risorsa idrica.

Nella pianura piacentina è presente un'importante realtà agricolo/produttiva incentrata principalmente su colture idroesigenti, in special modo pomodoro, irrigate con le acque del fiume Trebbia derivate tramite un sistema di canali consortili. A tale situazione si aggiunge la derivazione di acque verso il territorio ligure effettuata in corrispondenza della Diga del Brugneto, uno sbarramento sull'omonimo torrente affluente montano del fiume Trebbia, che crea un invaso artificiale di capienza massima pari a circa 25 milioni di mc. La risorsa invasata costituisce la principale riserva idropotabile del Comune di Genova utilizzata anche per la produzione di energia idroelettrica. È soprattutto nel periodo estivo che le condizioni climatiche oramai sempre più estreme e gli elevati usi antropici della risorsa idrica determinano forti criticità sia per l'ecosistema fluviale sia per l'irrigazione delle colture agricole di pianura.

È in corso da anni un forte dibattito che vede coinvolti gli Enti competenti per individuare soluzioni che permettano di tenere insieme i diversi usi della risorsa idrica (idropotabile, irriguo, idroelettrico) nel rispetto delle esigenze dell'ecosistema fluviale. Il confronto nel 2013 ha portato alla sottoscrizione del cosiddetto "Protocollo del Brugneto", che segna un importante passo in avanti verso una soluzione concordata tra le due Regioni per la gestione dei rilasci dalla Diga del Brugneto, con l'obiettivo di rispondere alle necessità irrigue del territorio piacentino, nel rispetto delle esigenze idropotabili della Liguria.

Tuttavia è apparso chiaro sin dall'inizio che il fiume e i molteplici interessi legati alla risorsa idrica richiedessero il coinvolgimento di una pluralità di portatori di interesse, nella consapevolezza che l'unica via percorribile per trovare una soluzione fosse quella dell'ascolto degli attori territoriali, della partecipazione pubblica e della condivisione delle scelte.

Descrizione esperienza (Cosa? Come?)

L'esperienza costituisce un'eccezione rispetto agli altri Contratti di Fiume regionali, in quanto promossa direttamente dalla Regione Emilia-Romagna che sceglie di affrontare la gestione dei conflitti interregionali sull'uso della risorsa idrica attraverso l'avvio di un percorso di ampia partecipazione pubblica finalizzato alla sottoscrizione di un Contratto di Fiume. Lo scopo è quello di allargare la prospettiva di lavoro all'intero bacino del Trebbia e aprire un confronto con le comunità della vallata per tenere insieme le diverse istanze e i contrapposti interessi legati alla risorsa acqua con le esigenze di qualità ecologica e ambientale del fiume e dei territori ad esso legati.



(*) Il processo del Trebbia costituisce un'eccezione rispetto agli altri Contratti in quanto viene collocato nella fase di attivazione pur non essendo ancora stato formalizzato un atto di collaborazione.

Time line (Quando)

Nell'aprile del 2014 la Regione Emilia-Romagna organizza un incontro pubblico per presentare e avviare il percorso con la piena condivisione del territorio piacentino. Nel giugno dello stesso anno si tiene il primo Forum pubblico che segna l'avvio operativo delle attività partecipative relative alla fase di ascolto e mappatura delle istanze del territorio.

Gli eventi alluvionali del settembre 2015 hanno portato il processo partecipativo a riflettere su come il territorio della valle possa costruire una comunità resiliente di fronte ai cambiamenti climatici, superando la logica della mera protezione degli abitati con opere idrauliche e ragionando sulla possibilità di tutelare gli ecosistemi fluviali come risposta per proteggere gli insediamenti umani, andando a restituire ove possibile “territorio al fiume e il fiume al territorio”.

Questa prima fase del processo partecipativo si conclude a settembre 2018 con la presentazione di una prima griglia di questioni/azioni articolata secondo tre ambiti tematici: la gestione della risorsa idrica, la gestione idraulico-morfologica del fiume, la valorizzazione a fini turistici ricreativi del fiume e della sua valle.

A marzo 2016 è istituito formalmente il “Tavolo di coordinamento e negoziazione” composto dai rappresentanti dei principali soggetti pubblici e privati coinvolti nel processo, che si sviluppa parallelamente e ad integrazione delle attività dei Forum pubblici. Il tavolo di negoziazione ha il compito di selezionare e perfezionare le azioni prioritarie da portare a realizzazione con la sottoscrizione del Contratto, ha portato a sintesi le istanze territoriali emerse nei Forum pubblici e ha prodotto una prima Bozza di Programma d'azione presentato nel dicembre 2018.

Il Programma d'azione articola le azioni selezionate nei tre ambiti tematici in coerenza e continuità con il lavoro sviluppato nei Forum pubblici (gestione integrata della risorsa idrica nel bacino del fiume Trebbia, gestione idraulico-morfologica del fiume, valorizzazione a fini turistici ricreativi del fiume e della sua valle).

Nel primo ambito tematico si evidenzia come prioritaria l'azione orientata a raggiungere un'intesa fra le due Regioni sulla gestione dei rilasci dalla Diga del Brugneto. Sono inoltre previste un insieme di azioni e soluzioni complementari, dalla creazione di invasi montani a fini multipli, al miglioramento dell'efficienza di utilizzo agricolo delle acque irrigue. A supporto sono previsti una serie di studi e approfondimenti conoscitivi finalizzati alla conoscenza del funzionamento del “sistema Trebbia” (Fig. 19) nel suo insieme e nelle singole parti o elementi che lo compongono.

Il secondo tema ha l'obiettivo di definire un assetto idraulico-morfologico del fiume ai fini della sicurezza delle popolazioni e per mantenere vitale il fiume. Il tema è organizzato per azioni che riguardano in particolare i seguenti aspetti: il coinvolgimento e l'informazione della cittadinanza anche attraverso l'utilizzo di strumenti informatici per la gestione delle emergenze; le conoscenze e le informazioni finalizzate ad integrare e ad

Chi?

Attori coinvolti nel processo di partecipazione

Enti istituzionali

Regione Emilia-Romagna: Servizio geologico, sismico e dei suoli; Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici; Servizio Difesa del suolo, della costa e bonifica; Servizio pianificazione urbanistica, territoriale, dei Trasporti e del paesaggio; Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile: Servizio Area Affluenti Po Piacenza; Autorità di Bacino Distrettuale Fiume Po; Provincia di Piacenza; Agenzia Interregionale per il fiume Po-AIPO; Consorzio di Bonifica di Piacenza; Arpae Emilia-Romagna: sezione provinciale Piacenza; Ente gestione parchi e biodiversità Emilia Occidentale; Corpo forestale dello Stato; Regione Liguria; Unione Comuni Montani dell'Alta Val Trebbia; Unione Comuni della bassa Val Trebbia; Comuni: Piacenza, Genova, Zerba, Travo, Rivergaro, Bobbio, Calendasco, Rottofreno, Gossolengo, Cerignale, Gazzola, Gragnano, Agazzano, Corte Brugnatella, Coli, Ottone, Piozzano, Montebruno (GE).

Associazioni di categoria

Unione Provinciale Agricoltori PC; Lega Coop PC; CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) Sez. PC; Federazione Provinciale Coldiretti PC.

Imprese/aziende

MT SEM srl, Società consulenza ambientale; Società Mediterranea Acque spa; ENEL.

Terzo settore

Legambiente PC; FIPSAS; Associazione Convivio di Corte Brugnatella; Associazione La Goccia; Associazione La Goc-

• • •

aggiornare le analisi strutturali e le perimetrazioni del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e del Piano per l'Assetto Idrogeologico; il supporto alla definizione degli interventi multiobiettivo, strutturali e non strutturali, per la gestione del rischio alluvionale negli ambiti urbani e per il finanziamento degli interventi “integrati”.

Il terzo ambito ricomprende azioni e proposte prioritarie orientate a recuperare e attualizzare il ruolo del fiume come elemento identitario del paesaggio e risorsa territoriale attorno al quale organizzare e potenziare le diverse opportunità offerte dall'intera vallata, nelle sue diverse parti e in particolare nei territori montani, in termini di fruizione naturalistica, ambientale, storico-culturale e sportivo-ricreativa. Le principali azioni per dare concretezza a questo obiettivo sono indirizzate a rendere più sicura e consapevole la fruizione a scopo ludico-balneare di alcuni tratti fluviali già abitualmente frequentati a tale scopo e per consentire la pratica in sicurezza dello sport acquatico canoistico.

Il percorso partecipativo ha permesso di allargare l'orizzonte di lavoro e di integrare le questioni di fondo della gestione della risorsa idrica e del fiume con i temi della tutela, recupero e valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche e storico-culturali connesse alle risorse ambientali del fiume e della sua valle.

Il Contratto di Fiume partendo da tale presupposto non si è limitato quindi ad affrontare esclusivamente questioni meramente tecniche di contabilità idraulica (portate e volumi d'acqua, deflussi ecologici in funzione dei diversi modelli di rilascio, prelievo, utilizzo etc.), ma assume una dimensione strategica di patto tra comunità, utilizzatori del fiume e istituzioni, con il fine comune di assicurare all'intera vallata uno sviluppo economico che contemperi i molteplici interessi legati agli utilizzi della risorsa idrica con le esigenze di tipo ecologico-ambientale del fiume e alla sua fruizione sostenibile.

Figura 18

Foto Forum pubblico, Cerignale, 7 novembre 2015, fonte: https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/lopartecipo-piazze-chiuse/con-la-trebbia/v-forum-pubblico/cdf-trebbia-report-v-forum-cerignale-7-11-2015_def.pdf



Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

Come e perché è nato il CdF?

La realizzazione in territorio ligure della Diga del Brugneto negli anni '50, ha determinato ricadute sull'andamento delle portate del fiume Trebbia, di cui il torrente Brugneto è affluente di monte. I cambiamenti climatici e l'aumento dei fabbisogni irrigui, hanno modificato nel loro complesso la disponibilità della risorsa idrica nel bacino del Trebbia, determinando criticità sia per l'ecosistema fluviale sia per l'irrigazione delle colture agricole di pianura.

È in corso da anni un confronto per individuare soluzioni che tengano insieme le diverse esigenze, che vede coinvolti gli Enti competenti, in particolare le due Regioni Emilia-Romagna e Liguria, il Comune di Genova, i comuni rivieraschi del piacentino e il Consorzio di Bonifica di Piacenza. Confronto che nel 2013 ha portato alla sottoscrizione del cosiddetto "Protocollo del Brugneto", un importante passo in avanti verso una soluzione concordata tra le due Regioni per la gestione dell'acqua della Diga nell'obiettivo di rispondere alle necessità irrigue del territorio piacentino, nel rispetto delle esigenze idropotabili della Liguria.

L'attuazione di questo Protocollo ha rappresentato la piattaforma di lancio di strategie innovative per la gestione integrata e partecipata dell'intero bacino del Trebbia. In questo contesto inizia a farsi strada l'idea di impegnarsi in un *Contratto di Fiume* che, attraverso il gioco di squadra degli enti locali e di una pluralità di attori pubblici e privati, potesse rappresentare un'opportunità straordinaria per l'intera Vallata, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche per una crescita economica sostenibile che tenga insieme i molteplici interessi legati alla risorsa idrica: idropotabili, agricoli, energetici, ambientali e turistici.

Che definizione ne darebbe?

Oggi, più che in passato, risulta evidente la necessità di ricorrere a politiche di gestione integrata e partecipata per la tutela delle acque e dei territori connessi, anche attraverso strumenti di governance capaci di contemporare le diverse istanze ambientali, insediative e produttive, alla ricerca di un equilibrio virtuoso tra rispetto per l'ambiente, sviluppo economico sostenibile, equità sociale.

In questa prospettiva l'esperienza nel Trebbia può essere riconosciuta quale "buona pratica" in grado di potenziare e valorizzare le risorse delle comunità locale e di rigenerare le sinergie tra cittadini e istituzioni.

Lo scopo del Contratto di Fiume era e rimane quello di riunire attorno ad un tavolo i soggetti che a vario titolo incidono sulle attività di gestione e utilizzo del fiume, delle sue risorse e del suo territorio, per decidere insieme come valorizzare e salvaguardare il fiume Trebbia, e arrivare a firmare un "contratto" che unisca il territorio e assicuri gli interessi di tutti, agricoltori, cittadini, imprenditori, giovani, turisti, sportivi e appassionati di questo affascinante fiume. Solo così sarà possibile costruire insieme il futuro del Trebbia.

Quali sono gli elementi che ad ora lo caratterizzano e ne costruiscono la struttura più "innovativa"?

Nel 2014 la Regione Emilia-Romagna ha dato inizio al processo parte-



cia Bobbio; Wildlife Rescue Center PC; S. Agata Pubblica Assistenza; Auser "La Rocca"; Associazione "Essere Rivergaro"; Canoa Club Milano; Associazione Ambiente e Lavoro Emilia-Romagna; Comitato NO TUBE; Associazione Pro Natura Emilia-Romagna; Associazione Terra Nostra PC.

Cittadini

Struttura gestionale

Tavolo di negoziazione

Regione Emilia-Romagna, Regione Liguria, Consorzio di bonifica di Piacenza, Comune di Genova e Mediterranea Acque.



cipato “Con la Trebbia”, coordinando in prima persona una serie di iniziative pubbliche propedeutiche alla firma del Contratto di Fiume. Con lo scopo di trovare soluzioni condivise alle problematiche che caratterizzano questo corso d’acqua bellissimo e contrastato, il percorso partecipato ha affrontato tre specifiche tematiche:

- 1 - La “gestione della risorsa idrica”, al fine di trovare un compromesso tra usi concorrenti dell’acqua nel rispetto degli obiettivi di qualità ecologica e ambientale del fiume;
- 2 - La “gestione del fiume” per garantire un assetto idraulico-morfologico sicuro per le popolazioni e vitale per il fiume;
- 3 - La “fruizione della Valle” per la valorizzazione turistica e ricreativa di una valle frequentata già da migliaia di visitatori.

Le attività partecipate hanno subito diversi rallentamenti nel corso degli ultimi anni ma non si sono mai interrotte.

Le iniziative fin qui intraprese hanno favorito la massima partecipazione degli attori locali pubblici e privati sia attraverso i numerosi “Forum pubblici” nelle diverse parti della vallata, che ai “Tavoli di negoziazione”, nell’ambito dei quali sono state affrontate le principali conflittualità, favorendo e coordinando lo sviluppo delle possibili soluzioni che sono state infine raccolte nel Programma d’Azione del Contratto.

Ad oggi sono ancora in corso incontri partecipati e specifici confronti al tavolo di negoziazione, alla conclusione dei quali si avranno ulteriori elementi utili per arrivare alla sottoscrizione del Contratto di Fiume con le soluzioni condivise da tutti gli Enti e portatori di interesse coinvolti.

Su quali aspetti sta già generando effetti leva e in quale modo?

Una piena azione condivisa ha aiutato a rappresentare con convinzione e fermezza le esigenze di Piacenza e della Valle, attenta nell’ascolto delle richieste portate dalla Liguria per raggiungere un’intesa capace di soddisfare entrambe le parti. Un’intesa che ha portato nel settembre del 2017 le due Regioni a firmare un Accordo preliminare al rinnovo della concessione nonché di un accordo permanente sull’utilizzo integrato della acqua della Diga del Brugneto.

Da questa primaria questione, che rimane centrale oltre che punto di partenza del Contratto di Fiume del Trebbia, gli eventi alluvionali del settembre 2015 hanno inoltre portato il processo partecipato a riflettere su come il territorio della valle possa costruire una comunità resiliente di fronte ai cambiamenti climatici, superando la logica della mera protezione degli abitati con opere idrauliche e ragionando sulla possibilità di tutelare gli ecosistemi fluviali come risposta per proteggere gli insediamenti umani, andando a restituire ove possibile “territorio al fiume e il fiume al territorio”.

Il lungo percorso partecipato ha quindi dato la possibilità all’intera comunità della vallata del Trebbia, intesa sia come attori istituzionali che privati, di ragionare su quali siano le migliori strategie per mantenere vivo il fiume Trebbia e i territori ad esso legati, mettendo in evidenza punti di vista anche radicalmente diversi e ricercando soluzioni che permetessero di conciliare esigenze inizialmente e idealmente contrapposte, in grado di rilanciare l’economia dell’intera vallata.



• • •

Ritengo senz'altro che il "modello Trebbia" sia esportabile, tenendo conto delle diversità di contesto e delle problematiche che, nel caso specifico del Trebbia, sono di rilevanza interregionale. È necessario essere consapevoli che percorsi siffatti, in genere lunghi e complessi, se si vuole che le azioni individuate si concretizzino, devono nascere dal territorio; è fondamentale che proprio dal territorio emerga con convinzione la volontà di iniziare un percorso partecipato e la consapevolezza di esserne gli attori protagonisti.

Paola Gazzolo

già Assessore regionale alla difesa del suolo e della costa,
protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

Come e perché è nato il Contratto di Fiume?

Il Contratto di Fiume del Trebbia è nato su istanza di molte realtà territoriali presenti in Val Trebbia. In particolare Comitati che si occupano di difesa ambientale, in particolare dell'ambiente fluviale, Associazioni di Pescatori, Associazioni di promozione turistica.

Che definizione ne darebbe?

Il Contratto di Fiume è un percorso partecipato che si caratterizza nella ricerca di idee e soluzioni condivise per definire e sviluppare risposte ai principali problemi del territorio fluviale della Val Trebbia.

Quali sono gli elementi che ad ora lo caratterizzano e ne costruiscono la struttura più innovativa?

Gli elementi che caratterizzano il Contratto di Fiume del Trebbia sono i forum pubblici che hanno portato a definire una serie di problemi e conseguentemente soluzioni e progetti. Da questi forum che hanno rappresentato la struttura portante del CdF, sono uscite le idee condivise che hanno portato all'individuazione di azioni che rappresentano unità di vedute e impegno per tutti coloro che hanno partecipato.

Su quali aspetti sta già generando effetti leva e in quali modi?

Due aspetti principali: la balneabilità e la gestione integrata del bacino del Brugneto. Questi due temi stanno già portando, per la balneabilità, alla ridefinizione dei criteri per le acque interne, per la gestione del Brugneto, un piano di rilasci che superi i soli fabbisogni per l'agricoltura.

Fabrizio Binelli

Legambiente Piacenza

Elementi caratterizzanti: le esperienze diventano indirizzi

gestione partecipata e integrata conflitti interregionali

sinergia istituzioni e comunità per definire strategie di sviluppo locale incentrate su valori e risorsa fluviale

forme di collaborazione interregionali per co-pianificazione

soggetto promotore:
Regione Emilia-Romagna

processo partecipativo: Forum pubblici e tavolo di negoziazione

Il Contratto di Fiume in questa esperienza viene ad assumere un ruolo preciso di cerniera ai fini della **risoluzione di un conflitto d'interesse e d'uso delle acque del fiume Trebbia fra due Regioni** (Emilia-Romagna e Liguria), alla luce di specifiche problematiche ambientali e climatiche presenti. Il modello di governance dell'acqua interistituzionale e partecipata sperimentato è finalizzato a includere migliorare gli aspetti ecologici e fruitivi dell'ambito territoriale afferente al Trebbia.

Di indirizzo nell'esperienza diventa quindi la **sinergia fra le politiche regionali dei due contesti** (anche normativi e giuridici oltre che gestionali), finalizzata alla condivisione di un'unica “strategia di area vasta” dimensionata sull'estensione del bacino idrografico interessato in cui si combinano tutela, difesa e usi dell'acqua, quindi sviluppo locale.

L'esperienza costituisce un'eccezione rispetto agli altri Contratti di Fiume regionali, in quanto promossa direttamente dalla Regione Emilia-Romagna che ha inoltre coordinato e indirizzato il processo partecipativo.

Il processo strutturato in Forum pubblici per l'ascolto delle istanze territoriali e in tavoli di negoziazione ha assunto il ruolo di supporto alle decisioni degli enti su usi della risorsa idrica.



Figura 19
Programma di azione – Schema concettuale
Fonte: V. Montaletti

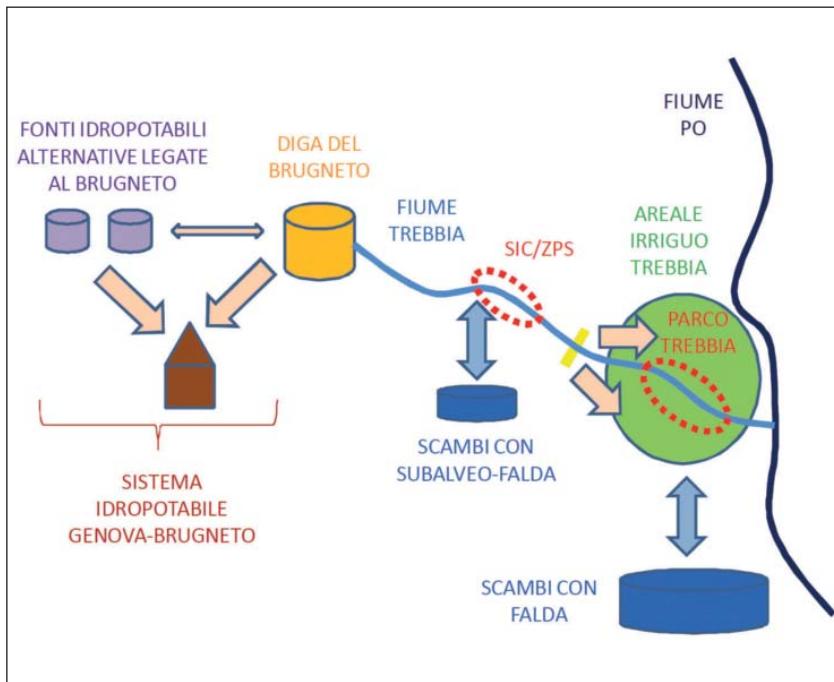


Figura 20

Schema concettuale del “Sistema Trebbia”

Fonte: Ipotesi di programma di azione emersa durante gli incontri pubblici - bozza di discussione

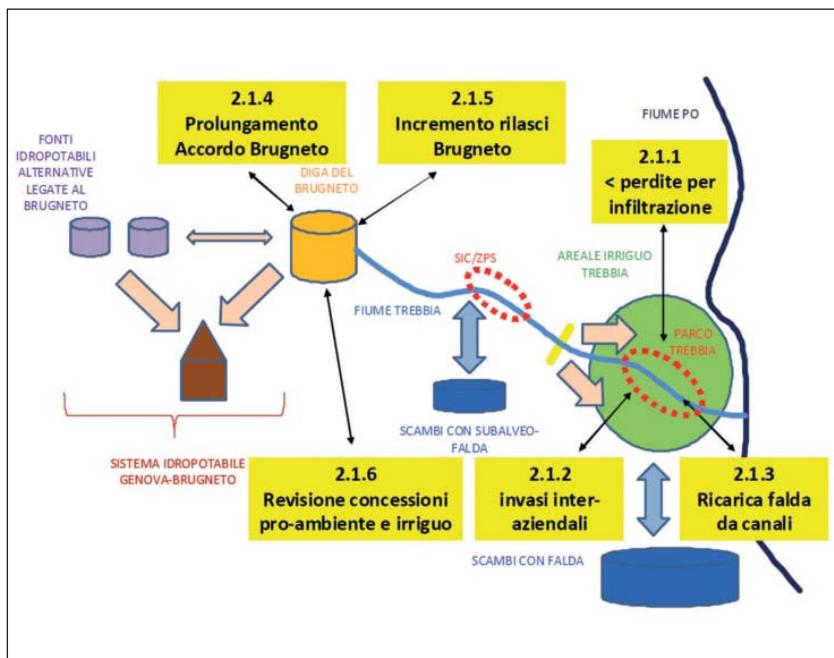


Figura 21

Schema concettuale del “Sistema Trebbia”

Sintesi delle azioni per la gestione integrata della risorsa idrica (in giallo)

Fonte: Ipotesi di programma di azione emersa durante gli incontri pubblici - bozza di discussione



CONTRATTO DI FIUME DELLA MEDIA VALLE DEL PO

Valorizzazione e fruizione turistico-culturale della risorsa fluviale in un'ottica interregionale

Valori identitari e sviluppo locale integrato

Ambito territoriale: Media valle del fiume Po, territori dei comuni rivieraschi del piacentino, cremonese e lodigiano

Regioni: Emilia-Romagna, Lombardia

Provincia: Piacenza, Lodi, Cremona

Comuni interessati: Castel S. Giovanni, Sarmato, Rottofreno, Calendasco, Piacenza, Caorso, S. Pietro in Cerro, Monticelli d'Ongina, Castelvetro Piacentino, Villanova d'Arda (provincia di Piacenza); Caselle Landi, Castelnuovo Bocca d'Adda, Corno Giovine, Guardamiglio, Orio Litta, San Rocco al Porto, Santo Stefano Lodigiano, Senna Lodigiana, Somaglia (provincia di Lodi); Bonemerse, Castelverde, Cremona, Gerre de' Caprioli, Sesto ed Uniti, Spinadesco, Stagno Lombardo, Casalmaggiore, Crotta d'Adda, Gussola, Martignana di Po, Motta Baluffi, S. Daniele Po, Pieve d'Olmi, Torricella del Pizzo (provincia di Cremona)

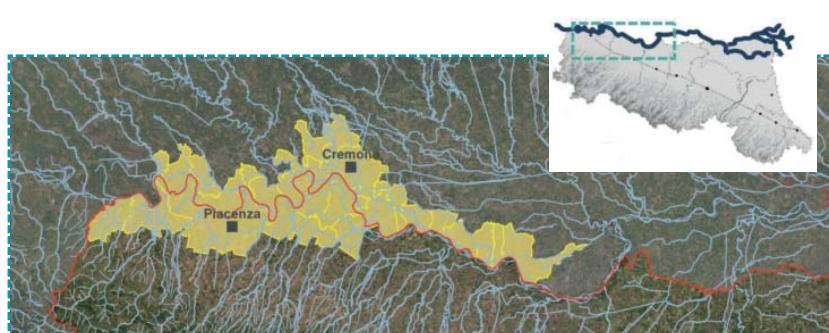
Soggetto promotore: Comuni di Piacenza e Cremona, Provincia di Lodi

Forma di intesa: Accordo Territoriale “Verso il Contratto di Fiume” (art. 15, L. 241/1990)

Fase dell'iter di processo: Attivazione

Questioni chiave

- Governance unitaria dei territori fra le due sponde del Po
- Infrastrutture per lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile
- Attrattività e cultura dell'acqua per la promozione del turismo fluviale
- Valorizzazione paesaggi identitari
- Sistemi agricoli, agroalimentari, rete delle emergenze storico culturali e ambientali



Premesse costitutive (Dove? Perché?)

La Media Valle del fiume Po, identificabile con i territori dei comuni riversi del piacentino, cremonese e lodigiano, si colloca in una posizione di snodo per il governo dell'acqua del Distretto di Bacino Idrografico del fiume Po e riveste, per il ricco sistema di relazioni, un ruolo significativo e strategico per Emilia-Romagna e Lombardia. Il fiume Po, che amministrativamente definisce un confine, geograficamente e culturalmente è elemento identitario per i territori delle due sponde che costituiscono un unico sistema territoriale sotto i profili paesaggistico-ambientale e storico-culturale. L'esperienza della Media Valle Po nasce dalla volontà delle amministrazioni dei Comuni di Piacenza e Cremona, unitamente alla Provincia di Lodi, di rafforzare la collaborazione tra le due sponde e promuovendo forme di gestione unitaria e di tutela di tipo sovracomunale, basate su uno sviluppo sostenibile dell'ambito territoriale afferente al fiume Po, elemento identitario e "bene comune". L'obiettivo principale è cooperare nell'individuazione e attuazione di interventi finalizzati alla tutela e gestione del fiume quale "bene comune". A esso si affiancano ulteriori fini: costruire insieme a tutti i portatori di interesse un percorso partecipativo attraverso il quale individuare questioni, temi e priorità di intervento orientati a migliorare la governance territoriale sulle due sponde del fiume; definire un sistema di regole condivise per lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile (navigazione turistica e percorsi ciclopedonali), per la valorizzazione ambientale e turistica del sistema fluviale, dei sistemi agricoli e agroalimentari, dell'ambiente rurale e del paesaggio.

L'esperienza matura in parallelo alla candidatura del territorio a "Riserva di Biosfera" nell'ambito del *Programma Man and the Biosphere* (MAB) dell'Unesco, che è diventata presto occasione di co-pianificazione fra strategie.

Descrizione esperienza (Cosa? Come?)



Time line (Quando)

L'Accordo territoriale "Verso il Contratto di Fiume", sottoscritto nel novembre 2016, segna l'avvio formale del processo partecipato per la riqualificazione e valorizzazione della Media Valle del Po. Il percorso assume come prioritari i seguenti obiettivi: la protezione e tutela degli ambienti naturali e del paesaggio, la tutela delle acque, la difesa del suolo, la protezione dal rischio idraulico, la divulgazione e sensibilizzazione della cultura dell'acqua.

Lo sviluppo del programma di lavoro del Contratto è rivolto al raggiungimento dei seguenti risultati: la costruzione di uno scenario strategico condiviso; l'organizzazione di un sistema informativo territoriale che integri e porti a sistema le diverse pianificazioni dei processi di program-

mazione superando la frammentarietà dei confini amministrativi; la definizione di un piano di azione per la valorizzazione, sviluppo e salvaguardia della Media Valle del Po; la realizzazione di un piano di comunicazione, formazione ed educazione sulla cultura dell'acqua.

Le azioni prioritarie individuate da suddetto Accordo territoriale puntano: all'infrastrutturazione del territorio per supportare un sistema di fruizione turistica, sportiva e culturale, attraverso il disegno di una rete integrata di "mobilità dolce" (con particolare riferimento alla "Ciclovia del Po"); alla condivisione e coordinamento dei mezzi ed interventi per favorire la navigazione turistica e sportiva sulle due sponde del fiume; all'incremento dell'attrattività turistico-culturale per promuovere il Po sia in una dimensione locale che territoriale di bacino idrografico; alla valorizzazione e promozione dei sistemi agricoli e agroalimentari di qualità; alla tutela e riqualificazione dei paesaggi identitari, della biodiversità e degli ambienti legati all'acqua.

Al fine di attuare il percorso delineato nell'Accordo sono istituiti tre *Tavoli tematici*: sicurezza idraulica (coordinato dal Comune di Piacenza), fruizione (coordinato dalla Provincia Lodi) e valorizzazione e qualità dell'ambiente fluviale (coordinato dal Comune di Cremona).

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

"Il Contratto di Fiume della Media Valle è un incontro costruttivo tra le due Province di Cremona e Piacenza, ed in particolare fra i sindaci delle due città più grandi che si affacciano sul Po. La determinazione a costruire "insieme", iniziando dalle comuni esperienze della vita sul Po è stato il fattore propulsivo generato dal dialogo e che ha consentito di sigillare un Protocollo d'Intesa con l'aggregazione ulteriore della provincia di Lodi ed il Comune di Casalmaggiore. Non è stato un problema specifico, ma il bisogno di fare dialogare questi territori, ad alimentare l'interesse per un processo dal basso, spinti da esigenze di resilienza e di recupero di una comune cultura pianificatoria in una governance condivisa. L'acqua è il Genius Loci in cui i territori si riconoscono. In questo Contratto il tema legato alla fruizione turistica ha ottenuto una risposta più efficace anche per la facilità d'intesa tra i partecipanti e la maturità degli argomenti affrontati. Un tema chiave catalizzatore che trasversalmente interseca altre questioni di interesse.

Nel caso della Media Valle è stato importante che i sindaci si siano fatti carico dei temi più cogenti come il tema trasporti connesso al collegamento ferroviario. La mobilità ferroviaria è una delle questioni che assume un peso significativo per cercare di riattivare il collegamento tra Cremona e Piacenza anche in funzione di una mobilità sostenibile bici, barca, treno, ora interrotta e tuttavia fondamentale per evitare l'isolamento e consentire la fruizione anche turistica dei luoghi in connessione con i maggiori scali plurimodali. Il Contratto di Fiume è stato importante anche per altre iniziative come la candidatura MAB UNESCO della Media Valle del Po con un numero di Comuni partecipanti ancora più esteso, l'area raggiunge la provincia di Rovigo.

• • •

Chi?

Sottoscrittori:

Regione Emilia Romagna, Regione Lombardia, Provincia di Lodi, Autorità di bacino Distrettuale del Po, AIPO, comuni: Castel S. Giovanni, Sarmato, Rottofreno, Calendasco, Piacenza, Caorso, S. Pietro in Cerro, Monticelli d'Ongina, Castelvetro Piacentino, Villanova d'Arda (provincia di Piacenza); Caselle Landi, Castelnuovo Bocca d'Adda, Corno Giovine, Guardamiglio, Orio Litta, San Rocco al Porto, Santo Stefano Lodigiano, Senna Lodigiana, Somaglia (provincia di Lodi); Bonemerse, Castelverde, Cremona, Gerre de' Caprioli, Sesto ed Uniti, Spinadesco, Stagno Lombardo, Casalmaggiore, Crotta d'Adda, Gussola, Martignana di Po, Motta Baluffi, S. Daniele Po, Pieve d'Olmi, Torricella del Pizzo (provincia di Cremona), Unione Lombarda dei Comuni Municipia, Consorzio di bonifica di Piacenza, Consorzio di bonifica di Dugali Naviglio Adda Serio, Consorzio di bonifica di Navarolo, Padania Acque, Società Acque Lodigiana srl

Struttura e assetto gestionale

Tavolo Istituzionale: soggetti sottoscrittori dell'Accordo territoriale "Verso il contratto di fiume"

Comitato Tecnico Istituzionale: 2 rappresentanti dei comuni capoluogo (CR, PC); 2 rappresentanti Provincia Lodi; 1 rappresentante piccoli comuni cremonesi; 1 rappresentante piccoli comuni piacentini; 1 rappresentante piccoli comuni lodigiani; 1 funzionario Regione Lombardia; 1 funzionario Regione Emilia-Romagna; 1 funzionario AdbPo; 2 funzionari AIPO

Il Grande Fiume è nel cuore di tutti, ma forse, proprio perché è così grande, è dato per scontato che "il Po se la cavi da solo". Il Po e questa parte di territori ha una necessità di recuperare una sua identità e sarebbe davvero grave si spopolassero, perché la vera sfida è abitare ed avere cura del fiume."

Mara Pesaro

Direttore del Settore Sviluppo Lavoro, Area Omogenea e Ambiente,
Comune di Cremona - Soggetto Promotore del Contratto di Fiume Media Valle Po

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

"Il CdF è nato per una esigenza di proteggere e valorizzare il fiume Po, per contribuire ad un adeguato sviluppo e ad una progressiva valorizzazione delle aree che interessano il nostro territorio, facendo leva su forme di gestione e di tutela di tipo sovracomunale, per contribuire al potenziamento del patrimonio naturalistico ed allo sviluppo turistico-culturale. Questo Contratto riguarda la governance di un tratto del fiume più importante d'Italia con potenzialità ed esigenze rilevanti e complesse. La sfida risulta perciò più impegnativa ma anche più innovativa, in quanto **si tratta di governance del territorio attuata tramite la sintesi, l'unificazione e l'ottimizzazione delle singole visioni di 45 soggetti**, tra cui due regioni. Le "diversità" (politiche, operative, geografiche, etc) seppur ad un primo impatto possono sembrare ostacoli, **in realtà si sono manifestate opportunità** per un confronto da cui focalizzare punti di forza e debolezza, generando, nell'ambito delle varie tematiche, la necessità di individuare degli obiettivi di sintesi migliorativa di tutte quante le procedure, strumenti pianificatori, normative specifiche in essere. Inoltre, l'identificazione di buone pratiche già sperimentate su parte dei territori **rilanciano una nuova progettualità integrata, finalizzata alla stesura del piano strategico e delle relative azioni**".

Maria Grazia Granata,

Comune di Piacenza, AP Servizi Pubblici di Impatto Ambientale
Soggetto Promotore de Contratto di Fiume Media Valle Po

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

"Il Contratto di Fiume del Medio Po è l'esito di alcune coincidenze importanti che hanno ridato centralità al fiume nel tratto compreso tra Piacenza e Cremona. L'imminente apertura della nuova conca di Isola Serafini, che avrebbe ricongiunto due tratti di fiume da anni separati, aveva indotto i Comuni rivieraschi del piacentino ad una riflessione sulla potenziale ripresa della navigazione interna, pressoché scomparsa a monte di Cremona. Nel frattempo l'attività per la valorizzazione del fiume, nata sulla spinta di Expo 2015, aveva dato incoraggianti segnali di ripresa del territorio. Occorre tener presente che su questo tratto si affacciano le due principali città rivierasche del tratto mediano del Po che avevano già



• • •

attivamente collaborato nel triennio 2006-2008 alla realizzazione del Progetto Strategico Speciale Valle del fiume Po.

L'Autorità di Bacino del fiume Po, che aveva partecipato a diversi eventi locali distinti svoltisi separatamente a Cremona e Piacenza **svolse ruolo attivo di promozione del contratto di fiume, avendo riscontrato esigenze speculari nei territori delle opposte rive**. Occorre infatti considerare che **i limiti amministrativi regionali rappresentano un freno allo sviluppo di esperienze di accordi interregionali tra amministrazioni locali, che spesso sono rinviati a norme a carattere regionale**. La presenza di due regioni diverse, aventi peso pressoché equivalente sui territori interessati, avrebbe quindi necessitato di una governance da costruire ex novo. L'Autorità di Bacino ha quindi favorito la fase di start up di processo, fornendo un contributo per facilitare l'elaborazione dei contenuti riguardo gli aspetti ambientali e di sicurezza idraulica.

La sfida di un Contratto di Fiume di queste dimensioni è infatti significativa sotto vari aspetti. Vediamo i principali:

- **Iniziale mancanza di una leadership territoriale riconosciuta e riconoscibile da tutti**. Infatti due regioni, una provincia e due comuni capoluogo sono i principali attori istituzionali; ognuno è riconosciuto in "casa propria" ma non fuori dai propri ambiti di competenza territoriale. Si tratta quindi di **una sorta di "contratto federato"** ma senza una autentica federazione.

- **debolezza delle istituzioni locali nell'azione di processo**. Il ruolo dei Comuni capoluogo, proiettati in una veste di "coordinatori dei comuni di area vasta" non è di per sé sostitutivo di quello delle provincie che, fino a prima della legge Del Rio, erano considerati i naturali riferimenti istituzionali dei processi sovracomunali.

- **mancanza di risorse dedicate con continuità al processo**. Nonostante si parli del fiume Po e di due delle regioni più ricche del Paese, nessuna amministrazione coinvolta ha ritenuto investire risorse economiche per facilitare il processo. Si è preferito agire con risorse interne, sottovalutando le necessità derivanti in termini di impegno continuativo che un processo così complesso avrebbe richiesto.

- **assenza di una chiara impostazione metodologica che affrontasse preliminarmente le criticità di un Contratto di Fiume interregionale** che raggruppa tre provincie.

Serviva infatti una preliminare condivisione di almeno i seguenti elementi: calendario attività con tempi certi; mappa degli attori unica; strategia unitaria per favorire l'integrazione dei territori appartenenti a regioni e province diverse; creazione di una leadership unitaria e responsabile che coordinasse il processo, soprattutto per superare le fasi di "stanca" che sono fisiologiche nei Contratti di Fiume. Occorre anche tener presente che parallelamente al Contratto si è svolto il processo di candidatura a Riserva di Biosfera MAB UNESCO.

Il rapporto tra questi due processi (complementarietà, sinergia, conflitto) dovrà essere oltremodo definito per garantire coerenza e unitarietà delle azioni che si andranno a programmare."

Alessio Picarelli

Dirigente Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po
Testimone del Contratto di Fiume Media Valle Po

Elementi caratterizzanti: le esperienze diventano indirizzi

sinergia fra le due sponde del fiume Po

co-pianificazione con progettualità strategiche

Programma MAB UNESCO e ciclovia VenTo

nuova governance interistituzionale e di rete locale

L'esperienza promuove e sperimenta un esteso e variegato **sistema di relazioni fra le due sponde del grande fiume**, che diventa motivazione del processo partecipativo ed occasione di progettualità sinergiche e integrate fra le diverse amministrazioni rivierasche. Si tratta di un significativo esempio di co-pianificazione fra politiche, strumenti e progetti che restituisce uno **scenario strategico condiviso di fruizione del fiume**, fondata sui valori di qualità ecologica, paesaggistica e storico culturale del suo territorio, riconoscendo alla rete degli operatori economici un ruolo fondamentale.

Fra le progettualità in **co-pianificazione** con il *Contratto di Fiume*, particolare attenzione viene dedicata alla **strategia elaborata per il Dossier di candidatura a Riserva di Biosfera MAB UNESCO e al progetto VenTo**.

Per la gestione e svolgimento del processo l'esperienza sperimenta un modello di **governance che combina i diversi livelli istituzionali** (regionale, provinciale e locale) **con la rete degli operatori economici** che hanno interessi sulle due sponde del fiume.

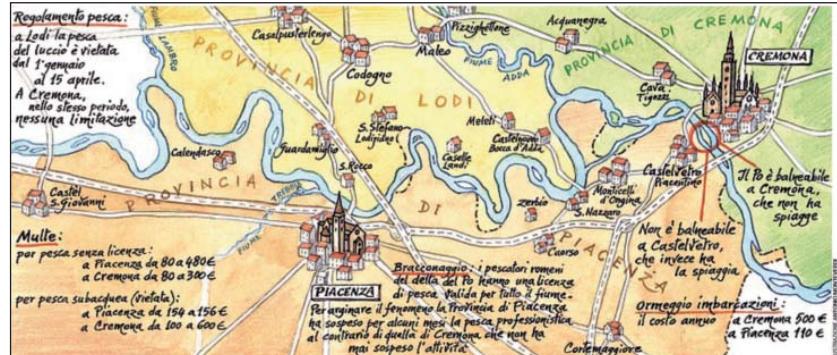


Figura 22

5 aprile 2019 seminario “Verso il Contratto di Fiume della Media Valle del Po”, Polo di Cremona del Politecnico di Milano

Figura 23

Temi e questioni della Media Valle del Po
Fonte: G. Bazoli, “Stesso fiume mille contraddizioni. Un contratto per rilanciare il Po”, *Corriere della Sera*, 23-11-2016





CONTRATTO DI FIUME PARMA BAGANZA

Mitigazione del rischio idrogeologico e tutela dell'ambiente fluviale

Tutela, rischio, difesa e adattamento

Ambito territoriale: bacino idrografico torrenti Parma e Baganza

Regione: Emilia-Romagna

Provincia: Parma

Comuni interessati: Berceto, Corniglio, Calestano, Collecchio, Colorno, Felino, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Mezzani, Monchio delle Corti, Montechiarugolo, Neviano degli Arduini, Palanzano, Parma, Sala Baganza, Terenzo, Tizzano, Torrile, Traversetolo

Soggetto promotore: Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po

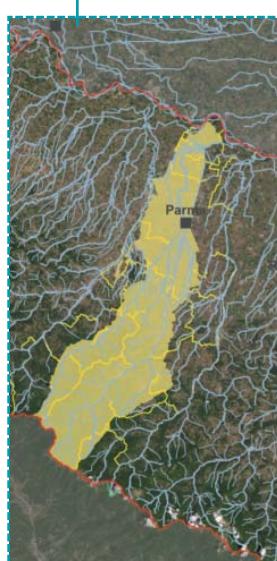
Forma di intesa: Documento di Intenti, avvio processo partecipativo

“Verso il Contratto di Fiume”

Fase dell'iter di processo: Attivazione



Contratto di Fiume
Parma | Baganza



Questioni chiave

- *Mitigazione rischio idrogeologico*
- *Miglioramento qualità acqua e bilancio idrico*
- *Miglioramento componente ambientale e paesaggistica*
- *Valorizzazione del territorio migliorando accessibilità e fruibilità*
- *Informazione, formazione e coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale*

Premesse costitutive (Dove? Perché?)

La fragilità territoriale del bacino idrografico dei torrenti Parma e Baganza era una questione da tempo presente nelle agende delle amministrazioni pubbliche, ma la spinta a lavorare sinergicamente alla risoluzione delle complesse problematiche di difesa del suolo prende avvio a seguito degli eventi alluvionali dell'ottobre 2014. Gli eventi misero in luce le priorità di intervento per la messa in sicurezza del territorio e la mitigazione del rischio idrogeologico.

Nel 2016 viene approvato il *Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni* (PGRA) che riconosce il nodo idraulico della città di Parma come un'area a rischio significativo d'alluvione ARS distrettuale e individua un articolato sistema di interventi e azioni non strutturali fra le quali rientra anche l'attivazione di un Contratto di Fiume funzionale a promuovere un'ampia e diffusa partecipazione territoriale alla definizione di un assetto di equilibrio dei torrenti Parma e Baganza.

Coerentemente con il PGRA anche il *Piano di Gestione delle Acque* del Distretto Idrografico del fiume Po (2015-2021) prevede tra le sue misure finalizzate all'obiettivo di qualità dell'acqua la "Predisposizione di un Contratto di Fiume" per il bacino dei due torrenti Parma e Baganza per contrastare le criticità derivanti dagli apporti di inquinanti di natura agricola e civile e dalle alterazioni idrologiche e morfologiche presenti.

A partire dal 2017 vengono quindi avviate una serie di attività propedeutiche alla firma del Documento di Intenti "Verso il Contratto di Fiume", quali la costituzione del *Tavolo di orientamento* per la condivisione della strategia e degli aspetti tecnico-amministrativi del percorso, fra i quali l'organizzazione di incontri tematici articolati per sotto ambiti idrografico-territoriali: Val Baganza, città di Parma-confluenza Po, sotto-ambito Val Parma.

Descrizione esperienza (Cosa? Come?)



Time line (Quando)

Il *Documento di Intenti "Verso il Contratto di Fiume"* del bacino idrografico dei torrenti Parma e Baganza, sottoscritto nel luglio 2018, ha come obiettivo prioritario la costruzione di una strategia condivisa di messa in sicurezza del territorio, basata su tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali esistenti, a partire dall'acqua e dalle problematiche di gestione ad essa connesse.

Nell'ambito delle attività relative alla questione della messa in sicurezza e alla mitigazione del rischio idrogeologico, vengono affrontati i temi della tutela delle acque, dell'ambiente e del paesaggio, nonché il tema della valorizzazione territoriale e dello sviluppo locale migliorando l'accessibilità e la fruibilità del territorio fluviale (con interventi che valoriz-

zino le rilevanze storiche, paesaggistiche e naturalistiche) al fine di pervenire all'individuazione condivisa di azioni compatibili, integrate e synergiche, attraverso le quali specializzare ed orientare il *Piano d'Azione* del Contratto. Vengono inoltre trattate questioni relative allo sviluppo locale e all'informazione/formazione dei cittadini con riferimento alla capacità di adattamento ai cambiamenti climatici.

Durante i lavori svolti nei diversi incontri di partecipazione pubblica sono stati acquisiti un insieme di contributi riconducibili a una molteplicità di temi che vanno: dalla gestione della vegetazione riparia alla gestione dei sedimenti; dalla manutenzione dei manufatti idraulici all'individuazione delle criticità idrauliche e geomorfologiche; dalla qualità e quantità dell'acqua alla multifunzionalità delle opere idrauliche; dalla fruibilità delle aree lungo i fiumi alla valorizzazione dei percorsi ciclopedonali; dal completamento della difesa attiva e passiva della città di Parma per aumentarne la resilienza alla creazione di aree di laminazione, zone umide a parco per riconnettere le aree urbane con le aree rurali e naturali; dalla valorizzazione paesaggistica e culturale da monte a valle alla diffusione della conoscenza e promozione della cultura dell'acqua e del fiume. I contributi hanno affrontato le questioni sia in termini generali che puntuali e gestionali, proponendo e/o auspicando modalità operative di intervento. Particolare attenzione viene riservata nel processo alla comunicazione, sia in fase di analisi che in fase di progetto, intesa come strumento di sensibilizzazione e di educazione ambientale.

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

“Lo spopolamento della montagna ha cancellato una memoria importante della conoscenza del lavoro e degli equilibri che reggono l’ambiente montano e la presenza dell’uomo lungo questi torrenti.

Credo che il Contratto di Fiume possa restituire ai 131 kmq del Comune di Berceto, sebbene in montagna, un’identità basata su un’agricoltura di qualità e per farli diventare la più bella area bucolica d’Europa. La Valle è ancora abbastanza acerba, deve mantenere la sua integrità ambientale ed il Baganza balneabile e potabile.”

Luigi Lucchi,

Sindaco di Berceto. Testimone del Contratto di Fiume Parma e Baganza

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

“C’è bisogno di definire delle progettualità che abbiano un respiro di medio e lungo periodo e che siano condivise. Il Contratto di Fiume è un

Chi?

Soggetti sottoscrittori Documento di Intenti “Verso il Contratto di fiume”

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po; Regione Emilia Romagna; AiPo; Provincia di Parma; Consorzio della Bonifica Parmense; Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale; Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano; Unione dei Comuni Parma Est; Comuni di: Berceto, Corniglio, Calestano, Collecchio, Colorno, Felino, Langhirano, Lesignano de’ Bagni, Mezzani, Monchio delle Corti, Montechiarugolo, Neviano degli Arduini, Palanzano, Parma, Sala Baganza, Terenzo, Tizzano, Torrile, Traversetolo

Struttura e assetto gestionale Tavolo Orientamento:

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po; Regione Emilia Romagna (Direzione Generale Cura del Territorio e Ambiente e Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile); AiPo; Provincia di Parma; Consorzio di Bonifica Parmense; Unione dei Comuni Parma Est;

Comuni di:
Berceto, Corniglio, Calestano, Collecchio, Colorno, Felino, Langhirano, Lesignano de’ Bagni, Mezzani, Monchio delle Corti, Montechiarugolo, Neviano degli Arduini, Palanzano, Parma, Sala Baganza, Terenzo, Tizzano, Torrile, Traversetolo.

processo interessante, soprattutto per il Parma e Baganza (...) che dovrebbe innescare una logica preventiva per la parte non insediata e per le zone insediate sull'asse dei torrenti, quegli insediamenti che negli anni '60-'70 sono cresciuti senza valutazioni di rischio".

Barbara Lori,
Consigliera Regione Emilia Romagna.
Testimone del Contratto di Fiume Parma e Baganza

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

"Sono state le istanze locali non coordinate (...) che hanno reso **necessario un metodo per riordinare le priorità di intervento da monte a valle, secondo principi di efficacia, efficienza ed integrazione.**

L'ascolto attento ha fatto emergere da parte delle comunità l'esigenza di essere più in rete e conoscere di più ciò che accade in territori contigui. E' un'esperienza che ha una funzione didattica e divulgativa importante e che chiarisce il ruolo dei numerosi attori territoriali che agiscono sui bacini idrici nella condivisione e consenso generale.

La partecipazione delle comunità in questo processo è equanime, le istanze di comuni economicamente ed organizzativamente performanti hanno la stessa importanza di priorità rispetto a quelli meno strutturati. L'aspetto di equità diventa basilare nella priorità degli interventi.

Il nodo tematico centrale nel processo partecipativo rimane la difesa idraulica sulla quale stiamo lavorando con modelli d'intervento che non sono solo l'innalzamento degli argini nei punti di maggiore rischio, ma modelli di tracimazione controllata che troveranno realizzazione dopo essere stati concertati con le comunità locali, attraverso il Contratto di Fiume."

Meuccio Berselli,
Segretario Generale Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po.
Testimone Soggetto Promotore del Contratto di Fiume Parma e Baganza



Figura 24

Tavolo di partecipazione pubblica (ambito Parma-confluenza Po), Mezzani 23 novembre 2018

(Fonte:

<https://www.parmabaganza.it/gallerie-fotografiche/>

Elementi caratterizzanti: le esperienze diventano indirizzi

Nell'esperienza dei torrenti Parma e Baganza si può considerare elemento di indirizzo il **modello di governance multilivello sperimentato che caratterizza il processo partecipativo** e si rivela efficace per i tempi rapidi di realizzazione delle attività di ascolto del territorio previste dall'iter di processo (eccezionalità rispetto alle tempistiche tradizionali di un Contratto di Fiume). **Le fasi di manifestazione di interesse ed avvio formale dell'iter di processo strutturato, coincidono.**

Il principale soggetto promotore, che ha assunto la responsabilità della nuova governance dell'acqua e del processo partecipativo sul territorio, è l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po motivata dalla **necessità di rigenerare il rapporto cittadini/istituzioni nell'ambito del governo delle acque** in un contesto divenuto "problematico" soprattutto a seguito degli eventi alluvionali del 2014.

Diventa di indirizzo anche il fatto che il processo di **Contratto di Fiume** dà attuazione ad una misura, cosiddetta *win win* per il carattere di integrazione, prevista sia dal Piano di Gestione delle Acque 2015/2021, che dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto.

La stabilità riconoscibile alla governance di processo, ha consentito di migliorare il riconoscimento e la fiducia nell'operatività dell'Autorità di Bacino *in primis*, e degli enti aventi competenza in materia di acque sul territorio interessato dal *Contratto di Fiume* da parte dei portatori di interesse.

Si richiama l'attenzione anche sui "materiali di lavoro" prodotti nell'ambito del processo partecipativo. Fra questi gli **strumenti di comunicazione e di animazione del territorio**, di valenza formativa ed educativa, finalizzati alla sensibilizzazione e al miglioramento delle conoscenze da parte delle comunità locali soprattutto in merito alla capacità di adattamento ai cambiamenti climatici.

nuovo modello di governance
dell'acqua coordinato
dall'Autorità di Bacino
Distrettuale del fiume Po

Contratto di Fiume nasce da una misura prevista dal PGA e dal PGRA

“comunicazione” come strumento di conoscenza e sensibilizzazione

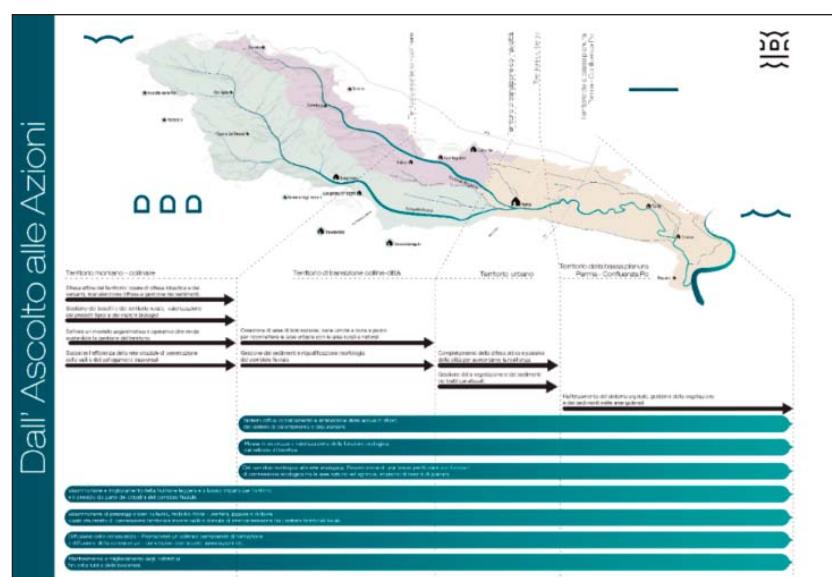


Figura 25
Mappa “Dall’ascolto alle azioni”
Fonte: <https://www.parmabaganza.it/>



CONTRATTO DI FIUME PATTO DI RII

Riqualificazione integrata idraulico-ambientale del reticolo idrografico minore Tutela, rischio, difesa e adattamento

Ambito territoriale: fascia pedemontana collinare reggiana comprendente i tratti dei seguenti corsi d'acqua: Cavo San Giacomo, Rio Acque chiare, Rio Arianna, Rio Bianello, Rio Bottazzo, Rio Canaletto, Rio da Corte, Rio dei Bertolini, Rio della Chiesa, Rio delle Carole, Rio di Cavriago, Rio Enzola, Rio Fontaneto, Rio Formica, Rio Lavacchiello, Rio Lavezza, Rio Lodola, Rio Montefalcone, Rio Monticelli, Rio Moreno, Rio Piana dei Conti, Rio Poiano, Rio Soadino, Scolmatore Enzola, Torrente Quaresimo, Torrente Rodano, Torrente Scordarezza, Fosso della Palazzina, Rio Coviolo, Rio delle Murazze, Rio Groppo, Rio Masrana

Regione: Emilia-Romagna

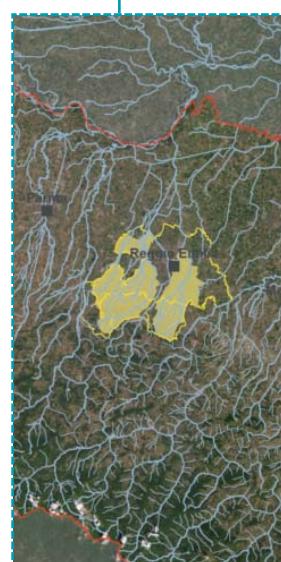
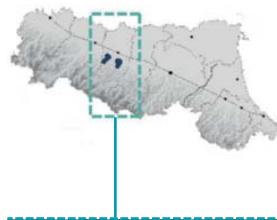
Provincia: Reggio Emilia

Comuni interessati: Albinea, Bibbiano, Quattro Castella, San Polo d'Enza, Reggio nell'Emilia

Soggetto promotore: Regione Emilia-Romagna, Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale

Forma di intesa: Accordo territoriale "Contratto di Fiume Patto di Rii"
sottoscritto in data 21/12/2016

Fase dell'iter di processo: Attuazione Sperimentale



Questioni chiave

- *Miglioramento dello stato ecologico*
- *Mitigazione del rischio idraulico*
- *Mitigazione delle criticità morfologiche*
- *Miglioramento della qualità dell'acqua*
- *Sensibilizzazione - educazione*
- *Valorizzazione della fruizione*

Premesse costitutive (Dove? Perché?)

L'esperienza del Contratto di Fiume Patto Rii si forma nell'ambito del progetto europeo (LIFE 11ENV/IT/00243) denominato "Life Rii-Riqualificazione integrata idraulico-ambientale dei rii appartenenti alla fascia pedemontana dell'Emilia-Romagna". Il progetto, promosso e coordinato dalla Regione Emilia-Romagna prende avvio nel settembre 2012, e vede coinvolti come partner di progetto i Comuni di Albinea, Bibbiano, Quattro Castella e San Polo d'Enza. Il progetto "Life Rii", si pone l'obiettivo di definire strategie e interventi innovativi di riqualificazione dei rii pedecollinari per affrontare in modo integrato i problemi di inondazioni causate dai rii e il loro degrado ecologico, sperimentando l'applicazione integrata dei principi della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE e della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE.

In questa prospettiva il progetto arriva a proporre una metodologia di intervento di valenza dimostrativa e caratteristiche di replicabilità, sviluppata attraverso processi partecipativi, per allargare il coinvolgimento e per aumentare la consapevolezza degli Enti territoriali, dei cittadini e dei portatori di interesse pubblici e privati, sui temi della tutela, riqualificazione ecologica e gestione delle problematiche connesse al rischio idraulico derivanti dal reticolo idrografico minore.

Il progetto prevede (azione B2) la predisposizione di un "Programma integrato di riqualificazione idraulico-ambientale a scala vasta dell'area di studio" da realizzarsi, come azione *after LIFE*, sull'intero sistema di rii presente nel territorio dei quattro comuni reggiani. A tal scopo la Regione Emilia-Romagna e il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale decidono di definire tali nuove azioni attraverso l'apertura, nel corso del 2016, di un'ulteriore fase partecipativa denominata "Patto di Rii", volta alla sottoscrizione di un accordo tra gli Enti e i portatori di interesse del territorio, che si inquadra nella cornice dei Contratti di Fiume.

Descrizione esperienza (Cosa? Come?)

Il Contratto di Fiume denominato "Patto di Rii", sottoscritto come Accordo territoriale (art. 15, L. 241/90) nel 2016, è realizzato per dare continuità al Progetto europeo "Life Rii" prevedendo un'ulteriore fase di partecipazione pubblica funzionale a consolidare, nel territorio preso a riferimento, la nuova modalità di gestione del reticolo idrografico minore fondata sulla collaborazione tra enti e soggetti diversi, avendone preliminarmente testato l'efficacia e l'utilità nell'ambito della realizzazione degli interventi prototipici realizzati con il Progetto Life Rii.

Con l'obiettivo di valorizzare il principio di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze e dell'autonomia gestionale che caratterizzano l'attività dei soggetti pubblici e privati che interagiscono e operano sul terri-



Time line (Quando)

torio, il Patto di Rii intende favorire la cooperazione infra e inter istituzionale, l'integrazione e il coordinamento delle risorse finanziarie, umane e strumentali, dei diversi soggetti istituzionali e territoriali.

L'Accordo comprende un "Programma Integrato di Riqualificazione" che delinea un quadro di interventi articolato in azioni strutturali e non strutturali. Fra le strutturali sono previsti: la realizzazione di progetti di riqualificazione integrata idraulico-ambientale dei rii e percorsi di fruizione lungo i rii e le fasce fluviali. Fra i non strutturali sono previsti: il trasferimento delle competenze di gestione dei rii (per la durata di cinque anni) al Consorzio di Bonifica dell'Emilia centrale, regolamentato da una Convenzione tra Regione e Consorzio; l'elaborazione partecipata di un Regolamento comunale per la gestione dei suoli finalizzata alla prevenzione del rischio idraulico ed idrogeologico; lo svolgimento di attività di monitoraggio ambientale finalizzate alla conoscenza preventiva delle situazioni di rischio idraulico e l'attuazione di campagne di sensibilizzazione dei cittadini; il monitoraggio e la gestione dell'attuazione dell'Accordo.

Il Patto di Rii è applicato attraverso un programma triennale di interventi che viene messo a punto mediante un percorso di partecipazione in cui l'Ente attuatore, il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, si confronta in via preventiva con gli Enti territoriali e portatori di interessi al fine di individuare soluzioni condivise, uscendo dalla pratica tradizionale che vede l'Istituzione competente relazionarsi con le altre amministrazioni e con il territorio solo se e quando obbligata dalla normativa.

Elementi caratterizzanti: le esperienze diventano indirizzi

Un primo elemento caratterizzante l'esperienza del *Contratto di Fiume Patto di Rii* è il fatto che sia maturata nell'ambito di un'altra progettualità, il progetto europeo "Life Rii", che prevede un'azione di coinvolgimento e partecipazione pubblica, da parte di organizzazioni pubbliche e private, funzionale alla sottoscrizione di un accordo volontario, sul modello del *Contratto di Fiume*, con impegni precisi per la riqualificazione integrata idraulico-ambientale e la manutenzione dei rii. Si tratta di uno dei primi processi partecipativi, realizzati nel settore della difesa del suolo in Regione Emilia-Romagna, che vede il coinvolgimento attivo dei diversi portatori di interesse che operano e vivono nel territorio.

La "scala di lavoro" di questo *Contratto di Fiume* è l'elemento caratterizzante l'esperienza, di potenziale indirizzo sia strategico che metodologico. La "dimensione territoriale" non è misurata su un singolo tratto di fiume ma su un sistema complesso di corsi d'acqua naturali ricompreso nei Comuni che sono coinvolti nel processo partecipativo. Tale sistema complesso comporta altrettanta difficoltà per gli attori coinvolti

Chi?

Sottoscrittori:

Regione Emilia-Romagna; Comuni di: Albinea, Bibbiano, Quattro Castella, San Polo d'Enza; Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale; Coldiretti Reggio Emilia; Confagricoltura Reggio Emilia; Confederazione Italiana Agricoltori Reggio Emilia; AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio Sezione Triveneto-Emilia Romagna; CEAS rete reggiana; Legambiente Reggio Emilia; Raggruppamento Guardie Giurate Ecologiche Volontarie GGEV® Onlus.

Attori coinvolti nel processo di partecipazione

Enti istituzionali

Regione Emilia-Romagna: Serv. Difesa suolo, costa e bonifica; Serv. Tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici; Serv. Geologico, simico e dei suoli; ARPCIV-Servizio d'Area affluenti Po; ARPAE Reggio Emilia; IBACN: Servizio Beni architettonici e ambientali. Provincia di Reggio Emilia. Consorzio di bonifica Emilia Centrale. Consorzio irri-

...

Contratto di Fiume nasce come
azione del Progetto Life Rii

primo processo partecipativo nel set-
tore della difesa del suolo della RER

"scala di lavoro" un sistema
complesso di acque (rii della
fascia pedemontana) e di
portatori di interesse

nuova governance dell'acqua
(la gestione dei rii al Consorzio
di Bonifica dell'Emilia Centrale)

a vario ruolo nella tutela, gestione e fruizione le cui relazioni stanno alla base degli accordi del *Contratto di Fiume*. L'esperienza fa emergere anche un elemento importante nella governance dell'acqua di scala locale che riguarda il **trasferimento** (per la durata di un quinquennio) **delle competenze** gestionali sul sistema dei rii dalla Regione al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.



guo S. Polo d'Enza, Consorzio irriguo Barco. Comuni: Albinea, Bibbiano, Quattro Castella, San Polo d'Enza. UniBo.

Associazioni di categoria
CIA Confederazione italiana
Agricoltori Bibbiano

Imprese/aziende
Iren S.p.A. (Azienda fornitrice
di energia elettrica, RE)

Terzo settore
Legambiente Reggio Emilia;
Raggruppamento Guardie Giurate Ecologiche Volontarie GGEV
ONLUS; Centro di Informazione
ed Educazione Ambientale-CIEA
Val d'Enza; Pronatura.
Cittadini

Coordinamento Istituzionale (CI):
Regione Emilia-Romagna (ente
coordinatore), Consorzio di bonifica
dell'Emilia Centrale, Comuni di Albinea, Bibbiano,
Quattro Castella e San Polo d'Enza.

Gruppo Tecnico di Lavoro (GTL):
tecnici designati dagli Enti appartenenti al Coordinamento istituzionale e presieduto da uno degli Enti.

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

“La sottoscrizione del Patto Rii ha portato ad una modifica sostanziale nella gestione dei rii presi in considerazione, attraverso la firma il giorno 24/01/2017 di una “Convezione inerente il trasferimento della gestione dei rii facenti parte del reticolo minore, di cui alcuni interessati dagli interventi effettuati nell'ambito del progetto europeo LIFE ENV/IT/00243 - LIFE RII”. Tale convenzione sancisce in via sperimentale che per 5 anni i rii, inizialmente in carico alla Regione Emilia-Romagna, siano gestiti dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

Un elemento connotativo di questo processo è l'ampliamento progressivo della compagine degli attori, voluto per estendere il territorio di interesse e per accogliere nuovi portatori di interesse non istituzionali che hanno richiesto di esser parte del processo.”

Aronne Ruffini,
Consorzio di Bonifica Emilia Centrale.
Testimone del Contratto di Fiume Patto Rii



Figura 26

Foto Riunione del Gruppo Tecnico del 22 marzo 2018

(fonte: <https://progeu.regione.emilia-romagna.it/it/life-rii/gallery/immagini/incontro-del-patto-di-rii-del-22-marzo-2018/foto-6/view>)



CONTRATTO DI FIUME - PAESAGGIO DEL MEDIO PANARO

Recupero e rigenerazione del rapporto fiume, paesaggio e ambiente costruito

Valori identitari e sviluppo locale integrato

Ambito territoriale: Medio corso del fiume Panaro

Regione: Emilia-Romagna

Provincia: Modena

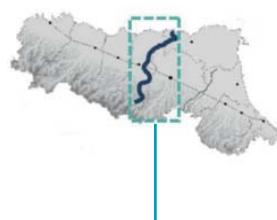
Comuni interessati: Vignola, Spilamberto, Savignano sul Panaro, Marano sul Panaro, San Cesario sul Panaro

Soggetto promotore: Comune di Vignola d'intesa con i Comuni di Spilamberto, Savignano sul Panaro e Provincia di Modena

Forma di intesa: Accordo Territoriale (ex art. 15, L. 241/1990)

“Contratto di Fiume/Paesaggio del Medio Panaro” firmato in data 13/12/2012 (Dgr 1104)

Fase dell'iter di processo: Attuazione Sperimentale



Questioni chiave

- *Il paesaggio fluviale in contesti periurbani*
- *Ciclo di riproduzione della risorsa idrica*
- *Rapporto agricoltura fiume e territorio*
- *Mobilità sostenibile e fruizione del territorio fluviale*
- *Il fiume tra esigenze d'uso e di tutela ecologica*
- *Nodi città fiume*

Premesse costitutive (Dove? Perché?)

L'ambito territoriale di interesse ed operatività del Contratto di Fiume e di Paesaggio è compreso nel tratto pedecollinare del fiume Panaro. Il territorio, prevalentemente rurale a forte valenza naturalistica, è il risultato di una stratificazione storica di trasformazioni, connotate dalle morfologie e dinamiche fluviali del Panaro, dalle geometrie del parcellare agricolo e dalle numerose emergenze storico-culturali, la cui ricchezza e densità denotano un territorio da sempre soggetto ad una marcata presenza e azione umana. Il luogo possiede inoltre una duplice funzione di cerniera per le relazioni fra montagna e pianura e fra territorio modenese e bolognese.

L'avvio nel 2004 di un processo di rigenerazione urbana, per la riqualificazione di un'estesa area industriale dismessa (l'area Sipe-Nobel) in riva al fiume, unitamente alla realizzazione di rilevanti connessioni viarie (la nuova strada Pedemontana), costituiscono le premesse per ripensare il fiume, rivedendo il suo rapporto con i centri abitati, con l'ambiente rurale, con le attività estrattive e con la comunità locale, nella generale e condivisa volontà di recuperare l'identità delle comunità locali costruita nel rapporto con il fiume.

Descrizione esperienza (Cosa? Come?)

Nel 2007 prende avvio il progetto “Parco fluviale del Panaro” promosso dai Comuni di Vignola, Spilamberto, Savignano sul Panaro e dalla Provincia di Modena, e cofinanziato dalla Regione nell'ambito dei Bando aperto nel 2007 (ex art. 49, L.R. 20/2000) mirato al recupero e alla valorizzazione dei paesaggi periurbani. Il progetto si sviluppa attraverso un processo partecipativo che coinvolge il territorio e la comunità e affronta le questioni connesse al recupero e rigenerazione dell'ex impianto industriale con un approccio intersetoriale e transcalare, arrivando a definire un quadro metaprogettuale unitario delle azioni volte alla ricomposizione, coerente e sostenibile, delle esigenze di trasformazione urbanistica e infrastrutturale con quelle di tutela e valorizzazione dell'ambiente fluviale e del paesaggio agricolo delle “Basse di Vignola”. Alla conclusione del progetto, nel 2009, i Comuni interessati decidono di implementare le attività progettuali realizzate consolidando la forma collaborativa e le modalità partecipative sperimentate nel progetto con la sottoscrizione di un “Contratto di Fiume” che sarà ratificato nel 2012.

Il Contratto di Fiume e di Paesaggio assume quindi come base strutturale e sostanziale il progetto “Parco fluviale del Panaro” che specifica gli ambiti territoriali di operatività del Contratto e un articolato sistema di azioni progettuali di diversa natura e scala, incentrato sul tema della qualità ecologica, paesaggistica e fruttiva degli spazi perifluvali.



Time line (Quando)

Le principali questioni affrontate sono riconducibili ad alcuni macro temi territoriali quali: il ribaltamento del rapporto tra fiume e insediamenti, la ricomposizione delle relazioni storiche e funzionali che legano le molteplici realtà poste lungo il fiume, la valorizzazione turistica e ricreativa dei centri perifluviali, l'integrazione tra esigenze di uso e di produzione e quelle di tutela e valorizzazione, il coordinamento tra pianificazione urbanistica e di settore.

I progetti-azione di carattere strategico e strutturale che danno attuazione al Contratto restituiscono una nuova visione del rapporto tra territorio, comunità e fiume. Il progetto di riqualificazione fluviale viene prefigurato attraverso la ricomposizione del corso d'acqua in una dimensione ecologica unitaria, rimettendo in relazione le diverse entità ambientali (il fiume e la sua fascia di mobilità, le rive, la vegetazione ripariale e le sistemazioni di difesa idraulica degli anni Trenta che ne hanno definito un ambito ben delimitato). Il fiume in quest'ottica diviene una struttura, integrata nella rete ecologica provinciale, in grado di interconnettere i nodi del Parco Regionale dei Sassi di Rocca Malatina e delle Casse di espansione di S. Anna a Modena. Una particolare attenzione è rivolta ai "nodi fluvio-urbani" ambiti di particolare complessità in corrispondenza degli affacci sul fiume delle principali città e dei centri urbani minori. Contesti complessi, solitamente marginali e trascurati, ma dalle grandi potenzialità, vengono ripensati come catalizzatori di azioni di diversa natura e, in presenza di connessioni già esistenti, per ridare un'immagine unitaria ai nuclei abitati, rimettendo il fiume in simbiosi con la dimensione urbana e paesaggistica.

Altro tema caratterizzante le azioni di progetto del Contratto di Fiume nella sua accezione paesaggistica, è quello del "giardino agrario" che punta ad innescare un processo di riqualificazione paesaggistica del terrazzo fluviale valorizzandone le prestigiose coltivazioni da frutto e l'economia di matrice rurale ad esse connessa inserendole all'interno della trama dei percorsi di fruizione.

La duplice valenza del Contratto di Fiume e di Paesaggio ha fatto sì che durante il percorso di progettazione partecipata si formasse un coordinamento aperto di cittadini e rappresentanti del variegato mondo dell'associazionismo locale, che successivamente ha assunto un carattere permanente configurandosi come "Presidio Paesistico Partecipativo del fiume Panaro", divenuto membro del Consiglio di Contratto quindi attore della nuova governance locale.

Sotto il profilo giuridico-gestionale il Contratto di Fiume e di Paesaggio si configura come Intesa Quadro a carattere generale che attesta l'avvio formale della fase processuale di realizzazione sperimentale del Contratto stesso, attuata attraverso successivi Accordi operativi che assumeranno una vera e propria forma esplicita di "Contratti" con indicati i ruoli e i compiti di ciascun contraente.

Chi?

Sottoscrittori:

Regione Emilia Romagna; Provincia di Modena; Consorzio della Bonifica Burana; Comuni di Marano sul Panaro, Vignola, Spilamberto, Savignano sul Panaro, San Cesario sul Panaro; Presidio Paesistico Partecipativo del fiume Panaro

Attori coinvolti nel processo di partecipazione

Enti istituzionali

Regione Emilia Romagna, Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio; Provincia di Modena; Soprintendenza ai beni e le attività culturali; Autorità di bacino del Po; Consorzio di Bonifica Burana; ATO 4; Hera spa; Parco regionale dei sassi di Rocciamalatina; Comuni Savignano sul Panaro, Vignola, San Cesario sul Panaro, Marano sul Panaro, Spilamberto, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena; Unione dei comuni Terre di Castelli; Musei civici di Vignola, Savignano, Marano; Antiquarium Museo archeologico Spilamberto; Biblioteca Comunale Auris Vignola

Scuole secondarie di primo e secondo grado:

I.T.C Paradisi - Liceo Allegretti Vignola; Ist. di Istr. Sup. "Lazzaro Spallanzani"; ITI - Polo Professionale; Scuola media di Savignano "G. Graziosi" - CCR Savignano; Scuola media Vignola "L.A. Muratori" - CCR Vignola

Associazioni di categoria:

Coldiretti; CIA Vignola; Copagri-Confederazione Produttori Agricoli; Cgil; Federazione Consumatori; Acli Vignola; Ass.ne Cupla (Lavoratori Pensionati)

Imprese/aziende:

Az. Boschiva "F.Lli Valentini"; Az. Acetaia Caselli; Azi. Biodi



namica; Az. Biologica Basse Vignola, Filiera Corta, Fattoria; Az. Floricoltura Drei; Az.I Monticelli; Az. La Ca' Dal Non Aceata 1883; Az. Mandria Vecchia; Az. Nino e Marisa; Banca Modenese Società Cooperativa Agr.; Casa del Balsamico; Az.Valdina; Agriturismo Fattoria L'alpenice-B&B-Bioagriturismo

Terzo settore:

Aiab Emilia Romagna Onlus; Alearum Mundus; Amici dell'arte Vignola; Archeo & Arte Vignola; Arci Doccia; Arci Formica; Ass.ne Comunità Aurora; Ass.ne Borgo Castello; Ass.ne Culturale Paradisi; Ass.ne Lavabo; Ass.ne Nazionale Le Giacche Verdi Onlus; Ass.ne Strada dei Vini e dei Sapori; Ass.ne Vignola Grandi Idee; Ass.ne Amici del Panaro; Ass.ne Lenza d'oro; Ass.ne L.A.G.; Auser Vignola; Auser Spilamberto e Savignano; Centro culturale "Il Torrione"; Centro polivalente Savignanese; Centro studi Vignola Circolo Gramsci; Circolo polivalente Olimpia Vignola; Comitato Tutela territorio Savignano-No Cave; Consorteria dell'aceto balsamico tradizionale di Modena; Consorzio Ciliegia tipica di Vignola; Consulta Giovanile - Megafono; Contrada Doccia; Contrada Formica; Contrada Garofano; Contrada Mulino; Cubec Centro Universale del Bel Canto musica e servizio Cooperativa sociale; Enpa; G.E.V.; Gruppo "Al Palesi"; Gruppo Alpini; Gruppo Arcieri del Cimone; Gruppo Ciclistico Savignanese; Gruppo di Documentazione Vignolese "Meza Luna"; Gruppo Germoglio; gruppo idee nuove; Gruppo Savignanese Ambiente; Gruppo Scout Spilamberto; Italia Nostra; Italia Nostra/Comitato per la difesa area Sipe Basse; LAV; Legambiente; Mercatino di Via Obici; Overseas Volonta-

riato Internazionale; Ponte Alto Graziosi; Pres. Prober; Ruzzolone/Gruppo Perla Verde; Savignano 2000; Società Old Castle; W.W.F.; Museo Savignano; CEDA

Cittadini

Struttura e assetto gestionale

Consiglio di Contratto: Regione Emilia Romagna; Provincia di Modena; Comuni di: Marano sul Panaro, Vignola, Spilamberto, Savignano sul Panaro, San Cesario sul Panaro; Presidio Paesistico Partecipativo del fiume Panaro.

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

"Gli elementi che distinguono questo contratto di fiume sono: il **coinvolgimento diretto delle amministrazioni comunali** che propongono di inserire tra gli elementi della futura pianificazione urbanistica il Contratto di Fiume; il **lavoro delle associazioni di volontariato**, che consente lo sviluppo di diverse attività lungo il fiume (la coltivazione dei terreni, il mantenimento degli orti, le ricerche di studio sugli ecosistemi presenti, l'attività di ricerca di reperti fossili); la **presenza delle associazioni di agricoltori** che stanno sviluppando progetti per ridurre il consumo di acqua sottratta al corso naturale del fiume. Il **coinvolgimento di alcuni enti di bonifica che gestiscono le vie d'acqua**, nutrite dal fiume.

Gli effetti più evidenti che già si delineano come risultati in itinere sono una **attenta pianificazione delle aree sul fiume per renderle parte integrante del territorio "frutto" da parte dei cittadini**.

Il pluralismo di attenzioni verso il territorio fluviale porta alla realizzazione di quel **paesaggio fruibile** che dialoga con le zone preservate allo stato naturale e con l'acqua del fiume a costituire l'ambito fluviale."

Bruna Paderni,
ARPAE, Testimone del Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

"Definirei il nostro Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro come uno **strumento prezioso di governance partecipata per realizzare il coordinamento di tutti gli interventi sul fiume**, di tutte le azioni di pianificazione necessarie per la gestione del fiume Panaro e la sua valorizzazione **che non possono più essere fatte a porte chiuse da ogni singola amministrazione**.

La presenza di noi cittadini al Tavolo di Consiglio è un valore aggiunto e genera processi di programmazione e attuazione negoziata permanenti con focus ben definiti su: **il fiume e le acque** (monitoraggio conti-

• • •

nuato delle criticità e redazione mappe specifiche); **la mobilità sostenibile e la fruizione del territorio**; il **Laboratorio della Genesi e dell'Evoluzione del Paesaggio** che provvederà al coordinamento fra le strutture museali e culturali esistenti lungo le città sul fiume allo scopo di qualificare l'offerta didattica e turistico-culturale; e, **la riscoperta del rapporto alimentazione- territorio (Biodistretto "Valle del Panaro")**. Nonostante i rallentamenti e le difficoltà incontrate, si può parlare di **"effetto leva"** considerando alcuni progetti in progress, che si possono annoverare come risultati in itinere."

Beatrice Bertolla,

Presidio Paesistico Partecipativo del fiume Panaro
Testimone del Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro

Elementi caratterizzanti: le esperienze diventano indirizzi

L'esperienza del "Contratto di Fiume e di Paesaggio del medio Panaro" insieme al percorso progettuale da cui ha avuto origine, ha svolto una funzione di apripista, delineando nuovi percorsi progettuali e introducendo approcci e strumenti diversi per interpretare il valore e le qualità del paesaggio nei diversi contesti territoriali attraversati dai corsi d'acqua. Costituisce un "target" di riferimento, sia dal punto di vista del processo che dei risultati ottenuti, per la qualità progettuale con la quale ha saputo interpretare, in maniera esemplare e innovativa, il ruolo non solo ecologico e paesaggistico ma anche culturale e sociale dei corsi d'acqua nelle aree marginali, spesso degradate, dei contesti urbani e periurbani.

Fornisce un chiaro indirizzo di carattere strategico metodologico che consiste nella **co-pianificazione, sviluppata con processi partecipativi** degli ambienti fluviali in contesti periurbani, interpretando il paesaggio nella sua componente valoriale e percettiva, così come riconosciuto nell'ambito della **Convenzione Europea del Paesaggio**. Assume un particolare valore dimostrativo oltre che progettuale lo scenario complessivo che restituisce le specificità del fiume nel suo rapporto con i luoghi, le questioni e la progettualità locale.

L'esperienza presenta un elemento di caratterizzazione e di indirizzo metodologico per il nuovo modello di governance sperimentato, sulla base di una solida struttura organizzativa conferita proprio al processo partecipativo. Tale nuovo assetto, gestito da un Coordinamento Istituzionale e da un Consiglio di Contratto, ha portato alla costituzione di un'organizzazione aperta e permanente di soggetti e associazioni del terzo settore, confluiti successivamente nel **"Presidio Paesistico Partecipativo del fiume Panaro"**. Il Presidio, componente del Consiglio di Contratto, risulta l'espressione forte di

progetto di rigenerazione
ambientale e paesaggistica in am-
bito fluviale periurbano

co-pianificazione di politiche
ambientali e paesaggistiche
(strategie fiume-paesaggio)

Governance innovativa e
processo partecipativo stabile
Presidio Paesistico Partecipativo del
fiume Panaro

una “responsabilità di territorio” oltre che di una governance locale solida, consapevole e attiva.

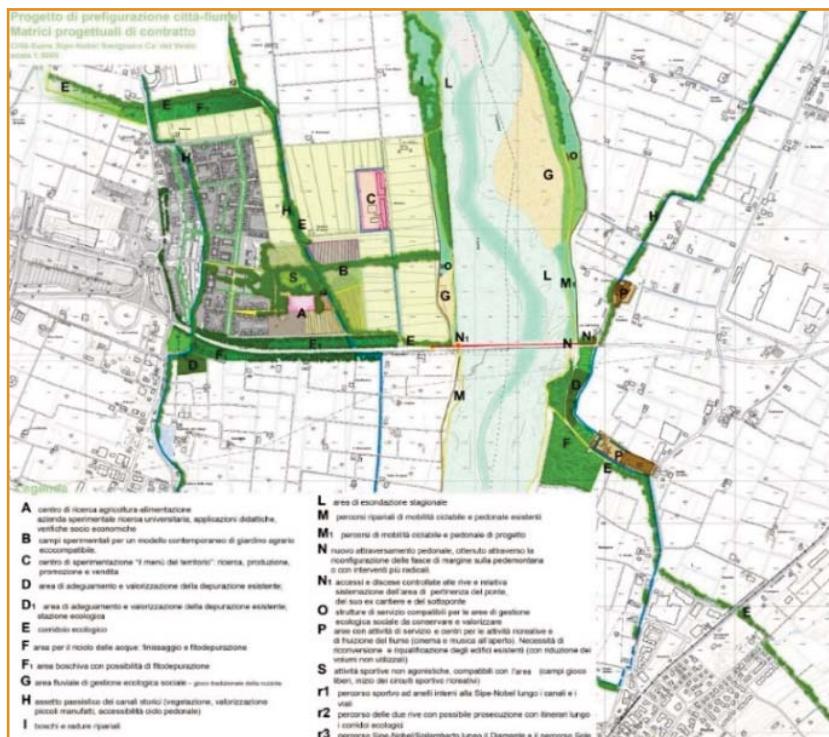
Modus operandi innovativo

“**Contratto Quadro**”
e “**Accordi operativi**”

Risulta infine avere un forte carattere metodologico l’organizzazione processuale delle attività di gestione, che prevede l’elaborazione di un primo “**Contratto Quadro**” di riferimento generale e una serie di successivi “**Accordi operativi**” dedicati a specifiche azioni e relativa filiera di soggetti attuatori. Tale flessibilità conferita al *modus operandi* del Contratto è in linea con la natura evolutiva dello strumento che risulta adeguarsi con maggiore efficacia ed efficienza alla dimensione territoriale locale.

Figura 27

Progetto di prefigurazione città-fiume. Matrici progettuali di contratto Sipe-Nobel Savignano Ca' del Vento
(originale in scala 1:5.000)
(file 3_SIPE.pdf, http://www.parco-panaro.it/documentazione/elaborati_approvati_con_dgc_vignola_n_174_del_28092009.htm)



Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

“Il progetto Contratto di Fiume Paesaggio del Medio Panaro dunque, si aggiunge a un progressivo elenco di progetti, apportando come **elemento di novità: la partecipazione dei cittadini**. Giunge in un momento particolarmente proficuo, perché contemporaneo all’elaborazione del Piano Strutturale in forma associata dell’Unione Terre di Castelli (...) e anche perché legato all’intervento di conversione di una vasta area industriale dismessa lungo il fiume (ex Sipe-Nobel).

Il Contratto di Fiume Paesaggio diventa lo strumento per la gestione partecipata dell’ecosistema fluviale, che nel corso del Medio Panaro **apporta elementi di novità**:

I) **Governance innovativa**: la gestione del CdFP affidata al “Coordinato-

• • •

mento Istituzionale" e al "Consiglio di Contratto",

II) **Attuazione progressiva** per rispondere alla natura evolutiva dello strumento, con un "**Contratto di Fiume Quadro**" generale e successivi "**Accordi operativi**" su specifiche azioni e attori. Il processo partecipativo evidenzia elementi di forza la consultazione su larga scala, ma fa emergere anche la difficoltà di coinvolgimento e coordinamento dei numerosi "stakeholders fluviali" (pubblici e privati), che agiscono in settori molto diversi e talvolta in conflitto fra loro."

Giuseppe Ponz de Leon Pisani,

Responsabile Area urbanistica, edilizia e attività produttive,

Comune di Savignano sul Panaro

Testimone Soggetto promotore Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro



Figura 28

Foto processo partecipativo Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro "Incontri con il territorio: individuazione delle soluzioni", giugno 2009
(Fonte: Quaderno 2 "Cronaca della partecipazione")

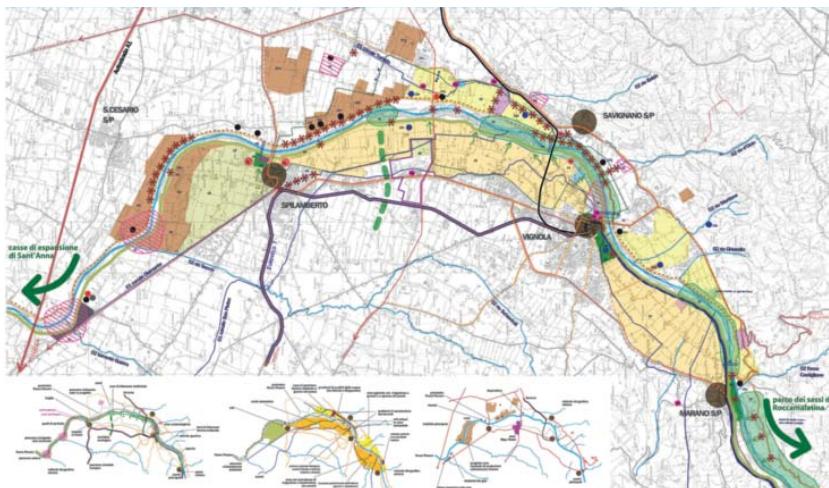


Figura 29

Sintesi delle conoscenze della partecipazione
Fonte: Quaderno 2 "Cronaca della partecipazione"



CONTRATTO DI FIUME RENO E BOLOGNA CITTÀ D'ACQUE

Gestione/governance del sistema idraulico storico bolognese

Conflitti e dinamiche territoriali di gestione/uso dell'acqua e del patrimonio idraulico

Ambito territoriale: ambito urbano e periurbano bolognese, che comprende Fiume Reno, Chiusa di Casalecchio di Reno, sistema dei canali cittadini, Canale Navile



Regione: Emilia-Romagna

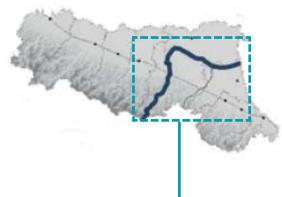
Città Metropolitana di Bologna

Comuni interessati: Bologna, Casalecchio di Reno, Castelmaggiore

Soggetto promotore: Consorzio Canali di Bologna (già Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno)

Forma di intesa: Documento di Intenti “Contratto di Fiume della Chiusa di Casalecchio di Reno e di Bologna città d'acqua”
(20/07/2016)

Fase dell'iter di processo: Attivazione



Questioni chiave

- Sicurezza idraulica e resilienza della città e del territorio
- Gestione condivisa risorsa idrica (quantità e qualità acque di fiume e canali)
- Tutela e valorizzazione storico-culturale e paesaggistica degli ambiti fluviali e del sistema dei canali
- Rigenerazione delle connessioni e relazioni con il contesto urbano
- Regolamentazione usi presenti
- Promozione cultura dell'acqua

Premesse costitutive (Dove? Perché?)

L'esperienza propone l'applicazione dello strumento del "Contratto di Fiume" ad un ambito particolare: lo storico sistema delle acque di Bologna, che si estende nel territorio urbanizzato tra i corsi dei fiumi Reno e Savena. Si tratta di una vasta rete di canali e di opere idrauliche (chiuse, paraporti, opifici, conche di navigazione, opere idrauliche particolari, ecc.) realizzata a partire dal XII secolo, che ha svolto nel corso del tempo funzioni (di produzione, trasporto, irrigazione e igienico-sanitarie) di grande rilevanza economica e sociale per lo sviluppo della città e del territorio bolognese. Esaurite le funzioni storiche il sistema idraulico rappresenta ancora un elemento fondamentale per le funzioni regolatrici dei flussi idrici e in generale dell'equilibrio idraulico dell'intera area bolognese, acquisendo nel tempo un valore simbolico per la sua rilevante importanza paesaggistica-ambientale e storico-culturale.

Il Consorzio Canali di Bologna (già Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno), al contempo proprietario e gestore della Chiusa di Casalecchio e di gran parte dei canali cittadini, si è fatto promotore del Contratto di Fiume al fine di affrontare le questioni e criticità relative alla gestione e manutenzione del sistema idraulico e del territorio di riferimento. A tal fine è stato attivato un percorso di partecipazione territoriale che coinvolgesse tutti i soggetti pubblici e privati e la cittadinanza per raccogliere idee, progetti e risorse per giungere a condividere soluzioni e obiettivi comuni finalizzati alla gestione della risorsa idrica e del patrimonio idraulico ad essa connesso.

Il percorso inoltre dà continuità e forza al piano locale di adattamento climatico (progetto "Blue ap") approvato nel 2015 dal comune di Bologna, che prevede, tra le azioni migliorative, l'avvio di un Contratto di Fiume come strumento idoneo a definire una strategia di gestione condivisa e sinergica delle acque di fiumi e canali, volta a garantire la sicurezza urbana (idraulica, ecologica, ambientale) e la resilienza del territorio bolognese rispetto agli impatti prodotti dai cambiamenti climatici in corso.

Descrizione esperienza (Cosa? Come?)

La prima fase di confronto e aggregazione territoriale ha consentito nel luglio del 2016 di giungere alla firma, da parte di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, del Documento di Intenti che dà avvio al processo partecipativo "Verso il Contratto di Fiume della Chiusa di Casalecchio di Reno e Bologna città d'acque". L'ente promotore del Contratto di Fiume, il Consorzio Canali di Bologna, assume il ruolo di coordinamento e segreteria tecnico-organizzativa del processo partecipato. Il Documento comprende un primo quadro di temi-obiettivo delineato a partire dalle criticità, valori e potenzialità dell'ambito.



Time line (Quando)

I principali fattori di criticità sono determinati dalla complessità del sistema idraulico, composto da una fitta rete di canali in gran parte a scorimento sotterraneo che si interseca con un altrettanto composita rete dei sottoservizi urbani. Alla complessità “geografica” della rete si aggiunge una complicata attività di gestione causata dalla non sempre univoca e condivisa attribuzione delle competenze amministrative sulle singole sezioni della rete idraulica che genera conflitti tra i diversi soggetti responsabili in ordine agli usi, alle priorità e modalità di intervento. A tale questione si sommano quelle legate alla scarsa qualità e quantità delle acque, al degrado urbano e delle condizioni igienico-ambientali, alla sicurezza idraulica, all’assenza di manutenzione delle infrastrutture e dei manufatti idraulici, agli usi e ai fabbisogni idrici, alla limitata qualità paesaggistica. Tali criticità riguardano in particolar modo il Canale Navile che, per la decennale mancanza di manutenzione dei beni demaniali e dello stesso Navile, versa in condizioni di grave degrado, denunciato dalle numerose Associazioni che chiedono la salvaguardia di questo canale.

Ulteriori temi-oggettivo, strutturati sulle potenzialità del sistema, hanno la comune finalità di ridefinire, attraverso un approccio articolato e multifunzionale, la regolamentazione e gestione delle attività e degli usi presenti (fruizione ludico-ricreativa, attività sportive, pesca, orti urbani, ecc.) in forme compatibili con lo stato ambientale ed ecologico del fiume e dei canali e con la tutela e valorizzazione dei manufatti storico-culturali e delle connessioni e relazioni con il contesto urbano.

Un ultimo tema-oggettivo, strutturato sui valori identitari, storico-testimoniali e paesaggistici, legati all’acqua e al patrimonio idraulico, prevede lo sviluppo di un vero e proprio piano di promozione della cultura dell’acqua con azioni dirette sul territorio di comunicazione e coinvolgimento di taglio culturale.

Operativamente il processo partecipativo sviluppa i temi-oggettivo per fasi successive attraverso tavoli di confronto. La prima fase si articola su quattro tavoli di confronto in relazione ai quattro temi chiave ritenuti prioritari: geografia dell’acqua, gestione dell’acqua, azioni per il piano di adattamento climatico, cultura dell’acqua.

Le azioni proposte dal tavolo “geografia dell’acqua” sono orientate alla messa a sistema delle diverse e frammentarie conoscenze e rilievi topografici dei tracciati dei canali, in particolare per quelli sotterranei, anche in relazione al rapporto con il sistema fognario di Bologna città, allo stato di conservazione e delle potenzialità d’uso in termini di tutela recupero e valorizzazione delle diverse parti del sistema. Verranno successivamente considerate le diverse componenti territoriali e urbane che hanno rapporti fisico-funzionali e valoriali con il sistema idraulico. Lo scopo finale è la costruzione di una “mappa dell’acqua” unica e condivisa da tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti.

Le attività del tavolo “gestione dell’acqua” sono incentrate sulla cono-

Chi?

Sottoscrittori:

Regione Emilia Romagna, Autorità di Bacino del Reno, Città metropolitana, Comune di Bologna, Comune di Casalecchio di Reno, ARPAE, ATERSIR, GIAPP; Ordine degli Agronomi Forestali – Bologna, Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Bologna, Ordine degli ingegneri Bologna; Consorzio Canali di Bologna, Consorzio Bonifica Renana, Consorzio degli Interessati nelle acque del Canale di Savena, Consorzio Chiusa San Ruffillo e Canale di Savena; CINECA centro interuniversitario, CIRPS, Laboratorio urbano, Urban@it, Associazione centro Antartide; ASCOM provinciale, CNA provincia Bologna, Confesercenti Bologna, Confagricoltura, Coldiretti, CIA; FAI, Italia Nostra, Fondazione Villa Ghigi, Associazione delle vie d’acqua e dei canali sotterranei di Bologna, Legambiente Circolo Setta-Sammoggia-Reno, Associazione Vitruvio, Associazione Bologna Zoofila/Pronatura, Associazione Canoa Club Casalecchio di Reno, Associazione Sostenibilità e Territorio “Antonino Morisi”, Associazione Progetto fiume; Associazione Casalecchio fa centro, Proloco Casalecchio insieme; Federazione Italiana Pesca Sportiva Attività Subacquee e Nuoto Pinnato (FIPSAS); SA.PA.BA. SpA (Gruppo Maccaferri).

Attori coinvolti nel processo di partecipazione

Enti Istituzionali:

Regione Emilia Romagna; ARPAE; ATERSIR; Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po; Autorità di bacino del Reno; Consorzio Canali di Bologna; Consorzio Bonifica Renana; Consorzio Interessati nelle acque del Canale di Savena; Consorzio Chiusa San Ruffillo e Canale di Savena;



• • •

Comune di Bologna, Comune di Casalecchio di Reno

Associazioni di categoria e ordini professionali:

Ordine degli Agronomi Forestali Bologna; Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Bologna; Ordine degli ingegneri Bologna; Collegio Periti Agrari Periti Agrari Laureati; ASCOM provincia Bologna; CNA provincia Bologna; Confesercenti Bologna; Confagricoltura; Coldiretti; CIA

Imprese/aziende:

SA.PA.BA. SpA (Gruppo Maccaferri); MEEO srl; NIER Ingegneria; LEPIDA spa

Terzo settore:

urbano; Urban@it; Associazione centro Antartide; FAI; Italia Nostra; Fondazione Villa Ghigi; Associazione delle vie d'acqua e dei canali sotterranei di Bologna; Legambiente Circolo Setta-Samoggia-Reno; WWF Bologna; Associazione Bologna Arte Città; Associazione La Santa Barbara; Associazione Vitruvio; Ass. Bologna Zoofila/Pronatura; Ass-Canoa Club Casalecchio di Reno; Associazione Sostenibilità e Territorio "Antonino Morisi"; Associazione Progetto fiume; Comitato salviamo il Navile; Associazione Casalecchio fa centro; Proloco Casalecchio insieme; FIPSAS; Accademia delle Scienze; Centro Internazionale Civiltà dell'acqua; Gruppo Speleologico Bolognese; Fondazione Flaminia

Università, Centri di ricerca:

CINECA centro interuniveristario; CIRPS; CNR – IBIMET; NOVA VIA

Cittadini

Struttura e assetto gestionale

Segreteria tecnica:

Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del canale Reno

scenza del complesso sistema di competenze, responsabilità e interessi che caratterizzano l'ambito di riferimento del sistema idraulico per arrivare a definire il quadro unitario e relazionato delle competenze e responsabilità gestionali e i rapporti del sistema idraulico con la pianificazione territoriale, urbanistica e di settore.

Il tavolo "cultura dell'acqua" mette in campo forme di comunicazione, sensibilizzazione e partecipazione allargata ai cittadini per comprendere le percezioni sul valore attribuito all'acqua e al sistema delle vie d'acqua, ma anche le aspettative e gli scenari futuri fra cui la possibilità di riapertura di tratti di canali. Analizza le diverse forme e attività di valorizzazione mirate alla promozione dei valori identitari e storico testimoniali legati all'acqua e al patrimonio idraulico, alla divulgazione della cultura dell'acqua, all'organizzazione di attività e servizi per facilitare l'accesso e la conoscenza del patrimonio idraulico storico.

Il tavolo tematico relativo al "piano di adattamento climatico" è orientato ad analizzare la qualità e la quantità delle acque in relazione alla resilienza del territorio e ai diversi scenari climatici ipotizzabili.

Nella seconda fase le attività partecipative, per dare forma e corpo agli esiti del confronto sui temi dell'acqua, si strutturano in quattro tavoli di lavoro di cui tre dedicati ai progetti dei "luoghi dell'acqua": progetto Navile, progetto canali cittadini, progetto ambito fluviale Chiusa di Casalecchio e progetto per la mosaicatura della geografia e gestione dell'acqua.

Il lavoro sviluppato nelle diverse fasi del percorso ha portato a definire una prima bozza di programma di azione che, attraverso un ulteriore fase partecipativa relativa alla co-progettazione dei temi e dei luoghi dell'acqua, ha assunto la forma di un vero e proprio Piano strategico di rigenerazione urbana "Bologna città d'acque".

Lo scenario strategico così prefigurato ha il merito di rafforzare gli aspetti di riconoscibilità, organicità ed unitarietà del sistema idraulico bolognese reinterpretandone, in chiave contemporanea, le potenzialità d'uso e i valori identitari e storico-testimoniali in rapporto con la città e il territorio bolognese.

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

"Il Contratto di Fiume ha rappresentato un efficace strumento di composizione delle istanze che induce gli interessati ad esporsi e assumersi responsabilità di attuazione. La natura partecipativa del Contratto di Fiume evidenzia la presenza/assenza ed impegno dei diversi soggetti coinvolti e quindi la loro reale disponibilità ad agire con continuità e concretezza.

In tal senso è rilevante che i diversi soggetti interessati partecipino alle



riunioni con rappresentanti portatori di una ampia conoscenza del tema ed in grado di decidere o di creare collegamenti con l'ambito decisionale.

La partecipazione qualificata incide in modo propulsivo sulle scelte e sulle azioni strategiche da adottare ed è pertanto un elemento essenziale per un processo efficace.

Il Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque già nella prima fase, con i sopralluoghi e le accese discussioni, ha rotto l'immobilismo esistente e generato relazioni costruttive per una co-pianificazione dal carattere innovativo per sistematicità e integrazione d'ambiti.

Fabio Marchi,

Consorzio Canali di Bologna

(già Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno)

Testimone Soggetto Promotore del Contratto di Fiume Reno

e Bologna città d'acque



Testimonianza di approfondimento

A cura di S. Ravelli

“Le acque a Bologna marcano il carattere di città metropolitana d'acqua. (...) e una prospettiva operativa unitaria finalizzata al recupero e tutela di un bene appartenente alla comunità - l'acqua - da secoli dominato imbrigliato, custodito, direi, proprio per evitare la perdita e con essa il nostro naufragio. Non ci rendiamo conto che l'acqua e la sua custodia è questione vitale per la città e per la campagna: l'acqua è il paesaggio, riflette la nostra cultura. Solo quando c'è un'esondazione, degli allagamenti - sempre più frequenti con lo stravolgimento del clima - ci accorgiamo di una situazione disastrosa, appunto, drammatica. Il fatto stesso che la sua evidente o nascosta presenza susciti sempre un grande interesse da parte dei cittadini, dimostra la necessità di una paziente opera di pianificazione. (...) che persegua i seguenti obiettivi:

*Primo (e ovvio) obiettivo: **Conoscere per Pianificare.** Obiettivo facile da raggiungere per gli studi compiuti in questi anni. In particolare la serie di interventi fatti nel secolo scorso con la presenza attiva dei Consorzi di Reno e Savena e della Bonifica Renana.*

*Secondo obiettivo: **Pianificare per Conservare.** La presenza millenaria dell'acqua e l'assetto del territorio che essa ha conformato determinano l'indispensabile supporto per il presente. Per l'assetto attuale.*

*Terzo obiettivo: **Conservare per Ricordare.** Ricordiamo tutti la meraviglia medioevale della chiusa di Casalecchio, l'opera civile più importante non solo del medioevo bolognese, ma forse europeo. L'interesse per la riscoperta del Navile. Ricordiamo il tombamento del canale di Reno dalla Grada fino a tutto il tratto di strada che porta il suo nome. Ricordiamo le pubblicazioni che diversi studiosi, in anni non troppo lontani, hanno dedicato e dedicano tuttora a “Bologna città delle acque”, al Navile, con il caposaldo della Salara, e alle antiche vie d'acqua regionali, al torrente Aposa che attraversa la città nel contesto delle “acque na-*





scoste". Ricordando, e non sembri un paradosso, che l'acqua possiede la memoria.

Quarto obiettivo: **Ricordare per Qualificare** il nostro habitat. Mnemosine, la madre delle muse, ha contaminato l'acqua, e la memoria dell'acqua è indelebile. Non dimentica mai dov'è vissuta e prima o poi, ritorna dov'era stata. Ce ne ricordiamo solo quando esonda, ignorando che siamo stati noi a sottrarre il suo habitat.

Quinto obiettivo: **Pianificare per la nostra sopravvivenza**. Tombando e/o prosciugando nella grande "bonifica padana" le residue valli di Comacchio stanno marcendo. Proprio per assenza di pianificazione. Cito quest'episodio per lo sforzo umano, la fatica sociale e i patimenti di una popolazione, nonché il costo economico per bonificarle e l'attuale situazione dovuta all'abbandono.

Il liberismo s'oppone alla pianificazione e se non c'è un piano dettagliato e condiviso, partecipato, si continuerà ad agire impotenti a pesare l'acqua nel mortaio.

Pier Luigi Cervellati,

Bologna Città d'Acqua

Testimone del Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque

Elementi caratterizzanti: le esperienze diventano indirizzi

La singolarità dell'esperienza è insita nella rete delle acque comprendente fiumi e canali, superficiali e sotterranei, che si sviluppano all'interno di un sistema urbano complesso qual è la città di Bologna.

Come per il Patto di Rii, anche per l'esperienza del *Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque* è possibile riconoscere nella **"scala di lavoro"** e di operatività del Contratto un elemento caratterizzante con ruolo di indirizzo metodologico. La progettualità riguarda non un singolo corso d'acqua ma una **complessa idrografia** che diventa elemento di forza e di struttura per il processo partecipativo e i suoi argomenti di discussione e di progetto. Uno degli assi prioritari che articolano le azioni riguarda proprio la **"geografia dell'acqua"** e uno dei quattro Tavoli tematici attivati è dedicato alla **mosaicatura della geografia e gestione dell'acqua**.

Elemento di caratterizzazione di indirizzo strategico si può riconoscere anche nel fatto che il Contratto nasce, come **gemmazione di un altro progetto** derivato dalla co-pianificazione fra le politiche comunitarie, nazionali e regionali, il Progetto "Blue ap", piano di adattamento ai cambiamenti climatici approvato nel 2015 dal Comune di Bologna, per dare continuità e forza alle azioni in tema di resilienza dell'ambiente urbano.

Risulta di rilevante significato metodologico il modello di governance del

"scala di lavoro" un sistema complesso di acque (sopra e sotto suolo) e di portatori di interesse

mosaicatura della geografia e gestione dell'acqua

Contratto di Fiume nasce come azione del Progetto Blue ap

co-pianificazione e sinergie con stra-

processo sperimentato attraverso l'organizzazione dei Tavoli tematici dedicati a progetti specifici (Progetto “Canale Navile”) dei “luoghi dell’acqua”. Sotto il profilo della struttura partecipativa risulta sostanziale l’individuazione qualitativa della più ampia platea di stakeholders strettamente connessi alle funzioni, valori e usi urbani e territoriali, operando al fine di stimolare sinergie significative tra soggetti locali e tra fonti e strumenti economico-finanziari diversi.

All’esperienza del *Contratto di Fiume Reno e Bologna città d’acque* si riconosce una peculiarità di carattere strategico per un approccio alla valorizzazione della dimensione storico-culturale e dei valori identitari riferiti alle acque nel rapporto con la città e il territorio bolognese, una prospettiva di lavoro tesa allo sviluppo della “cultura dell’acqua” nel territorio prefigurata dal Piano strategico di rigenerazione urbana “Bologna città d’acque”.

Uno scenario strategico condiviso, come prodotto finale della co-progettazione dei temi e dei luoghi dell’acqua, ha il merito di rafforzare gli aspetti di riconoscibilità, organicità ed unitarietà del sistema idraulico bolognese reinterpretandone in chiave contemporanea le potenzialità d’uso e i valori identitari e storico-testimoniali nel rapporto con la città e il territorio bolognese.

tegic comunitarie, nazionali e regionali in tema di adattamento ai cambiamenti climatici

governance dell’acqua calibrata sugli usi e funzioni urbane, sui valori identitari e culturali

tavoli di confronto e di co-progettazione dedicati ai temi e ai luoghi dell’Acqua

Piano strategico di rigenerazione urbana “Bologna città d’acque”



Figura 30

Firma del Documento d’Intenti, 20 luglio 2016, Chiusa di Casalecchio di Reno
(Fonte: <http://www.cdfrenocanalibologna.it/gallery>)



CONTRATTO DI FIUME SANTERNO

Sicurezza idraulica e resilienza

Tutela, rischio, difesa e adattamento

Ambito territoriale: medio corso del fiume Santerno

Regione: Emilia-Romagna

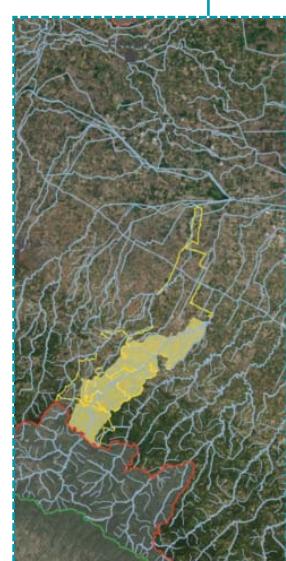
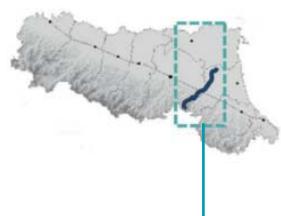
Città Metropolitana di Bologna

Comuni interessati: Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel Del Rio, Fontanelice, Imola

Soggetti promotori: Associazione Gipiesse (associazione culturale di promozione sociale)

Forma di intesa: Protocollo di Intesa Contratto di Fiume Santerno (17/09/2016)

Fase dell'iter di processo: Attivazione



Questioni chiave

- Sicurezza idraulica
- Qualità di acqua e habitat
- Gestione e uso risorse idriche
- Fruizione turistico-rivisitativa

Premesse costitutive (Dove? Perché?)

L'esperienza del Santerno trova motivazione dalla connessione tra cambiamenti climatici e dissesto idrogeologico, un'evidenza soprattutto per le zone, come il territorio attraversato da questo corso d'acqua, fragili dal punto di vista dell'assetto geomorfologico e per dinamiche antropiche poco compatibili con l'ambiente e in generale con lo sviluppo sostenibile.

Gli eventi metereologici dell'autunno del 2014, che hanno provocato l'esondazione del fiume Santerno causando danni ai sistemi urbani e alle zone rurali della vallata, hanno fatto emergere nelle popolazioni locali la consapevolezza dell'elevata vulnerabilità del territorio e la necessità di ricevere risposte concrete ai problemi derivanti non solo dalla sicurezza idraulica, ma anche dalla qualità chimico-fisica-biologica delle acque, dalla scarsità di risorsa idrica nei mesi estivi, dalle pressioni antropiche e dalla presenza di importanti attività produttive. La discussione del post alluvione ha portato in primo piano i problemi connessi al rischio idraulico e ha consentito la presa di coscienza delle comunità locali sull'effettivo valore del fiume e del ruolo che questo riveste come motore trainante dell'economia della vallata. Non a caso agricoltura, pesca e fruizione turistica, sono gli usi prevalenti dei territori rivieraschi strettamente connessi con la sicurezza idraulica e con la qualità e la quantità dell'acqua e degli habitat del fiume Santerno.

Descrizione esperienza (Cosa? Come?)



Time line (Quando)

La consapevolezza della vulnerabilità del proprio territorio e dell'interdipendenza con la vita del fiume, ha rappresentato l'inizio del percorso partecipativo da parte della comunità locale, finalizzato ad accrescere la resilienza del territorio e delle comunità rivierasche e ad attingere alle proprie capacità e risorse, sia per rispondere alle emergenze ambientali, sia per costruire insieme un processo di sviluppo sostenibile dei territori afferenti al fiume. L'avvio formale del percorso, finalizzato alla sottoscrizione di un Contratto di Fiume, è stato sancito nel 2016 con l'adesione al *Protocollo di Intesa* (di soggetti pubblici e privati) espressione dell'interesse e della volontà di confronto sui "temi della resilienza" di cui quattro sono stati riconosciuti come prioritari: sicurezza idraulica; qualità dell'acqua e degli habitat; gestione e uso delle risorse idriche; fruizione turistica.

Si tratta di "questioni chiave" che diventano gli obiettivi principali del percorso partecipativo e sono finalizzati soprattutto al mantenimento della biodiversità, all'uso sostenibile delle risorse idriche, al riequilibrio del bilancio idrico, al mantenimento del deflusso minimo vitale al fine di salvaguardare l'ecosistema fluviale e la continuità degli habitat, alla

riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici afferenti ai corridoi fluviali, alla qualificazione della fruizione turistico/riconcreta del corso d'acqua e delle aree perifluvali, a un'agricoltura maggiormente ecocompatibile sulle sponde e nelle fasce più sensibili connesse al fiume, alla riqualificazione del sistema ambientale, paesaggistico e insediativo all'interno del bacino, alla definizione di politiche perequative territoriali per il riequilibrio degli effetti ambientali-territoriali-economici derivanti dalle trasformazioni pianificate, alla condivisione degli obiettivi del piano di utilizzo dei sedimenti, alla diffusione della cultura dell'acqua e infine al coordinamento degli interventi di riduzione e prevenzione del rischio idraulico.

La firma del *Protocollo di Intesa* nel 2016 "Verso il contratto di Fiume Santerno" apre la strada a due tipologie di attività di confronto, sensibilizzazione e comunicazione: il "Santerno Resiliente" e il "Tavolo di Negoziazione" realizzate in stretta connessione, con l'utilizzo di materiali e metodi innovativi.

La prima attività "Santerno Resiliente" costituisce il processo partecipativo vero e proprio (condotto tra settembre 2017 e marzo 2018), articolato in tavoli di confronto e gruppi di lavoro su quattro temi/questioni chiave. Tale attività ha avuto la capacità di favorire la consapevolezza delle comunità sull'importanza e sulle potenzialità intrinseche del "bene fiume" come espressione di valori identitari materiali e immateriali. Dagli incontri è emerso come la prevenzione del rischio idraulico considerato tema prioritario assuma un significato diverso se il fiume viene collocato nella visione più ampia del ciclo delle acque e nell'interazione con i suoi usi e il paesaggio della vallata. In quest'ottica si prefigura che gli interventi dovranno essere frutto di azioni integrate capaci di garantire la sicurezza idraulica.

Il tema qualità dell'acqua e degli habitat (sub articolato in pesca, quantità dell'acqua, fruibilità del fiume) ha condotto alla definizione di alcune proposte tra le quali la costruzione di un sistema di monitoraggio della qualità dell'acqua lungo tutta l'asta fluviale, la pianificazione integrata degli interventi per la funzionalità idraulica del fiume e della sua portata, il censimento della fauna ittica.

In merito al tema gestione e uso delle risorse idriche il gruppo di lavoro si è confrontato sulle questioni inerenti gli invasi e gli usi agricoli, la qualità dell'acqua, la quantità della risorsa idrica e i prelievi giungendo a definire proposte che prevedono il ricorso al censimento e controllo dei prelievi e alla loro regolamentazione, alla valutazione della necessità di realizzazione di nuovi bacini o sbarramenti nell'alta-media vallata, all'incentivazione della realizzazione di fasce tamponi, boschi ripariali e alla gestione dei fossi intesa quale funzione di presidio del territorio.

Il tema fruibilità del fiume ha fatto emergere la necessità di un maggiore coordinamento tra gli operatori del settore turistico per potenziare le sinergie tra le diverse offerte (agricoltura, escursionismo, pesca sportiva,

Chi?

Sottoscrittori:

Regione Emilia Romagna; Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola; Comuni di: Imola, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel Del Rio, Casalfiumanese; Ass.ne GIPIESSE, geologia, paesaggi e sentieri; Cambia Vento; Coordinamento del Circondario Imolese del Forum "Salviamo il Paesaggio"; ILab Laboratorio Imolese; Guida escursionistica GAE Stefano Schiassi; GeoLabOnlus; Imola Bike A.S.D.; ASP Valsanterno; Associazione Catch&Release Imola Aqua Sport Santerno; C.I.A. Imola; Coldiretti Bologna; Confagricoltura Bologna; Alleanza Cooperative; Confartigianato Assimprese; Collegio periti agrari Provincia di Bologna; Imola Faenza Tourism Company scarl

Attori coinvolti nel processo di partecipazione

Enti istituzionali

Regione Emilia Romagna Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici; Ente di gestione per i Parchi e la biodiversità Romagna Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola; Consorzio di bonifica Romagna Occidentale; Comuni: Imola, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel Del Rio, Casalfiumanese

Associazioni di categoria e ordini professionali

C.I.A. Imola; Coldiretti Bologna; Confagricoltura Bologna; Alleanza Cooperative; Ordine ingegneri provincia di Bologna, Alleanza cooperative imolesi; Villaggio Globale Coop. Soc; ASP Valsanterno; Geonet srl

Imprese/aziende

Consorzio Con.Ami; TeleVallata, Società Idroelettrica Appennino Toscoromagnolo Srl, Studio SETA srl, Caa Canapa Imola srl,

Terzo settore

Ass.ne GIPIESSE, geologia, paesaggi e sentieri; GeoLabOnlus; Imola Bike A.S.D.; Comitato Fierenzuola "No discarica il Pago"; Gam-Guardia ambientali metropolitane; Marronai Alidosiani

• • •



Cittadini

Struttura e assetto gestionale

Tavolo di Negoziazione “Verso il Contratto di Fiume Santerno” organizzato in Rete delle Istituzioni, Rete della Partecipazione e Cabina di Regia; composto da: Regione Emilia-Romagna (Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici); Ass.ne GIPIESSE, geologia, paesaggi e sentieri; Comuni di: Imola, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel Del Rio, Casalfiumanese; Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna (Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola); C.I.A. Imola; Coldiretti Bologna; Confagricoltura Bologna; Cambia Vento; Coordinamento del Circondario Imolese del Forum “Salviamo il Paesaggio”; ILab Laboratorio Imolese; GAE Guida escursionistica Stefano Schiassi; Imola Faenza Tourism Company scarl; GeoLabOnlus; Imola Bike A.S.D.; Aqua Sport Santerno; ASP Valsanterno; Associazione Catch&Release Imola; Alleanza Cooperative; Collegio periti agrari Provincia di Bologna)



Figura 31

Foto Forum sulla sicurezza idraulica, Casalfiumanese 26 ottobre 2017
(fonte: <https://www.santemoresiliente.org/single-post/2017/11/01/AL-LAVORO-PER-UN-FIUME-SICURO>)

balneazione, etc.), di migliorare l’accessibilità e i collegamenti tra l’interno e l’esterno dell’area fluviale, di avviare processi di promozione del territorio e destagionalizzazione dell’offerta turistica, di prevedere percorsi di formazione per gli operatori locali e di regolamentare le opportunità di balneazione lungo il fiume.

La seconda attività ha condotto all’istituzione del Tavolo di Negoziazione costituito dai soggetti che hanno aderito al Protocollo di Intesa “Verso il Contratto di Fiume”.

La necessità di creare una struttura dedicata al dialogo e al confronto permanente è nata dalla presa d’atto della frammentarietà delle competenze dei diversi soggetti che a vario titolo si occupano del fiume Santerno e del suo territorio. Tale complessità di relazioni è stata indicata come un ostacolo nel controllo di procedure e adempimenti normativi che hanno come scopo la sicurezza dei territori, la gestione delle acque e più in generale la riqualificazione del bacino fluviale. Inoltre anche per gli operatori dei diversi settori economici della vallata è risultato spesso difficile individuare un interlocutore con cui interfacciarsi in merito a questioni legate al fiume e ai suoi ambienti.

Il Tavolo di Negoziazione si configura quindi come una struttura che propone un nuovo modello di governance di rete locale per la gestione integrata del fiume Santerno e dei territori che ad esso afferiscono. Tale Tavolo viene inteso come un luogo di confronto e coordinamento permanente, con una continuità operativa non legata al tempo di realizzazione del percorso partecipativo “Santerno Resiliente”.

Il Tavolo si è riunito in sei sedute tra settembre 2017 e marzo 2018. Nel corso del processo partecipativo “Santerno Resiliente” sono state messe in opera alcune “azioni pilota”, tra cui si evidenzia il “Progetto Data”, una piattaforma di partecipatory GIS, aperta all’interazione di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel Contratto di Fiume. La piattaforma, ha costituito una piazza virtuale facilitando la partecipazione attiva e la raccolta e georeferenziazione delle segnalazioni e contributi puntuali da parte dei diversi portatori di interesse coinvolti e non nel processo.



Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

*“Questo metodo **garantisce la partecipazione** in tutte le fasi del percorso, poiché tutti (dalla cabina di regia ad ogni singolo cittadino) hanno a disposizione gli strumenti per **seguire ed essere attivi e propositivi** con contributi in progress.*

*Per come si è sviluppato finora direi che il Contratto di Fiume Santerno vuole rappresentare uno strumento di negoziazione tra Enti competenti e di confronto con i cittadini ed i soggetti portatori di diversi interessi sui temi fondamentali della sicurezza idraulica, della qualità dell’acqua e dell’habitat, della gestione ed uso delle risorse e della fruibilità turistica. Durante il percorso “Santerno Resiliente” che si è chiuso a marzo 2018 si è sviluppato un “passa parola” che ha consentito di allargare la platea dei soggetti e delle associazioni interessate al Contratto di Fiume. Un risultato interessante che permette di **creare un tessuto territoriale resiliente e diffuso innalzando il grado di conoscenza e consapevolezza decisionale delle comunità coinvolte.**”*

Gabriele Cesari,

rappresentante dell’Associazione Gipiesse

Testimone Soggetto promotore del Contratto di Fiume Santerno

Elementi caratterizzanti: le esperienze diventano indirizzi

L’esperienza del Santerno esprime un chiaro carattere di indirizzo nel metodo attraverso cui è stato avviato e gestito il processo partecipativo, in risposta all’evento catastrofico del 2014, che ha motivato l’avvio del processo. La consapevolezza maturata da parte delle comunità locali e la **“responsabilità di territorio”**, in termini di tutela e difesa ma anche di sostegno dello sviluppo locale, sono stati un esito importante del processo partecipativo. L’esperienza del Santerno si pone proprio come **“progetto partecipativo”**, ai sensi della L.R. 3/2010, che porta a promuovere una maggiore inclusione nei processi decisionali da parte della **comunità locale** che sceglie di diventare **resiliente**.

Sudetto processo è stato strutturato ed organizzato su una serie di attività riferite ai **“gruppi di lavoro”** del **Santerno Resiliente e del Tavolo di Negoziazione**, che hanno contribuito a definire un nuovo modello di governance partecipativa che combina il livello della rete locale con i livelli sovraordinati dei vari soggetti istituzionali.

L’esperienza sotto il profilo metodologico si caratterizza anche per la struttura e il sistema di funzionamento dei **“gruppi di lavoro”** del **Santerno Resiliente e del Tavolo di Negoziazione**, così come per i materiali e gli strumenti utilizzati durante gli incontri di ascolto e confronto con i portatori di interesse (ad es. la mappatura delle segnalazioni e la raccolta di **“temi priorità”**, il sito web e la newsletter). Vi sono inoltre alcune

responsabilità di territorio

comunità resilienti

percorso partecipativo strutturato e organizzato (Santerno Resiliente e Tavolo di Negoziazione)

nuovo modello di governance partecipativa a (rete locale e multilivello)

la partecipazione “smart” e il
Progetto Data

co-pianificazione strategie
cambiamento climatico e
sviluppo sostenibile

“gemmazioni” del processo come ad esempio il *Progetto Data*, una piattaforma di *participatory GIS* (Web GIS) con modalità innovative di visualizzazione, confronto e gestione dei dati. Tale strumento, aperto a tutti, consente di interagire e georeferenziare segnalazioni puntuali e contributi locali a favore della conoscenza e la partecipazione attiva alla costruzione di mappe e cartografie tematiche dei luoghi.

Il Contratto di Fiume del Santerno comprende infine anche elementi di indirizzo strategico per la **sinergia con i principi e le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici** e di **sviluppo sostenibile** del territorio fluviale.

Figura 32

Schema modello di governance del Tavolo di Negoziazione verso il Contratto di Fiume Santerno.

Fonte: in Regolamento del Tavolo di Negoziazione di Santerno Resiliente (2018)





CONTRATTO DI FIUME TERRE DEL LAMONE

Fiume come elemento aggregativo della comunità

Valori identitari e sviluppo locale integrato

Ambito territoriale: corso del fiume Lamone e territori rivieraschi

Regioni: Emilia-Romagna, Toscana

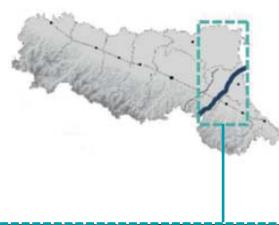
Provincia: Ravenna, Firenze

Comuni interessati: Bagnacavallo, Brisighella, Faenza, Ravenna, Russi, Marradi (FI)

Soggetto promotore: Comuni di Bagnacavallo e Ravenna

Forma di intesa: Documento di Intenti “Manifesto delle Terre del Lamone” (04/12/2017)

Fase dell'iter di processo: Attivazione



Questioni chiave

- *Cultura della partecipazione, cittadinanza attiva e responsabilità di territorio*
- *Fruizione, cura e manutenzione del fiume e del suo territorio*
- *Miglioramento della qualità ambientale ed ecologica dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi*
- *Miglioramento dell'uso e gestione della risorsa idrica*
- *Tutela della biodiversità, rete ecologica e del paesaggio*
- *Integrazione fra politiche di settore e politiche dei singoli enti*
- *Valorizzazione del territorio e del turismo consapevole*
- *Partecipazione e coinvolgimento delle comunità*

Premesse costitutive (Dove? Perché?)

Il fiume Lamone riveste un ruolo strategico per lo sviluppo del sistema territoriale della Romagna e si caratterizza per il notevole valore ambientale, paesaggistico e storico-culturale. Le “Terre del Lamone”, nella loro attuale dimensione territoriale, paesaggistica (naturale e antropica) e valoriale (storica e culturale) rimandano al secolare rapporto fra il corso d’acqua i territori e le comunità, fra natura e storia, fra scelte consapevoli e, a volte, inconsapevoli degli uomini, fatte nel corso del tempo. Un territorio di cui fornire quindi una duplice lettura, materiale e immateriale, al fine di delinearne i caratteri identitari, da preservare e valorizzare nelle sue potenzialità, nell’ottica di una comunità maggiormente coesa e proiettata verso una maggiore integrazione/interazione territoriale e sociale.

Il Lamone si presta al recupero della cultura immateriale perché riesce ad incrociare diversi tipi di memoria. Attraversando più territori, anche molto diversi tra loro, il fiume induce le amministrazioni locali a doversi coordinare e a collaborare per costruire una rete di comunità coese, impegnate ad alimentare, attraverso percorsi partecipativi, una conoscenza/coscienza di base sugli elementi identitari insiti nel fiume stesso.

In tale contesto nel 2011 prende avvio il progetto “*Lamone bene comune*”, realizzato con contributo regionale ai sensi della Lr n. 3/2010, che nel corso di un biennio ha permesso di mettere in relazione i Comuni rivieraschi, dalle sorgenti nell’appennino tosco-romagnolo alla foce in mare Adriatico a nord di Ravenna, allo scopo di condividere questioni prioritarie per lo sviluppo del territorio, l’educazione e la sostenibilità ambientale connesse al fiume. A conclusione del percorso progettuale, nel giugno 2013, viene esplicitata l’esigenza da parte delle comunità rivierasche di dare continuità e solidità ai lavori svolti fino a quel momento, con l’opportunità di stipulare un *Contratto di Fiume* per ottimizzare le attività di messa in sicurezza, cura e tutela del fiume e per facilitare la promozione turistica delle terre del Lamone.

Nell’ottobre 2013 la presentazione pubblica del progetto “*Lamone bene comune. Verso un Contratto di Fiume: partecipazione, aggregazione, servizi e valorizzazione delle Terre del Lamone*” sancisce l’avvio strutturato del processo partecipativo finalizzato alla sottoscrizione del *Contratto di Fiume*. Il Lamone è qui inteso, come ambiente naturale da salvaguardare come luogo di socialità da valorizzare e condividere. Il corso d’acqua viene quindi considerato un vero e proprio “bene comune” di cui riappropriarsi, una risorsa vitale, che collega non solo i paesi, ma anche il tempo, la storia, il territorio e i differenti paesaggi. L’obiettivo principale risulta quello di riscoprire il fiume e le sue terre in una veste tradizionale e al contempo innovativa, intendendolo come connessione naturalistica e luogo per il tempo libero. Il processo partecipativo ha avuto come sog-



Time line (Quando)

getto di coordinamento l'Ecomuseo delle Erbe palustri di Villanova di Bagnacavallo diventato sede del *Tavolo di negoziazione* e punto di riferimento per la nuova *governance*, che riunisce i rappresentanti delle amministrazioni locali, degli enti territoriali e del variegato mondo dell'associazionismo, dell'imprenditoria locale e della cittadinanza.

Descrizione esperienza (Cosa? Come?)

A conclusione del percorso partecipativo sviluppato nell'ambito del progetto *“Lamone bene comune”* i comuni di Brisighella, Faenza, Russi, Bagnacavallo, Ravenna e Marradi (FI), hanno espresso la volontà di farsi promotori delle attività finalizzate alla sottoscrizione del *“Contratto di Fiume delle Terre del Lamone”*, partendo dalla condivisione di un documento d'intenti denominato *“Manifesto delle Terre del Lamone”* (febbraio 2017) per mettere a frutto quanto già realizzato e contribuire a valorizzare il mosaico di eccellenze territoriali, coinvolgendo le comunità che vivono in relazione diretta con il fiume. Gli obiettivi strategici condivisi dalle comunità locali prevedono: l'aumento della sicurezza fluviale, ricercando anche accordi o convenzioni con privati o forme associative del volontariato per lo svolgimento di attività di presidio, cura e manutenzione del territorio fluviale; il miglioramento della qualità ambientale e dello stato ecologico dei corpi idrici e degli ecosistemi connessi; il miglioramento della gestione integrata della risorsa idrica per aumentare la capacità resiliente del territorio, attivando processi di “adattamento” al cambiamento climatico e contrastando la carenza idrica e la siccità; la tutela della biodiversità, il rafforzamento della rete ecologica e la difesa del paesaggio; una maggiore integrazione fra le politiche di settore (ambientali, agricole, turistiche, energetiche, dei trasporti, etc.) e un maggiore coordinamento degli strumenti di pianificazione e programmazione dei comuni rivieraschi; un più frequente ricorso ai processi partecipativi nella definizione delle politiche di gestione e promozione del territorio.

Il *“Manifesto delle Terre del Lamone”* oltre agli obiettivi strategici contiene un primo ventaglio di azioni. La prima riguarda l'istituzione di un tavolo di lavoro, promosso dai sottoscrittori, attorno al quale riunire gli enti coinvolti nella manutenzione e gestione del fiume (Regione Emilia-Romagna, Autorità di Distretto idrografico del fiume Po, Agenzia di Protezione civile, Consorzi di Bonifica, Enti Parco, etc.) per individuare nuove modalità di manutenzione del corso d'acqua, cercando di superare la frammentazione di competenze. Altra linea di intervento riguarda la fruizione e valorizzazione del fiume e del suo territorio e l'organizzazione del sistema dell'accoglienza. La rete della mobilità viene concepita come un sistema integrato che ha come asse privilegiato la linea ferrovia Ravenna-Faenza-Firenze, le cui stazioni diventano i nodi di interscambio modale della rete dei percorsi ciclabili, pedonali e a cavallo.

Chi?

Sottoscrittori: Regione Emilia Romagna; Comuni di: Ravenna, Bagnacavallo, Brisighella, Faenza, Marradi, Russi

Attori coinvolti nel processo di partecipazione

Enti istituzionali

Regione Emilia Romagna Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici; Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli; Comuni: Ravenna, Russi, Faenza, Brisighella, Marradi, Bagnacavallo

Imprese/aziende

Giardino vivaio La Valletta; b&b Casa Cortesi; Consorzio Il Bagnacavallo; GeaProgetti

Terzo settore

Associazione culturale Civiltà erbe palustri; Comitato Acque e Terre; Accademia della Cucina; FIAB; Nordic Walking Bassa Romagna; Ammonite; Cooperativa Oltrevalle; Geol@b onlus; CEAS - Centro di educazione alla sostenibilità Faenza; Le terre di Dante; Uoei-Unione operaia escursionisti italiani; Comitato promotore Santerno; Slow Food Godo

Cittadini

L'organizzazione in un unico sistema integrato, tra le regioni Emilia-Romagna e Toscana, delle opportunità di carattere storico, culturale e naturalistico insieme a quelle legate alla tradizione e all'artigianato e della rete della ricettività, costituiscono un ulteriore azione qualificante del Contratto. Le attività in tal senso vengono incentrate su promozione e valorizzazione del territorio e del turismo consapevole, attraverso la creazione di un *“gruppo di marketing territoriale”* in grado di promuovere il marchio Terre del Lamone, la rete dell'ospitalità, il paniere delle tipicità e delle eccellenze connesse.

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

*“Il Contratto di Fiume Terre del Lamone è espressione della volontà di essere attori e partecipi di una identità culturale radicata nella conoscenza del territorio, delle tradizioni, delle criticità e delle modalità con cui viene affrontata la costruzione di questi saperi collettivi. Normalmente quando si parla di partecipazione, ci si limita alla prima definizione presente sui dizionari *“il fatto di prendere parte a una forma qualsiasi di attività”*; mentre, lo stimolo maggiore al coinvolgimento in prima persona della gente lo si consegue se si mette in pratica la seconda definizione di partecipazione *“Il fatto di concorrere insieme con altri alla costituzione e allo svolgimento delle attività”*. La partecipazione come pratica del *“concorrere insieme”* recupera modalità operative basate sulla condivisione di operatività *“coinvolgenti”*, interessando in modo attivo la scuola, le famiglie, le organizzazioni del volontariato, attraverso eventi pubblici promossi in modalità negoziata tra i protagonisti nell'ambito di tavoli tematici.*

Il Contratto di Fiume è un processo che favorisce reazioni positive, quali: la riconciliazione tra i cittadini e la governance dei beni demaniali non più percepita come burocrazia bensì come struttura gestionale; la disseminazione di consapevolezza orientata alla manutenzione del bene collettivo ed alla segnalazione delle criticità; la proliferazione di eventi ludici, sportivi, didattici, in ambiti prima preclusi ai Cittadini ed alle scolaresche; la divulgazione delle potenzialità per una fruizione consapevole del fiume e delle sue pertinenze; il piacere di conoscere persone con interessi comuni e di venire coinvolti in attività che assecondano le proprie esigenze di socialità.

Il Contratto di Fiume ha creato una leva di collaborazione collettiva di partecipazione che ne delinea una caratterizzazione e innovazione importanti per concorrere alla messa a punto di gestioni efficaci della fruizione dei servizi ecosistemici in un bacino idrografico esteso, con la consapevolezza del territorio di appartenenza ed una visione di prospettiva alternativa ad una gestione pubblica inefficiente e ad una conduzione privata indifferente alla riproduzione dell'habitat naturale e delle risorse.”

Giacomo Buganè,
Geolab Onlus Testimone del Contratto di Fiume Terre del Lamone

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

“Per l’Ecomuseo delle Erbe Palustri le valli e le Terre del Lamone, rappresenta il paesaggio culturale e naturalistico, logico, di azione del Contratto di Fiume. Il CdF ha rappresentato e rappresenta la leva per il cambiamento gestionale consapevole del nostro territorio di appartenenza, la bioregione Valle del Lamone.

*Il processo è in itinere ma sono valutabili cambiamenti effettivi e risultati interessanti, quali ad esempio il recupero e la regolarizzazione del rapporto fra cittadino e bene demaniale, il recupero della tradizione e della cultura locale con i vari incontri ed eventi, le nuove politiche didattiche con la scuola, gli scambi culturali e le collaborazioni tra associazioni ed enti pubblici e privati che aderiscono al progetto, la realizzazioni di percorsi che mettono in rete: orti, poderi, giardini e altri elementi di pregio lungo il fiume. Si è inoltre creata una **collaborazione aperta** e in-scindibile in pratica, col percorso partecipativo del **Contratto di Fiume dei Fiumi Uniti di Ravenna**.*

La consapevolezza valoriale che il CdF conferisce, nella ricchezza del confronto e nell’operare insieme, sta nel riconoscimento di una terra che è “bene comune” e nella volontà di dare continuità all’azione.”

Maria Rosa Bagnari,

Ecomuseo delle Terre Palustri

Testimone Soggetto Promotore del Contratto di Fiume Terre del Lamone

Elementi caratterizzanti: le esperienze diventano indirizzi

L’esperienza del Lamone si caratterizza per diversi elementi significativi che possono assumere un ruolo “di indirizzo” alla luce delle modalità con cui sono stati gestiti nel processo partecipativo del Contratto di Fiume. Emerge innanzitutto la **scala di lavoro e di operatività** dello strumento e la sua dimensione territoriale, in cui gli aspetti culturali, sociali ed economici diventano prioritari tanto da dare il nome allo stesso Contratto denominato “Terre del Lamone”. Particolare attenzione viene quindi riservata alla **cultura della partecipazione e alle componenti valoriali del fiume e del suo territorio**, così come alle attività fruttive e produttive fortemente identitarie.

Un altro elemento caratterizzante di indirizzo metodologico è il fatto che la volontà di avviare un processo partecipativo finalizzato alla sottoscrizione del **Contratto di Fiume nasce come azione di un’iniziativa precedente, “Lamone bene comune”**, che aveva consentito di mettere in relazione i Comuni dell’appennino tosco-romagnolo con quelli rivieraschi per la condivisione di questioni incentrate sul fiume.

scala di lavoro e dimensione
territoriale del **Contratto di Fiume**

cultura della partecipazione
valorizzazione aspetti culturali, so-
ciali ed economici delle “terre del La-
mone”

Contratto di Fiume nasce dal
Progetto *Lamone bene comune*

Collaborazione con il *Contratto di Fiume Fiumi Uniti*

Si può infine riconoscere come buona pratica la **collaborazione avviata con il vicino Contratto di Fiume Fiumi Uniti**, con affinità nell'attenzione alla dimensione sociale del processo partecipativo e delle questioni affrontate. Tale collaborazione ha la potenzialità di evolvere in co-pianificazione dei due iter di processo.



Figura 33

Tavolo di Negoziazione 17 gennaio 2014
ore 20.30 ECOMUSEO ERBE PALUSTRIS
(Fonte: http://www.fiumelamone.it/cms/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=44&Itemid=73)





CONTRATTO DI FIUME FIUMI UNITI

Percorsi fluviali come occasioni per connessioni paesaggistiche, ecologiche-naturalistiche e culturali

Valori identitari e sviluppo locale integrato

Ambito territoriale: ambito periurbano città di Ravenna alla confluenza dei corsi d'acqua del Ronco e del Montone nei Fiumi Uniti

Regione: Emilia-Romagna

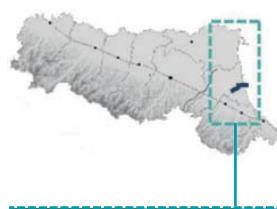
Provincia: Ravenna

Comuni interessati: Ravenna

Soggetto promotore: Comune di Ravenna

Forma di Intesa: Accordo formale “Laboratorio Cittadino per la realizzazione di un percorso fluviale tutelato a Ravenna”

Fase dell'iter di processo: Avvicinamento



Questioni chiave

- *Spazi e occasioni per la socialità e il benessere*
- *Territorio a misura d'uomo e natura*
- *Fiume come identità naturale e culturale*

Premesse costitutive (Dove? Perché?)

L'idea del progetto partecipato "Fiumi Uniti per tutti", laboratorio urbano di un parco fluviale diffuso lungo i corsi d'acqua Ronco, Montone, Fiumi Uniti, viene concepita dal Comune di Ravenna nell'ambito della programmazione "Ambiente 2017" relativa alle attività di educazione e informazione all'ambiente e alla sostenibilità. L'iniziativa rappresenta la premessa costitutiva e il percorso di avvicinamento per l'avvio del *Contratto di Fiume*.

L'ambito di riferimento progettuale, caratterizzato dalla confluenza dei corsi fluviali Ronco e Montone nei Fiumi Uniti a Ravenna, si colloca all'altezza di Punta Galletti nell'immediata periferia della città. Si tratta di luoghi altamente rappresentativi per la storia e l'evoluzione della città che sono frequentati e fruiti per la loro biodiversità e bellezza.

Gli obiettivi progettuali derivano dalle numerose attività, condotte negli ultimi anni, lungo tali assi fluviali e stanno a testimoniare il grande interesse rivolto alla conoscenza e alla condivisione di esperienze allo scopo di valorizzarli, tutelarli e adottarli.

Descrizione esperienza (Cosa? Come?)

Il processo di progettazione partecipata "Fiumi Uniti per tutti" sviluppato tra l'ottobre 2017 e il maggio 2018 ha riunito un eterogeneo gruppo di soggetti, istituzioni e organizzazioni per condividere idee, conoscenze specifiche, criticità e proposte su come valorizzare l'area attraversata dai tre corsi d'acqua Ronco, Montone e Fiumi Uniti. Il percorso è stato finalizzato: alla costruzione di una strategia di area vasta, unitaria e condivisa, in grado di favorire la realizzazione di un sistema di relazioni fisiche, funzionali e valoriali incentrate sui corsi d'acqua. Nella prospettiva di delineare un'ipotesi di connessione paesaggistica, ecologico-naturalistica e fruitiva per legare il corridoio fluviale al territorio, ai centri storici e agli insediamenti di recente formazione, è stato definito un piano di interventi progettuali condivisi di tutela e valorizzazione dell'area.

Parallelamente agli incontri pubblici sono state organizzate una serie di attività all'aperto che hanno permesso alla comunità di comprendere e approfondire la conoscenza del fiume e della sua storia attraverso camminate collettive, escursioni in bicicletta, visite guidate a luoghi naturalistici e storici, campionamenti ecologico-ambientali ed eventi come la "discesa dei Fiumi Uniti".

Lo studio e le attività di analisi sui corsi d'acqua e sul territorio interconnesso non mirano esclusivamente al progetto delle aree fluviali per attività ludico-sportive (parco fluviale diffuso), ma anche alla riscoperta e valorizzazione della funzione storico-culturale e dei valori identitari (co-



Time line (Quando)

stituiti dal sistema dei beni paesaggistici e ambientali). In quest'ottica il fiume viene interpretato in una nuova prospettiva che ne assume la presenza come "nuovo standard urbanistico". L'elemento acqua e la sua tutela e valorizzazione, sia come presenza fisica che valoriale, viene quindi considerato come "invariante strutturale", prerequisito in ogni scelta che comporti una trasformazione del territorio al pari di altre dotazioni urbanistiche.

A seconda dei casi il fiume e il suo ambito può assurgere al ruolo di spazio pubblico, infrastruttura per la mobilità, struttura per il controllo idraulico, ambito produttivo, elemento di valore ambientale e storico testimoniale, nodo ecologico, componente del paesaggio, offerta turistica e possibile chiave di marketing territoriale.

A conclusione del processo di partecipazione sono state formulate un insieme di proposte per la valorizzazione dei luoghi lungo il Ronco, Montone e Fiumi Uniti fino al mare, riconoscendo a quest'ampia area il ruolo di vero e proprio "bene comune".

Gli esiti del laboratorio urbano "Fiumi Uniti per tutti" si sono concretizzati in un progetto unitario articolato in due componenti complementari: la *vision* e il *Piano d'Azione*.

La *vision*, scenario strategico condiviso, qualifica l'area nel suo insieme come parco fluviale diffuso a vocazione ambientale e culturale, spazio aperto di fruizione sociale, capace di connettere in varie prospettive la città e le sue articolazioni, il mare e la campagna.

Il *Piano d'Azione* comprende un insieme di azioni di implementazione del "parco diffuso" indirizzate prioritariamente allo sviluppo di una trama di percorsi ciclo-pedonali attrezzati e di connessioni con luoghi e percorsi tematici di tipo naturalistico, storico e culturale (dagli orti ai capanni, dai siti archeologici ai monumenti ai musei, fino alle testimonianze di civiltà come le infrastrutture e le opere di bonifica). Il disegno della rete di connessione è accompagnato da una serie di interventi per la messa in sicurezza del sistema idrogeologico, la definizione di misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la tutela delle acque, della flora e della fauna e della complessa biodiversità degli ambienti fluviali e perifluviali. La gestione temporale dell'attuazione del *Piano* è suddivisa in quattro fasi (a un anno e mezzo, tre, cinque e dieci anni) e definisce per gli interventi ritenuti prioritari il soggetto attuatore (enti pubblici, organizzazioni territoriali, singoli cittadini). Il *Piano d'Azione* infine prefigura il proseguimento del percorso partecipativo attraverso la formalizzazione di un *Contratto di Fiume*.

Attività recenti sono state svolte in collaborazione con il *Contratto di Fiume Terre del Lamone*, nell'ipotesi di condividere e integrare le progettualità future.

Chi?

Attori coinvolti nel processo di partecipazione

Enti istituzionali

Regione Emilia Romagna; Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici; Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile area Romagna; ARPAE Emilia Romagna; Consorzio di Bonifica Romagna; Comune di Ravenna; Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Unibo

Terzo settore

Fai delegazione Ravenna; Comitato cittadino di Lido Dante; Associazione Naturista Ravennate; Comitato cittadino Ponte Nuovo e Madonna dell'Albero; Comitato cittadino Porto Fuori; Associazione Cammino di Dante; Fondazione Ravenna antica; Comitato Cittadino Ragone e Consiglio territoriale Roncalceci; Proloco Lido Adriano; Associazione Geolab; Ekoclub International; Associazione per il Parco naturale del fiume Savio; Associazione Trail Romagna; Circolo Matelda Legambiente Ravenna; Associazione Fiab Ravenna; Associazione Un mare di mosaico; Gruppo Canoa Ravenna; Aquae sport center; Co.Fu.Se. Società Cooperativa Fiumi Uniti Servizi; Kireco' Coop Soc. Onlus; Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat-Cestha; CIRSA centro interdipartimentale ricerca per le scienze ambientali; A Mare nel Verde; CIFLA Centro Innovazione Flaminia; ENDAS; FIPSHS Ravenna; FORMARE Salvataggio e Sicurezza Ravenna Associazione; Giardino e dintorni; Il Villaggio delle Cicogne, Fosso Ghiaia; Legambiente GEV;

...



Ribellarti Associazione; Slow Bike Tourism; Solaris ASD; Surf Casting Romagna ASD; Touring Club Italiano; Tralenuvole Associazione; Fondazione RavennAntica

Cittadini

Struttura e assetto gestionale

Gruppo guida: strumento di monitoraggio, accompagnamento e controllo del percorso partecipato composto da soggetti sottoscrittori dell'accordo formale

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

"Per i Fiumi Uniti il Contratto di Fiume è uno strumento per facilitare la manutenzione, valorizzazione e l'"abitare" il territorio che nelle intenzioni e sensibilità dei protagonisti dovrebbe consentire ai fiumi di "riappropriarsi" della loro funzione ecosistemica di naturale corridoio ecologico e, prendendo a riferimento modelli già sperimentati di integrazione fra essere umano e natura, tramandare alle generazioni future una connessione intelligente tra la città che si sviluppa e le risorse naturali che la caratterizzano.

Vi è grande interesse a far conoscere i luoghi, già oggi frequentati e fruiti per la loro portata di biodiversità e bellezza, pur in mancanza di un quadro certo di competenze, e a lavorare insieme per valorizzarli, difenderli e "adottarli", tramite un processo partecipativo.

Tale percorso ha avuto come obiettivi principali: far percepire come valore anche in chiave di offerta turistica la qualità dei luoghi che si affacciano lungo l'asse fluviale dei Fiumi Uniti, Ronco e Montone; realizzare una mappatura delle variegate esperienze già in essere e una mappatura precisa delle competenze e responsabilità degli enti; promuovere una rete di cooperazione tra portatori d'interessi diversi; consolidare e diffondere metodologie pratiche partecipative per il proseguimento autonomo dell'esperienza."

Mara Roncuzzi,

Comune di Ravenna

Testimone Soggetto Promotore del Contratto di Fiume Fiumi Uniti

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

"Il Contratto di Fiume Fiumi Uniti ha dato ad oggi un contributo effettivo nel ricomporre (quasi sempre) i conflitti d'uso dell'acqua e dell'area rivierasca tra coloro che sono interessati alla fruizione e coloro che curano la tutela del fiume (enti, associazioni, cittadini, ecc.), cosa normalmente difficilissima a causa dell'impossibilità di far incontrare e dialogare soggetti che hanno obiettivi, funzioni e competenze diverse.

(...) I diversi soggetti coinvolti hanno lavorato in maniera sinergica sia per integrarsi che per allargare il campo di azione del parco diffuso. Si è iniziato a lavorare su uno dei punti più caldi e si è tracciato il percorso per arrivare alla concessione di un tratto di argine su cui realizzare un percorso naturalistico, con contemporanea messa in evidenza tramite cartelli dei pericoli esistenti per il transito in alcuni periodi. Per tale attività si è attivato uno specifico tavolo di lavoro tecnico, poiché le difficoltà burocratico amministrative sono numerose. Si è messa in campo una continua e capillare diffusione e comunicazione del progetto e delle sue finalità."

Luana Gasperini,

CEAS Comune di Ravenna

Testimone del Contratto di Fiume Fiumi Uniti

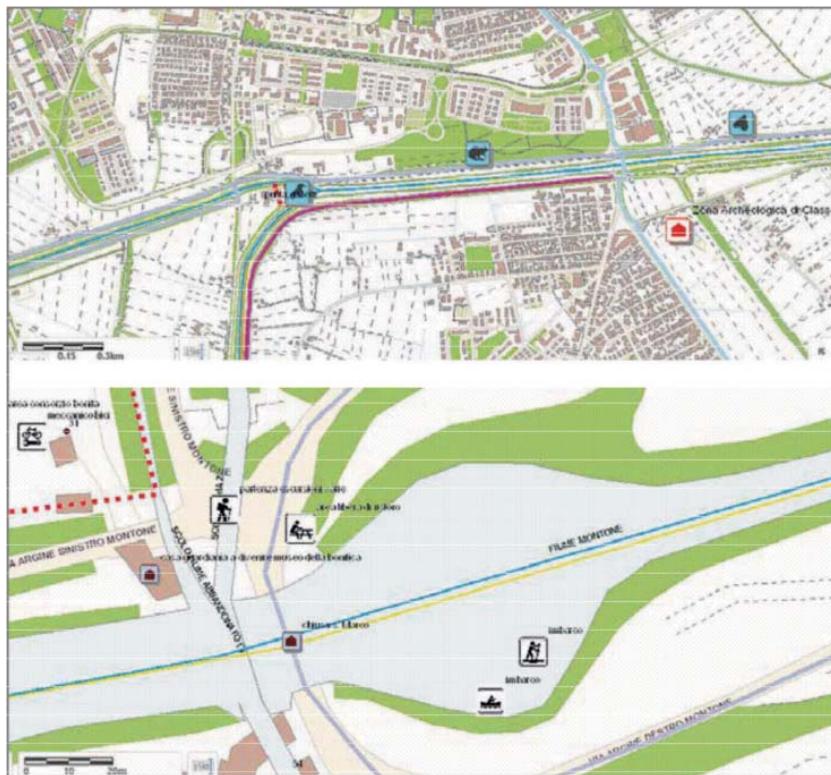


Figura 34

Proposte emerse dal percorso di partecipazione sul tema del parco diffuso
http://ceasra21.comune.ra.it/content/download/482417/5654131/file/volume_affiancate_web.pdf

Elementi caratterizzanti: le esperienze diventano indirizzi

L'esperienza di *Contratto di Fiume* avviata sui fiumi Ronco, Montone e Fiumi Uniti, seppur di più recente espressione, evidenzia come elemento caratterizzante in termini di indirizzo metodologico, la derivazione da un altro progetto precedentemente realizzato di cui diventa il completamento. Si tratta del progetto partecipato **“Fiumi Uniti per tutti”**, un laboratorio urbano per un parco fluviale diffuso lungo i citati corsi d'acqua, svoltosi fra il 2017 e il 2018.

L'esperienza propone un **modello di governance dell'acqua** calibrato sulla rete locale, in cui gli attori territoriali che prioritariamente entrano in gioco sono i fruitori dei tre fiumi.

Si evidenzia altresì come in parallelo al progetto partecipato sopra richiamato, sono state favorite con l'avvio del Contratto anche altre **“gemmazioni”**, quindi progettualità lungo il fiume come ad es. il parco fluviale diffuso e **“azioni pilota”** come ad es. la realizzazione di un percorso naturalistico su un tratto di argine in concessione.

Infine, diventa interessante una recente collaborazione avviata con il *Contratto di Fiume Terre del Lamone* e l'evidenza di una possibile **progettualità condivisa** fra i due processi partecipativi.

CdF nasce dal Progetto **“Fiumi Uniti per tutti”** laboratorio urbano di progettazione partecipativa

nuovo modello di governance

interpretazione ruolo sociale e culturale oltre che ecologico del fiume nel suo rapporto con il territorio

“gemmazioni” e **“azioni pilota”** il parco fluviale diffuso e il percorso naturalistico

collaborazione e sinergie con *Contratto di Fiume Terre del Lamone*



CONTRATTO DI FIUME MARECCHIA

Integrazione territoriale e usi condivisi del fiume

Valori identitari e sviluppo locale integrato

Ambito territoriale: Bacino idrografico del fiume Marecchia

Regioni: Emilia-Romagna, Toscana

Provincia: Rimini, Arezzo

Comuni interessati: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, Poggio Torriana, Rimini, Santarcangelo di Romagna, Sant'Agata Feltria, San Leo, Talamello, Verucchio, Badia Tedalda (AR)

Soggetto promotore: Piano Strategico di Rimini Associazione Forum Rimini Venture

Forma di Intesa: Accordo territoriale (art. 15, L. 241/90) "Contratto di Fiume Marecchia" sottoscritto (22/02/2017)

Strumento di attuazione: Piano di Azione

Fase dell'iter di processo: Attuazione Sperimentale



Questioni chiave

- *Usi, consumi e sicurezza del fiume*
- *Fruizione culturale, naturalistica e sportiva del fiume*
- *Qualità ambiente e paesaggio*

Premesse costitutive (Dove? Perché?)

L'esperienza è maturata dalla volontà espressa dalle diverse comunità locali di integrare territori storicamente, economicamente e geograficamente differenti che hanno sentito la necessità di affrontare congiuntamente un insieme di questioni trasversali (difesa idraulica, adattamento ai cambiamenti climatici, paesaggio, fruizione, etc.) riconoscendo nel fiume Marecchia la dominante comune e l'elemento identitario unificante. Anche il ridisegno della geografia amministrativa con l'annessione (nel 2009) di sette Comuni marchigiani ha sollecitato lo svolgimento del processo di coesione territoriale.

Il percorso viene formalmente avviato nel 2013 con la sottoscrizione del Protocollo di Intesa per l'elaborazione del Piano Strategico e del *Contratto di Fiume* della Valmarecchia a cui ha aderito anche il comune toscano di Badia Tedalda.

Descrizione esperienza (Cosa? Come?)

Il percorso partecipativo del *Contratto di Fiume Marecchia* si è sviluppato attraverso un'articolata serie di incontri ed è stato affiancato e supportato dal lavoro di un *Tavolo Tecnico* composto dagli enti sottoscrittori del *Protocollo d'Intesa* e dagli altri enti territoriali coinvolti nel governo e nella gestione del fiume Marecchia. Nel 2016 a conclusione delle attività si giunge alla redazione del *Piano di Azione*, ratificato l'anno successivo con la sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione del *Contratto di Fiume Marecchia*.

Nel quadro della pianificazione strategica di vallata integrata alla progettualità del *Contratto di Fiume*, il Marecchia viene ad assumere il ruolo di primario sistema paesaggistico-territoriale, riconosciuto da monte a mare. In quest'ottica il Contratto svolge un ruolo basilare nel recuperare la funzionalità ecosistemica, indispensabile per mantenere elevati livelli di qualità ambientale. Nella generale dimensione collaborativa il *Piano Strategico* si configura come quadro di coerenza condiviso che definisce nuove strategie e pratiche di programmazione e pianificazione integrata mettendo in sinergia i diversi strumenti, il *Contratto di Fiume* costituisce invece lo strumento con il quale allargare la condivisione del processo intorno all'elemento identitario, il fiume, concordemente riconosciuto dalle comunità locali.

L'Accordo sottoscritto è volto a favorire un forte e durevole partenariato tra amministrazioni pubbliche, associazioni di volontariato e imprenditoriali, cittadinanza al fine di valorizzare il Marecchia quale elemento unificante della sua valle e come condensatore delle azioni tese alla gestione delle risorse e allo sviluppo locale sostenibile. Prevede inoltre che l'attuazione del Contratto avvenga attraverso la realizzazione di una nuova modalità di gestione del fiume, basata sulla collaborazione tra enti e soggetti diversi, con riferimento a tre temi principali di pianifica-



Time line (Quando)

zione condivisa frutto del processo partecipativo: usi e sicurezza del fiume; fruizione culturale, turistica e sportiva; qualità ambientale e paesaggio. Assecondando il principio di sussidiarietà e nel rispetto delle reciproche competenze e dell'autonomia di gestione che caratterizzano l'attività di tutti i soggetti pubblici e privati che interagiscono e operano nel territorio, il Contratto ha il fine il favorire la cooperazione infra e interistituzionale, l'integrazione e il coordinamento delle risorse finanziarie, umane e dei diversi strumenti di gestione, di pianificazione e di programmazione territoriale, allo scopo di ottimizzarne l'utilizzo in termini di efficienza ed efficacia territoriale. Il Piano di Azione, suddiviso nei tre temi, contiene un primo elenco di diciotto azioni operative per l'attuazione del Contratto, selezionate in base a due precondizioni: condivisione interistituzionale e congruenza con gli obiettivi generali degli strumenti di governo territoriale. Le azioni vengono descritte con schede tecniche contenenti: natura, obiettivi, risultati attesi, modalità di attuazione, tempistica programmata, possibili canali di finanziamento, soggetti di riferimento (attuatori e partner).

In via sperimentale, viene assunto come strumento attuativo "pilota" il primo Piano di Azione allegato all'Accordo, da implementarsi in un arco temporale di tre anni. Per l'esecuzione delle azioni si prevede la stipula di accordi specifici tra le parti interessate, che potranno essere rappresentate anche da soggetti diversi dai firmatari dell'Accordo.

L'Unione di Comuni Valmarecchia si è impegnata a costituire la "Struttura di gestione del Contratto di Fiume" in coordinamento con il Comune di Rimini e il Comune di Badia Tedalda.

Le azioni delineate, soprattutto per quanto concerne il progetto di paesaggio identitario della Valmarecchia, hanno come principio la condivisione degli usi del fiume e vanno dalla promozione della gestione sostenibile di sistemi di coltivazione finalizzati ad un minor sversamento di nitrati in falda e l'ottimizzazione dei consumi idrici nell'area di conoide del fiume, alla promozione di un'agricoltura conservativa per la difesa e il miglioramento delle funzioni dei terreni agricoli di versante, dalla valorizzazione integrata del sistema di zone umide del basso corso del Marecchia per l'incremento della biodiversità e il mantenimento della funzionalità ecologica, alla valorizzazione integrata del paesaggio della vallata attraverso l'attivazione di un Osservatorio locale del paesaggio inteso quale connettore fra società civile e amministrazioni pubbliche in grado di definire una pluralità di azioni paesaggistiche.

In parallelo alla fase conclusiva dei due processi partecipativi (Piano Strategico e Contratto di Fiume), e come loro *spin off*, l'Unione di Comuni ha sviluppato un percorso di co-progettazione intersettoriale per un sistema di mobilità sostenibile della Valmarecchia, il progetto partecipativo "Bike Marecchia!" che ha sperimentato una condivisione progettuale sul tema della mobilità dolce (pedonale e ciclabile) connessa al fiume, e alla sua manutenzione e fruizione, in funzione di un incremento del turismo sostenibile nella vallata.

Chi?

Sottoscrittori:

Regione Emilia Romagna; Provincia di Rimini; Autorità di Bacino interregionale Marecchia-Conca; Consorzio di Bonifica Romagna; Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Romagna; ARPAE Rimini; Unione di Comuni Valmarecchia; Comuni di: Rimini, Santarcangelo di Romagna, Poggio Torriana, Verucchio, San Leo, Novafeltria, Maiolo, Talamello, Sant'Agata Feltria, Casteldelci, Badia Tedalda; Associazione Forum Piano Strategico Rimini Venture

Attori coinvolti nel processo di partecipazione

Enti istituzionali

Regione Emilia Romagna: Pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio; Coordinatore del Gruppo di lavoro regionale del Cdf; Programmazione territoriale e sviluppo della montagna; Mobilità urbana e trasporto locale; Parchi e risorse forestali; Tutela e risanamento risorsa acqua; Difesa suolo, costa e bonifica; Servizio geologico, sismico e dei suoli; Aiuti alle imprese e Territorio rurale-DG Agricoltura. Provincia di Rimini: Servizio progetti di Area vasta, Pianificazione territoriale e mobilità; Ufficio difesa del suolo; Ufficio tutela faunistica. Autorità di bacino interregionale Marecchia-Conca. Unione di Comuni Valmarecchia. Servizio tecnico di Bacino Romagna. Arpaе Rimini. Consorzio di Bonifica Romagna, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Romagna. Unione di Prodotto Costa Adriatica. Comuni di: Rimini, Santarcangelo di Romagna, Poggio Torriana, Verucchio, San Leo, Novafeltria, Maiolo, Sant'Agata Feltria, Talamello, Pennabilli, Casteldelci, Badia Tedalda. Uni Urbino.

Associazioni di categoria e ordini professionali

Coldiretti. CGIL. Società pesca-

• • •



tori Marecchia. CIA Montefeltro. Collegio dei Geometri Rimini

Imprese/aziende

ENEL. Tutto Zoo Magnasin. Serrint Group Italia srl. Camping Marecchia. Oleodinamica Gentili. B&B "Casale del Priorato". Soc. Valseco. Az. Agrituristica "Collina dei Poeti". Studio Pampa Progetto Ambiente e Paesaggio. Studio tecnico Habitat. Liberi professionisti. Imprenditori agricoli.

Terzo settore

Associazione Pedalando e Camminando. Associazione D'la de Foss. Associazione La Rovellera. Tao (Territori Agrorurali Organizzati) Romagna. Meetup Pennabilli. Co.Mo.Do (Confederazione Mobilità Dolce). WWF Rimini. L'Umana Dimora Rimini. Associazione Ponte dei Miracoli. FIAB Rimini. Associazione Amici Mulino Sapignoli. Associazione Basta Merda in Mare. Associazione Mostra Mercato d'Antiquariato Pennabilli. ANPANA - Associazione Nazionale Protezione Animali Natura e Ambiente. Associazione Marecchia Mia. Canoa Club Rimini. Associazione Malatesta Verucchio. La Selva Oscura onlus. Volontarimini. Associazione di Comunità. Proloco di Badia Tedalda. Proloco di Talamello. Associazione Sviluppo sostenibile. Comunità di Supporto Agricolo. Gruppo di lavoro Identità dei luoghi Rimini associazione culturale Rimini. Libera caccia

Cittadini

Struttura e assetto gestionale
 Tavolo Tecnico: Piano Strategico di Rimini, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Rimini, Comune di Rimini, Unione di Comuni Valmarecchia, Autorità di Bacino Distrettuale del Po, Servizio tecnico di Bacino Romagna, Arpae Rimini, Consorzio di Bonifica Romagna, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

"Il Contratto di Fiume è indubbiamente uno strumento della programmazione negoziata che permette di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale. Occorre avere consapevolezza dello strumento volontario che si assume perché implica una doppia responsabilità.

(...) Il paradigma dei Servizi Ecosistemici (SE) accoglie nella sua impostazione, sia i temi del bene comune che quelli della sussidiarietà. L'analisi della domanda di SE di regolazione che dovrebbe essere attuata, cioè l'analisi di quelle funzioni ecologiche fondamentali per far funzionare gli ecosistemi e quindi il Capitale Naturale erogatore degli altri SE (fornitura es. legname, ricreativi), diventa uno strumento fondamentale per capire il livello di "usabilità" del bene comune e per definire un bilancio socioeconomico legato ad una efficace perequazione territoriale frutto della consapevolezza di chi fornisce risorsa e funzioni rispetto a chi le usa. I SE rappresentano un nuovo approccio nello studio della Natura perché evidenziano la necessità fondamentale di vivere in un ambiente sano con risorse disponibili e di buona qualità, paradigma valido non solo per l'uomo. Di conseguenza, studiare i SE e, in via prioritaria, definire un bilancio dei SE di regolazione, pone i decisorii nelle condizioni di poter fare delle scelte consapevoli e pesate nel senso che le soglie di "usabilità" del Capitale Naturale e quindi di un territorio, diventano una indicazione fondamentale e uno strumento importante di governo che può indirizzare il piano d'azione dei CdF verso la salvaguardia dei beni comuni.

Nei CdF lo studio dei SE rappresenta un elemento di quadro conoscitivo determinante ed integrativo alla co-pianificazione della strategia; si conferma inoltre strumento di monitoraggio attivo nella fase d'attuazione."

Riccardo Santolini,
 Università di Urbino

Testimone del Contratto di Fiume Marecchia

Testimonianza di approfondimento



A cura di S. Ravelli

"La prospettiva di questo progetto integrato, ovvero il Contratto di Fiume quale processo incardinato nel Piano Strategico di vallata, è stata quella di sviluppare un approccio innovativo di collaborazione tra Rimini e il suo entroterra proprio a partire dal fiume quale elemento aggregante, coerentemente riconosciuto dalla popolazione, e di impostare nuove strategie e pratiche di programmazione e pianificazione sistematica e condivisa. Il lavoro svolto ha prodotto un quadro di coerenza mirante a delineare obiettivi e linee di intervento e alla messa in sinergia dei diversi strumenti di programmazione e pianificazione cogenti.

(...) Relativamente, invece, ai meccanismi attuativi emerge la difficoltà del territorio di dotarsi dei necessari strumenti amministrativi e gestionali. Per questo, l'esperienza del Marecchia suggerisce l'opportunità di prevedere a livello centrale strumenti a supporto dei territori che intraprendono il percorso virtuoso del Contratto di Fiume".

Valentina Ridolfi,

Coordinatore Piano Strategico di Rimini Agenzia Piano Strategico srl
 Testimone Soggetto Promotore del Contratto di Fiume Marecchia

Elementi caratterizzanti: le esperienze diventano indirizzi

L'esperienza del *Contratto di Fiume Marecchia* riporta un elemento di indirizzo prevalentemente di carattere strategico perché favorisce l'**integrazione fra diversi territori e valori patrimoniali della valle lungo il fiume**, a partire dalle problematiche dell'acqua che sono trasversali a tutti i settori. La progettualità connessa al processo partecipativo del *Contratto di Fiume*, diventa un'importante leva per la coesione territoriale che riconosce nel fiume l'elemento unificatore e identitario oltre che sistema strutturante per la valle. La co-pianificazione si realizza fra il *Piano Strategico di Vallata* e il *Contratto di Fiume* con un'attenzione prioritaria alla valorizzazione e allo sviluppo locale delle risorse territoriali connesse alla presenza dell'acqua.

L'esperienza può suggerire anche un indirizzo metodologico che consiste nel **modello di governance** sperimentata a livello locale, costruita sul principio di sussidiarietà volto a governare il processo partecipativo e, contemporaneamente, una governance *multilivello* che interessa anche l'ambito extraregionale. Sono coinvolte infatti due Regioni, oltre alla Regione Emilia-Romagna la Toscana con il comune di Badia Tedalda che ha aderito al Contratti nel 2013. La nuova modalità di gestione del fiume risulta quindi basata sulla collaborazione tra enti e soggetti diversi, con riferimento a tre temi principali di pianificazione condivisa frutto del processo partecipativo: usi e sicurezza del fiume; fruizione culturale, turistica e sportiva; qualità ambientale e paesaggio.

Occorre ricordare inoltre il ruolo dell'Unione dei Comuni della Valmarecchia impegnata nella struttura di gestione del Contratto di Fiume per il coordinamento e l'attivazione di progetti anche a “**gemmazione**” del Contratto medesimo. A tal proposito risultano esperienze significative il progetto “Bike Marecchia!” sul tema della mobilità dolce e l’Osservatorio Locale del Paesaggio della Valmarecchia (in corso di costituzione).

L'esperienza infine si può considerare pioniera nella sperimentazione di modelli applicativi dei **Servizi Ecosistemici** legati a tutto il patrimonio d'acqua afferente al Marecchia, con particolare connessione con i servizi di fornitura ed erogazione dell'acqua potabile.

co-pianificazione di progettualità strategiche sul fiume

nuovo modello di governance
di rete locale e multilivello
(extraregionale)

gemmazioni

Progetto Bike Marecchia
Osservatorio Locale per il Paesaggio

sperimentazione Servizi Ecosistemici riferiti all'acqua



Figura 35 Del processo di partecipazione: risultati per gruppi tematici dei tavoli di lavoro.
Fonte: <http://www.fiumemarecchia.it/wp-content/uploads/Report-Sintesi.pdf>

Referenze fotografiche

Pagina 85: Diga del Brugneto sull'omonimo torrente, affluente del Trebbia (Torriglia, GE)

Fonte: https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo-piazze-chiuse/con-la-trebbia/i-forum-pubblico/contratto_fiume_trebbia_regione-er_28_giugno_2014_def.pdf

Pagina 90: Fiume Po

Fonte: L. Mosca

Pagina 95: Torrente Parma dal ponte Caprazucca a Parma

Fonte: <https://www.parmabaganza.it/settore-di-pianura-potenziali-inondazioni-per-inadeguatezze-della-altezza-della-sagoma-degli-argini-e-delle-opere-di-attraversamento-e-delle-interferenze-dei-sistemi-arginali/>

Pagina 100: Rio Lavezza in territorio di Albinea (RE)

Fonte: <https://progeu.regione.emilia-romagna.it/it/life-rii/gallery/immagini/monitoraggio-morfologico-lungo-i-rii/foto-12/view>

Pagina 104: Fiume Panaro a Spilamberto (MO)

Fonte: http://www.contrattofiumepanaro.it/allegati/216/tav1_fluvialit%C3%A0%20e%20trasformazioni.pdf

Pagina 110: Chiusa di Casalecchio di Reno (BO)

Fonte: C. Iuzzolino

Pagina 115: Ponte degli Alidosi sul fiume Santerno a Castel del Rio (BO)

Fonte: V. Montaletti

Pagina 120: Fiume Lamone in prossimità della foce

Fonte: Endri Orlandin

Pagina 125: Discesa dei Fiumi Uniti

Fonte: L. Mosca

www.ravennaedintorni.it/societa/2018/05/15/discesa-dei-fiumi-uniti-20-maggio/

Pagina 130: Fiume Marecchia a Ponte Santa Maria Maddalena (Novafeltria, RN)

Fonte: <http://www.fiumemarecchia.it/contratto-fiume-marecchia/>

04

OBIETTIVI E INDIRIZZI

Per favorire la pratica
sui territori

- 4.1** Esperienze regionali: dagli elementi caratterizzanti all'individuazione di obiettivi e indirizzi per la pratica sui territori
- 4.2** Le esperienze diventano indirizzi
 - indirizzi metodologico-operativi
 - indirizzi strategici
- 4.3** Contributi per un “Manuale d’uso” dello strumento Contratto di Fiume
 - Perché?
 - Cosa?
 - Come?
 - Chi?
 - Dove?
 - Quando?



La prima parte del Capitolo 4 (paragrafo 4.1), in continuità con il precedente, è dedicata alla rilettura comparata delle esperienze regionali rispetto ai principali aspetti caratterizzanti: i temi, gli ambiti e le questioni di natura strategica che motivano l'avvio del processo, i tempi di realizzazione, le metodologie utilizzate e la governance. Il paragrafo apre con un richiamo alla definizione empirica di *Contratto di Fiume*, emersa dalle testimonianze raccolte nelle *Schede Esperienza*, che rappresenta un approfondimento “di carattere” per l'approccio della Regione Emilia-Romagna allo strumento.

La rilettura comparata degli elementi di base che descrivono le esperienze regionali ha consentito di fissare i temi-oggetto di interesse regionale e i primi elementi utili ad indirizzare la pratica del Contratto di Fiume sui territori della Regione Emilia-Romagna al perseguitamento di tali obiettivi. Sono state individuate due macro categorie di indirizzo: una ragionata sugli aspetti di carattere metodologico operativo e la seconda riguardante i temi e le questioni di carattere strategico (paragrafo 4.2).

Nell'ultima parte (paragrafo 4.3) gli elementi di base (riconosciuti in risposta alle domande “Perché?”, “Dove?”, “Chi?”, “Cosa?”, “Come?” e “Quando?”) utilizzati nelle *Schede Esperienza* per la descrizione e comparazione dei singoli casi, sono riorganizzati in un abaco delle tipologie di elementi caratterizzanti un *Contratto di Fiume*, una sorta di “Manuale d’uso”, che ha lo scopo di facilitare la comprensione e la pratica dello strumento Contratto di Fiume sui territori alla scala locale. Tali elementi potranno essere capitalizzati in nuovi processi partecipativi o essere esportati in *Contratti di Fiume* già avviati fornendo ai medesimi l'occasione per essere implementati o rigenerati.

4.1 Esperienze regionali: dagli elementi caratterizzanti all'individuazione di obiettivi e indirizzi per la pratica sui territori

Il modello tradizionale di *Contratto di Fiume*, così come richiamato nel Capitolo 1 e come in genere inteso in letteratura, trova la sua ampia caratterizzazione nelle esperienze regionali, grazie alla **varietà degli approcci riferiti sia alle motivazioni e alle questioni** che hanno fatto da “leva” all'avvio del percorso partecipativo, sia ai materiali e ai metodi sperimentati nelle diverse fasi di processo sulla base delle diverse realtà ambientali, economiche e sociali presenti nei territori considerati.

La **rilettura comparata delle esperienze in corso** ha portato al riconoscimento di quegli elementi caratterizzanti ogni esperienza che possono assumere un ruolo “di indirizzo” e ha consentito di delineare un primo quadro di elementi e conoscenze di base sulle **potenzialità operative** dello strumento *Contratto di Fiume* utile a facilitare la comprensione e l'applicazione delle esperienze in corso e per indirizzare la **sperimentazione futura** nelle diverse realtà territoriali.

Gli **elementi caratterizzanti** considerati per questa analisi di approfondimento riguardano: a) la definizione empirica, concetti e parole-chiave estrapolate dalle testimonianze dei protagonisti intervistati; b) le motivazioni iniziali e le questioni-chiave che hanno ispirato l'avvio dei processi partecipativi finalizzati alla sottoscrizione dei *Contratti di Fiume*; c) i tempi e le modalità di realizzazione delle diverse fasi e attività che caratterizzano gli iter di processo dei Contratti medesimi; e infine d) la “massa critica” ovvero l'impatto che le esperienze regionali hanno portato sui territori in termini di un potenziamento del capitale sociale lungo i fiumi.

a) La definizione empirica: concetti e “parole-chiave” (Cosa?)

Dalle “testimonianze” raccolte nelle *Schede Esperienza* (cfr. paragrafo 3.2), si sono estrapolate le **“definizioni empiriche”** che esplicitano il valore e il significato attribuiti all'esperienza vissuta, in relazione alle diverse sensibilità dei protagonisti intervistati e alle diverse culture territoriali.

Le definizioni empiriche, qui restituite sia come “estratti significativi” delle testimonianze fornite, in sequenza per ciascuna esperienza di *Contratto di Fiume* censita, sia nella forma sintetica di “concetti e parole chiave”, nello schema-guida di fig. 32, evidenziano la complessità dei temi e delle “questioni territoriali” trattate e la dimensione strategica del contributo che la pratica finora attivata nei territori fornisce in termini di obiettivi e indirizzi per l'implementazione della sperimentazione regionale in prospettiva futura.

la caratterizzazione delle esperienze regionali

la rilettura comparata per comprendere le potenzialità operative dello strumento *Contratto di Fiume*

gli elementi caratterizzanti diventano indirizzi

definizione empirica di *Contratto di Fiume* e le “parole chiave” per orientare obiettivi e indirizzi regionali

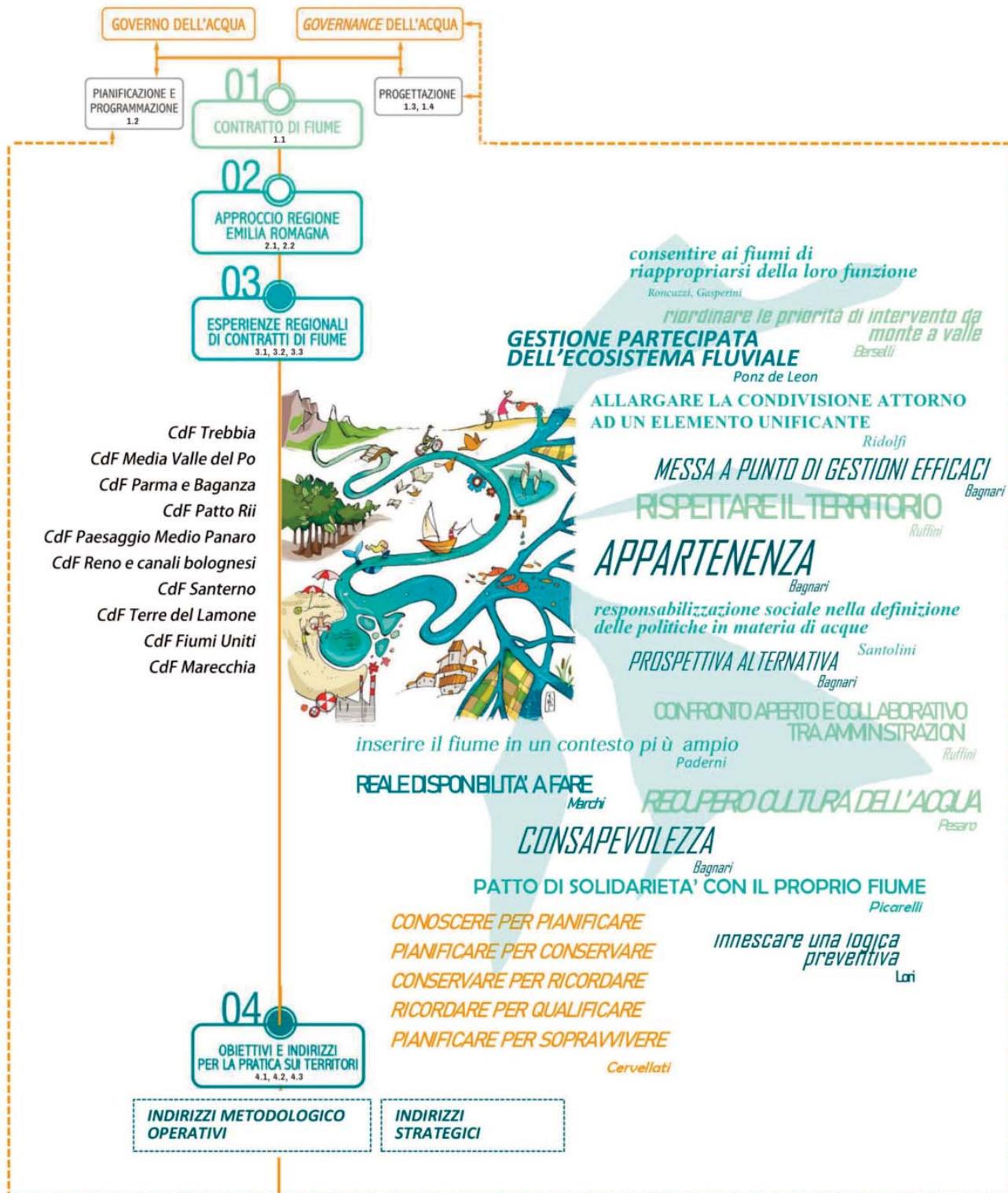


Figura 36 Dalle testimonianze delle esperienze regionali le “parole chiave” per l’implementazione di obiettivi ed indirizzi regionali (Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, S. Ravelli).

Trebbia

*“L’esperienza nel Trebbia può essere riconosciuta quale “buona pratica” in grado **di potenziare e valorizzare le risorse delle comunità locale** e di rigenerare le sinergie tra cittadini e istituzioni.*

*Lo scopo del Contratto di Fiume era e rimane quello **di riunire attorno ad un tavolo i soggetti che a vario titolo incidono sulle attività di gestione e utilizzo del fiume**, delle sue risorse e del suo territorio, per decidere insieme come valorizzare e salvaguardare il fiume Trebbia, e arrivare a firmare un “Contratto” che unisca il territorio e assicuri gli interessi di tutti, agricoltori, cittadini, imprenditori, giovani, turisti, sportivi e appassionati di questo affascinante fiume.” (Gazzolo)*

Media Valle del Po

“Il Contratto di Fiume della Media Valle del Po è un processo richiesto dal basso soprattutto spinto da esigenze di resilienza e di recupero di una comune cultura pianificatoria in una governance condivisa.” (Pesaro)

“È un patto di solidarietà che la comunità rievierasca stipula col proprio fiume” (Picarelli)

Parma e Baganza

Il Contratto di Fiume “è un metodo per riordinare le priorità di intervento da monte a valle, secondo principi di efficacia, efficienza ed integrazione. È un’esperienza che ha una funzione didattica e divulgativa importante e che chiarisce il ruolo dei numerosi attori territoriali che agiscono sui bacini idrici nella condivisione e consenso generale. L’aspetto di equità diventa basilare nella priorità degli interventi. Il nodo tematico centrale nel processo partecipativo rimane la difesa idraulica” (Berselli)

“Credo che il Contratto di Fiume possa restituire ai 131 kmq del Comune di Berceto, sebbene in montagna, un’identità basata su un’agricoltura di qualità e per farli diventare la più bella area bucolica d’Europa. La Valle è ancora abbastanza acerba, deve mantenere la sua integrità ambientale ed il Baganza balneabile e potabile” (Lucchi)

“C’è bisogno di definire delle progettualità che abbiano un respiro di medio e lungo periodo

e che siano condivise. Il Contratto di Fiume è un processo interessante, soprattutto per il Parma e Baganza (...) che **dovrebbe innescare una logica preventiva** per la parte non insediata e per le zone insediate sull'asse dei torrenti, quegli insediamenti che negli anni '60-'70 sono cresciuti senza valutazioni di rischio" (Lori)

Patto di Rii

"Il "Patto di Rii" può essere definito come **una modalità di rapporto tra Enti** che supera le rigide formalità imposte dalla normativa e crea le condizioni per un **confronto aperto e collaborativo tra le amministrazioni**, alla ricerca di soluzioni nella gestione dei corsi d'acqua più integrate e in grado di **rispettare maggiormente le aspettative diversificate del territorio.**" (Ruffini)

Medio Panaro

"Il Contratto di Fiume diventa lo **strumento per la gestione partecipata dell'ecosistema fluviale.**" (Ponz de Leon)

"Il Contratto di Fiume del Medio Panaro, oltre alle questioni strettamente legate al tema acqua, con solidi legami con il territorio che lambisce, sottraendolo alla marginalità territoriale di abbandono e/o occupazione impropria, con l'obiettivo di rendere il fiume ed il suo paesaggio parte integrante della vita quotidiana dei cittadini che vivono intorno al fiume." (Paderni)

Reno e Bologna città d'acque

"Il Contratto di Fiume ha rappresentato un **efficace strumento di composizione delle istanze che induce gli interessati ad esporsi e assumersi responsabilità di attuazione.** La natura partecipativa del CdF evidenzia la presenza/assenza ed impegno dei diversi soggetti coinvolti e quindi la **loro reale disponibilità a fare.**" (Marchi)

"Le acque a Bologna marcano il carattere di città metropolitana d'acqua. (...) e una prospettiva operativa unitaria finalizzata al recupero e tutela di un bene appartenente alla comunità - l'acqua - da secoli dominato, imbrigliato, custodito, direi, proprio per evitare la perdita e con essa il nostro naufragio. Non ci rendiamo

conto che *l'acqua e la sua custodia è questione vitale* per la città e per la campagna: l'acqua è il paesaggio, riflette la nostra cultura. La sua evidente o nascosta presenza suscita sempre un grande interesse da parte dei cittadini. (...) *Se non c'è un piano dettagliato e condiviso, partecipato, si continuerà ad agire impotenti a pestare l'acqua nel mortaio*".

(Cervellati)

Santerno

Per come si è sviluppato finora direi che il Contratto di Fiume Santerno vuole rappresentare un *elemento di negoziazione tra gli Enti competenti e di confronto con i cittadini* ed i soggetti portatori di interesse sui temi fondamentali riconosciuti dal territorio: sicurezza idraulica, qualità dell'acqua e dell'habitat, gestione ed uso delle risorse e fruibilità turistica. (Cesari)

Terre del Lamone

"Una modalità per concorrere alla messa a punto di gestioni efficaci per la fruizione dei servizi ecosistemici di un bacino idrografico, avendo consapevolezza del territorio di appartenenza ed una visione di prospettiva alternativa ad una gestione pubblica inefficiente e ad una conduzione privata indifferente alla riproduzione dell'habitat naturale e delle risorse."

(Buganè)

"Un cambiamento gestionale consapevole del territorio di appartenenza, nel nostro caso, la bioregione Valle del Lamone." (Bagnari)

Flumi Uniti

"Il Contratto di Fiume è un'importante attività di valorizzazione del territorio che nelle intenzioni e sensibilità dei protagonisti dovrebbe consentire ai fiumi di *"riappropriarsi"* della loro funzione ecosistemica di naturale corridoio ecologico e, prendendo a riferimento modelli già sperimentati di integrazione fra essere umano e natura, tramandare alle generazioni future una connessione intelligente tra la città che si sviluppa e le risorse naturali che la caratterizzano". (Roncuzzi/Gasperini)

Marecchia

“Il Contratto di Fiume Marecchia si è configurato come lo strumento partecipativo attraverso il quale allargare la condivisione attorno a un elemento unificante, il fiume, concordemente riconosciuto dalla popolazione.”
(Ridolfi)

“Più particolarmente possiamo dire quindi che nel Contratto di Fiume Marecchia ci troviamo di fronte alla “confluenza” dei due tipi di sussidiarietà cioè ad un approccio che vede il coinvolgimento e la responsabilizzazione potenziale di tutti i portatori di interesse (pubblici e privati), nella definizione delle politiche in materia di acque, dissesto, conservazione ambientale e fruizione, cioè i beni comuni.”
(Santolini)

elementi in comune:

- coesione territoriale e responsabilità sociale
- *modus operandi* e nuovi assetti organizzativi

Dalla rassegna delle definizioni empiriche, i *Contratti di Fiume* della Regione Emilia-Romagna, risultano accomunati dalla **necessità di risolvere delle criticità territoriali connesse alla presenza dell’acqua e di ripensare il fiume come patrimonio identitario e valore condiviso**, ma soprattutto come **opportunità di rigenerazione** e quindi come leva per lo sviluppo sostenibile del territorio. Emerge con chiarezza come il primo elemento caratterizzante comune sia lo **spirito di collaborazione** e di **“responsabilità di territorio”** che anima le comunità locali coinvolte nell’operatività dei *Contratti di Fiume*. Tale forma di responsabilizzazione, maturata attraverso i processi partecipativi, in alcuni casi è arrivata a rendere **più consapevole e più stabile la governance locale** (es. *Contratto di Fiume Marecchia e Media valle fiume PO*) e in altri casi è la **governance interistituzionale multilivello** (es. *Contratto di Fiume Trebbia*), che si è rilevata più efficace nel rapporto con la cittadinanza.

In generale, da ognuna delle esperienze considerate, risulta con chiarezza il potenziamento della rete di relazioni fra gli attori alla scala locale e la **sperimentazione di nuovi assetti organizzativi e collaborativi più auto-sostenibili** che in misura differenziata hanno contributo a valorizzare l’operatività dei territori e la realizzazione delle azioni condivise nei singoli processi partecipativi. Nella maggior parte dei territori interessati dalle esperienze il **Contratto di Fiume è diventato un “modus operandi” delle comunità locali per la gestione partecipata ed integrata dei fiumi e delle risorse territoriali connesse all’acqua**. In alcuni casi, le strutture create ad hoc per organizzare la partecipazione, come per es. il *Tavolo di Coordinamento Tecnico* del Contratto di Fiume Marecchia e il *Presidio Paesistico Partecipativo* del Contratto di Fiume Medio Panaro, hanno assunto un ruolo operativo ed identitario permanente nella governance locale.

Nelle esperienze regionali il *Contratto di Fiume* ha spesso **contribuito anche alla definizione di nuove strategie di sviluppo territoriale**, attraverso la sinergia e la co-pianificazione con altri progetti, piani e programmi vigenti. Tale caratterizzazione diventa l'espressione più significativa della **capacità del Contratto di Fiume di "mettere a sistema" la molteplicità degli strumenti di pianificazione e programmazione che operano su uno stesso territorio in un'ottica di integrazione anche in relazione a programmi strategico-finanziari plurifondo**. In alcuni casi attività realizzate nell'ambito del processo partecipativo di *Contratto di Fiume* hanno generato "gemmazioni" di nuovi progetti e azioni, contribuendo alla rigenerazione di interi contesti territoriali, come ad esempio nel caso del progetto "Bike Marecchia" nato nell'ambito del *Contratto di Fiume Marecchia*. E, viceversa, in altri casi ci sono stati progetti che in corso di realizzazione hanno portato ad avviare nuovi processi finalizzati alla sottoscrizione di un *Contratto di Fiume*, come ad esempio: il progetto "Il Parco fluviale del Panaro" che ha portato al *Contratto di Fiume Paesaggio del Medio Panaro*, il progetto "Lamone bene comune" che ha condotto al *Contratto di Fiume delle Terre del Lamone* e il progetto "Life Rii" che ha portato al *Contratto di Fiume Patto di Rii*.

- definizione partecipata di strategie di sviluppo territoriale (co-pianificazione e messa a sistema di strumenti vigenti e progetti in corso)

b) Motivazioni/questioni chiave (Perché? Dove?): tre macro obiettivi tematici

La domanda di *Contratto di Fiume* nasce tipicamente **dai territori**, dall'esigenza delle comunità locali di partecipare attivamente alla definizione e alla gestione di politiche di sviluppo dei territori in cui vivono, per affrontare con maggior consapevolezza e responsabilità le sempre più frequenti **problematiche di tipo emergenziale** (alluvioni, scarsità d'acqua, degrado qualitativo) e allo stesso tempo per **promuovere opportunità di valorizzazione, fruizione e usi sostenibili**, legate al mantenimento del buono stato di salute del "fiume. La domanda di *Contratto di Fiume* assume particolare importanza in un momento quale è quello che stiamo vivendo, in cui diversi fattori, fra cui il cambiamento climatico, portano a fare i conti con l'acqua, con la sua natura benefica, ma anche distruttrice. Alluvioni, siccità, dissesti idrogeologici, le cosiddette "calamità naturali" sono eventi che incidono sulle esistenze di tutti e che non sono completamente evitabili: sono da ricollocare molte delle nostre certezze e aspettative, nella consapevolezza che **non si può arrivare ad uno stato di totale messa in sicurezza del territorio**. Occorre ripensare il rapporto **con i fiumi**, accettando un certo grado di rischio e ricercare soluzioni, azioni e comportamenti di cautela, responsabilità e di prevenzione, che rendano possibile raggiungere condizioni di convivenza sostenibile. Il mantenimento dello stato di salute dei territori, dei fiumi e della qualità delle risorse naturali (*in primis* l'acqua), la conservazione dell'ecosistema fluviale, la sostenibilità ambientale degli usi del territorio e del-

l'acqua, il contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana, la gestione e la riqualificazione integrata dei territori fluviali sono gli obiettivi strategici assunti dalla gran parte delle politiche territoriali e i prerequisiti dell'azione pubblica e privata per un buon governo del territorio e delle risorse idriche. Tali obiettivi stanno diventando patrimonio culturale delle comunità locali e rappresentano la gran parte delle questioni e delle istanze provenienti dal territorio che innescano l'avvio di un *Contratto di Fiume*.

motivazioni/questioni
(Perché? Dove?)

tre macro ambiti tematici:

- Tutela, rischio, difesa e adattamento
- Conflitti e dinamiche territoriali di gestione/uso dell'acqua e del territorio fluviale
- Valori e sviluppo locale integrato

Le **motivazioni iniziali e le problematiche territoriali** connesse all'acqua riconosciute come le “**questioni-chiave**” per le quali e dalle quali hanno preso origine i processi sul territorio regionale, sono complessivamente riconducibili a **tre macro ambiti tematici** di interesse: “**Tutela, rischio, difesa e adattamento**”, “**Conflitti e dinamiche territoriali di gestione/uso del- l'acqua e del territorio fluviale**” e “**Valori e sviluppo locale integrato**”. Tali ambiti tematici restituiscono il **quadro delle azioni territoriali** messe in atto come risposta locale alle politiche nazionali e comunitarie che afferiscono all'ambiente fluviale, alla sua salvaguardia e alla sua tutela oltre che al suo valore patrimoniale (ambiente, paesaggio e cultura) e ai suoi plurimi usi (agricoltura, pesca, fruizione turistica, infrastrutture, etc.).

Attraverso la collocazione nei suddetti macro ambiti tematici i singoli processi trovano quindi una loro caratterizzazione in termini di metodologia operativa (i materiali e i metodi utilizzati nel coinvolgimento degli attori territoriali; le “**azioni pilota**” avviate in itinere o le “**gemmazioni**”; il *modus operandi* ovvero la **capacità di “lavorare insieme” di una comunità**) e in termini di **strategia territoriale** (integrazione, co-pianificazione e sinergia con le politiche e strumenti di governo del territorio).

È da evidenziare che **suddetti macro ambiti tematici non sono mai presenti in maniera esclusiva in un processo di *Contratto di Fiume***, ma sono spesso compresenti seppur con priorità ed attenzione prevalenti.

I tre macro ambiti tematici sono di seguito esplicitati con richiamo alle singole esperienze in cui vengono trattati, con indicazione alle relative declinazioni e accezioni assunte dal tema nello specifico dell'esperienza considerata (sub tema).

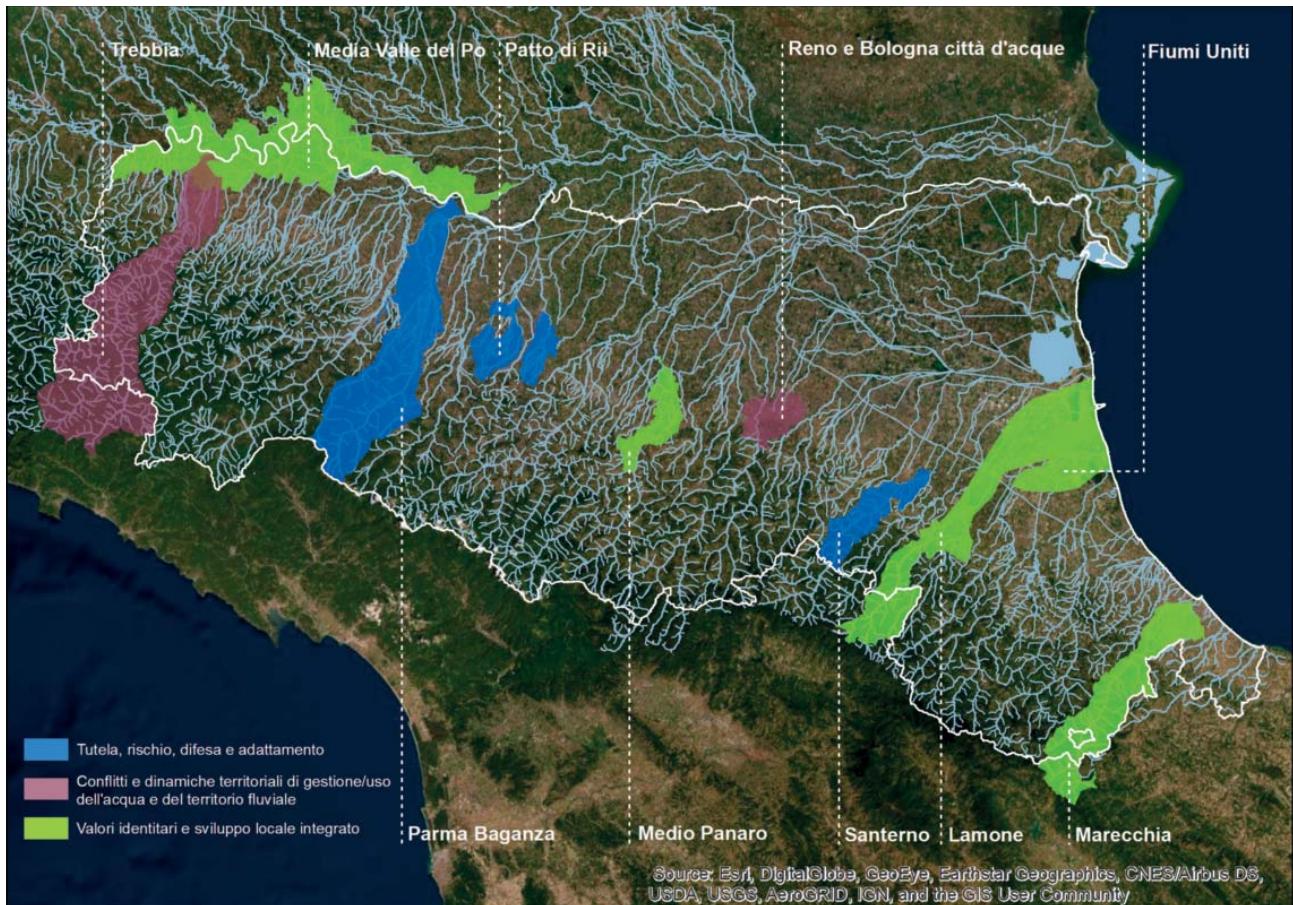


Figura 37 Mappa delle esperienze di Contratto di Fiume RER rappresentate per macro ambito tematico di prioritario riferimento, stimoli e risposte dei territori alle politiche regionali e nazionali (Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandin).

Tutela, rischio, difesa e adattamento

Il macro tema comprende la gamma delle **questioni di matrice ambientale connesse all'acqua e ai territori fluviali**, per gli aspetti più strettamente riferiti al rischio e alla sicurezza idraulica oltre che all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resilienza dei bacini idrografici, dei sistemi idrici naturali e degli stessi centri urbani da essi dipendenti.

I bacini idrografici sono sistemi socio-ecologici complessi oggetto di una stratificazione di politiche settoriali. Le componenti ambientali e socio-economiche sono spesso trattate attraverso strumenti di pianificazione settoriale che formulano le risposte alle criticità sotto forma di vincoli alle trasformazioni. I *Contratti di Fiume* possono diventare strumenti utili per concorrere alla gestione integrata dei bacini fluviali, contribuendo al coordinamento delle politiche di tutela ambientale e di difesa dal rischio idraulico con le politiche di sviluppo dei territori.

La connessione tra cambiamenti climatici e dissesto idrogeologico è un'evidenza soprattutto nelle zone che presentano determinate fragilità indotte dall'assetto geomorfologico del territorio e dalle modifiche intro-

questioni ambientali riferite all'acqua e agli ecosistemi connessi

problematiche di qualità e di quantità dell'acqua criticità di assetto idrografico, rischio e sicurezza idraulica, adattamento cambiamenti climatici

ricadute sulla governance

dotte dall'azione antropica. Riconoscere i rapporti di interdipendenza con la vita del fiume ed essere consapevoli del grado di vulnerabilità del proprio territorio costituisce spesso la motivazione di avvio di un percorso, che le comunità locali intraprendono, per favorire l'accrescimento della resilienza e per attingere alle proprie capacità e risorse, sia per rispondere alle emergenze ambientali, sia per costruire un percorso di sviluppo sostenibile.

La discussione avviata sui territori della Regione Emilia-Romagna e nell'ambito delle diverse esperienze afferenti al macro tema “tutela, rischio, difesa e adattamento”, ha in generale portato ad una maggiore consapevolezza e impegno in termini di “responsabilità di territorio” e ad un rafforzamento della governance locale in termini di partecipazione attiva ai problemi, di resilienza da parte delle comunità coinvolte nei processi e di responsabilità sociale nelle scelte di politiche di sviluppo dei territori.

In questo senso il *Contratto di Fiume* nel quadro di una pianificazione di bacino idrografico si presta a favorire il radicamento del “sense of place” ovvero del “senso di appartenenza al luogo” oltre la dimensione dei confini amministrativi. La scelta della dimensione territoriale di un *Contratto di Fiume*, che è opportuno definire per facilitare l'operatività della governance locale in un quadro di distretto di bacino, funge da moltiplicatore degli effetti e delle ricadute positive anche sulle aree esterne al *Contratto di Fiume*. Il senso del luogo, che è alla base del riconoscimento dell'identità territoriale, conferisce adattabilità e valore di unicità alle esperienze e al contempo contribuisce in forma sostanziale alla creazione di una conoscenza condivisa e coesiva.

Afferiscono al macroambito tematico le seguenti esperienze regionali, ognuna delle quali esplicitata rispetto al proprio sub tema di approfondimento: **Contratto di Fiume Parma Baganza** (Mitigazione del rischio idrogeologico e tutela dell'ambiente fluviale), **Contratto di Fiume Patto di Rii** (Riqualificazione fluviale verso riduzione del rischio idraulico) e **Contratto di Fiume Santerno** (Sicurezza idraulica e resilienza). Suddetti *Contratti di Fiume*, pur essendo accomunati dalle questioni territoriali ascrivibili al medesimo macro ambito tematico, risultano essere alquanto diversificati sotto il profilo della scala di lavoro e come ambito di interesse ed operatività preso a riferimento. Nel caso del Parma-Baganza l'intero bacino idrografico sotteso dai corsi d'acqua di riferimento. Nel caso del Santerno l'ambito territoriale è limitato al solo tratto montano pedecollinare del corso d'acqua stesso e infine nel caso del Patto di Rii l'ambito non è riferito ad uno specifico corso d'acqua bensì, ad un fitto reticollo di corsi d'acqua minori. Anche dal punto di vista della governance, si trovano pertanto a diversificare la caratterizzazione a favore di una prevalente governance locale nel caso delle esperienze sul Santerno e del Patto di Rii e di una consolidata governance multilivello nel caso dell'esperienza sul Parma Baganza.

*Contratto di Fiume Parma
Baganza*

*Contratto di Fiume Patto Rii
Contratto di Fiume Santerno*

Conflitti e dinamiche territoriali di gestione/uso dell'acqua e del territorio fluviale

I contesti territoriali caratterizzati dalla presenza dell'acqua, sono governati da dinamiche naturali e antropiche che ne condizionano anche pesantemente lo sviluppo e la qualità di vita. I cambiamenti climatici e l'aumento dei prelievi dai corsi d'acqua per l'approvvigionamento idrico ai fini dei diversi usi (irriguo, urbano, industriale, etc.) destabilizzano gli equilibri degli ecosistemi fluviali e determinano forti difficoltà nella gestione della risorsa idrica che, in situazioni particolarmente critiche di scarsità d'acqua e siccità possono innescare conflitti e "tensioni territoriali" fra attori territoriali portatori dei diversi interessi sull'uso della risorsa. I *Contratti di Fiume* sono strumenti particolarmente vocati, poiché basati su processi partecipativi, per favorire la discussione sui **temi** spesso **confittuali della gestione degli usi dell'acqua e del territorio fluviale**, indirizzandola verso processi di auto responsabilizzazione delle comunità locali per la tutela dei beni comuni (acque, fiumi, paesaggi, etc.).

Partendo da tale approccio fondato sulla **proattività delle comunità** le esperienze di *Contratto di Fiume* non si limitano quindi ad affrontare esclusivamente questioni tecniche di contabilità e modellistica idraulica (il regime idrico, lo stato ecologico, le conseguenze generate dai diversi modelli di prelievo e rilascio, etc.) ma assumono una dimensione di **"patto tra comunità"**, istituzioni competenti e utilizzatori del fiume, per individuare strategie e soluzioni per lo sviluppo di economie fluviali sostenibili che tengano insieme le esigenze ecologiche dei corsi d'acqua e i molteplici interessi legati alla risorsa idrica: idropotabili, agricoli, energetici, ricreativi, etc.

La ricerca di soluzioni, azioni e comportamenti che rendano possibile raggiungere condizioni di convivenza sostenibile con dinamiche territoriali legate alla presenza/assenza di acqua e di **gestione dei conflitti per gli usi dell'acqua**, sono alla base delle questioni e delle istanze provenienti dal territorio che tipicamente danno avvio ai *Contratti di Fiume*.

Afferiscono al macro ambito tematico le seguenti esperienze regionali, ognuna delle quali esplicitata rispetto al proprio sub tema di approfondimento: **Contratto di Fiume Trebbia** (Superare il conflitto tra esigenze d'uso e di tutela e valorizzazione) e **Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque** (Gestione/governance dello storico sistema idraulico bolognese). Suddetti Contratti di Fiume hanno geografie fisiche, politiche e umane differenti. Nel caso del Trebbia l'ambito di operatività del Contratto di Fiume corrisponde all'intero bacino idrografico di livello interregionale e la governance ha un prevalente carattere multilivello; nel caso del Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque l'ambito di operatività non è di fatto centrato sul bacino idrografico del corso d'acqua di riferimento, il Reno, bensì sull'acqua derivata dal fiume che alimenta lo storico sistema di canali bolognesi.

Per le questioni/problematiche affrontate la governance si caratterizza

conflitti per interessi ed usi prevalenti dell'acqua

dinamiche naturali e antropiche sul fiume

Contratto di Fiume Trebbia
Contratto di Fiume Reno e Bologna
città d'acque

per la ricomposizione del rapporto fra la rete attoriale (soggetti pubblici e privati) del livello di gestione locale con i soggetti di competenza istituzionale di livello sovraordinato (multi-network governance).

Nell'ambito dei Contratti di Fiume risulta fondamentale che il conflitto venga affrontato in uno spazio informato capace di generare un quadro conoscitivo non solo statistico, ma anche e soprattutto riconducibile alle esperienze dei portatori di interesse (e conflitto), aprendo discussioni, confronti e rapporti negoziali che consentano, attraverso l'integrazione dei diversi "saperi esperti e non esperti", scelte partecipate, sostenibili ed equilibrate. Marta Nussbaum, nella sua visione di tutela delle capacità umane, parla di "consenso condiviso" che si raggiunge nel superamento dei conflitti. John Rawls nel libro *Liberalismo politico* (1993) parla di *overlapping consensus* «consenso per intersezione» o «per sovrapposizione». Due espressioni affini che teorizzano in modo efficace la capacità di raggiungere, attraverso processi partecipativi, conoscenze comuni pur partendo da concezioni e posizioni di interesse profondamente differenti. Il confronto, che analizza, sovrappone e che infine integra approcci e conoscenze eterogenee, consente la scelta.

Possono essere ricondotte al macro ambito tematico anche le esperienze regionali, non approfondite nelle *Schede Esperienza*, in fase di avvicinamento del *Contratto di Fiume Uso* (conflitti territoriali su localizzazione discariche), e del *Contratto di Fiume Enza* (Scarsità della risorsa idrica versus utilizzi).

Valori identitari e sviluppo locale integrato

valori identitari diffusi e
capitale umano

L'acqua e i fiumi sono beni comuni che costituiscono **valori identitari e sociali attraverso i quali le comunità locali si riconoscono e riescono ad auto-affermarsi**. Sono valori che è opportuno siano gestiti attraverso un modello di governance che preveda il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e dei cittadini e di tutti coloro che utilizzano l'acqua e vivono il territorio. I fiumi costituiscono altresì sistemi paesaggistici di fondamentale importanza nel determinare la struttura fisica, ambientale, paesaggistica e culturale di un territorio. Rappresentano delle vere e proprie "invarianti strutturali" paesaggistiche, fungono da catalizzatori dei valori diffusi, rappresentano gli elementi che esprimono maggiormente l'interazione fra le diverse parti di un territorio.

I valori patrimoniali (ambientali, culturali e socio economici) connessi alla risorsa idrica in tutte le sue forme sono identificativi per i luoghi e le comunità che nei medesimi vivono ed operano. Emerge con forza la necessità di recuperare suddetti valori patrimoniali, riconoscerli e valorizzarli per poterli trasmettere alle future generazioni e garantire forme di sviluppo sostenibile, compatibile ed integrato.

Il corso d'acqua è un elemento di struttura che attraversa e mette in relazione una molteplicità di ambienti e territori e questo induce le amministrazioni a doversi confrontare e coordinare, attraverso un approccio

partecipativo e la collaborazione con l'eterogenea rete attoriale locale per approfondire e far crescere intorno alla risorsa idrica una conoscenza/coscienza di base condivisa.

L'identificazione di un valore patrimoniale locale (materiale e immateriale) in cui i portatori d'interesse possano riconoscersi è strettamente connesso alla consapevolezza della scelta di non abbandonare i luoghi ma di migliorare la loro vivibilità. Lo spopolamento delle aree montane e il conseguente calo demografico connesso con la perdita d'identità territoriale e del valore alimentato nel “sense of place” rappresenta uno degli aspetti di maggiore criticità.

Il presidio di popolazione residente che trova una **base culturale comune e coesiva favorisce la valorizzazione dei paesaggi d'acqua e la fruizione integrata dei servizi ambientali e naturali che il fiume e i corpi idrici sono in grado di fornire**. Un valore simbolico che si trasforma in un valore patrimoniale che può determinare lo sviluppo intorno al fiume di un'economia sostenibile e responsabile su base aggregativa.

Afferiscono al macro ambito tematico le seguenti esperienze regionali, ognuna delle quali esplicitata rispetto al proprio sub tema di approfondimento: **Contratto di Fiume Media Valle del Po** (Valorizzazione e fruizione turistico-culturale della risorsa fluviale in un'ottica di governance integrata e partecipativa di livello interregionale), **Contratto di Fiume/Paesaggio Medio Panaro** (Ridefinire il rapporto tra fiume, paesaggio e ambiente costruito), **Contratto di Fiume Terre del Lamone** (Partecipazione come processo aggregativo della comunità), **Contratto di Fiume Fiumi Uniti** (Percorsi fluviali come occasioni per connessioni paesaggistiche, ecologico-naturalistiche, culturali, etc.) e **Contratto di Fiume Marecchia** (Integrazione territoriale e usi condivisi del fiume).

Le principali questioni oggetto dei *Contratti di Fiume* attivati fanno capo a grandi temi territoriali quali: il ribaltamento del rapporto tra fiume e insediamenti, la qualificazione turistica e ricreativa, il conflitto tra le esigenze di produzione e quelle di tutela e valorizzazione, i limiti e le esigenze di coordinamento della pianificazione urbanistica e di settore. Suddette esperienze si qualificano per la modalità esemplare e innovativa con la quale, nell'affrontare il tema del rapporto fiume/territorio, hanno interpretato il ruolo non solo ecologico e paesaggistico ma anche culturale e sociale dei corsi d'acqua. Si caratterizzano per geografie fisiche e umane estremamente variabili. Gli ambiti vengono delimitati sulla base delle esigenze delle comunità di riaprire un dialogo tra territori che per tradizioni storico-culturali, limiti fisico-amministrativi, caratteristiche geografiche sono distinti e distanti come nel caso della Media Valle del Po e del Marecchia in cui la governance è chiaramente riconoscibile nel suo carattere verticale, agli ambiti meno definiti e più compatibili con geometrie variabili come nel caso delle Terre del Lamone e dei Fiumi Uniti in cui la governance ha una dimensione più locale.

Può essere ricondotte al macroambito tematico anche l'esperienza regionale in fase di avvicinamento del *Contratto di Fiume Senio* (Costruzione di aggregati sociali attorno al fiume).

“Conoscere per pianificare, pianificare per conservare, conservare per ricordare, ricordare per qualificare, pianificare per sopravvivere”
(Cervellati, 2019)

Contratto di Fiume Media Valle del Po

Contratto di Fiume/Paesaggio Medio Panaro

Contratto di Fiume Terre del Lamone

Contratto di Fiume Fiumi Uniti

Contratto di Fiume Marecchia

C) L'iter di processo: fasi e tempi di realizzazione (Come? Quando?)

rilettura comparata delle *time line* delle esperienze regionali
confronto sui tempi di durata delle fasi di “avvicinamento”, “attivazione” e “attuazione sperimentale” con allineamento sul momento di avvio (primo atto formale sottoscritto)

La rilettura comparata delle esperienze secondo il parametro dei tempi di realizzazione di fasi e attività prende in considerazione l'iter di processo seguito da ciascuna esperienza, le *time line* riportate nelle Schede Esperienza (cfr. paragrafo 3.3). L'analisi tiene conto della *time line* riferita al modello tradizionale di Contratto di Fiume (cfr. paragrafo 1.4), tarata su un iter di processo “tipo” in cui si avvicendano le fasi di: “avvicinamento”, “attivazione”, “attuazione sperimentale” e “consolidamento”.

L'analisi e le riflessioni che ne sono seguite sono schematicamente restituite attraverso le due rappresentazioni grafiche riportate in Figg. 38 e 39. Nelle rappresentazioni le *time line* sono disposte in sequenza cronologica, nel senso della lettura da sinistra a destra, dall'esperienza del Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro avviato formalmente nel 2007 (con fase di avvicinamento iniziata nel 2004) al Contratto di Fiume Parma Baganza avviato formalmente nel 2018 (con avvicinamento avvenuto nel 2017).

Lo schema grafico di Figura 38, consente la comparazione delle esperienze regionali ragionata sulle fasi e attività di processo realizzate (Come?) e sui tempi di durata (Quando?) delle fasi medesime. L'andamento è altalenante nelle prime esperienze, del *Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro* e *Contratto di Fiume Terre del Lamone* in cui dalla fase preliminare di avvicinamento alla fase di avvio formale del percorso partecipativo, quindi allo sviluppo programmato del medesimo, intercorrono rispettivamente tre e sei anni. Dal 2015 invece, con l'esperienza del *Contratto di Fiume Media Valle Po*, l'andamento fra le due fasi si stabilizza sulla durata di un anno, un anno e mezzo. Si evidenziano due anomalie di percorso, nel caso del *Contratto di Fiume del Trebbia* e dei *Fiumi Uniti*, in cui la fase di avvicinamento si protrae per tempi lunghi ed è l'unica finora realizzata dell'iter di processo tipo. Si tratta di una anomalia solo dal punto di vista dell'iter formale, in quanto in entrambi i casi non si arriva a formalizzarsi alcun documento di avvio strutturato, pur registrando all'attivo di entrambe le esperienze un gran numero di attività partecipative di tipo strutturato che tipicamente vengono svolte nelle fasi del processo partecipativo.

La lettura invece sulla durata della fase di attivazione e sviluppo del processo fino all'avvio della fase di attuazione sperimentale, risulta in genere indefinita in quanto nella maggior parte dei casi (6 su 10) i processi partecipativi sono ancora in via di svolgimento. Solo per le tre esperienze del *Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro*, del *Contratto di Fiume Marecchia* e del *Contratto di Fiume Patto Rii*, unici tre casi attivati giunti a concludere la fase di attivazione con la sottoscrizione dell'accordo finale, il *Contratto di Fiume* vero e proprio, la durata del processo è stata rispettivamente di cinque, tre e due anni.

Con riferimento in particolare alla durata della prima fase di avvicina-

mento (propedeutica all'avvio formale) è comprensibile che le prime esperienze avviate sul territorio regionale risentano maggiormente del carattere di sperimentalità "pionieristica" in assenza di riconoscimento e di un ruolo di coordinamento da parte della Regione medesima, soprattutto rispetto al quadro normativo e degli strumenti di legittimazione. Infatti la Regione Emilia-Romagna recepisce lo strumento del Contratto di Fiume nel 2015 e, in Figura 38 viene ben evidenziato come a partire da questa data la durata della fase di avvicinamento si stabilizzi intorno ad uno/due anni.

In generale si osserva altresì come il riconoscimento dello strumento a livello nazionale, abbia favorito la diffusione della pratica sui territori. Andando poi a rileggere con attenzione le esperienze, si comprendono con maggior precisione le motivazioni e le variabili che entrano in gioco ad accelerare o rallentare i tempi di svolgimento delle diverse fasi. Tali variabili sono spesso legate alla governance di riferimento per i processi e in particolare al ruolo dei soggetti promotori che possono essere più o meno attivi, organizzati e riconosciuti dalla comunità locale nella loro operatività all'interno del percorso di condivisione (es. Contratti di Fiume in cui il soggetto promotore è l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po), dalla capacità di coinvolgimento dei portatori di interesse nel processo partecipativo, quindi dalle forme di comunicazione e dalle modalità di facilitazione durante le attività laboratoriali. Tali variabili risultano altresì condizionate dall'avvio di "azioni pilota" in itinere che necessitano di percorsi dedicati, spesso legati a finanziamenti specifici e comunque ad agenti esterni.

possibili motivazioni da imputare ai tempi: governance locale e soggetto responsabile dell'iter di processo, disponibilità finanziaria, avvio di progetti gemmazione "pre" o "post" attivazione



Figura 38

Rilettura comparata time line esperienze Regione Emilia-Romagna: allineamento momento di attivazione (sottoscrizione Documento di Intenti) (Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandin).



Contratto di Fiume Parma Baganza

Contratto di Fiume Fiumi Uniti

Contratto di Fiume Medio Po

Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque

Contratto di Fiume Santerno

Contratto di Fiume Trebbia

Contratto di Fiume Marecchia

attivazione 2013
attuazione sperimentale 2017

Contratto di Fiume Patto di Rii attivazione 2014 attuazione sperimentale 2016

Contratto di Fiume Terre del Lamone

Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro

La Figura 39, propone la rilettura delle esperienze secondo il parametro tempo e in relazione all'operatività generale dello strumento Contratto di Fiume sul territorio della Regione Emilia-Romagna e nel panorama nazionale.

Si distingue come pioniera l'esperienza del *Contratto di Fiume Paesaggio del Panaro* il cui avvicinamento è partito nel 2004, con tempi lunghi di organizzazione per l'avvio formale dell'operatività (fase di attivazione) avvenuto nel 2007, seguono a partire dal 2011 tutte le altre esperienze con una frequenza in media annuale fino al 2017. La diffusione delle iniziative, la frequenza e in generale la loro attivazione temporale dal 2016 va di pari passo con il processo di legittimazione dello strumento a livello nazionale e regionale e in particolare con il processo di riconoscimento che la stessa Regione Emilia-Romagna fa nell'ambito del suo quadro normativo di riferimento (cfr. paragrafo 2.1) a partire dal 2015 con l'Adesione alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (D.G.R. n. 1565/2015) e successivamente nel 2017 con la definitiva legittimazione dello strumento con l'art. 35 della L.R. n. 16/2017).

Riflettendo sulle singole esperienze e sul quadro di programmazione nazionale ed europeo, è altrettanto chiaro il riferimento al **ciclo di programmazione strategico finanziaria 2014/2020** che di fatto è risultato operativo dal 2015 e si è reso quindi disponibile per supportare processi e progetti pilota nell'ambito dei diversi Contratti di Fiume. Dal 2016 si registra infatti la maggiore diffusione e operatività dello strumento.

In generale la rilettura delle esperienze secondo il parametro tempo, consente di comprendere come la partecipazione abbia dei tempi diversi da Contratto a Contratto, che non possono essere stabiliti con rigidità a priori ma che è opportuno siano invece adattati alle peculiarità di ogni contesto in cui il processo si avvia. Proprio questa sua caratteristica, rende fondamentale una costante supervisione di tale parametro. Emerge altresì con evidenza l'**importanza del supporto regionale all'operatività sul territorio**.

confronto sul parametro tempo in relazione all'operatività regionale e nel panorama nazionale

2015-2016 si stabilizza l'operatività sul territorio regionale

ricepimento regionale "Carta Nazionale Contratti di Fiume" e legittimazione dello strumento con art.35 L.R. n.16/2017

maggior operatività sui territori connessa alla disponibilità degli strumenti strategico finanziari che operano a livello regionale con i fondi strutturali 2014/2020

Figura 39

Rilettura comparata time line esperienze Regione Emilia-Romagna: sequenza temporale degli iter di processo (Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandini).

Contratto di Fiume Parma Baganza

PARMA
BAGANZA

Contratto di Fiume Fiumi Uniti

FIUMI UNITI

Contratto di Fiume Medio Po

MEDIUM PO

Contratto di Fiume Reno
e Bologna città d'acqueRENO & BOLOGNA
CITY OF WATER

Contratto di Fiume Santerno

SANTERNO

Contratto di Fiume Trebbia

TREBBIA

Contratto di Fiume Marecchia

MARECHIA

Contratto di Fiume Patto di Rii

PATO DI RII

Contratto di Fiume Terre
del Lamone

LAMONE

Contratto di Fiume Paesaggio Medio
Panaro

PANARO



22.12.2015 Approvazione "Collegato Ambientale" alla Legge di Stabilità, con art.43 "Contratti di Fiume" (successivamente art. 68 bis D.Lgs

03.2015 Requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume, a cura di MATTM, ISPRA e Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume

DGR 1565/2015 "Adesione della Regione Emilia-Romagna alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume"

L.R. 16/2017 art.35 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici".

d) La “massa critica” sui territori e il potenziamento del capitale sociale lungo i fiumi (Chi?)

La rilettura comparata delle esperienze regionali, ragionata sulla “**geografia politica**” dei soggetti istituzionali amministratori dei territori oggetto del Contratto (in particolare i Comuni) e sulla “**geografia umana**” riferita ai portatori di interesse coinvolti nei rispettivi iter di processo, consente di comprendere la “**massa critica**” che si genera attorno al territorio fluviale. Tale “massa critica” risulta assumere un ruolo importante non solo all’interno del percorso partecipativo, ma anche e soprattutto in termini di **potenziamento del capitale sociale** nei territori interessati in grado di **favorire il recepimento e l’attuazione delle politiche regionali**. In tal modo ne risulta facilitata l’azione di governo.

L’animazione dei territori e l’operatività dello strumento Contratto di Fiume, che ha reso maggiormente consapevoli e organizzati i *policy maker* delle aree più fragili e marginali, hanno portato a soluzioni significative sul territorio regionale, con nuovi assetti di *governance* e propensione alla co-pianificazione delle risorse territoriali a partire dall’acqua.

La comprensione della “massa critica” generata dai Contratti di Fiume in corso di attivazione e di attuazione sperimentale sul territorio della Regione Emilia-Romagna, risulta con evidenza dalla rappresentazione in Figura 40 che richiama con altrettanta evidenza l’importanza dell’operatività regionale.

La Figura 40 restituisce diverse “**dimensioni**” e “**pesi**” dei **Contratti di Fiume dell’Emilia-Romagna**. La “**dimensione partecipativa**” (geografia umana espressa in valore percentuale) viene riferita ai soggetti (enti territoriali, associazioni di categoria e ordini professionali, imprese/aziende, associazioni del terzo settore) che hanno preso parte alle attività partecipative previste da ogni iter di processo. La “**dimensione amministrativa**” (geografia politica) restituisce invece il numero degli enti territoriali e locali (regione, ex provincie e città metropolitana, comuni) che ricadono, anche parzialmente, all’interno di ogni area progetto dei singoli Contratti. La quantità di enti, riportata nella tabella, non sempre coincide con quanti hanno sottoscritto gli Accordi, né con quanti hanno preso parte alle attività partecipative, poiché costituisce l’insieme degli enti effettivamente inscrivibili all’interno di ogni singola area progetto così come definita nel Capitolo 3 (paragrafo 3.2). Infine la “**dimensione di progetto**”, intesa quale la superficie (espressa in chilometri quadrati) dell’area progetto dei singoli Contratti di Fiume.

la “massa critica” nei territori dei Contratti di Fiume e il ruolo della Regione Emilia-Romagna

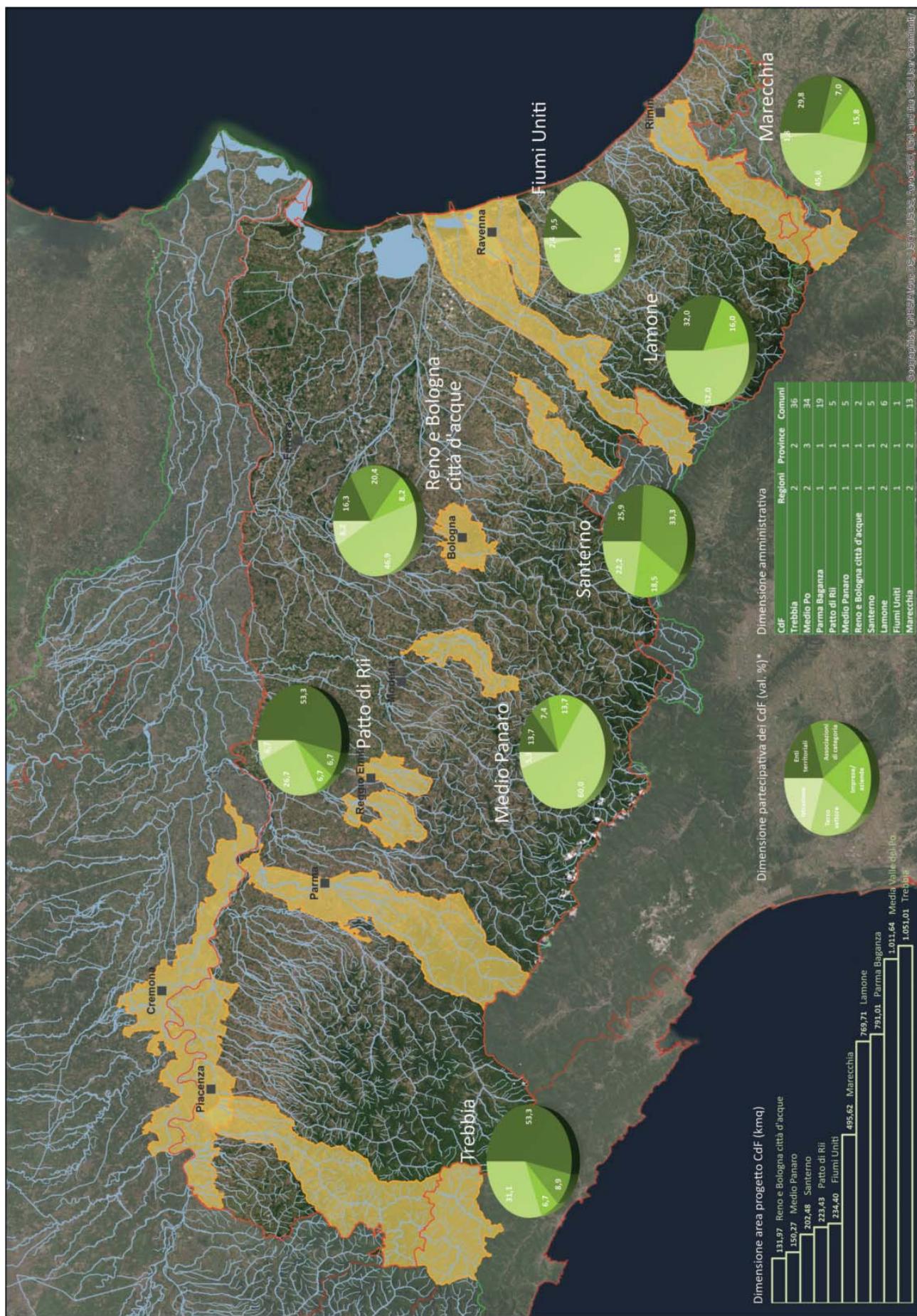
le “dimensioni” e i “pesi” delle esperienze regionali



Figura 40

Mappa reticolto idrografico e corsi d’acqua oggetto di Contratto di Fiume sul territorio della Regione Emilia-Romagna*
(Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandin).

* Per i CdF Media Valle del Po e Parma e Baganza non viene rappresentata la dimensione partecipativa.



La Figura 41 invece riporta gli ambiti di interesse ed operatività dei Contratti di Fiume (oggetto di “massa critica”) sul principale contesto di pianificazione e programmazione strategico finanziaria della Regione Emilia-Romagna. I quattro riquadri di base, già definiti nel Capitolo 2 (cfr. paragrafo 2.1), riportano la “geografia politica” degli ambiti amministrativi (Comuni, Unioni di Comuni, Province e Città Metropolitana di Bologna, Regione), i soggetti della “geografia umana” nel riquadro dei partenariati socio economici che operano con strumenti strategico finanziari (Aree Interne, Gruppi di Azione Locale e Gruppo di Azione Costiera) e nel riquadro degli organismi che gestiscono le aree parco e le zone Rete natura 2000 e il patrimonio culturale (archeologico, architettonico e paesaggistico); infine i soggetti istituzionali che hanno specifica competenza in materia di acque e operano sul territorio con precisi strumenti di pianificazione e programmazione.

Tale restituzione consente riflessioni sulle **potenzialità operative dei Contratti di Fiume** fornendo elementi di fattibilità e concretezza alle attività di analisi ma soprattutto di progetto che possono essere maturate durante la fase di attivazione del processo partecipativo. Dal punto di vista regionale invece, risultano con evidenza gli orientamenti in termini di **interesse e capacità operativa dei territori, che sperimentano lo strumento Contratto di Fiume, rispetto all'attuazione di politiche e indirizzi regionali**.

È possibile pertanto confermare il potenziale operativo dello strumento Contratto di Fiume nella programmazione regionale e in alcune esperienze della Regione Emilia-Romagna questo è già chiaro (ad es. nel *Contratto di Fiume Marecchia*). La natura multidisciplinare dello strumento Contratto di Fiume facilita la co-pianificazione rispetto a tutti i settori della pianificazione e programmazione territoriale regionale, consentendo di esplicitare al meglio la visione di sviluppo sostenibile che si basa su integrazione, valorizzazione e rigenerazione delle potenzialità economiche, sociali ed ambientali proprie dei territori e delle aree urbane che costituiscono il capitale territoriale regionale.

Risulta particolarmente significativa, in termini di fattibilità economica del processo partecipativo e delle azioni del piano o programma condito con i portatori di interesse, la co-pianificazione con i programmi strategico-finanziari regionali che gestiscono i cinque fondi strutturali: Fondo di Coesione (FC), Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Europeo Agricoltura e Sviluppo Rurale (FEASR) e Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca (FEAMP). Tale co-pianificazione sarebbe opportuno avvenisse “a monte” del processo partecipativo, nella sua fase di attivazione (analisi e ascolto del territorio), per calibrare la fattibilità degli obiettivi del Contratto di Fiume prima delle azioni che il medesimo produrrà (aspetto economico della “dimensione territoriale”), oltre che per migliorare in generale l’efficacia e l’efficienza di attuazione delle politiche regionali alla scala locale.

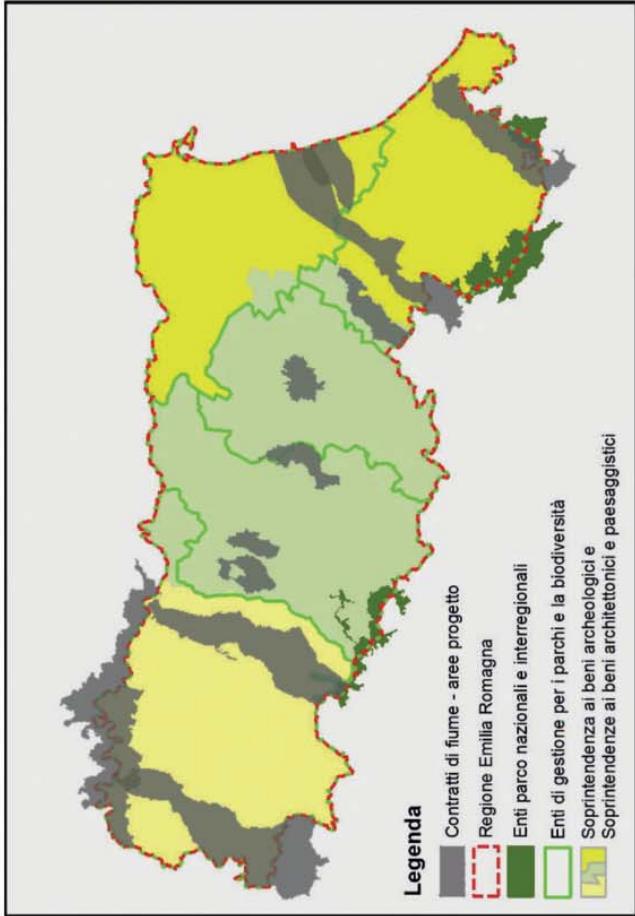
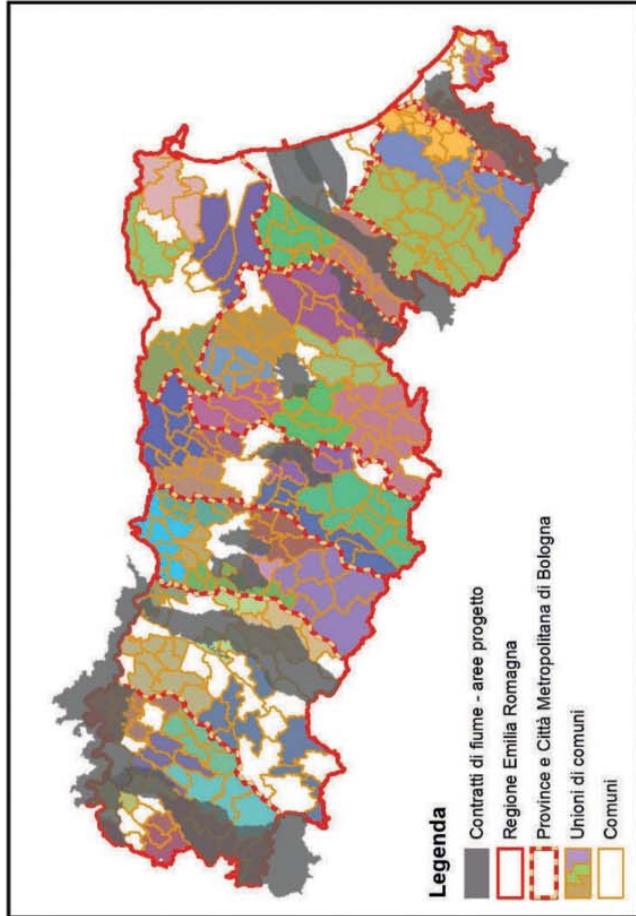
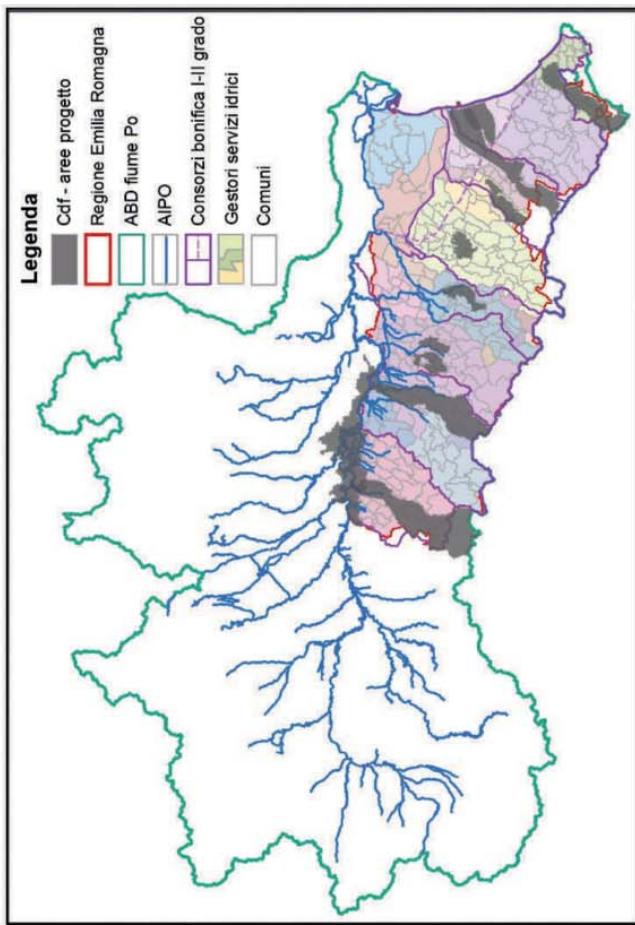
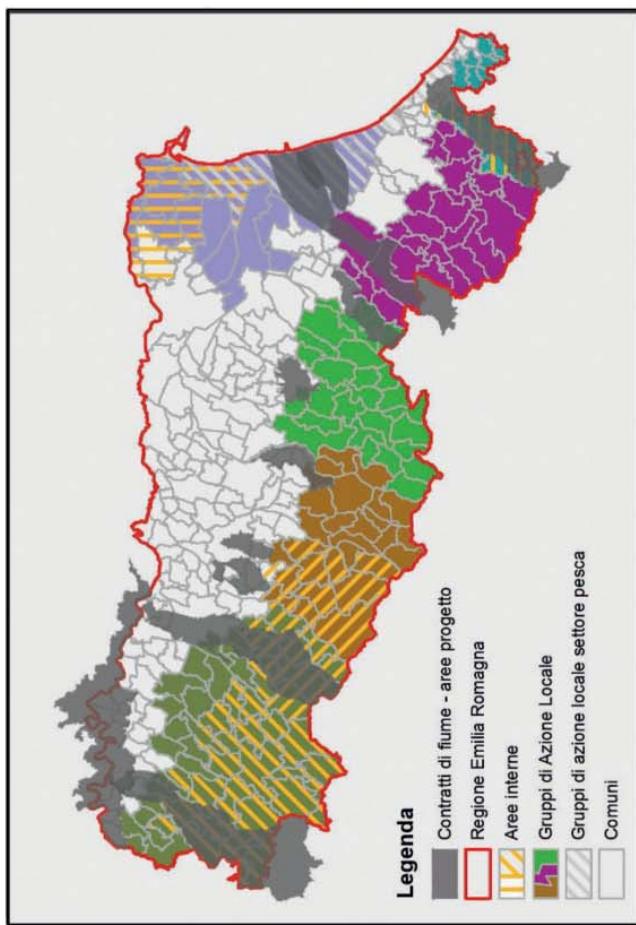
La rilettura delle esperienze regionali finalizzata al riconoscimento degli indirizzi, fa emergere con efficacia come queste possano diventare una

potenzialità operativa dei Contratti di Fiume in termini di fattibilità e concretezza per le politiche regionali

importanza della co-pianificazione “a monte”

Figura 41

Rilettura delle esperienze regionali alla luce dei principali contesti di pianificazione e programmazione strategico finanziaria della Regione Emilia-Romagna
(Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandini).



vera e propria leva per l'attuazione delle politiche (e strumenti) regionali alla scala locale, con evidenti potenzialità per i Contratti di Fiume di facilitare la pianificazione della programmazione strategico-finanziaria regionale. La maggior parte dei territori fluviali dove sono già stati avviati e/o in attuazione Contratti di Fiume risultano infatti aver maturato la capacità di “lavorare insieme” e di trovare le possibili soluzioni nell'interesse comune, come veri e propri “laboratori territoriali” dove si possono sperimentare anche nuove pratiche di collaborazione e co-pianificazione per un uso più efficace ed efficiente delle risorse territoriali, e fra tutte l'acqua, secondo interessi ed obiettivi che appartengono a tutti come la sicurezza, la salute, il benessere, l'inclusione e la qualità di vita.

4.2 Le esperienze diventano indirizzi

Gli elementi caratterizzanti le esperienze regionali richiamati nelle Schede Esperienza (cfr. paragrafo 3.3), portano ad individuare **due macro tipologie di indirizzo per orientare gli obiettivi regionali** in materia di Contratti di Fiume e **facilitare l'applicazione dello strumento sui territori**. **La prima tipologia è di carattere metodologico operativo**, riferita ad esempio ai materiali e metodi utilizzati nel processo partecipativo, alla “scala di lavoro” del Contratto di Fiume, ai modelli di governance sperimentati, ma anche alle “azioni pilota” avviate sulla stregua di specifiche problematiche o potenzialità emerse durante le fasi di discussione con i portatori di interesse e ritenute prioritarie, alle progettualità altre derivate dall'attivazione del Contratto di Fiume, etc. L'altra macro tipologia è di **carattere strategico**, riferita ad esempio alla sinergia fra politiche e strumenti considerati nella programmazione dei contenuti e obiettivi del Contratto, alla co-pianificazione con altri piani, programmi e progetti in un'ottica di integrazione e “messa a sistema” coordinata dal Contratto e che vede come elemento catalizzatore ed ordinatore il fiume e l'acqua. Tali elementi con ruolo “di indirizzo” non ambiscono a configurarsi come “linee guida”, bensì come elementi di orientamento per l'attivazione di nuove esperienze o per la revisione o potenziamento di quelle già in essere, in coerenza con il ruolo di supporto che la Regione Emilia-Romagna svolge nel promuovere l'applicazione dello strumento Contratto di Fiume. Con riferimento più puntuale alle esperienze regionali e alla varietà degli elementi che in esse si possono considerare, vengono approfondite a seguire le macro tipologie di indirizzi metodologico-operativi e indirizzi strategici.

due macro tipologie di indirizzo per orientare gli obiettivi regionali in materia di Contratti di Fiume e facilitare l'applicazione dello strumento sui territori:

- Indirizzi metodologico operativi
- Indirizzi strategici

Indirizzi metodologico-operativi

Le esperienze regionali che hanno maturato “buone pratiche” significative per l’indirizzo metodologico operativo sono numerose, e restituiscono la ricchezza e la capacità delle comunità locali, ma anche dei soggetti istituzionali coinvolti, di animare i processi partecipativi nello spirito della cultura della partecipazione promossa dalla L.R. 15/2018 e ancor prima dalla L.R. 3/2010.

Fra gli elementi caratterizzanti che si possono riconoscere di indirizzo metodologico, si riportano:

“scala di lavoro” e di operatività del *Contratto di Fiume*

Patto di Rii

Reno e Bologna città d’acque

Terre del Lamone

i nuovi assetti della governance del *Contratto di Fiume*

- La **“scala di lavoro”, di interesse e di operatività del Contratto di Fiume, calibrata sulla reale “dimensione territoriale” del contesto d’acqua considerato come oggetto del Contratto** (dimensioni ambientale, fisica e socio-economica). Gli esempi più significativi in questo caso sono riportati di seguito.

Per il *Contratto di Fiume Patto di Rii* la singolarità dell’esperienza sta proprio nella “dimensione territoriale” e nello specifico degli aspetti fisici e geografici che considera: non un singolo tratto di fiume ma una porzione del **sistema complesso di acque incluse nei Comuni che sono coinvolti nel processo partecipativo**. Tale sistema complesso comporta difficoltà per gli attori coinvolti a vario titolo nella tutela, gestione e fruizione le cui relazioni stanno alla base degli accordi del Contratto di Fiume. Nel *Contratto di Fiume Reno e Bologna città d’acque* viene considerato come ambito di interesse e di operatività la **rete delle acque comprendente corsi d’acqua e canali, a scorrimento superficiale e sotterraneo**, che si sviluppano all’interno di un sistema urbano complesso qual è la **città di Bologna**. La peculiare idrografia in questo caso diventa elemento di forza e di struttura per il processo partecipativo e argomento di discussione e di progetto. Uno degli assi prioritari che articolano le azioni riguarda proprio la “geografia dell’acqua” e, uno dei quattro *Tavoli Tematici* attivati è dedicato alla *mosaicatura della geografia e gestione dell’acqua*.

Il *Contratto di Fiume Terre del Lamone* fonda la sua **“dimensione territoriale” sugli aspetti culturali, sociali ed economici** che diventano prioritari tanto da conferire il nome allo stesso Contratto denominato per l’appunto “Terre”. Particolare attenzione viene conseguentemente riservata al processo partecipativo e alla valorizzazione della dimensione dei “sedimenti immateriali” del fiume e del suo territorio, così come alle attività fruitive e produttive che sono riconosciute come identitarie.

- Il **modello di governance** sperimentato nel percorso che porta alla sottoscrizione del Contratto di Fiume così come per il modello assunto per la gestione della risorsa idrica, e in generale delle risorse territoriali connesse all’acqua, spesso **ha comportato nuove forme di collaborazione e di accordi, arrivando a definire anche nuovi assetti di funzionamento e gestione del territorio, con una forte “responsabilizzazione territoriale”**.

In certi casi, la nuova governance **ha reso maggiormente stabile il capitale sociale** con componenti della stessa che in taluni casi hanno assunto un **ruolo di presidio e operatività permanente**. Alcuni degli esempi da richiamare, sono riportati a seguire.

Nel *Contratto di Fiume Trebbia* è stato sperimentato un nuovo modello di governance dell'acqua, interistituzionale, finalizzato a migliorare gli aspetti ecologici e fruitivi dell'ambito territoriale afferente al Trebbia **compreso fra due Regioni**, Emilia-Romagna e Liguria.

Nell'esperienza del *Contratto di Fiume Media Valle del Po*, il modello di governance sperimentata **combina i livelli regionali e provinciali con quello locale costituito dai Comuni e dalla rete degli operatori economici** che hanno interessi sulle due sponde del fiume ricadenti rispettivamente nelle regioni Emilia-Romagna e Lombardia.

Nell'esperienza del *Contratto di Fiume Parma e Baganza* si può considerare elemento di indirizzo il modello di **governance multilivello** sperimentato che caratterizza il processo partecipativo e si rivela efficace per i tempi rapidi di realizzazione delle attività di ascolto del territorio previste dall'iter di processo (eccezionalità rispetto alle tempistiche tradizionali di un *Contratti di Fiume*). Le fasi di manifestazione di interesse ed avvio formale dell'iter di processo strutturato, coincidono. Il principale soggetto promotore, che ha assunto la responsabilità della nuova governance dell'acqua e del processo partecipativo sul territorio, è l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po motivata dalla necessità di facilitare il governo delle acque in un contesto ritenuto "problematico" soprattutto a seguito degli eventi alluvionali del 2014.

In questo caso è da evidenziare che la stabilità riconoscibile alla governance del processo, ha consentito di migliorare il riconoscimento e la fiducia nell'operatività dell'Autorità di Bacino *in primis*, e degli enti aventi competenza in materia di acque sul territorio interessato dal Contratto di Fiume, da parte dei portatori di interesse.

Il *Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro*, esperienza pioniera per la Regione Emilia-Romagna, ha visto conferire una **solida struttura organizzativa al processo partecipativo**. Il nuovo assetto di governance, è stato **gestito da un Coordinamento Istituzionale e da un Consiglio di Contratto**. Si è quindi costituito un coordinamento aperto e permanente di soggetti e associazioni del terzo settore, che sono diventati **"Presidio Paesistico Partecipativo del fiume Panaro"** e componente del *Consiglio di Contratto*, espressione forte della "responsabilità di territorio" oltre che di una governance locale solida, consapevole e attiva.

Nel *Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque* il modello di governance dell'acqua sperimentato è **strettamente connesso agli usi urbani** quindi alla rete locale, in cui gli attori territoriali che prioritariamente entrano in gioco sono i fruitori dei canali che attraversano in superficie e nel sottosuolo la città di Bologna.

L'esperienza del *Contratto di Fiume Santerno* esprime un chiaro carattere di indirizzo nel **metodo attraverso cui è stato avviato e gestito il pro-**

Trebbia

Media Valle Po

Parma e Baganza

Paesaggio Medio Panaro

Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque

Santerno

cesso partecipativo, in risposta all'evento catastrofico del 2014, che ha motivato l'avvio del processo medesimo. La consapevolezza maturata da parte delle comunità locali e la "responsabilità di territorio", in termini di tutela e difesa ma anche di sostegno dello sviluppo locale, sono stati un esito importante del processo partecipativo. L'esperienza del Santerno si colloca nel solco metodologico, tracciato dalla Lr 3/2010, come "progetto partecipativo" volto a promuovere **una maggiore inclusione nei processi decisionali da parte delle comunità locali che scelgono di evolvere verso una consapevolezza territoriale maggiormente orientata alla resilienza.**

Sudetto processo è stato strutturato ed organizzato su una serie di attività riferite ai "gruppi di lavoro" del **Santerno Resiliente** e del **Tavolo di Negoziazione**, che sono diventati il *modus operandi*, contribuendo a definire un nuovo modello di governance mista che combina il livello della rete locale con i livelli sovraordinati dei vari soggetti istituzionali.

Marecchia

Nel **Contratto di Fiume Marecchia**, il modello di governance sperimentata a livello locale è stato costruito sul principio di sussidiarietà sia verticale che orizzontale a partire dalla cooperazione infra e interistituzionale connessa all'elaborazione del *Piano strategico di Vallata* integrato con la progettualità del Contratto di Fiume.

La nuova modalità di gestione del fiume risulta quindi basata sulla collaborazione tra enti e soggetti diversi, con riferimento a tre temi principali di pianificazione condivisa frutto del processo partecipativo: usi e sicurezza del fiume; fruizione culturale, turistica e sportiva; qualità ambientale e paesaggio.

i materiali e i metodi utilizzati nel processo partecipativo del *Contratto di Fiume*

Parma e Baganza

Paesaggio Medio Panaro

Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque

- Specifici **materiali e metodi utilizzati nel processo partecipativo** dalla costituzione di "gruppi di lavoro" o *Tavoli Tematici* dedicati, all'organizzazione del programma delle attività, ai materiali utilizzati durante gli incontri laboratoriali, fino agli strumenti della comunicazione finalizzati ad accrescere l'interesse e il coinvolgimento attivo degli attori territoriali.

Il **Contratto di Fiume Parma e Baganza** fra i "materiali di lavoro" prodotti nell'ambito del processo partecipativo, sono da richiamare gli **strumenti di comunicazione e di animazione del territorio**, a cui è stata attribuita una valenza educativa, finalizzata alla sensibilizzazione e al miglioramento delle conoscenze da parte delle comunità locali soprattutto in merito alla capacità di adattamento ai cambiamenti climatici.

Nel caso del **Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro** emerge con un forte carattere metodologico l'organizzazione del programma di lavoro e i materiali prodotti, che prevedono l'elaborazione di un **primo "Contratto Quadro" di riferimento generale e una serie di successivi "Accordi operativi"** dedicati a specifiche azioni e relativa filiera cognitiva di soggetti attuatori. Tale flessibilità conferita al *modus operandi* del Contratto è in linea con la natura evolutiva dello strumento che risulta adeguarsi con maggiore efficacia ed efficienza alla dimensione territoriale locale.

Nel **Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque** invece il percorso

di concertazione tra i diversi portatori di interesse è andato evolvendosi verso l'organizzazione di **Tavoli Tematici dedicati a progetti specifici** (come ad esempio il Progetto “Bologna città d'acque”).

Per quanto riguarda il *Contratto di Fiume Santerno*, risultano significativi la struttura e il sistema di funzionamento dei **“gruppi di lavoro” del Santerno Resiliente e del Tavolo di Negoziazione**, la cui operatività è stata finanziata in parte con fondi della Regione Emilia-Romagna; così come i *materiali* e i *metodi* utilizzati durante gli incontri di ascolto e confronto con i portatori di interesse (ad es. la mappatura delle segnalazioni e la raccolta di “temi priorità”, il sito web e la newsletter). Fra i materiali prodotti (con valore anche di “gemmazione” dato il carattere progettuale) si evidenzia il *Progetto Data*, una piattaforma di *participatory GIS* con **modalità innovative di visualizzazione, confronto e gestione dei dati**. Tale strumento aperto a tutti gli utenti consente di interagire e geo referenziare segnalazioni puntuali e contributi locali a favore della conoscenza e tutela attiva dei luoghi.

Santerno

- **Le progettualità che fanno da leva sull'avvio del percorso di avvicinamento** al Contratto di Fiume, condizionandone in molti casi le modalità e i tempi di realizzazione dei rispettivi iter di processo essendo progettualità circoscritte.

il percorso del *Contratto di Fiume* deriva da altre progettualità

Il *Contratto di Fiume Patto di Rii* è stato avviato nell'ambito di un'altra progettualità, il **progetto Life Rii**, che prevedeva un'azione di coinvolgimento e partecipazione pubblica, da parte di organizzazioni pubbliche e private, funzionale alla sottoscrizione di un accordo volontario, sul modello del Contratto di Fiume, con impegni precisi per la riqualificazione idraulico ambientale e la manutenzione dei rii.

Patto di Rii

L'interesse ad avviare il processo partecipativo finalizzato al *Contratto di Fiume_Paesaggio Medio Panaro* deriva da un **“progetto pilota” di rigenerazione di un'ex-area industriale (area Sipe Nobel)** in riva al fiume, volto a favorire la conoscenza e la sensibilizzazione in merito al rapporto tanto identitario quanto fragile fra il fiume e gli insediamenti rivieraschi “nodi fluviali urbani”.

Paesaggio Medio Panaro

Il *Contratto di Fiume Terre del Lamone* nasce come azione di un precedente progetto, **“Lamone bene comune”**, che aveva consentito di mettere in relazione i Comuni dell'appennino tosco-romagnolo con quelli rivieraschi di pianura per la condivisione di questioni incentrate sul fiume.

Terre del Lamone

Per il *Contratto di Fiume Fiumi Uniti*, è chiara la derivazione da un altro progetto precedentemente realizzato di cui diventa il completamento. Si tratta del progetto partecipato **“Fiumi Uniti per tutti”**, un laboratorio urbano per un parco fluviale diffuso lungo i corsi d'acqua suddetti, svoltosi fra il 2017 e il 2018 con il coordinamento del Comune di Ravenna.

Fiumi Uniti

“azioni pilota” e “gemmazioni” del *Contratto di Fiume*

Fiumi Uniti

- Progettualità avviate come “azioni pilota” sulla scorta di specifiche problematiche o potenzialità emerse durante le fasi di discussione dell’iter di processo del Contratto di Fiume, con i portatori di interesse coinvolti e ritenute prioritarie oppure progettualità che “gemmaano” dal percorso di condivisione per facilitazione di relazioni e reti.

Il *Contratto di Fiume Fiumi Uniti* attraverso il processo partecipativo ha favorito, con l’avvio del Contratto, delle “gemmazioni” progettuali lungo il fiume come ad es. il **parco fluviale diffuso** e “azioni pilota” come ad es. la realizzazione di un **percorso naturalistico su un tratto di argine in concessione**.

Marecchia

Nel caso del *Contratto di Fiume Marecchia*, si possono richiamare come “gemmazioni” le esperienze significative del progetto **“Bike Marecchia”** sul tema della mobilità dolce e l’**Osservatorio Locale del Paesaggio della Valmarecchia** (in corso di costituzione).

Indirizzi strategici

Molte delle esperienze regionali si configurano anche come “buone pratiche” che possono essere considerate di indirizzo strategico e che restituiscono con chiarezza l’efficacia e l’efficienza dello strumento *Contratto di Fiume* al fine di **facilitare l’azione di governo regionale, centrale (e in alcuni casi anche comunitario) alla scala locale dei contesti considerati, in riferimento alle diverse politiche che intercettano il tema dell’acqua e della sua gestione** (politica dell’ambiente, del paesaggio, dell’agricoltura, della pesca, del turismo, delle infrastrutture e dei trasporti, dell’energia, etc.). È evidente come sudetti indirizzi esprimano altresì la grande potenzialità/versatilità dello strumento *Contratto di Fiume* a fare da “collante” fra i diversi settori ed ambiti di operatività regionale, in un’ottica di integrazione e co-pianificazione di questioni, strumenti e anche fonti di finanziamento (per un uso più efficace ed efficiente delle risorse economiche alla scala dei territori), alla luce dei complessi rapporti di convivenza degli aspetti ecologici con quelli economici e sociali. Fra gli elementi di indirizzo strategico più significativi, si richiamano:

- la **co-pianificazione con altri piani, programmi e progetti afferenti a settori e discipline differenti** in cui il fiume è elemento ordinatore nel “fare sistema”, nel fornire struttura ai contenuti, spunti e regole condizionate per gli interventi.

Nel merito più specifico delle esperienze, si riportano a seguire alcune “buone pratiche” esemplificative.

co-pianificazione del *Contratto di Fiume* con altri piani, programmi e progetti

Media Valle del Po

Per quanto riguarda il *Contratto di Fiume Media Valle del Po*, la co-pianificazione interessa la fase di analisi del percorso partecipativo e riguarda nello specifico la strategia progettuale elaborata per completare il **Dossier di candidatura del territorio a Riserva di Biosfera MAB UNESCO**. Si richiama altresì la co-pianificazione con il **progetto Ciclovia VenTo**, rispetto alle questioni più progettuali del Contratto.

Il Contratto di Fiume Parma e Baganza nasce come azione di uno strumento ben preciso che è il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2015/2021**, approvato nel 2016, che prevede tra le sue misure specifiche la “*Predisposizione di un Contratto di Fiume*” per i bacini dei due torrenti per contrastare le criticità derivanti dagli apporti di inquinanti di natura agricola e civile e dalle alterazioni idrogeologiche e morfologiche presenti. L’iter di processo del Contratto, ma soprattutto le questioni chiave affrontate così come il *Programma d’Azione*, risultano pertanto co-pianificate con il Piano di Gestione suddetto.

Parma e Baganza

Esiste un’azione particolare di co-pianificazione, accennata e non ancora strutturata, fra il *Contratto di Fiume Terre del Lamone* e il *Contratto di Fiume Fiumi Uniti*. Si tratta di una buona pratica di **collaborazione fra contratti** i cui processi partecipativi presentano una forte affinità nell’attenzione prioritaria alla dimensione sociale del processo medesimo e alle questioni affrontate. Tale collaborazione ha la potenzialità per poter evolvere verso una co-pianificazione tra i due iter di processo.

Terre del Lamone Fiumi Uniti

L’esperienza del *Contratto di Fiume Marecchia* riporta un chiaro elemento di indirizzo strategico perché favorisce **l’integrazione fra diversi territori e valori patrimoniali della valle lungo il fiume**, a partire dalle problematiche dell’acqua che sono trasversali a tutti i settori. La progettualità connessa al processo partecipativo del Contratto di Fiume, diventa un’importante leva per la coesione territoriale che riconosce nel fiume l’elemento unificatore e identitario oltre che sistema strutturante per la valle. La co-pianificazione si realizza fra il **Piano Strategico di Vallata** e il *Contratto di Fiume* con un’attenzione prioritaria alla valorizzazione e allo sviluppo locale delle risorse territoriali connesse alla presenza dell’acqua.

Marecchia

- La **sinergia fra diversi principi e politiche, finalizzata alla condivisione di un’unica strategia di area vasta in cui si combinano tutela, difesa e sviluppo locale** per la sostenibilità complessiva dei territori fluviali. Alcune “buone pratiche” a tal proposito si possono riconoscere nelle esperienze riportate di seguito.

Contratto di Fiume e sinergia fra principi e politiche per un’unica strategia condivisa di area vasta

L’esperienza del *Contratto di Fiume e Paesaggio Medio Panaro*, fornisce un chiaro esempio di **sinergia fra politiche ambientali e del paesaggio**, nello specifico del fiume e del contesto territoriale. Il paesaggio è inteso anche nella sua componente valoriale e percettiva, così come riconosciuto nell’ambito della *Convenzione Europea del Paesaggio* (Firenze, 2000).

Medio Panaro

Per quanto riguarda il *Contratto di Fiume Marecchia*, l’esperienza si può considerare pioniera per la sperimentazione di modelli applicativi dei **Servizi Ecosistemici** legati a tutto il patrimonio acqueo afferente al Marecchia, con particolare connessione con i servizi di fornitura ed erogazione dell’acqua potabile. Si tratta nello specifico di una **sinergia fra politiche afferenti all’acqua che rientrano nella filiera del servizio ecosistemico**.

Marecchia

Nel caso del *Contratto di Fiume Trebbia* emerge con chiarezza il ruolo

Trebbia

Santerno

Media Valle del Po

Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque

“Manuale d’uso” per facilitare la comprensione e l’operatività dei territori e orientare gli obiettivi regionali

strategico di cerniera fra due Regioni (Emilia-Romagna e Liguria) ai fini della risoluzione di un conflitto d’interesse e d’uso delle acque del fiume Trebbia, alla luce di specifiche problematiche ambientali e climatiche presenti. Di indirizzo nell’esperienza diventa quindi la **sinergia fra le politiche regionali dei due contesti** (anche normativi e giuridici oltre che gestionali), finalizzata alla condivisione di un’unica “strategia di area vasta” dimensionata sull’estensione del bacino idrografico interessato in cui si combinano tutela, difesa e usi dell’acqua, quindi sviluppo locale. Per quanto riguarda il *Contratto di Fiume Santerno* si può considerare come elemento di indirizzo strategico la **sinergia con i principi e le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e di sviluppo sostenibile del territorio fluviale**.

L’esperienza del *Contratto di Fiume Media Valle del Po* risulta di chiaro indirizzo strategico per il ricco **sistema di relazioni fra le due sponde del grande fiume, fra il cremonese e il piacentino**, situate in contesti territoriali e regionali diversi, che diventa motivazione del processo partecipativo ed occasione di progettualità sinergiche e integrate. Si tratta di un significativo esempio di co-pianificazione fra politiche, strumenti e progetti che restituisce uno scenario strategico di fruizione del fiume, ma anche di valorizzazione e di promozione, in continuità con agli aspetti ecologici e paesaggistici. Agli operatori economici e allo sviluppo locale viene riconosciuto un ruolo basilare; il tema della fruizione turistica diventa dominante.

All’esperienza del *Contratto di Fiume Reno e Bologna città d’acque*, infine, si può riconoscere un indirizzo di carattere strategico, derivante dalla co- pianificazione fra le politiche comunitarie, nazionali e regionali in tema di adattamento ai cambiamenti climatici per la sostenibilità dell’ambiente urbano.

4.3 Contributi per un “Manuale d’uso” dello strumento *Contratto di Fiume*

Le pratiche maturate attraverso le esperienze avviate sul territorio regionale, richiamate nei paragrafi precedenti come elementi di indirizzo metodologico operativo e di indirizzo strategico, **possono essere capitalizzate ed esportate in altri processi partecipativi avviati e in corso di realizzazione, o in futuri processi da avviare**. Tali pratiche possono essere intese come **contributi per un “Manuale d’uso” dello strumento Contratto di Fiume** utile a facilitarne la comprensione e l’applicazione **sui territori**, alla luce della varietà di combinazioni possibili fra gli elementi di base dello strumento medesimo.

Dal punto di vista dell’operatività regionale, **suddetti contributi assumono il valore di obiettivi per la Regione Emilia-Romagna che orienta la propria operatività per un’azione più efficacie ed efficiente sui territori**, in primis sui contesti marginali e gravati da particolari fragilità geomorfologiche.

Le indicazioni che vengono riportate di seguito, in forma discorsiva e successivamente sottoforma di abachi esemplificativi, facendo riferimento alle parole chiave “Perché?”, “Cosa?”, “Come?”, “Chi?”, “Dove?” e “Quando?”, sono già state utilizzate nella descrizione delle Schede Esperienze (cfr. paragrafo 3.3) e richiamate nella rilettura comparata degli elementi caratterizzanti nei paragrafi precedenti.

“Perché?”

Le “questioni territoriali” che possono portare all’avvio di un processo partecipativo finalizzato alla sottoscrizione di un Contratto di Fiume, quindi all’applicazione dello strumento sui territori, sono molteplici e di origine assai diversa. Le esperienze in ambito regionale, nazionale (altri contesti regionali) ed internazionale, riferite anche a situazioni similari di progettualità afferente alla programmazione negoziata a carattere strategico, evidenziano l’esistenza di un’estesa ed eterogena gamma di casi e tipologie. Pertanto rispondere univocamente alla domanda “Perché?” appare preventivamente complesso e sicuramente non esaustivo. Per contro risulta interessante comprendere quali possono essere le motivazioni che animano i territori al punto da provocare nei medesimi una reazione in termini di risposta concreta.

In questo senso le esperienze condotte nei territori della Regione Emilia-Romagna costituiscono un’interessante gamma di quelle che possono essere le potenziali “domande iniziali” di *Contratto di Fiume*.

Nei territori caratterizzati dalla presenza (o assenza) dell’acqua possono insorgere **questioni e problematiche di interesse comune riferite alla quantità e alla qualità dell’acqua, all’assetto idraulico** in generale oppure **conflitti per interessi e usi prevalenti della risorsa idrica** medesima. Ma possono crearsi anche **occasioni ed opportunità di intervento, di valorizzazione e promozione** delle risorse territoriali (ambientali, fisiche e socioeconomiche) connesse alla presenza dell’acqua, espressione dell’identità e del patrimonio locale. Viene quindi maturata la necessità che suddette questioni e problematiche o occasioni siano affrontate e discusse per essere comprese, gestite e se serve risolte.

In genere il “Perché?” argomenta il macro obiettivo di un **Contratto di Fiume** e di conseguenza porta alla comprensione sia delle “questioni chiave” da affrontare da parte dei soggetti coinvolti nel processo partecipativo, sia dei “risultati attesi” (“Cosa”?).

“Perché?” macro obiettivo e missione del *Contratto di Fiume*

“Cosa?”

L’applicazione dello strumento consente di favorire azioni di tutela e salvaguardia ma anche di sviluppo locale delle risorse territoriali connesse alla presenza dell’acqua e snodo di relazioni tra sistemi di pianificazione e programmazione.

Nella definizione del “Cosa?” concorrono le “**questioni chiave**” che, de-

“Cosa?” obiettivi principali, risultati attesi del Contratto di Fiume e azioni (soluzioni) che consentono di realizzare gli obiettivi

rivano dal “Perché?” e danno origine agli obiettivi principali del Contratto di Fiume calibrati sulle peculiarità territoriali oggetto di discussione. La discussione che anima gli attori territoriali, e porta all’individuazione degli *obiettivi* comporta anche la definizione dei *risultati attesi* e, nella fase progettuale del processo partecipativo, il riconoscimento delle possibili *azioni* che consentono di raggiungere gli obiettivi e risolvere le questioni o problematiche di partenza (“Perché?”).

Gli elementi del “Cosa?” trovano espressione attraverso le forme di intesa che vengono sottoscritte dai soggetti coinvolti nel processo partecipativo e che scandiscono le principali fasi dell’iter di processo. Tali documenti nelle esperienze regionali corrispondono all’**accordo territoriale** iniziale (es. “Documento di Intenti”) che viene siglato all’avvio formale della fase di “attivazione” del processo partecipativo e all’Accordo territoriale finale (“Contratto di Fiume” vero e proprio) che chiude la fase di “attivazione” e da inizio alla fase di “attuazione sperimentale” sulla base del Piano o Programma d’Azione condiviso e oggetto di sperimentazione.

“Cosa?” forma di intesa fra le parti:
 Accordo Territoriale iniziale e
 Accordo Territoriale finale
 (Accordo di Collaborazione
 Istituzionale siglato ai sensi
 dell’art.15 della Legge 241/1990)

Le esperienze regionali presentano come forma di intesa **l’Accordo di Collaborazione Istituzionale** siglato ai sensi dell’art. 15 della Legge 241/1990. Altre forme di accordo si possono considerare nelle esperienze di altri contesti regionali (es. Regione Lombardia e gli *Accordi di Programma Quadro*), calibrate in ogni caso sul quadro legislativo regionale o nazionale vigente.

“Come?”

“Come?” pianificare e
 programmare alla luce delle
 peculiarità degli altri elementi
 (“Perché?”, “Cosa?”, “Chi?” e
 “Dove?”)

“Come?” che struttura e
 condiziona il “Quando?”

Ogni Contratto di Fiume è fondamentale costruisca il suo “Come?” calibrandolo sulle peculiarità degli altri elementi che entrano in gioco, a partire dalle motivazioni che hanno reso necessario od opportuno avviare il processo partecipativo (“Perché?”), dagli obiettivi e risultati attesi (“Cosa?”) dall’ambito d’acqua considerato (“Dove?”) e dai soggetti pubblici e privati che a vario titolo risultano coinvolti o coinvolgibili nel processo medesimo (“Chi?”).

Nell’elemento “Come?” si riconoscono pertanto l’assetto di governance che fornisce la rete delle relazioni territoriali e la struttura operativa all’iter di processo del Contratto di Fiume e il *modus operandi* della struttura organizzativa, quindi il programma di lavoro che accompagna le fasi e attività dell’iter di processo, i materiali e metodi utilizzati. Tale operatività necessita di essere strutturata ed è strettamente connessa, se non condizionante, con i tempi di svolgimento delle attività (“Quando?”).

Le esperienze regionali evidenziano casi in cui il programma di lavoro è stato in grado di orientare il processo partecipativo, stabilizzando l’operatività (e la governance), mantenendo l’interesse e il coinvolgimento attivo degli attori partecipanti (ad es. nel *Contratto di Fiume Santerno*). Altri in cui invece le attività di partecipazione si sono maggiormente dilatate nel tempo, dando origine a interessanti spunti di riflessione su

temi e questioni che inizialmente erano stati sottovalutati oppure non portati all'attenzione del consenso degli attori coinvolti (ad es. nel *Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque*).

Risulta in ogni caso di fondamentale importanza che il percorso partecipativo sia strutturato, e non lasciato all'improvvisazione o all'entusiasmo della fase di “avvicinamento”, e che sia maturata consapevolezza e chiarezza nelle relazioni con gli altri elementi in gioco (“Come?” fare “Cosa?” da parte di “Chi?” e “Quando?”).

“Chi?”

I soggetti che entrano in gioco in un Contratto di Fiume, nello specifico delle fasi ed attività in cui si articola l'iter di processo che afferisce al Contratto, sono molteplici. Essi risultano motivati da diversi interessi sulla risorsa idrica o sull'ambito territoriale in cui è presente la risorsa medesima, ed esercitano ruoli diversi a cui possono essere riconosciuti diversi gradi di potere di intervento e operatività nel processo. Si tratta di **attori territoriali che vivono ed operano nel contesto ambientale, fisico e socioeconomico che risulta caratterizzato dalla presenza dell'acqua e che è oggetto del Contratto di Fiume**. Tali attori territoriali in un Contratto di Fiume afferiscono alla “geografia umana” ma anche alla “geografia politica” nel momento in cui si trovano a rappresentare le istituzioni. I medesimi hanno quindi un “assetto variabile” che a seconda delle fasi, delle attività e delle esigenze del percorso può ampliarsi o restringersi. Tuttavia risulta piuttosto importante che si vada consolidando una “task force” di soggetti, indifferentemente pubblici o privati, che siano in grado di assumere la responsabilità del percorso, garantendo una certa stabilità di assetto alla governance al processo. In alcune esperienze sudetta “task force” è andata configurandosi come *Tavolo di Coordinamento*, piuttosto che *Tavolo Tecnico*, oppure *Consiglio di Contratto*, etc.

Il “Chi?” in un Contratto di Fiume in generale diventa quindi **rappresentativo della governance del Contratto**. Si ritrova ad esprimere la **struttura organizzativa** dell'iter di processo del Contratto medesimo, composta in genere da “soggetti promotori” che formalizzano la volontà e l'impegno, “soggetti responsabili” che gestiscono e coordinano le fasi e attività del processo e “soggetti coinvolti” nelle attività laboratoriali di analisi e di progetto; e infine, **“soggetti attuatori e beneficiari”** delle azioni che vengono condivise nel Programma o Piano d'Azione. In taluni casi le tipologie di soggetto coincidono.

Considerate le esperienze regionali, emergono con chiarezza i casi in cui si distingue il **ruolo del soggetto promotore** (ad es. nel *Contratto di Fiume Trebbia*, nel *Contratto di Fiume Parma e Baganza*, nel *Contratto di Fiume Media valle Po*, etc.), da altre esperienze in cui invece emerge la figura del **soggetto responsabile** dell'iter di processo (ad es. nel caso del *Contratto di Fiume Santerno*, *Contratto di Fiume Marecchia*); e, infine, le situazioni in cui sono i **portatori di interesse e la loro organizza-**

“Chi?” il cuore del processo partecipativo e l'efficacia del *Contratto di Fiume*

soggetti promotori
soggetti responsabili
soggetti portatori di interesse che partecipano alle attività progettuali dell'iter di processo
soggetti attuatori e beneficiari in fase di attuazione sperimentale delle azioni

zione a caratterizzare l'esperienza e il *modus operandi* (*Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro, Contratto di Fiume Terre del Lamone*). È da considerare che i soggetti che entrano in gioco risultano di fondamentale importanza e condizionamento per l'operatività del Contratto di Fiume (“Come?”). Capire esattamente, e in fase preliminare, “chi e come coinvolgere” nel processo partecipativo diventa quindi strategico (analisi dei portatori di interesse e delle relazioni) se non condizionante il buon esito dell'esperienza.

“Dove?”

“Dove?” “geometria variabile” che deriva da diverse “geografie” (fisica/idrografica, politica e umana)

progetto del “Dove?” nelle esperienze della Regione Emilia-Romagna

“Dove?” come scala di lavoro e di operatività del *Contratto di Fiume*

geografia fisica del “Dove?”, possibili variabili tipologiche

una proposta per le “geometrie variabili”

Ha che fare con un ambito non identificabile a priori se non con riferimento generico ai contesti territoriali caratterizzati dalla presenza (o assenza) dell'acqua e da un particolare assetto idrografico. Il “Dove?” assume quindi una dimensione territoriale a “geometria variabile” che è connessa alle diverse geografie che interessano un territorio fluviale (geografie fisiche, politiche e umane). **La determinazione del “Dove?” per le esperienze in corso è stata associata alla scala di lavoro ed operatività del Contratto di Fiume e ha reso necessario elaborare un progetto vero e proprio per l'individuazione e la restituzione cartografica del “Dove?”** (cfr. paragrafo 3.2).

La comprensione della “scala di lavoro” di interesse e di operatività del **Contratto di Fiume, la sua “dimensione territoriale” calibrata su aspetti di geografia fisica, geografia politica e geografia umana**, diventano elementi basilari per la costruzione dell'iter di processo in tutti i suoi elementi costitutivi (“Cosa?”, “Come?” e “Chi?”). Non ultimo per la componente economico finanziaria di suddetta dimensione, in grado di dare stabilità al Piano o Programma d'Azione del Contratto di Fiume, quindi alla sua fattibilità.

Per quanto riguarda la “geografia fisica” del “Dove?”, a partire dall'assetto idrografico del contesto considerato, possono intendersi come variabili tipologiche: un corpo idrico (fiume, lago, etc.) compreso il caso in cui sia considerata solo una sua parte, o un sistema di più corpi idrici, un sistema ambientale strutturato sulla presenza dell'acqua (foce, sorgente, conoide, confluenze fluviali, costa, sistema di canali, reticolo idrografico minore, etc.).

Alcune delle esperienze regionali si sono caratterizzate proprio per la singolarità del “Dove?”, quindi dell'area progetto del Contratto (ad es. il *Contratto di Fiume Patto di Rii* e il *Contratto di Fiume Reno e Bologna città d'acque*). Emerge l'opportunità di delineare “geometrie variabili” del “Dove?” e può risultare di utilità, come succede in altre esperienze nazionali, la definizione di **un'area progetto** di operatività diretta e **un'area strategica** come area vasta di relazioni e interconnessioni.

“Quando?”

I tempi di un Contratto di Fiume sono diversi e soprattutto quelli della **partecipazione, che è il “cuore” del processo, hanno bisogno di “propri tempi” per esprimersi nelle varie fasi ed attività del percorso, che non è possibile stabilire con certezza a priori.** Il “Quando?” di un Contratto di Fiume infatti, compreso il momento di avvicinamento iniziale, deve essere **calibrato sulla combinazione degli altri elementi in gioco.** A seguito della presa di coscienza delle problematiche o opportunità (“Perché?”), quando gli attori del territorio (“Chi?”) maturano consapevolezza, impegno e volontà di risposta, e scelgono lo strumento attraverso cui avviare la discussione, quindi il processo partecipativo strutturato in fasi e attività comprendendo come operare (“Cosa?” e “Come?”).

Pertanto non è pensabile poter definire a priori in quale spazio temporale siano inscrivibili le diverse fasi di un processo. Non esiste una “ricetta” in grado di definire la bontà o meno di un percorso negoziale in funzione del tempo impiegato, ancor di più se interessato da processi partecipativi di diverso genere e forma.

La comparazione delle *time line* riferite alle esperienze regionali restituisce con chiarezza il variegato quadro temporale (paragrafo 4.1) su cui si può articolare un processo partecipativo e l’iter della progettualità in genere.

Esiste invece un riferimento preciso al “Quando?” che **diventa determinante per la fattibilità anche economica della progettualità** del Contratto di Fiume, con riferimento specifico al Piano o Programma d’Azione del Contratto, e si riferisce al ciclo di programmazione dei fondi strutturali, le cui filiere di attivazione è opportuno siano co-pianificate con le tempestiche dell’iter di processo. Per contro, risulta ovviamente inopportuno pianificare le attività di un processo sulla base dei finanziamenti disponibili.

tempi della partecipazione condizionano il “Quando?”

nella definizione dei tempi la combinazione degli altri elementi (“Perché?”, “Cosa?”, “Come?” e “Chi?”)

nel “Quando?” la valutazione strategica sulla fattibilità economico finanziaria delle azioni

Perché?

Cosa?

TIPOLOGIE ELEMENTI	CARATTERE	ESEMPIO DI APPLICAZIONE REGIONALE
1 “questione territoriale” di interesse comune	<p>La discussione alimentata da soggetti pubblici e privati che, rispetto ad uno stesso argomento o questione, portano distintamente il proprio interesse e decidono di confrontarsi per trovare <i>l’interesse comune</i>. Tale <i>interesse comune</i> ha stretta relazione con quello che è univocamente riconosciuto come il “<i>bene comune</i>”, cioè il fiume (o altro corpo idrico). <i>L’interesse comune</i> può essere ad esempio l’integrazione di territori (soggetti pubblici e privati), storicamente, economicamente e geograficamente differenti, che riconoscono nel fiume l’elemento identitario e sentono quindi la necessità di affrontare congiuntamente un insieme di questioni trasversali come difesa idraulica, adattamento ai cambiamenti climatici, paesaggio, fruizione, etc. (applicazione “a”); <i>l’interesse comune</i> può anche essere riferito a soggetti pubblici che condividono l’esigenza di un confronto finalizzato a condividere una più efficace ed efficiente gestione della risorsa idrica (applicazione “b”). <i>L’interesse comune</i> può anche essere connesso alla volontà di rafforzare la collaborazione, valorizzare e promuovere in maniera coordinata e sinergica le risorse territoriali e le relazioni fra le due sponde di un fiume (applicazione “c”).</p>	<p>a) <i>Contratto di Fiume Marecchia</i> b) <i>Contratto di Fiume Trebbia</i> c) <i>Contratto di Fiume Media Valle Po</i></p>
2 problematica specifica (emergenza)	<p>Necessità, con carattere di urgenza, di rispondere ad una <i>problematica specifica</i> oggetto di emergenza e in genere connessa alla qualità e quantità di acqua o all’assetto idrogeologico di un ambito territoriale. La problematica specifica ad esempio può essere riferita ad un evento catastrofico connesso ai cambiamenti climatici e al dissesto idrogeologico (applicazione “d”).</p>	<p>d) <i>Contratto di Fiume Santerno, Contratto di Fiume Parma Baganza</i></p>
3 attuazione di misure e azioni	<p>Realizzazione di specifiche misure e azioni previste in attuazione di piani (applicazione “e”) e programmi, oppure di progetti altri (es. progetti di cooperazione territoriale europea come in (applicazione “f”)).</p>	<p>e) <i>Contratto di Fiume Reno e Bologna città d’acque</i> f) <i>Contratto di Fiume Patto Rii</i></p>
4 occasioni e opportunità	<p>Realizzazione di altre progettualità aperte o concluse, di cui collettivamente si riconosce l’opportunità di approfondimento, implementazione, continuazione e capitalizzazione. Occasione ad esempio può essere la conclusione di un progetto significativo che diventa di stimolo per ripensare il rapporto con il fiume (applicazione “g”) o dare stabilità agli esiti del progetto medesimo (applicazione “h”).</p>	<p>g) <i>Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro</i> h) <i>Contratto di Fiume Terre del Lamone, Contratto di Fiume Fiumi Uniti</i></p>
1 Forma di accordo iniziale (obiettivi e risultati attesi)	<p>Nella forma di accordo iniziale sono contenuti, oltre alla volontà e all’impegno ad avviare il processo partecipativo applicando lo strumento del Contratto di Fiume, gli obiettivi principali del Contratto calibrati sulle peculiarità territoriali (ambientali, fisiche e socio economiche) e i risultati attesi. Le forme di accordo variano a seconda del contesto di inquadramento legislativo vigente a livello regionale (e partono dall’assunzione come riferimento normativo dell’ art.15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 “Nuove norme sul procedimento amministrativo” la Regione Lombardia, ad esempio, utilizza la formula dell’<i>“Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale”</i> ai sensi della L.R 2/03).</p>	<p><i>Tutti i Contratti di Fiume avviati in Regione Emilia-Romagna, ad eccezione del Contratto di Fiume Trebbia e del Contratto di Fiume Fiumi Uniti</i></p>
2 Forma di accordo finale (azioni ed indicatori di realizzazione)	<p>Nell’accordo finale che si formalizza con la sottoscrizione del Contratto di Fiume vero e proprio, vengono definite le azioni condivise che consentono di realizzare gli obiettivi preposti con l’accordo iniziale. Come per l’accordo iniziale, anche in questo caso, vale l’inquadramento legislativo regionale (come nel punto precedente).</p>	<p><i>Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro, Contratto di Fiume Patto Rii e Contratto di Fiume Marecchia.</i></p>



Abaco delle principali tipologie di elementi caratterizzanti un *Contratto di Fiume* (Fonte: elaborazione a cura di L. Mosca, A. Gattei, E. Orlandini, S. Ravelli).

Come?

Chi?

Dove?

Quando?

TIPOLOGIE ELEMENTI	CARATTERE	ESEMPIO DI APPLICAZIONE REGIONALE
1 <i>iter di processo organizzato e governance specifica</i>	Per poter applicare lo strumento, è indispensabile organizzare fasi e attività del percorso secondo un iter di processo condiviso. È opportuno inoltre definire un assetto di <i>governance</i> dedicata, quindi una struttura organizzativa e operativa per l'iter di processo del <i>Contratto di Fiume</i>	
	2 <i>Modus operandi della struttura organizzativa</i> (materiali e metodi) Altro elemento esplicativo dell'operatività è il <i>modus operandi</i> della struttura organizzativa, quindi il programma di lavoro che accompagna le fasi e attività dell'iter di processo, i materiali e metodi utilizzati. In alcune esperienze regionali ad es. il programma di lavoro è stato in grado di orientare il processo partecipativo, stabilizzando l'operatività (e la <i>governance</i>), mantenendo l'interesse e il coinvolgimento attivo degli attori partecipanti.	Tutti i <i>Contratti di Fiume</i> della Regione Emilia-Romagna
	3 <i>forme di partecipazione</i> (materiali e metodi) Stili della partecipazione da adottare nei diversi contesti e fasi del processo di negoziazione (<i>world cafè</i> , visualizzazione guidata, valutazione partecipata, <i>Goal oriented project planning</i> -Gopp, <i>Project cycle management</i> -PCMcm, etc.).	
2 <i>soggetto promotore</i>	Sono soggetti pubblici o privati che formalizzano la volontà e l'impegno di applicare lo strumento del Contratto di Fiume rispetto a determinate problematiche e/o opportunità, quindi obiettivi da perseguire e risultati attesi da raggiungere. Il soggetto promotore può diventare soggetto responsabile e coinvolto in tutte le fasi dell'iter di processo.	
	2 <i>soggetto responsabile dell'iter di processo</i> Soggetto, pubblico o privato, che gestisce e coordina le fasi e attività dell'iter di processo.	Tutti i <i>Contratti di Fiume</i> della Regione Emilia-Romagna
	3 <i>soggetti coinvolti nelle attività progettuali</i> Sono i soggetti, pubblici e privati, portatori di un interesse che partecipano attivamente alle attività laboratoriali di analisi e di progetto. Sono i soggetti che caratterizzano l'esperienza e il <i>modus operandi</i> .	
	4 <i>soggetti attuatori e beneficiari</i> Sono i soggetti firmatari dell'accordo finale e che realizzano le azioni condivise nel Programma o Piano d'Azione.	Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro, Contratto di Fiume Patto Rii e Contratto di Fiume Marecchia.
3 <i>corpo idrico</i>	Un corpo idrico è un elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, fiume o canale, parte di un torrente, fiume o canale, acque di transizione o un tratto di acque costiere (art. 2.10 Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE).	Contratto di Fiume Trebbia, Contratto di Fiume Medio Po, Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro, Contratto di Fiume Santerno, Contratto di Fiume Terre del Lamone, Contratto di Fiume Marecchia
	2 <i>Sistema di 2 o più corpi idrici</i> Due o più corpi idrici, ad esempio una porzione di zona costiera interessata da fiumi, acque di transizione e tratto di acque costiere (es. Contratto di Costa) o un sistema dato da più parti di corpo idrico.	Contratto di Fiume Medio Po, Contratto di Fiume Paesaggio Medio Panaro, Contratto di Fiume Santerno
4 <i>Tempi dell'iter di processo</i>	Tempi in cui si svolgono le diverse attività e fasi dell'iter di processo, dalla fase di avvicinamento, all'attivazione, all'attuazione sperimentale fino al consolidamento. La partecipazione risulta uno dei principali fattori condizionanti per il tempo.	
	2 <i>tempi della valutazione sulla fattibilità economico finanziaria</i> Tempi della co-pianificazione con gli strumenti di programmazione strategico finanziaria (o altri contesti di finanziamento) per calibrare la fattibilità degli obiettivi prima e delle azioni poi.	

Check list di autovalutazione dell'iter di processo di un Contratto di Fiume

La tabella sottostante è uno strumento di supporto, verifica e autovalutazione, indirizzato ai soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nelle fasi e attività dell'iter di processo di un Contratto di Fiume. L'utilizzo della tabella ha lo scopo di comprendere il posizionamento del Contratto e quindi il suo livello di operatività.

Tale tabella costituisce un'appendice al paragrafo 4.3, come contributo per un **“Manuale d'uso” dello strumento Contratto di Fiume**, e funziona come una sorta di check list di autovalutazione.

Sono riportati gli elementi di base e caratterizzanti le esperienze regionali, richiamati attraverso le parole chiave e con riferimento diretto all'abaco. L'elenco degli elementi non è definitivo né esaustivo, ma attinge dalle esperienze effettive con cui è possibile confrontarsi con atteggiamento reattivo.

Per la compilazione è possibile incrociare la descrizione degli elementi di base del Contratto di Fiume posizionandoli nella linea temporale di realizzazione o di adozione. In ogni casella si può apporre una X o una annotazione di rilievo.

La griglia di compilazione consentirà di avere un quadro sinottico del posizionamento del Contratto e delle scelte strumentali adottate.

Esempio di verifica
Contratto di Fiume_____
(Elaborazione a cura degli autori)

		Quando?		
		Avvicinamento	Attivazione	Attuazione Sperimentale
Perché?	Problematiche riferite alla quantità d'acqua			
	Problematiche riferite alla qualità delle acque			
	Problematiche riferite all'assetto idraulico			
	Valorizzazione e promozione delle risorse territoriali (ambientali, fisiche e socio economiche)			
	Integrazione di territori			
	Attuazione di misure e azioni di piani e programmi			
	Dare continuità a processi nati in altri progetti che si occupano di fiume e acqua			
	Attuare una governance di area vasta efficace			
	Documento di Intenti			
	Scenario Strategico di Progetto			
Cosa?	Programma d'Azione			
	Documento Finale (Contratto di Fiume)			
	Struttura Organizzativa (Soggetto promotore, soggetto responsabile del processo, portatori di interesse coinvolti nelle attività laboratoriali)			
	Organizzazione fasi e attività			
	Focus group			
Come?	Laboratori progettuali			
	Assemblee Plenarie			
	Word caffè, SWOT Analisi Partecipata, etc.			
	Soprintendenze			
	Amministrazioni territoriali			
Chi?	Consorzi di Bonifica			
	Aziende, società private, professionisti			
	Università, scuole, etc.			
	Associazioni di categoria			
	Ordini professionali			
Dove?	Terzo settore			
	Cittadini			
	Bacino Idrografico			
	Sottobacino idrografico			
	Corso d'acqua, e/o sue porzioni			

B

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia generale

Bibliografia specifica

- I Contratti di Fiume della Regione Emilia Romagna
- Programmi, piani e progetti
- Linee guida e manuali
- Normativa e regolamenti

Sitografia



Bibliografia generale

AA.VV. (2003), *L'attuazione della Direttiva Europea Quadro sulle Acque (2000/60). Sfide e opportunità per una politica sostenibile dell'acqua in Italia*. Atti del Convegno di Milano, 17 ottobre 2003. A cura di Gruppo 183 - IFE Bocconi-Legambiente.

AA.VV. (2014), *I nodi della programmazione condivisa. Esperienze e riflessioni*. Laboratorio sociologico (a cura di) C. Cipolla. Franco Angeli, Milano.

AA.VV. (2006), *Elaboration de procédures contractuelles de gestion des milieux aquatiques. Guide méthodologique d'aide à la rédaction du dossier définitif d'un contrat de rivière*.

AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO, Segreteria Tecnica (2009), *Il territorio del fiume Po. L'evoluzione della pianificazione, lo stato delle risorse e gli scenari di riferimento*. Ed. Diabasis. Reggio Emilia.

AGAPITO LUDOVICI A., TONIUTTI N. a cura di (2006), *La partecipazione pubblica nel governo delle acque*. Traduzione delle linee guida sulla partecipazione pubblica in relazione alla Direttiva 2000/60/CE. Stilgrafica, Roma 2006.

ALBERTON M., DOMORENOK E. (2011), *La sfida della sostenibilità. Il governo multilivello delle risorse idriche*. CEDAM.

ALLEGRETTI U. (2006), *Basi giuridiche della democrazia partecipativa in Italia*, in Democrazia e Diritto n.3, anno XLIV, Franco Angeli, Milano, pp. 151-166.

ALLEGRETTI G., FRASCAROLI M. E. (2006), *Percorsi condivisi: contributi per un atlante di pratiche partecipative in Italia*. Alinea, Firenze.

ANGELINI R., D'ONOFRIO R. (2015), *Comunicazione e partecipazione per il governo del territorio*. Franco Angeli, Milano.

ARMITAGE D (2008), *Governance and the commons in a multi-level world*. International Journal of the Commons 2(1), pp.7-32.

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO (2006), *Caratteristiche del bacino del fiume Po e primo esame dell'impatto ambientale delle attività umane sulle risorse idriche*, Parma.

BACHTLER, J., McMASTER, I. (2008), *EU Cohesion Policy and the Role of the Regions: Investigating the Influence of Structural Funds in the New Member States*, in *Journal Environment and Planning C: Government and Policy*, Volume 26, No. 2, pp. 398-427.

BANINI T., a cura di (2013), *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*, "Nuove geografie. Strumenti di lavoro", Franco Angeli, Milano.

BARAGGIOLI, S. (2008), *Il ruolo dei Comuni nello sviluppo locale. Problemi di scala in una politica di valorizzazione fluviale*, in Borelli, G. (a cura di) 2008, *Tracce di Governance. Comunità e sviluppo locale nella Media Valle del Po*. Milano, Franco Angeli, pp. 155-173.

BARCA F. (2009), *An Agenda for Reformed Cohesion Policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations Independent Report prepared at the request of Danuta Hübner*, Commissioner for Regional Policy.

BARRAQUE B. (2001), *Les enjeux de la directive cadre sur l'eau de l'Union Européenne*, in Flux 2001/46, pp.70-75.

BARRAQUE B. (2014), *Pour une histoire des services d'eau et d'assainissement en Europe et en Amérique du Nord*, in Flux 2014/3 (N° 97-98) Pages: 136 Éditeur : Métropolis.

BASTIANI M., CIARABELLI F. a cura di (2008), *Dalla Valorizzazione degli ambiti fluviali all'impegno dei Contratti di Fiume*, in Regioni & Ambiente, n.4 anno IX - Aprile 2008.

BASTIANI M., MIRABILE M. a cura di (2009), *Il processo partecipativo*, in Malavasi D. E Perlini S., *Strategie di riqualificazione ambientale del fiume Oglio sub lacuale (dal lago d'Iseo al Po)*. Cremona.

BASTIANI M. a cura di (2011), *Contratti di Fiume. Pianificazione Strategica e Partecipata dei Bacini Idrografici. Approcci - Esperienze - Casi Studio*. Palermo, Dario Flaccovio Editore.

BAUCHET Z., RATOIS C., CAMBON A., MARQUESTE C., CACHOT B., CALTRAN H., VASSOR M. (2005), *Guide méthodologique étude bilan, évaluation et prospective des contrats de rivière*, Elaboration de procedures contractuelles de gestion des millieux aquatiques, <http://goo.gl/wwq6E>.

BERTONCIN M., PASE A. (2006), *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*, Franco Angeli, Milano.

BERTONCIN, M. e PASE A., a cura di (2007), *Territorialità. Necessità di regole condivise e nuovi vissuti territoriali*, Franco Angeli, Milano.

BERTONCIN, M. e PASE A., a cura di (2008), *Pre-visioni di territorio. Rappresentazioni di scenari territoriali*, Franco Angeli, Milano.

BERTONCIN M., PASE A., QUATRIDA D. (2014), *Geografie di prossimità. Prove sul terreno* Franco Angeli.

BIGNANTE E., DANSERO E. e SCARPOCCHI C., a cura di (2008), *Geografia e cooperazione allo sviluppo. Temi e prospettive per un approccio territoriale*, Franco Angeli, Milano.

BOBBIO L. (2004), *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*. Edizioni Scientifiche Italiane. Roma.

BOBBIO L. (2006), *Dilemmi della democrazia partecipativa*, in Democrazia e diritto. n.4.

BOBBIO L., POMATTO G. (2008), *Modelli di coinvolgimento dei cittadini nelle scelte pubbliche*, in Meridiana, n.58, pp. 45-67.

BOBBIO L., SAROGLIA P. (2008), *Lungo il fiume delle politiche contrattualizzate. Dall'esperienza francese al caso piemontese*. Laboratorio di Politiche - Corep. Torino.

BOLOGNESI M., DONATI L., GRANATIERO G. (2007) *Acque e territorio* Firenze University Press.

BORELLI G. (2006), *Questioni Urbane. Pluralismo e governance nelle città*, Edizioni CUEM.

BORELLI G. (2008), *La governance di un territorio plurale. Sviluppo locale e nuove soggettività nella Media valle del Po*, in BORELLI G. (a cura di), *Tracce di governance. Comunità e sviluppo locale nella Media valle del Po*, Franco Angeli, Milano, pp. 13-67.

BRAVO G. (2005), *Istituzioni e partecipazione nella gestione di risorse comuni*, in Pellizzoni (a cura di), *La deliberazione pubblica*, Meltemi, Roma.

BRENNER N (2004) *New state spaces: urban governance and the rescaling of statehood*. Oxford University Press, Oxford.

BRUN A., MARETTE S. (2003), *Le bilan d'un contract de rivière: le cas de la Reyssouze*, in *Economie rurale*, n.275.

BUIZER, M.; ARTS, B.; KOK, K. (2011), *Governance, Scale, and the Environment: The Importance of Recognizing Knowledge Claims in Transdisciplinary Arenas*, in *Ecology and Society*, n. 16 (1), 2011.

CALORI A. (2008), *Il governo dei bacini fluviali nei Contratti di Fiume: prospettive innovative e limiti disciplinari*, in *Geologia dell'Ambiente*, n.1. Sigea, Roma.

CALORI A.(2010), *Innovazione sociale e economie territoriali nel Parco Agricolo Sud Milano*, in Magnaghi A., Fanfani D. (a cura di) "Patto Città' Campagna. Un Progetto di Bioregione Urbana per la Toscana Centrale", Florence University Press, Firenze.

CANNATA G. (2008), *Acqua*. Alfredo Guida editore, Milano.

CARROZZA, C. (2008), *La riforma italiana dei servizi idrici. Modi locali di governo tra continuità e rottura*, Rivista Italiana di Politiche Pubbliche, n. 1, pp. 5-36.

CARTER J. HOWE J. (2006), *Stakeholder participation and the Water Framework Directive: The case of the Ribble Pilot*, in Local Environment, n.11.

CARTER J.G. (2007), *Spatial planning, water and the Water Framework Directive: insights from Theory and Practice*, The geographical journal, Vol. 173, No. 4, pp. 330-342.

CASH D.W., ADGER W., BERKES F., GARDEN P., LEBEL L., OLSSON P., PRITCHARD L., YOUNG O. (2006), *Scale and cross-scale dynamics: governance and information in a multilevel world*, Ecology and Society, 11(2): 8.

CAVAZZANI A., (2006), *Modelli teorici, Strategie politiche e Pratiche innovative di sviluppo rurale*, In: A. Cavazzani A., Gaudio G., Sivini S. (a cura di) *Politiche, governance e innovazione per le aree rurali*. Collana Studi & Ricerche INEA, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2006.

CIAFFI D, MELA A. (2006), *La partecipazione*, Carocci editore, Roma.

CIAFFI D. MELA A. (2011), *Urbanistica partecipata. Modelli ed esperienze*, Carocci editore, Roma.

CITRONI, G. E LIPPI, A. (2006), *La politica di riforma dei servizi idrici. Istituzioni, processi e poste in gioco*, Le istituzioni del federalismo, n. 2, pp. 239-275. Comitato scientifico del IV Congresso Nazionale del Po 2007, Il Po: una risorsa dell'Italia. Intervento al IV Congresso Nazionale del Po, Piacenza, 23-24 novembre 2007.

CLEMENTE F., FARINA A. (2009), *I Contratti di Fiume e di Lago. Uno strumento per governare le acque*. Piemonte Parchi 188, Regione Piemonte.

CONGELOSI G. (2009), *Tutela dell'ambiente e territorialità dell'azione ambientale*. Giuffrè Editore, Milano.

COOKE B., KOTHARI B. (2001), *Participation: the New Tyranny?* Zed Books, London.

CUTTER S. BARNES L., BERRY M., BURTON C, EVANS E, TATE E, WEBB J. *A place-based model for understanding community resilience to natural disasters*. 2008 Elsevier - Global Environmental Change 18 (2008) 598–606.

DADONE F., POGGI M. N. (2007), *I processi partecipativi per la riqualificazione dei bacini fluviali*, in Valutazione ambientale 12 dice.2007. Milano.

DEMATTÉIS G. (2001), *Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali*, in Bonora P., SloT Quaderno, Baskerville, Bologna.

DEMATTÉIS G., GOVERNA F. (2005), *Territorialità, Sviluppo locale, Sostenibilità: il Modello Slot*. Milano.

DE VITO L. (2011), *La normativa comunitaria in materia di acque*, in Amministrazione in Cammino, rivista elettronica di diritto pubblico dell'economia e di scienza dell'amministrazione, 6 giugno. <http://goo.gl/0jfc>

DINI F., RANDELLI F., (2012), *Memorie geografiche: giornata di studio della Società di Studi Geografici*, Firenze, 14 ottobre 2011: Oltre la globalizzazione, le proposte della geografia economica. Firenze, Firenze University Press.

DUIT A., GALAZ V., ECKERBERG K., EBBESSON G. (2010), *Governance, Complexity and Resilience* Global Environmental Change, Volume 20, Issue 3, August 2010.

DUPUIS-TATE M.F., FISCHESSER B. (2003), *Rivières et Paysages*, Editions De la Martinière, Parigi.

ECKERBERG K., JOAS M. (2004), *Multi-level Environmental Governance: A Concept under Stress?*, Local environment, Vol. 9, No. 5, pp. 405-412.

ERCOLINI MICHELE (2011), *Cultura dell'acqua e progettazione paesistica*, Gangemi, Roma.

ERCOLINI MICHELE a cura di (2007), *Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze cogliere le opportunità*, Firenze University Press, Firenze 2007.

FAROLE, T., RODRÍGUEZ-POSE, A. STORPER, M. (2009) *Cohesion Policy in the European Union: Growth, Geography, Institutions*, Report Working Paper.

FERRARESI G.(2009), *Produrre e scambiare valore territoriale: dalla citta diffusa allo scenario di forma urbis et agri*. Serie LUOGHI. Alinea Firenze.

FOLKE C., HAHN T., OLSSON P., NORBERG J. (2005), *Adaptive governance of social-ecological systems*. Annual Review of Environment and Resources, 30: 441-473. DOI: 10.1146/annurev.energy.30.050504.144511.

FRANCESCHETTI, G. a cura di (2009), *Capitale sociale e sviluppo rurale. La potenzialità dell'approccio LEADER e la sua trasferibilità*, Padova: Cleup, 2009.

FRISTCH O., NEWIG J. (2009), *Participatory governance and sustainability*. Findings of a meta-analysis of stakeholder involvement in environmental decision-making.

GIACOMOZZI S., RUBINO A., a cura di (2007), *La rappresentazione del paesaggio come strumento di comunicazione e sintesi delle relazioni tra saperi esperti e saperi comuni*, in Gersi A., Politiche europee per il paesaggio: proposte alternative. Gangemi, Roma 2007.

GIACOMOZZI S. (2008), *Abitanti e paesaggi fluviali. Metodi ed esperienze per un nuovo approccio del rischio idraulico*, in SIAEP-IALE, Ecologia e governance del paesaggio: esperienze e prospettive. Atti del Congresso nazionale SIAEP-IALE 22-23 maggio 2008.

GAVIOLI G., MICCIO B. (2004), *Una proposta di lavoro per un Programma di applicazione della Direttiva 2000/60*, Matera.

GAVIOLI, G. (2009), *A vent'anni dalla l.183/89: rischi e oscillazioni nel passaggio ai distretti e ai piani di gestione*, L'Acqua. Online su: http://www.gruppo183.org/dettaglio_documento.asp?ID_DOCUMENTO=228.

GÉRALDINE PFLIEGER (2007), *Gestion urbaine de l'eau : de l'usager au consommateur vers une primauté des normes sur le politique* Revue Politiques Et Management Public, Volume 25, n 1, mars 2007, Institut de Management Public.

GIANNELLI, N. (2006), *La riforma dei servizi idrici. Uno sguardo alla normativa nazionale e regionale*, Le istituzioni del federalismo, n. 2, pp. 278-313.

GIANSONI A. (2014), *Turismo, ambiente e territorio: Sinergie per uno sviluppo economico sostenibile*. Lampi di stampa.

GIOVANNETTI E. (2004), *Capitale sociale e reti di relazioni*, in Baldini, M.; Bosi, P.; Silvestri, P. (a cura di), *La ricchezza dell'equità*, Bologna: Il Mulino, 2004.

GORG C, RAUSCHMAYER F (2009), *Multi-level-governance and the politics of scale. The challenge of the Millennium Ecosystem Assessment*. In: Ku"tting G, Lipschutz RD (eds) *Environmental governance. Power and knowledge in a local-global world*. Routledge, London,

GOVERNA F., JANIN RIVOLIN U., SANTANGELO M. a cura di (2009), *La costruzione del territorio europeo. Sviluppo, coesione, governance*. Carocci, Roma. 2009.

GOVERNA F., GUERRA S. e TOLDO A. (2010), *Supporto alla gestione dei Contratti di Fiume e stesura delle Linee guida per la loro attuazione. Rapporto finale*, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Università di Torino.

GOVERNA F. e TOLDO A., a cura di (2011), *Programmazione negoziata nel settore ambientale: i contratti di fiume e di lago*, Ires Piemonte.

GOVERNA F. (2014), *Tra geografia e politiche. Ripensare lo sviluppo locale*. Donzelli, Roma.

HOOGHE L, MARKS G (2001), *Multi-Level Governance and European Integration* (Governance in Europe Series). Rowman & Littlefield Publishers.

HOWARTH W. (2009), *Aspirations and realities Under the Water Framework Directive: Proceduralisation, Partecipation and Practicalities*, Journal Env. Law, Vol.21 (3), 2009.

HUIITEMA D, BRESSERS JThA (2006), *Scaling water governance: the case of the implementation of the European Water Framework Directive in the Netherlands*. Paper presented to the synthesis conference of the Institutional Dimensions of Global Environmental Change Program, Bali, Indonesia, December 2006. CSTM-reeks No. 304, pp 1-22.
http://www2.bren.ucsb.edu/*idgec/papers/David_Huitema.pdf

INGRAM H (2008), *Beyond universal remedies for good water governance: a political and contextual approach*. Paper presented at the Rosenberg forum for water policy, Zaragoza, Spain, June 25-26.

<http://rosenberg.ucanr.org/documents/V%20Ingram.pdf>

ISPRa (2010), *Implementazione della Direttiva 2000/60/CE. Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici* – Bozza 11.03.2010. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Roma.

JØNCH-CLAUSEN, T. AND FUGL, J. (2001), *Firming up the Conceptual Basis of Integrated Water Resources Management*, Water Resources Development, 17 (4): 501–510.

JOUEN, M. (2008), *Territorial Cohesion: from Theory to Practice*, in Notre Europe, Policy Paper, No. 35.

KAIKA M. (2003), *The Water Framework Directive: a New Directive for Changing Social, Political and Economic European Framework*, European Planing Studies, 11, pp. 303-320.

KAZEPOV Y, BARBERIS E. (2013), *La dimensione territoriale delle politiche sociali in Europa: alcune riflessioni sui processi di rescaling e governance* In RPS pp.51-75.

KIDD S., SHAW D. (2007), *Integrated water are source management and institutional integration: realising the potential of spatial planning in England*, in The Geographical Journal, n.173, 2007.

KJÆR A.M. (2004), *Governance*. Polity Press, Cambridge (UK).

KOOIMAN J. (2003), *Governing as Governance*, Sage, London.

LASSERE F., BRUN A. (2007), *La gestion par bassin versant un outils de résolution des conflicts*, in Lex Electronica, 2007, n.12.

LEONE L.e DALLA MURA F. (2011), *Programmi di sviluppo place-based e analisi degli strumenti di implementazione. La valutazione di programmi integrati per la mobilitazione delle conoscenze e degli attori locali*. Paper for the Espanet Conference “Innovare il welfare. Percorsi di trasformazione in Italia e in Europa” Milano, 29 Settembre – 1 Ottobre 2011.

MAGLIA S. (2011), *Corso di legislazione ambientale: alla luce del testo unico ambientale*, Ipsoa.

MAGNAGHI A. (2004), *Il Contratto di Fiume Olona*, in A.CUSINATO (a cura di) Settimana italo francese: pianificazione e gestione del territorio: esperienze a confronto. IUAV, Venezia 19-23 Edizione n.2 della Collana CD Dp-IUAV.

MAGNAGHI A. (2005), *La rappresentazione identitaria del territorio: atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*. Alinea.

MAGNAGHI A. (2006), *Gli atlanti del patrimonio e lo “statuto dei luoghi” per uno sviluppo locale autosostenibile*, in BER-
TONCIN M. e PASE A., a cura di, *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*, Franco Angeli, Milano, pp. 23-51.

MAGNAGHI A. (2007), *Strumenti innovativi di governo del territorio*, Relazione al IV Congresso Nazionale del Po: “Il Po, una risorsa per l’Italia”, Piacenza 23 e 24 novembre 2007.

MAGNAGHI A. (2008), *I Contratti di Fiume: una lunga marcia verso nuove forme integrate di pianificazione territoriale*, in Notiziario dell’Archivio Osvaldo Piacentini n.1, Reggio Emilia, 2008.

MAGNAGHI A., GIACOMOZZI S. (a cura di) 2009, *Un fiume per il territorio. Indirizzi progettuali per il parco fluviale del Val-darno empolese*. Firenze University Press, 2009.

MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.

MARENKO M. (2005), *L’azione riflessiva e partecipativa: la sfida sul campo dei ricercatori e degli operatori sociali in ambito locale*, Memorie Geografiche, 5, pp. 497-510.

MARENKO M. a cura di (2006), *La dimensione locale. Esperienze (multidisciplinari) di ricerca e questioni metodologiche*, Aracne, Roma.

MASSARUTTO, A. (2005), *Partecipazione del pubblico e pianificazione nel settore idrico*. Documento presentato al convegno: La partecipazione pubblica nell’attuazione della Direttiva Quadro Europea sulle acque, Milano, 30 giugno 2005. Online su: <http://www.gruppo183.org/convegnopartecipazioneacque/documentomassarutto.pdf>.

MASSARUTTO A. (2008), *L’acqua. Un dono della natura da gestire con intelligenza*. Il Mulino, Bologna.

MASSONE S. (2007), *Parchi laboratorio. Dall’ambiente fluviale all’ambiente marino costiero*, in Quaderni Toscana Parchi, n.2. Edizioni ETS, Pisa, 2007.

MATARAZZO M. (2004), *Valutazione ambientale. Strategia per il riequilibrio dei sistemi fluviali*. Franco Angeli, Milano.

METTE KJAER A. (2004), *Governance*. Key PolityPress.

MOLINARI, E. (2007), *Acqua. Argomenti per una battaglia*. Milano, Edizioni Punto Rosso.

- MOSS T. (2004), *The governance of land use in river basins: prospects for overcoming problems of institutional interplay with the EU Water Framework Directive*, in Land Use Policy, 2004, 21.
- MOSS T, NEWIG J. (2010), *Multilevel Water Governance and Problems of Scale: Setting the Stage for a Broader Debate*. Environmental Management (2010) 46:1–6, DOI 10.1007/s00267-010-9531-1.
- OLSON, M. (1983), *La Logica dell'Azione Collettiva: i Beni Pubblici e la Teoria dei Gruppi*, Milano, Feltrinelli.
- PASSINO, R. (2005), *La difesa del suolo in Italia dalla Commissione De Marchi ad oggi*. Documento presentato al convegno: Acqua e suolo: dalla legge 183/89 alla Direttiva Europea 2000/60, Taormina, 1-2 dicembre 2005. Online su: <http://www.gruppo183.org/public/file/difesa-suolo-italia-passino.pdf>.
- PEDRAZZINI L., SATIKO AKIYAMA R. (2011), *From Territorial Cohesion to the New Regionalized Europe*. Maggioli Editore.
- PFLIEGER G. (2007), *Gestion urbaine de l'eau : de l'usager au consommateur vers une primauté des normes sur le politique* In: Politiques et management public, vol. 25 n° 1, 2007. pp. 43-63.
- PICCHI S. (2008), *Le aree protette fluviali e i piani di gestione dei distretti idrografici*, in Quaderni Toscana Parchi, n.3, Edizioni ETS, Pisa 2008.
- PONZ DE LEON PISANI G. (2010), *Partire dai fiumi per la rinascita del territorio*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze. Dottorato di ricerca in Progettazione urbana territoriale ed ambientale, XXI ciclo.
- PREZIOSO M. (2003), *Pianificare in sostenibilità. Natura e finalità di una nuova politica per il governo del territorio*, Roma, Adnkronos Libri, 2003.
- PREZIOSO M. (2006), *La dimensione territoriale della Strategia di Lisbona e Göteborg. L'approccio concettuale e metodologico*. Bollettino della Società Geografica Italiana. Roma - Serie XII, vol. XI (2006), pp. 5-25.
- RAINALDI, F. (2008), *Sicurezza del territorio e corto-circuiti decisionali: quali problemi e quali soluzioni? Due casi di studio*, in Borelli, G. (a cura di), *Tracce di Governance. Comunità e sviluppo locale nella Media Valle del Po*. Milano, Franco Angeli, pp. 90-119.
- RAINALDI F. (2009), *Il governo delle acque in Italia: dalla pianificazione territoriale al basin management*. In Atti del XXIII Convegno SISP Roma, Facoltà di Scienze Politiche LUISS Guido Carli 17 - 19 settembre 2009, Università di Bologna, sede di Forlì.
- RAINALDI F. (2010), *Governance multilivello e gestione integrata del bacino padano. Un incerto policy mix*, in Rivista Italiana di Politiche Pubbliche, n.2, pp. 59-85.
- REGIONE EMILIA ROMAGNA (2018), *IV Convegno italiano sulla riqualificazione fluviale. Tra cambiamento climatico e consumo di suolo: la riqualificazione fluviale per un nuovo equilibrio del territorio*, Bologna, 22-26 ottobre 2018.
- REGIONE LOMBARDIA (2015), *Il territorio del torrente Lura. La riqualificazione partecipata di una valle. Contratto di fiume Olona, Bozzente, Lura. Progetto strategico di sottobacino*.
- RUDELLAT A. (2008), *I Contratti di Fiume in Piemonte: analisi di un nuovo strumento di programmazione negoziata*. Tesi Master in Analisi delle Politiche Pubbliche, http://www.regione.piemonte.it/oss_riforma/dwd/semplicificazione/rudellat.pdf
- SACCO, P.L.; ZAMAGNI, S. a cura di (2003), *Complessità relazionale e comportamento economico*, Bologna: Il Mulino, 2003.
- SALEZ P. (2012), *Définition et gouvernance territoriale: que propose l'Europe?* in Pouvoirs Locaux, les cahiers de la décentralisation, juin 2012.
- SANTONI G. (2007), *Gestione integrata e riqualificazione fluviale*, in Quaderni Toscana Parchi, n.2 Edizioni ETS, Pisa, 2007.
- SCANU G., MIGNUOLI M.C. (2017), “L’evoluzione della normativa ambientale sulle acque”, *Biologia Ambientale*, 31: 13-22.
- SCAVO A. (2015) *Governare le reti. La multi-network governance*. Franco Angeli Editori, Milano.
- SERAVALLI, G. (2008), *Innovazione e Sviluppo Locale. Concetti, Esperienze, Politiche*, in Franco Angeli, *Economia e Politica Industriale*, No. 1.
- SERAVALLI G. (2011), *Conflitto e innovazione*, EGEA Bocconi.
- SHIVA V. (2009), *Le guerre dell’acqua*, Feltrinelli, Milano.
- SORMANI D. E PARDOLESI F. (2019), Regione Emilia-Romagna Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile (a cura di), *La riqualificazione fluviale in Romagna*, Bologna.

SWYNGEDOUW E, PAGE B, KAIKA M (2002) *Sustainability and policy innovation in a multilevel context: crosscutting issues in the water sector*. In: Getmis P, Heinelt H, Kafkalas G, Smith R, Swyngedouw E (eds) *Participatory governance in multi-level context: concepts and experience*. Leske?Budrich, Opladen, pp 107–131.

TRICOT B., LEJEUNE-DELFORGE A., NUTTENS B., ROSSILLON F., VANDERBORGH P (2001), *Guide méthodologique relative au contrat de rivière, Imprimerie de la Région Wallonne*.

TURRI E. (2002), *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Marsilio Venezia.

URBANI, P. (2003), *Sfide e opportunità per una politica sostenibile dell'acqua in Italia. Gli aspetti istituzionali*. Documento presentato al convegno: L'attuazione della Direttiva Europea Quadro sulle Acque (2000/60). Sfide e opportunità per una politica sostenibile dell'acqua in Italia, Milano, 17 ottobre 2003. Online su: <http://www.gruppo183.org/convegnodirettiva/urb>

VEDANA C., a cura di (2006), *Reti per lo sviluppo locale. Dossier Città e sviluppo urbano*, Progetto Programma di Empowerment delle Amministrazioni Pubbliche del Mezzogiorno, Formez, Dipartimento Politiche di Sviluppo Ministero dell'Economia e delle Finanze, e Dipartimento Finzione Pubblica Presidenza del Consiglio dei Ministri, Aprile 2006.

VENTI D. (2009), *Progettazione e Pianificazione Partecipata: metodi, strumenti, esperienze*. INU Edizioni. Roma.

VERRASCINA. M. (2010), *La dimensione locale nella valutazione delle politiche di sviluppo rurale: l'autovalutazione in Leader*. Convegno di Studi Sistema Nazionale di Valutazione per la Politica Regionale, "Sviluppare la valutazione a livello locale". Roma 28 settembre 2010.

VIESTI G. e PROTA F. (2008), *Le nuove politiche regionali dell'Unione Europea*, Il Mulino, Bologna.

VOGHERA A., AVIDANO V. (2012), *Contratti di fiume. Una proposta metodologica per il torrente Tinella nel quadro delle esperienze italiane*, Archivio di studi urbani e regionali, Vol. 103, pp. 63-87.

Bibliografia specifica

I Contratti di Fiume della Regione Emilia Romagna

FIUMI UNITI

AAVV, *Fiumi Uniti Ronco Montone. Laboratorio Urbano per la realizzazione di un parco fluviale diffuso Visione strategica e Piano di azione*, giugno 2018.

AAVV, *Report incontri Gruppo guida*, 2017-2018.

AAVV, *Report incontri pubblici percorso partecipato*, 2017-2018.

<http://ceasra21.comune.ra.it/Argomenti/Progetti-iniziative-campagne/Scuole-e-Cittadinanza/Progetto-partecipato-Fiumi-Uniti-per-tutti>

GASPARINI L e LEMBO G., (2018) a cura di, *Fiumi Uniti, Ronco, Montone. Dossier del Laboratorio urbano per la realizzazione di un Parco fluviale diffuso*.

LAMONE

BARBERINI P e GUERRINI O. (2016), *Il Lamone. Un fiume fra storia e genti*.

BUGANÈ G. (2014) a cura di, *Quaderno della vita del fiume*.

MARECCHIA

AAVV, *Cdf Marecchia, Guida alla lettura*, 2016.

AAVV, *Cdf Marecchia, Sintesi del Piano di Azione*, 2016.

FOCUS LAB, *Percorso di consultazione nell'ambito del Piano Strategico. 1° incontro di lavoro. Fase di analisi dei significati, punti di forza e criticità rispetto ai temi di lavoro individuati. Report*, Badia Tedalda, luglio 2014.

FOCUS LAB, *Percorso di consultazione nell'ambito del Piano Strategico. 2° incontro di lavoro – Tour di consultazione*

pubblica. Fase di analisi dei significati, punti di forza e criticità rispetto ai temi di lavoro individuati. Report, Santarcangelo, luglio 2014.

FOCUS LAB, Percorso di consultazione nell'ambito del Piano Strategico. 3° incontro di lavoro – Tour di consultazione pubblica. Fase di analisi dei significati, punti di forza e criticità rispetto ai temi di lavoro individuati. Report, Novafeltria luglio 2014.

FOCUS LAB, Percorso di consultazione nell'ambito del Piano Strategico. Tour di consultazione pubblica. 1ª Fase di Analisi. Percezioni, punti di forza e criticità rispetto ai temi di lavoro individuati. Sintesi dei risultati, Badia Tedalda – Santarcangelo – Novafeltria, luglio 2014.

FOCUS LAB, 4° incontro di lavoro – 2° fase. Scenari e Obiettivi per il Contatto di Fiume – Marecchia. World Café. Report finale, Pennabilli, settembre 2014.

FOCUS LAB, Scenari e Obiettivi per il Contratto di Fiume – Marecchia. World Café. 5° incontro di lavoro – 2° fase. Report risultati, Secchiano, settembre 2014

FOCUS LAB, Scenari e Obiettivi per il Contratto di Fiume – Marecchia. World Café. 6° incontro di lavoro – Seconda fase. Report risultati, Rimini, ottobre 2014.

FOCUS LAB, Verso il Contratto di Fiume Marecchia. 3° fase. Co-progettazione del Piano di Azione. Documento di lavoro dopo il 7° incontro, Casteldelci, ottobre 2014.

FOCUS LAB, Verso il Contratto di Fiume Marecchia. 3° fase | Co-progettazione del Piano di Azione. Documento di lavoro dopo l'8° incontro, San Leo, ottobre 2014.

FOCUS LAB, Verso il Contratto di Fiume Marecchia. La co-progettazione del Piano di Azione. Report di Sintesi del percorso, marzo 2015.

<http://www.fiumemarecchia.it/contratto-fiume-marecchia/>

MEDIA VALLE DEL PO

AAVV, Le signore della media valle del Po. Verso il Contratto di fiume, novembre 2016.

MEDIO PANARO

GRUPPO RIZOMA, Progetto Contratto di fiume/paesaggio del medio Panaro, Quaderno 1, Lettura interpretativa e introduttiva al progetto, 2011.

GRUPPO RIZOMA, Progetto Contratto di fiume/paesaggio del medio Panaro, Quaderno 2, Cronaca della partecipazione, 2011.

GRUPPO RIZOMA, Progetto Contratto di fiume/paesaggio del medio Panaro, Quaderno 3, Relazione e Contratto di fiume, 2011.

GRUPPO RIZOMA, Progetto parco Panaro-Contratto di fiume, Schede delle azioni tematiche, 2009.

<http://www.parcopanaro.it/>

PARMA E BAGANZA

<https://www.parmabaganza.it/>

PATTO DI RII

AAVV, Patto di Rii. Allegato 2: Programma di azione.

AAVV, Patto di Rii. Azione b.1 Processo partecipato a supporto del progetto verso il “Patto di Rii”: incontri e laboratori con i cittadini rapporto sulle attività svolte, agosto 2015.

BOZ B. a cura di, Patto di Rii. Processo partecipato per la definizione di un “Programma integrato di riqualificazione idraulico ambientale”. Relazione metodologica, novembre 2014M. Monaci, Patto di Rii. Allegato 3: Azione b.2 Elaborazione di un Programma integrato di riqualificazione idraulico-ambientale a scala dell'intera area di studio. Relazione finale, ottobre 2015.

<https://progeu.regionemilia-romagna.it/it/life-rii/temi/attuazione-1/pattorii>

SANTERNO

AAVV, Report dei Forum di partecipazione, 2017-2018.

ASSOCIAZIONE GIPIESSE-GEOLOGIA: PAESAGGI SENTIERI, Santerno resiliente. *Risultati del percorso partecipativo, II nuovo diario messaggero, marzo 2018*

TREBBIA

AAVV, *Verso il Contratto di fiume del Trebbia. Impostazione, metodologia e fasi proposta di discussione per i partecipanti. Forum di avvio del processo di partecipazione*, giugno 2014.

AAVV, *Verso il Contratto di fiume del Trebbia. Resoconto del lavoro a gruppi. Forum di avvio del processo di partecipazione, Gossolengo, giugno 2014.*

AAVV, *Verso il Contratto di fiume del Trebbia. Resoconto del lavoro a gruppi. Il incontro pubblico del processo di partecipazione. La gestione della risorsa idrica: obiettivi e linee di azione, Piacenza, novembre 2014.*

AAVV, *Verso il Contratto di fiume del Trebbia. Sintesi delle proposte emerse negli incontri bilaterali (parziali), novembre 2014.*

AAVV, *Verso il Contratto di fiume del Trebbia. Tema: gestione della risorsa idrica. Resoconto III incontro pubblico del processo di partecipazione, Bobbio, maggio 2015.*

AAVV, *Verso il Contratto di fiume del Trebbia. Tema: gestione della risorsa idrica. Ipotesi di programma di azione emersa durante gli incontri pubblici, Bobbio, maggio 2015.*

AAVV, *Verso il Contratto di fiume del Trebbia. Tema: gestione idraulico-morfologica del fiume Trebbia. Resoconto IV incontro pubblico del processo di partecipazione, Bobbio, luglio 2015.*

AAVV, *Verso il Contratto di fiume del Trebbia. Tema: gestione idraulico-morfologica del fiume Trebbia. Resoconto V incontro pubblico del processo di partecipazione, Cerignale, novembre 2015.*

AAVV, *Verso il Contratto di fiume del Trebbia. Gestione idraulico-morfologica del fiume Trebbia, definiamo il programma d'azione, Rivergaro, aprile 2016.*

AAVV, *Verso il Contratto di fiume del Trebbia. Programma di azione “gestione idraulico-morfologica del fiume Trebbia”. Bozza di discussione, marzo 2016.*

<https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo-piazze-chiuse/con-la-trebbia/con-la-trebbia>

Programmi Nazionali e Regionali, piani e progetti

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO, *Piano di bilancio idrico del distretto idrografico del fiume Po, 2016* (7 dicembre 2016).

DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA - MINISTERO PER LO SVILUPPO ECONOMICO a cura di, *Strategia Nazionale Aree Interne*, allegato A.P. 2014-2020.

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO, *Piano di bilancio idrico del distretto idrografico del fiume Po 2021* (21 dicembre 2018).

PROVINCIA DI FERRARA, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), 2018.

PROVINCIA DI MODENA, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), 2009.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), 2010.

PROVINCIA DI RIMINI, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), 2008-2012.

PROVINCIA DI RAVENNA, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), 2006-2018.

PROVINCIA DI PIACENZA, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), 2010.

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), 2004-2017.

PROVINCIA DI PARMA, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), 2003-2018.

PROVINCIA DI FORLI'-CESENA, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), 2006-2015.

REGIONE EMILIA ROMAGNA, Piano Territoriale Regionale (PTR), 2010.

REGIONE EMILIA ROMAGNA, Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), 1993- in fase di aggiornamento.

Linee guida e manuali

APAT (2003), *Atlante delle opere di sistemazione fluviale*. Serie Manuale Linee guida n.27/2003, in www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO, *Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi nel Bacino dell'Agogna*. Parma.

CIRF Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale e Regione Emilia-Romagna Servizio Difesa del Suolo (2018), della Costa e Bonifica (a cura di), *IV Convegno Italiano sulla Riqualificazione fluviale - Tra cambiamento climatico e consumo di suolo: la riqualificazione fluviale per un nuovo equilibrio del territorio*, Ottobre 2018.

ISPRA (2015), *SUM Sistema di rilevamento e classificazione delle unità morfologiche dei corsi d'acqua*. Serie Manuale Linee guida n.122/2015,

in <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/sum-sistema-di-rilevamento-e-classificazione-delle-unita-morfologiche-dei-corsi-dacqua>

ISPRA (2015), *Ambiente, paesaggio e infrastrutture*. Volume IV, Serie Manuale Linee guida n.126/2014, in www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida

ISPRA (2014), *IDRAIM Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua*. Serie Manuale Linee guida n.113/2014,

in www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida

ISPRA (2014), *Progettazione di reti e programmi di monitoraggio delle acque ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e relativi decreti attuativi*. Serie Manuale Linee guida n.116/2014,

in www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida

in www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, ISPRA (2015), *Definizione e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume*. <http://nuke.a21fiumi.eu/>

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI FORESTALI (a cura di) 2011, Libro Bianco. *Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici*. Documento prodotto nell'ambito della RRN.

Principes de l'OCDE sur la gouvernance de l'eau. Accueillis lors de la réunion du Conseil de l'OCDE au niveau des Ministres le 4 juin 2015. Direction de la gouvernance publique et du développement territorial, in <http://www.oecd.org/fr/gov/politique-regionale/initiative-de-ocde-sur-la-gouvernance-de-eau.htm>

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2009), Servizio Difesa del suolo e della costa e bonifica (a cura di), *Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC E ZPS)*, Bologna, maggio 2009.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2012), Assessorato Sicurezza territoriale, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione civile Assessorato Agricoltura, Economia Ittica, Attività faunistico-venatoria Direzione generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa (a cura di), *Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna*, Bologna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2015), Assessorato difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna (a cura di), *Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali dell'Emilia-Romagna*, Bologna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA E POLITECNICO DI MILANO (2016), *Rigenerare la città con la natura. Strumenti per la progettazione degli spazi pubblici tra mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici*.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2017), Servizio Difesa del suolo e della costa e bonifica (a cura di), *Manuale per il recupero e la riqualificazione ambientale delle cave in Emilia-Romagna*, Bologna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2017), Servizio Difesa del suolo e della costa e bonifica (a cura di), *La progettazione di interventi di riqualificazione integrata idraulico-ambientale del reticolto minore - Manuale Tecnico*, Bologna, aprile 2017.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2019), Assessorato trasporti, reti infrastrutture materiali e immateriali, programmazione territoriale e agenda digitale Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente Servizio Trasporto Pubblico e Mobilità

Sostenibile (a cura di), *Linee guida per il sistema regionale della ciclabilità*, Bologna, maggio 2019.

REGIONE LOMBARDIA (2015), *Gestione sostenibile delle acque urbane. Manuale di drenaggio urbano*.

REGIONE LOMBARDIA (2016), *Impostazione metodologica del sistema di monitoraggio per i Contratti di Fiume*.

REGIONE LOMBARDIA (2016), *A Regola d'Acqua. Guida per la gestione delle acque nella pianificazione e regolamentazione comunale*.

REGIONE PIEMONTE-DIREZIONE AMBIENTE (2012), *Linee guida regionali per l'attuazione dei contratti di fiume e di lago*, DGR n° 16 -2610 del 19 settembre 2011.

REGIONE SARDEGNA (2012), *Linee guida regionali per l'attivazione dei contratti di fiume* (voll. 1 e 2).

Normative e Regolamenti

BBR-DV 2012, *Partnership for sustainable rural-urban development: existing evidences* Commission Européenne, Proposition de Règlement du Parlement Européen et du Conseil relatif au soutien au développement rural par le Fonds Européen Agricole pour le Développement Rural (Feader), 12 octobre 2011

CARTA EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO NELLA CITTÀ(2000), Saint-Denis, 18.05.2000.

CARTA NAZIONALE DEI CONTRATTI DI FIUME (2010), Milano.

COMMISSIONE EUROPEA (2010), Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Comunicazione della Commissione [online] www.ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLET%20IT%20BARROS0%2020Europe%202020%20-%20IT%20version.pdf.

COMMISSIONE EUROPEA (2013), *Integrated Territorial Investment*, [online] www.ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/iti_en.pdf.

COMMISSIONE EUROPEA, LA GOVERNANCE EUROPEA – UN LIBRO BIANCO (COM(2001) 428 def./2) (2001/C 287/01).

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO “*Gestione delle risorse idriche nella politica dei paesi in via di sviluppo e priorità della cooperazione allo sviluppo dell’UE*” Bruxelles, 12.03.2002 COM(2002) 132 definitivo.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO DELLE REGIONI E AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO “*Libro verde sulla coesione territoriale. Fare della diversità territoriale un punto di forza*” Bruxelles, 6.10.2008, COM(2008) 616 definitivo.

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio “*Direttiva Quadro Acque e Direttiva Alluvioni: azioni a favore del “buono stato” delle acque unionali e dalla riduzione del rischio di alluvioni*”, COM(2015) 120.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI “*Strategia dell’UE per l’adattamento ai cambiamenti climatici*”, COM (2013/2016).

CONSIGLIO EUROPEO DI LISBONA, Conclusioni della Presidenza, 22-23 marzo 2000.

Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000).

CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO, Firenze 20 ottobre 2000.

DÉCISION IG.20/2 *Adoption du Plan d’action pour l’application du Protocole GIZC en Méditerranée* (2012-2019) UNEP(DEPI)/MED IG.20/8 Annexe II.

Decreto Direttoriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) Direzione generale per il clima e l'energia, Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015, approvazione della “Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici”.

Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, “Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l’analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque”.

Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n.152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/276/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, GURI n.124 del 29 maggio 1999.

Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172, "Attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque".

Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante norme in materia ambientale, GURI n.24 del 29 gennaio 2008 – Supplemento Ordinario n. 24/L.

Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79 "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica".

Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento".

Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.258, Disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152 in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, a norma dell'art.1 comma 4 della legge 24 aprile 1998, n.128 GURI n.218 del 18 settembre 2000.

Decreto Legislativo 2 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano".

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137" e ssmmii.

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 - (Gazzetta Ufficiale 24 febbraio 2004, n. 45).

Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della direttiva 2007/60 relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio da alluvioni".

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" (art. 68 bis Contratti di fiume); ai DLgs 152/2006 sono seguiti i relativi decreti attuativi, che per le acque superficiali fanno riferimento a:

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) del 16 giugno 2008 n. 131, Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 4, del Decreto Legislativo medesimo" (cd Decreto Tipizzazione);

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) del 14 aprile 2009 n. 56, Regolamento recante "Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del Decreto Legislativo medesimo" (cd Decreto Monitoraggio);

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) dell'8 novembre 2010 n. 260, Regolamento recante "Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del Decreto Legislativo medesimo" (cd Decreto Classificazione).

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) 25 ottobre 2016 "Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183".

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) 24 febbraio 2015, n. 39, "Regolamento recante i criteri per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua".

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) 27 novembre 2013, n. 156, "Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo".

Decreto Ministeriale (Ministero della Salute) 14 giugno 2017 "Recepimento della direttiva (UE) 2015/1787 che modifica gli allegati II e III della direttiva 98/83/CE sulla qualità delle acque destinate al consumo umano. Modifica degli allegati II e III del decreto Legislativo 2 febbraio 2001, n. 31".

Decreto Ministeriale (Ministero della Salute) 7 febbraio 2012, n. 25, “Disposizioni tecniche concernenti apparecchiature finalizzate al trattamento dell’acqua destinata al consumo umano”.

Decreto Ministeriale (Ministero dello Sviluppo Economico) del 23 giugno 2016 “Incentivazione dell’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico”.

Delibera dell’Assemblea legislativa n. 187 del 20 dicembre 2018 “Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna”.

Delibera della Giunta Regionale n. 201 del 22 febbraio 2016 “Indirizzi all’Agenzia Territoriale dell’Emilia Romagna per i servizi idrici e rifiuti ed agli altri Enti competenti per la predisposizione dei programmi di adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane”.

Deliberazione della Giunta della Regione Emilia Romagna n. 667 del 18 maggio 2009 “Approvazione del Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d’acqua naturali e artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)”.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1565/2015 “Adesione della Regione Emilia-Romagna alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume”.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1587 del 26 ottobre 2015 “Approvazione delle Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d’acqua naturali dell’Emilia-Romagna”.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1793 del 3 novembre 2008 “Direttive in materia di derivazioni d’acqua pubblica ad uso idroelettrico”.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 2102 del 30 dicembre 2013 “Individuazione dei parametri per la durata massima delle concessioni ad uso idroelettrico - art. 21 regolamento regionale 41/2001”.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 246 del 5 marzo 2012 “Approvazione delle Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna”.

Dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell’Unione europea: «Il consenso europeo» (2006/C 46/01) “CONSENSO EUROPEO IN MATERIA DI SVILUPPO”.

Direttiva (UE) 2015/1787 della Commissione, del 6 ottobre 2015, recante modifica degli allegati II e III della direttiva 98/83/CE del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 QUADRO PER L’AZIONE COMUNITARIA IN MATERIA DI ACQUE, G.U. n. L.327 del 22 dicembre 2000.

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque.

Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica (VAS).

Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell’elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale.

Direttiva 2003/4/CE sull’accesso del pubblico all’informazione ambientale.

Direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 sulla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento.

Direttiva 2006/44/CE del 6 settembre 2006 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci.

Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (DIRETTIVA QUADRO SULLE ALLUVIONI).

Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni.

Direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Direttiva 2009/90/CE della Commissione, del 31 luglio 2009 che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque.

Direttiva 2013/39/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 agosto 2013, che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque.

Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica.

Direttiva 98/83/CE del Consiglio del 3 novembre 1998 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

EC (2001), European Governance, a white paper. European Commission, Bruxelles.

EC (2002), Communication from the commission on impact assessment. Brussels: COM(2002) 276 final.

EC (2004), valuating EU Activities. A Practical Guide for the Commission Services. Brussels, DG Budget Evaluation Unit.

EUROPEAN PARLIAMENT'S COMMITTEE, Adaptation of Cohesion Policy to the Enlarged Europe and the Lisbon and Gothenburg Objectives, 1.1.2005.

FEDERAL INSTITUTE FOR RESEARCH ON BUILDING, *Urban Affairs and Spatial Development. Partnership for sustainable rural-urban development: existing evidences* Ministero dei Trasporti, delle Costruzioni e degli Affari Urbani della Germania 2012.

Legge 10 maggio 1976, n.319, Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento. GURI n.141 del 29 maggio 1976.

Legge 18 maggio 1989, n.183, Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. G.U.R.I n.120 del 25 maggio 1989.

Legge 28 dicembre 2015, n. 221, "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" (art. 51, Norme in materia di Autorità di bacino, art. 59 Contratti di fiume).

Legge 5 gennaio 1994, n.36, Disposizioni in materia di risorse idriche, GURI n.14 del 19 gennaio 1994.

Legge 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000".

Legge Regionale 06 marzo 2007, n. 4 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali" (adeguamento al DLgs 152/2006).

Legge Regionale 17 febbraio 2005 n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000".

Legge Regionale 18 luglio 2017, n. 16 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici" (art.35 Cdf).

Legge Regionale 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio".

Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 23 "Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici locali dell'ambiente" (art. 4 ATERSIR).

Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni" (art. 6 bis, Modifica degli ambiti territoriali ottimali di maggiori dimensioni).

MINISTERO DELLA COESIONE TERRITORIALE (2012), Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020, Documento di apertura del confronto al pubblico. [online] www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/12/Metodi-e-obiettivi-per-unuso-eflli_cace-dei-fondi-comunitari-2014-20.pdf.

OECD Rural Policy Review; Italy, Paris 2009.

RAPPORTO CONVENZIONE ALPI (2017), I Contratti di Fiume in Italia (e oltre confine), X Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/convenzionealpi/rapporto_Convenzione_Alpi_novembre2017.pdf

REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.

REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 808/2014 DELLA COMMISSIONE del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

REGOLAMENTO REGIONALE 20 novembre 2001, n. 41 recante “Regolamento per la disciplina del procedimento di concessione di acqua pubblica”.

REGOLAMENTO REGIONALE 29 dicembre 2005, n. 4 recante “Disposizioni transitorie per la gestione dei prelievi d’acqua nelle more dell’approvazione ed attuazione del Piano di Tutela delle Acque”.

TERRITORIAL AGENDA OF EU 2020: Towards an Inclusive, Smart and Sustainable Europe of Diverse Regions, EU 2011 Hu.

UNIONE EUROPEA, Comitato delle Regioni e l’Assemblea dei rappresentanti regionali e locali dell’UE, CONST-IV-020 80a sessione plenaria 17 e 18 giugno 2009, LIBRO BIANCO DEL COMITATO DELLE REGIONI SULLA GOVERNANCE MULTILIVELLO.

Sitografia

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/chi-siamo/autorita-di-bacino/bacini-romagnoli>

<https://www.anbi.it/>

https://ec.europa.eu/environment/water/water-framework/index_en.html

https://europ.eu/legislation_summaries/agriculture/environment/128002b_it.html

<http://nuke.a21fiumi.eu/>

<http://www.adbarno.it>

<http://www.adbpo.it>

<http://www.assemblee-nationale.fr/>

<http://www.camera.it/parlam/leggi/home.htm>

<http://www.contrattidifiume.it/>

<http://www.parcopanaro.it/>

<http://www.eeb.org/>

https://europa.eu/european-union/about-eu/funding-grants_it

<http://www.fiumelamone.it/cms/>

<https://www.gruppo183.org/>

<http://www.isprambiente.gov.it/it>

<https://www.minambiente.it>

<http://www.monviso.eu/ita/contrattodifiume/Default.aspx>

<http://www.oecd.org/fr/gov/politique-regionale/initiative-de-ocde-sur-la-gouvernance-de-eau.htm>

<http://www.oecd.org/gov/water>

BIBLIOGRAFIA

<http://www.provincia.novara.it/ContrattoFiumeAgogna/>

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Cittadini/Tutela-ambientale/Acqua/contratti-di-fiume/contratti-di-fiume>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/contratti-fiume-lago>

<http://www.worldwatercouncil.org/en/world-water-forum>

<https://www.parmabaganza.it/>

A

ALLEGATI

Allegato 1

Principali strumenti di pianificazione di livello sovralocale

Allegato 2a

Principali riferimenti legislativi in materia di acque,
tutela del territorio e paesaggio

Allegato 2b

Sintesi dei principali riferimenti legislativi in materia di acque,
tutela del territorio e paesaggio

Allegato 3

Regione Emilia-Romagna:
Direzioni Servizi Agenzie e Contratti di Fiume



Allegato 1

Principali strumenti di pianificazione di livello sovralocale

Pianificazione territoriale-urbanistica sovraordinata

Ente	Strumento	Anno
Regione Emilia-Romagna	Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR)	1993 in fase di aggiornamento
	Piano Territoriale Regionale (PTR)	
Province/Città metropolitana	Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) Ferrara	2018
	Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) Modena	2009
	Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) Reggio Emilia	2010
	Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) Rimini	2008-2012
	Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) Ravenna	2006-2018
	Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) Piacenza	2010
	Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) Cm Bologna	2004-2017
	Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) Parma	2003-2018
	Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) Forlì Cesena	2006-2015

(*) Strumenti adottati.

Programmazione/pianificazione settoriale

Ente	Strumento	Anno
Regione Emilia-Romagna	Piano regionale integrato dei trasporti (Prit 2025)	2019(*)
	Piano di tutela delle acque (Pta)	2005
	Piano-forestale-2014-2020	2016
	Piano regionale di gestione dei rifiuti	2016
	Piano d'emergenza della diga di Isola Serrafini (PC)	2019
	Piano d'emergenza della diga di Riolunato (MO)	2018
	Piano d'emergenza diga della Cassa d'espansione del fiume Panaro (MO)	2018
	Piano d'emergenza della diga di Mignano (PC)	2018

	Piano energetico regionale 2030	2017
	Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023	2018
	Programma per il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000	2009
	Programma di sviluppo rurale (Psr) 2014-2020	2015
	Programma operativo regionale, Fondo europeo di sviluppo regionale (Por-Fesr) 2014-2020	2015
	Programma di riordino territoriale 2018-2020	2018
	Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile 2011-2013	2011
Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	Piano di gestione delle acque (Pga)	2016
	Piano di gestione del rischio alluvioni (Pgra)	2016
	Piano bilancio idrico	2016(*)
	Programma generale di gestione dei sedimenti alluvionali dell'alveo del fiume Po (PGGS)-Stralcio "intermedio" confluenza Tanaro, confluenza Arda	2006
	Programma generale di gestione alluvionali dell'alveo del fiume Po(PGGS)-Stralcio "di valle" confluenza Arda, incile Po di Goro	2008
	Programma generale di gestione alluvionali dell'alveo del fiume Po(PGGS)-Stralcio "di monte" confluenza Stura di Lanzo, confluenza Tanaro	2008
	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)	2001
	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po	2008
Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico	2004
Autorità di Bacino Interregionale Reno	Piano Stralcio per il Bacino del torrente Samoggia	2008
	Piano sistema idraulico Navile-Savena Abbandonato	2000
	Piano stralcio assetto idrogeologico Reno, Idice-Savena, Sillaro e Santerno	2003
	Revisione Generale 2009 del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio	2010
	Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di bacino	2016
Autorità Bacini Romagnoli	Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico	2003
	Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico	2003
Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale	Piano di gestione delle acque (Pga)	2016
	Piano di gestione del rischio alluvioni (Pgra)	2016

Province/Città metropolitana	Piano infraregionale attività estrattive (PIAE), Ferrara	2011
	Piano infraregionale attività estrattive (PIAE), Modena	2015
	Piano infraregionale attività estrattive (PIAE), Reggio Emilia	2004
	Piano infraregionale attività estrattive (PIAE), Rimini	2007?
	Piano infraregionale attività estrattive (PIAE), Ravenna	2009
	Piano infraregionale attività estrattive (PIAE), Piacenza	2012
	Piano infraregionale attività estrattive (PIAE), Cm Bologna	2014
	Piano infraregionale attività estrattive (PIAE), Parma	2008
	Piano infraregionale attività estrattive (PIAE), Forlì Cesena	2014
Bacino provinciale per il Servizio idrico integrato di Piacenza(°)	Piano d'ambito del servizio idrico integrato	2015
Bacino provinciale per il Servizio idrico integrato di Reggio Emilia(°)	Piano d'ambito del servizio idrico integrato	2015
Bacino provinciale per il Servizio idrico integrato di Modena(°)	Piano d'ambito del servizio idrico integrato (ex ATO 4)	2006
Bacino provinciale per il Servizio idrico integrato di Bologna(°)	Piano d'ambito del servizio idrico integrato (ex ATO 5)	2004
Bacino provinciale per il Servizio idrico integrato di Ferrara(°)	Piano d'ambito del servizio idrico integrato (ex ATO 6)	2007
Bacino provinciale per il Servizio idrico integrato di Ravenna(°)	Piano d'ambito del servizio idrico integrato (ex ATO 7)	2004
Bacino provinciale per il Servizio idrico integrato di Forlì Cesena(°)	Piano d'ambito del servizio idrico integrato (ex ATO 8)	2004
Bacino provinciale per il Servizio idrico integrato di Rimini(°)	Piano d'ambito del servizio idrico integrato	2015
Bacino provinciale per il Servizio idrico integrato di Parma(°)	Piano d'ambito del servizio idrico integrato (ex ATO 2)	2008
GAL Delta 2000	Piano di azione locale 2014-2020	2016
GAL Appennino bolognese	Piano di azione locale 2014-2020	2016
GAL L'altra Romagna	Piano di azione locale 2014-2020	2016
GAL Antico Frignano Appennino Reggiano	Piano di Azione Locale 2014-2020	2016
GAL del Ducato	Piano di azione Locale 2014-2020	2016

GAL Valli Marecchia e Conca	Piano di Azione Locale 2014-2020	2016
-----------------------------	----------------------------------	------

(°) Ora Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (Atersir).

(*) Strumenti adottati.

Pianificazione specialistica

Ente	Strumento	Anno
Ente parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	Piano ambientale del parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	2009
Ente parco Appennino Tosco-Emiliano	Piano ambientale del parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	2011
Regione Marche	Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello	2007
Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Emilia occidentale	Piano territoriale del parco regionale dello Stirone e Piacenziano	in attesa di approvazione
	Piano territoriale del parco fluviale regionale del Taro Variante parziale al Ptp del Taro	1999 2018
	Piano territoriale del parco fluviale regionale del Trebbia	in attesa di approvazione
	Piano territoriale del parco regionale dei Boschi di Carrega	2002
	Piano territoriale del parco regionale Valli del Cedra e del Parma (dei Cento Laghi)	in attesa di approvazione
Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Emilia centrale	Piano territoriale del parco regionale dell'Alto Appennino Modenese	1996
	Variante generale al Piano territoriale del parco regionale dei Sassi di Rocciamalatina	2008
Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Emilia orientale	Piano territoriale del parco regionale dell'abbazia di Monteveglio	2007
	Piano territoriale del parco regionale del Corno alle Scale	1999
	Variante al Piano territoriale del parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	2005
	Variante generale al Piano territoriale del parco regionale storico del Monte Sole	2014

	Piano territoriale del parco regionale dei Laghi Suviana e Brasimone	2010
Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Romagna	Piano territoriale del parco regionale della Vena del Gesso romagnola	in attesa di approvazione
Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Delta del Po	Il Piano territoriale del parco regionale del Delta del Po è sostituito dai 6 Piani di stazione Piano di stazione Volano-Mesola-Goro Piano di stazione Centro storico di Comacchio Piano di stazione Valli di Comacchio Piano di stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia Piano di stazione Campotto di Argenta Piano di stazione Pineta di S. Vitale e Piallassa di Ravenna	2001 2014 2003 2012 2009 2006(*)
Regione Veneto, Regione Emilia-Romagna	Piano di azione della Riserva di biosfera MaB UNESCO “Delta del Po”	2015
Ente parco Appennino Tosco-Emiliano	Piano di gestione della Riserva MaB dell'Appennino Tosco-Emiliano	2015?
Comune di Ferrara	Piano di gestione del sito Unesco “Ferrara città del Rinascimento e il suo delta del Po”	2012?
Regione Emilia-Romagna	SIC IT4010002 Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora, Misure specifiche di conservazione	2018
	SIC IT4010003 Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia, Misure specifiche di conservazione	2018
	SIC IT4010004 Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldi, Misure specifiche di conservazione	2018
	SIC IT4010005 Pietra Parcellara e Pietra Perduca, Misure specifiche di conservazione	2018
	SIC IT4010006 Meandri di San Salvatore, Misure specifiche di conservazione	2018
	SIC IT4010007, Roccia Cinque Dita, Misure specifiche di conservazione	2018
	SIC IT4010008 Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda, Misure specifiche di conservazione	2018
	SIC IT4010011 Fiume Trebbia da Perino a Bobbio, Misure specifiche di conservazione	2018

SIC IT4010012 Val Boreca, Monte Lesima, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4010013 Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4010016 Basso Trebbia, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4010017 Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4010019 Rupi Rocca d'Olgisio, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4020001 Boschi di Carrega, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4020003 Torrente Stirone, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4020006 Monte Prinzera, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4020007 Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4020008 Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4020010 Monte Gottero, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4020011 Groppo di Gorro, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4020012 Monte Barigazzo, Pizzo d'Oca, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4020013 Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4020014 Monte Capuccio, Monte Sant'Antonio, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4020015 Monte Fuso, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4020017 Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia goleale del Po, Misure specifiche di conservazione	2018

ZPS IT4020018 Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4020019 Golena del Po presso Zibello, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4020020 Crinale dell'Appennino parmense, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4020021 Medio Taro, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4020022 Basso Taro, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4020023 Barboj di Rivalta, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4020024 San Genesio, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4020025 Parma Morta, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4020026 Boschi dei Ghirardi, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succiso, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4030002 Monte Ventasso, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4030003 Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4030004 Val D'Ozola, Monte Cusna, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4030005 Abetina Reale, Alta Val Dolo, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4030006 Monte Prado, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4030008 Pietra di Bismantova, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4030009 Gessi Triassici, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4030010 Monte Duro, Misure specifiche di conservazione	2018

SIC/ZPS IT4030011 Casse di Espansione del Secchia, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4030014 Rupe di Campotrera, Rossena, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4030015 Valli di Novellara, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4030016 San Valentino, Rio della Rocca, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4030017 Cà del Vento, Cà del Lupo, Gessi di Borzano, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4030018 Media Val Tresinaro, Val Dorgola, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4030019 Cassa di espansione del Tresinaro, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4030021 Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4030022 Rio Tassaro, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4030024 Quattro Castella, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4040001 Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4040002 Monte Rondinaio, Monte Giovo, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4040003 Sassi di Rocciamalatina e di Sant'Andrea, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4040004 Sassoguidano, Gaiato, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4040005 Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4040006 Poggio Bianco Dragone, Misure specifiche di conservazione	2018

SIC IT4040007 Salse di Nirano, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4040009 Manzolino, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4040010 Torrazzuolo, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4040011 Cassa di espansione del Fiume Panaro, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4040012 Colombarone, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4040013 Faeto, Varana, Torrente Fossa, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4040014 Valli Mirandolesi, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4040015 Valle di Gruppo, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4040016 Siepi e Canali di Resega-Forresto, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4040017 Valle delle Bruciate e Tre, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4040018 Le Meleghine, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4050001 Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC-ZPS IT 4050002 Corno alle Scale, Misure specifiche di conservazione e Piano di gestione	2018
SIC IT4050003 Monte Sole, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4050004 Bosco della Frattona, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4050011 Media Valle del Sillaro, Misure specifiche di conservazione e Piano di gestione	2018
SIC/ZPS IT4050012 Contrafforte Pliocenico, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC-ZPS IT4050013 Monte Vigese, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4050014 Monte Radicchi, Rupe di Calvenzano, Misure specifiche di conservazione	2018

SIC IT4050015 La Martina, Monte Gurlano, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4050016 Abbazia di Monteveglio, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4050018 Golena San Vitale e Golena del Lippo, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4050019 La Bora, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT405020 Laghi di Suviana e Brasimone, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4050022 Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4050023 Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4050024 Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4050025 Biotopi e ripristini ambientali di Crevalcore, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4050026 Bacini Ex Zuccherificio di Argelato e Golena del Fiume Reno, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4050027 Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4050028 Grotte e Sorgenti pietrificanti di Labante, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC-ZPS IT4050029 Boschi di San Luca e Destra Reno, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4050030 Cassa di espansione Dosolo, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4050031 Cassa di Espansione del Torrente Samoggia, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4050032 Monte dei Cucchi, Pian di Balestra, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4060001 Valli di Argenta, Misure specifiche di conservazione	2018

SIC/ZPS IT4060002 Valli di Comacchio, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4060003 Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4060004 Valle Bertuzzi, Valle Porticino-Canneviè, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4060005 Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4060007 Bosco di Volano, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4060008 Valle del Mezzano, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4060009 Bosco di Sant'Agostino o Panfilia, Misure specifiche di conservazione (misure valide solo nel territorio del sito compreso nella Provincia di Ferrara)	2016
SIC/ZPS IT4060010 Dune di Massenzatica, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4060011 Garzaia dello Zuccherificio di Codigoro e Po di Volano, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4060012 dune di San Giuseppe, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4060014 Bacini di Jolanda di Savoia, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4060015 Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4060016 Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4060017 Po di Primaro e Bacini di Traghetto, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4070001 Punte Alberete, Valle Mandriole, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4070002 Bardello, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4070003 Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo, Misure specifiche di conservazione	2018

SIC/ZPS IT4070004 Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4070005 Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4070006 Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4070007 salina di Cervia, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4070008 Pineta di Cervia, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4070009 Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4070010 Pineta di Classe, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS 4070011 Vena del Gesso Romagnola, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4070016 Alta Valle del torrente Sintria, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4070017 Alto Senio, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4070019 Bacini di Conselice, Misure specifiche di conservazione	2018
IT4070020 Bacini ex-zuccherificio di Mezzano, Misure specifiche di conservazione	2016
SIC/ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4070022 Bacini di Russi e Fiume Lamone, Misure specifiche di conservazione	2018
ZPS IT4070023 Bacini di Massa Lombarda, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4070024 Podere Pantaleone, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4070025 Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC-ZPS IT4070026 Relitto della piattaforma Paguro, Misure specifiche di conservazione	2018

SIC/ZPS IT4070027 Bacino dell'ex-fornace di Cotignola e Fiume Senio, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4080001 Foresta di Campigna, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC-ZPS IT4080002 Acquacheta, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC-ZPS IT4080003 Monte Gemelli, Monte Guffone, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4080004 Bosco di Scardavilla, Ravaldino, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4080005 Monte Zuccherodante, Piano di gestione e Misure specifiche di conservazione	2018
SICIT4080006 Meandri del Fiume Ronco, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi, Misure specifiche di conservazione	2018
SICIT4080008 Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia, Misure specifiche di conservazione e Piano di gestione	2018
SIC IT4080009 Selva di Ladino, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4080010 Careste presso Sarsina, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4080011 Rami del Bidente, Monte Marino, Misure specifiche di conservazione	2018
SICIT4080012 Fiordinano, Monte Velbe, Misure specifiche di conservazione	2018
SICIT4080013 Montetiffi, Alto Uso, Misure specifiche di conservazione e Piano di gestione	2018
SIC IT4080014 Rio Mattero e Rio Cuneo, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4080015 Castel Colorio, Alto Tevere, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4090001 Onferno, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC IT4090002 Torriana, Montebello, Fiume Marecchia, Misure specifiche di conservazione	2018
SIC/ZPS IT4090003 Rupi e Gessi della Valmarecchia, Misure specifiche di conservazione	2018

	SIC IT4090004 Monte S. Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno, Misure specifiche di conservazione	2018
	SIC/ZPS IT4090005 Fiume Marecchia a Ponte Messa, Misure specifiche di conservazione e Piano di gestione	2018
	SIC/ZPS IT4090006 Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio, Misure specifiche di conservazione	2018
Consorzio di bonifica terre dei Gonzaga in destra Po	Piano comprensoriale di bonifica, Irrigazione e tutela del territorio rurale del Consorzio di bonifica terre dei Gonzaga in destra Po	2018(*)

(*) Strumenti adottati.

Allegato 2a

Principali riferimenti legislativi in materia di acque, tutela del territorio e paesaggio

Direttive e comunicazioni UE

Direttiva (UE) 2015/1787 della Commissione, del 6 ottobre 2015, recante modifica degli allegati II e III della direttiva 98/83/CE del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “Strategia dell’UE per l’adattamento ai cambiamenti climatici”, COM/2013/0216.

Direttiva 2013/39/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 agosto 2013, che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque.

Direttiva 2009/90/CE della Commissione, del 31 luglio 2009 che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, specifiche tecniche per l’analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque.

Direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni.

Direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 sulla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento.

Direttiva 2006/44/CE del 6 settembre 2006 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci.

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque.

Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000).

Direttiva 98/83/CE del Consiglio del 3 novembre 1998 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica.

Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

Leggi e decreti statali

Decreto Ministeriale (Ministero della Salute) 14 giugno 2017 “Recepimento della direttiva (UE) 2015/1787 che modifica gli allegati II e III della direttiva 98/83/CE sulla qualità delle acque destinate al consumo umano. Modifica degli allegati II e III del decreto Legislativo 2 febbraio 2001, n. 31”.

Decreto Direttoriale (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque, n. 29/STA del 13 febbraio 2017, “Approvazione delle Linee Guida per le valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche, in relazione agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE”.

Decreto Direttoriale (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque, n. 30/STA del 13 febbraio 2017, “Approvazione delle Linee Guida per l’aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento nei corsi d’acqua del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE”.

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) 25 ottobre 2016 “Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183”.

Decreto Ministeriale (Ministero dello Sviluppo Economico) del 23 giugno 2016 “Incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico”.

Decreto Direttoriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque, 341/STA del 30 maggio 2016 relativo alla “Classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali fluviali e lacustri”.

Legge 28 dicembre 2015, n. 221, “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali” (art. 51, Norme in materia di Autorità di bacino, art. 59 Contratti di fiume).

Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172, “Attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque”.

Decreto Direttoriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) Direzione generale per il clima e l'energia, Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015, approvazione della “Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici”.

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) 24 febbraio 2015, n. 39, “Regolamento recante i criteri per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua”.

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) 27 novembre 2013, n. 156, “Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo”.

Decreto Ministeriale (Ministero della Salute) 7 febbraio 2012, n. 25, “Disposizioni tecniche concernenti apparecchiature finalizzate al trattamento dell'acqua destinata al consumo umano”.

Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, “Attuazione della direttiva 2007/60 relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio da alluvioni”.

Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, “Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque”.

Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30 “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento”.

Decreto Legislativo 8 novembre 2006, n. 284 “Disposizioni correttive e integrative del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”.

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” (art. 68 bis Contratti di fiume); ai DLgs 152/2006 sono seguiti i relativi decreti attuativi, che per le acque superficiali fanno riferimento a:

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) del 16 giugno 2008 n. 131, Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 4, del Decreto Legislativo medesimo” (cd Decreto Tipizzazione);

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) del 14 aprile 2009 n. 56, Regolamento recante “Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del Decreto Legislativo medesimo” (cd Decreto Monitoraggio);

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) dell'8 novembre 2010 n. 260, Regolamento recante “Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del Decreto Legislativo medesimo” (cd Decreto Classificazione).

Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79 “Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica”.

Legge 9 gennaio 2006, n. 14 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”.

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137” e ss-mmii.

Decreto Legislativo 2 febbraio 2001, n. 31 “Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano”.

Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici” e ss-mmii.

Leggi e deliberazioni regionali

Delibera dell’Assemblea legislativa n. 187 del 20 dicembre 2018 “Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna”.

Legge Regionale (Emilia-Romagna) 21 dicembre 2017, n. 24 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”.

Legge Regionale (Emilia-Romagna) 18 luglio 2017, n. 16 “Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici” (art.35 Cdf).

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1587 del 26 ottobre 2015 “Approvazione delle Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d’acqua naturali dell’Emilia-Romagna”.

Legge regionale (Emilia-Romagna) 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni” (art. 6 bis, Modifica degli ambiti territoriali ottimali di maggiori dimensioni).

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1565/2015 “Adesione della Regione Emilia-Romagna alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume”.

Legge Regionale (Emilia-Romagna) 27 giugno 2014, n. 7 “Legge comunitaria regionale per il 2014”.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 246 del 5 marzo 2012 “Approvazione delle Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna”.

Legge Regionale (Emilia-Romagna) 23 dicembre 2011, n. 23 “Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici locali dell’ambiente” (art. 4 ATERSIR).

Legge Regionale (Emilia-Romagna) 06 marzo 2007, n. 4 “Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali” (adeguamento al DLgs 152/2006).

Legge Regionale (Emilia-Romagna) 17 febbraio 2005 n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000”.

Sintesi dei principali riferimenti legislativi in materia di acque, tutela del territorio e paesaggio

Direttive e comunicazioni UE

Direttiva (UE) 2015/1787 della Commissione, del 6 ottobre 2015, recante modifica degli allegati II e III della direttiva 98/83/CE del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

Definisce le caratteristiche dei programmi di controllo per le acque destinate al consumo umano che devono: verificare che le misure previste per contenere i rischi per la salute umana in tutta la catena di approvvigionamento siano efficaci e che le acque siano salubri e pulite; mettere a disposizione informazioni sulla qualità dell'acqua fornita per il consumo umano; individuare le misure più adeguate per mitigare i rischi per la salute umana.

Stabilisce inoltre che gli Stati membri provvedano affinché i programmi di controllo siano riesaminati regolarmente e aggiornati o riconfermati almeno ogni cinque anni.

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “Strategia dell’UE per l’adattamento ai cambiamenti climatici”, COM/2013/0216

L’obiettivo principale della strategia è contribuire a rendere l’Europa più resiliente ai cambiamenti climatici puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e un migliore coordinamento. Tale obiettivo richiede una migliore preparazione e capacità di reazione agli impatti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e unionale.

Vengono definite un insieme di azioni volte a fronteggiare i cambiamenti climatici tra cui: incoraggiare tutti gli Stati membri ad adottare strategie di adattamento globali; sostenere il consolidamento delle capacità e rafforzare le azioni di adattamento in Europa con i fondi LIFE (2013-2020); includere l’adattamento nel quadro del Patto dei sindaci; sviluppare ulteriormente la piattaforma Climate-ADAPT e farla diventare un punto di riferimento per le informazioni sull’adattamento in Europa; favorire una politica agricola comune (PAC), una politica di coesione e una politica comune della pesca (PCP) a prova di clima; garantire un’infrastruttura verde più resiliente.

Direttiva 2013/39/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 agosto 2013, che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque

L’obiettivo è il raggiungimento di un buono stato chimico delle acque superficiali attraverso l’istituzione di Standard di Qualità Ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e per alcuni altri inquinanti.

Direttiva 2009/90/CE della Commissione, del 31 luglio 2009 che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, specifiche tecniche per l’analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque

Stabilisce specifiche tecniche per le analisi chimiche e il monitoraggio dello stato delle acque; fissa inoltre criteri minimi di efficienza per i metodi di analisi utilizzati dagli Stati membri per monitorare lo stato delle acque, dei sedimenti e del biota e contiene regole per comprovare la qualità dei risultati delle analisi.

Direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio

Istituisce Standard di Qualità Ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e per alcuni altri inquinanti al fine di raggiungere uno stato chimico buono delle acque superficiali.

Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni

Lo scopo è quello di istituire un quadro europeo per la valutazione e la gestione del rischio di alluvione e per ridurre le conseguenze negative connesse alla salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche.

La direttiva prevede che la valutazione e la gestione del rischio possano essere articolati in tre fasi successive: 1 valutazione preliminare del rischio di alluvioni, 2 redazione di mappe della pericolosità e mappe del rischio alluvione, 3 predisposizione dei Piani di gestione del rischio alluvione.

L'Italia ha potuto iniziare a lavorare dalla fase 2 considerando come fase 1 i Piani di assetto idrogeologico, suddivisi per i diversi bacini idrografici, già vigenti in Italia da diversi anni.

A livello nazionale, questa direttiva è stata recepita con il Decreto Legislativo n. 49 del 2010.

Direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento

Istituisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee, ai sensi dell'art. 17, par. 1 e 2, della Direttiva 2000/60/ CE. Le misure comprendono: i criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee e i criteri per individuare e invertire le tendenze significative e durature all'aumento e per determinare i punti di partenza per le inversioni di tendenza. Integra inoltre le disposizioni volte a prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee e mira a prevenire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei.

Direttiva 2006/44/CE del 6 settembre 2006 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci

Riguarda la qualità delle acque dolci e si applica alle acque dolci correnti o stagnanti designate dagli Stati come richiedenti protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci appartenenti a specie indigene che presentano una diversità naturale, a specie la cui presenza è giudicata auspicabile per la gestione delle acque dalle competenti autorità degli Stati membri.

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

Fissa un insieme di principi comune ai paesi membri per una politica sostenibile in materia di acque. È anche detta Direttiva Quadro delle acque (DQA). Gli obiettivi sono la protezione delle risorse idriche e il miglioramento della qualità delle acque e degli ecosistemi acquatici, includendo anche un contributo alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità.

A livello nazionale, la direttiva è stata recepita con il Decreto Legislativo n. 152 del 2006.

Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000)

È il primo trattato internazionale esclusivamente dedicato al paesaggio europeo nel suo insieme. Promuove la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e favorisce la cooperazione tra stati. Si applica a tutto il territorio delle Parti: spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Riconosce in egual misura i paesaggi che possono essere considerati come eccezionali, i paesaggi del quotidiano e i paesaggi degradati. Pone il paesaggio al centro del rapporto e della percezione che ne hanno di esso le popolazioni come ambiente di vita quotidiana ed espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità. Viene posta particolare attenzione alle procedure di partecipazione pubblica nella definizione e realizzazione delle politiche paesaggistiche (soprattutto per il nostro Paese) e all'integrazione del paesaggio nei processi di pianificazione territoriale e urbanistica e in quelli a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Direttiva 98/83/CE del Consiglio del 3 novembre 1998 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano

L'obiettivo è proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque destinate al consumo umano, garantendone la salubrità e la pulizia.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica

Scopo della direttiva è contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri. Le misure adottate sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole

Mira a ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola e a prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di tale tipo.

Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane

Ha lo scopo di proteggere l'ambiente, dalle ripercussioni negative provocate dagli scarichi di acque reflue, attraverso la loro raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane, nonché il trattamento e lo scarico delle acque reflue originate da taluni settori industriali.

Leggi e decreti statali

Decreto Ministeriale (Ministero della Salute) 14 giugno 2017 “Recepimento della direttiva (UE) 2015/1787 che modifica gli allegati II e III della direttiva 98/83/CE sulla qualità delle acque destinate al consumo umano. Modifica degli allegati II e III del decreto Legislativo 2 febbraio 2001, n. 31”

Supera i limiti del previgente regime di monitoraggio sulle acque distribuite, di tipo retrospettivo e basato sul controllo “al rubinetto” di un numero limitato di parametri, genericamente applicato a ogni sistema acquedottistico. L’innovazione normativa prevede l’introduzione di un sistema integrato di prevenzione e controllo basato sull’analisi di rischio sito-specifica, estesa all’intera filiera idro-potabile, secondo i principi dei Water Safety Plans-WSP (Piani di Sicurezza dell’Acqua, PSA) proposti dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, adottati in Italia come linee guida dell’Istituto Superiore di Sanità-Ministero della Salute.

Decreto Direttoriale (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque, n. 29/STA del 13 febbraio 2017, “Approvazione delle Linee Guida per le valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche, in relazione agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE”

Le Linee guida forniscono alle Autorità di bacino distrettuali e alle Autorità concedenti indirizzi metodologici volti ad assicurare un’efficace e omogenea applicazione delle disposizioni relative al rilascio del provvedimento di concessione, garantendo il soddisfacimento del principio di “non deterioramento” dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali, nonché il raggiungimento degli obiettivi ambientali per gli stessi corpi idrici (ai sensi dell’art. 4 della Direttiva 2000/60/CE).

Decreto Direttoriale (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque, n. 30/STA del 13 febbraio 2017, “Approvazione delle Linee Guida per l’aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento nei corsi d’acqua del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE”

Le Linee guida forniscono indirizzi metodologici volti ad assicurare che la quantificazione operativa dei deflussi minimi vitali avvenga coerentemente con l’esigenza di garantire nei corsi d’acqua il deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti ai sensi della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.

Decreto Ministeriale (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) 25 ottobre 2016 “Disciplina dell’attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183”

Il decreto stabilisce le modalità e i criteri di attribuzione e trasferimento del personale, delle risorse strumentali, comprese le sedi, e le risorse finanziarie delle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, nell’ambito dei contingenti numerici determinati dai provvedimenti attuativi delle disposizioni di cui all’art. 2 del DL 6 luglio 2012 n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, e s.m.i. alle Autorità di bacino distrettuali; la salvaguardia dell’organizzazione delle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla legge 183/1989 e i relativi livelli occupazionali, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica; le funzioni di indirizzo, coordinamento e vigilanza da parte del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Decreto Ministeriale (Ministero dello Sviluppo Economico) del 23 giugno 2016 “Incentivazione dell’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico”

L’articolo 4 commi 9, 10 e 11 prevede che per l’ammissione ai regimi incentivanti, gli impianti idroelettrici che producono sulla base di una concessione di derivazione da un corpo idrico, debbano allegare un’attestazione rilasciata dall’autorità competente che accerti o confermi che il provvedimento di concessione non pregiudichi il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per il corso d’acqua interessato così come disposto dall’articolo 96 c. 3 del DLgs 152/2006.

Decreto Direttoriale (Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque, 341/STA del 30 maggio 2016 relativo alla “Classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali fluviali e lacustri”

Stabilisce i criteri per la classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali fluviali e lacustri. Occorre evidenziare che i corpi idrici artificiali non assimilabili a corpi idrici naturali (ad esempio corpi idrici con cementificazione dell’alveo e delle sponde) devono essere monitorati solo dal punto di vista chimico e lo stato ecologico verrà determinato dai soli indicatori a supporto.

Legge 28 dicembre 2015, n. 221, “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per

il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" (art. 51, Norme in materia di Autorità di bacino, art. 59 Contratti di fiume)

L'art. 51 accelera il processo di riorganizzazione delle Autorità di bacino, titolari delle competenze amministrative in materia di difesa del suolo. Viene riformulato l'art. 64 del DLgs 152/2006 che ripartisce il territorio nazionale in sette distretti idrografici (Alpi orientali, Fiume Po, Appennino settentrionale, Appennino centrale, Appennino meridionale, Sardegna e Sicilia) anziché otto, come in precedenza.

Viene inserito un ulteriore comma all'art. 117 del DLgs 152/2006 per disciplinare i Programmi generali di gestione dei sedimenti (PGGS) a livello di bacino idrografico. Tali programmi, predisposti dalle Autorità di bacino, in concorso con gli altri enti competenti, sono strumenti conoscitivi, gestionali e di programmazione degli interventi relativi all'assetto morfologico dei corridoi fluviali. L'obiettivo è quello di migliorare lo stato dei corsi d'acqua e di ridurre il rischio di alluvioni tramite interventi sul trasporto solido, sull'assetto piano-altimetrico degli alvei e dei corridoi fluviali e sulle opere idrauliche presenti.

Ancor di più l'art. 59 introduce nel testo unico ambiente un nuovo articolo, il 68 bis "Contratti di fiume", che disciplina i Cdf riconoscendo che "concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata". La collocazione dell'art. 68 bis all'interno del Capo II, "Strumenti", del Titolo II "Distretti idrografici, gli strumenti, gli interventi" conferma come i Cdf siano da considerarsi un ulteriore strumento di riferimento per l'ottenimento degli obiettivi della normativa sulle acque, per la difesa del suolo e per la gestione dei bacini idrografici. I Cdf a differenza di altri strumenti, non sono obbligatori e non sono dei nuovi livelli di pianificazione ma strumenti di programmazione strategica che si applicano volontariamente, in ragione della casistica da affrontare e delle specificità dell'area di interesse.

La scala di riferimento territoriale dei Cdf è quella del bacino o sottobacino idrografico, vale a dire parte di un'area del distretto idrografico. In tal modo un Cdf può interessare acque di diverse categorie, fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino costiere. I contratti di fiume infine, poiché concorrono all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto, sono coerenti con le finalità e gli obiettivi dei piani distrettuali, all'interno dei quali ricadono le aree oggetto del Cdf.

Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172, "Attuazione della direttiva 2013/39/UE, che modifica le direttive 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque"

Modifica il Codice dell'ambiente (DLgs 152/2006) al fine di raggiungere il buono stato chimico delle acque entro il 2021 con riferimento alle sostanze individuate in precedenza ed entro il 2027 per dodici sostanze inquinanti di nuova introduzione (che si aggiungono alle trentatre sostanze cosiddette "prioritarie" precedentemente individuate per la loro pericolosità). Vengono rivisti i livelli di concentrazione di altre sette sostanze già incluse nell'elenco. Fornisce alle Regioni i compiti più rilevanti di applicazione degli standard di qualità ambientale e di monitoraggio delle sostanze.

Decreto Direttoriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) Direzione generale per il clima e l'energia, Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015, approvazione della "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici"

Obiettivo principale è l'elaborazione di una visione nazionale su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, comprese le variazioni climatiche e gli eventi meteo-climatici estremi, individuare un set di azioni ed indirizzi per farvi fronte, affinché attraverso l'attuazione di tali azioni/indirizzi (o parte di essi) sia possibile ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) 24 febbraio 2015, n. 39, "Regolamento recante i criteri per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua"

La Direttiva 2000/60/CE stabilisce obiettivi di qualità e disciplina le modalità per conseguirli, anche attraverso l'attuazione di un'idonea politica dei prezzi dell'acqua che incentivi un uso razionale della risorsa idrica e, in applicazione del principio chi inquina paga, consenta un adeguato contributo al recupero dei costi, compresi quelli ambientali e della risorsa. Il recupero dei costi nei vari settori d'impiego costituisce altresì un requisito di condizionalità *ex ante* per la politica di Coesione e l'accesso ai fondi strutturali del prossimo ciclo di programmazione.

Ai sensi dell'art. 1, c. 1 lett. d) del DPCM 20 luglio 2012, i criteri omogenei per la determinazione dei costi ambientali e della risorsa (*Environmental and Resource Costs-ERC*) devono essere disciplinati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Il DM 39/2015 fornisce quindi un riferimento tecnico in grado di supportare le Amministrazioni competenti ad effettuare la ricognizione degli ERC già internalizzati negli esistenti strumenti di recupero dei costi, l'identificazione degli ERC da internalizzare e di quelli residui.

Nella fase di pianificazione e programmazione dei piani di gestione, relativa al periodo 2015-2021, sono fatte salve eventuali metodologie di determinazione dei costi ambientali e della risorsa già impiegate dalle Autorità competenti nell'approntare l'aggiornamento dell'analisi economica il cui risultato sia equivalente a quello conseguente all'applicazione delle linee guida presenti in questo Regolamento.

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) 27 novembre 2013, n. 156, "Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo"

A seguito dell'emanazione delle linee guida da parte della Commissione Europea che fornivano i criteri tecnici per l'identificazione e la designazione dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali e considerato che, nell'ambito del processo di caratterizzazione delle acque superficiali fluviali e lacustri si deve procedere alla loro tipizzazione e all'individuazione dei corpi idrici compresi quelli fortemente modificati ed artificiali il DM risponde alla necessità di adeguare il paragrafo B.4 "Corpi idrici fortemente modificati e artificiali", sezione B, punto 1.1 dell'allegato 3 della parte terza del DLgs 152/2006 e sssm, al fine di renderlo conforme agli obblighi comunitari e per stabilire una metodologia comune sul territorio italiano per l'identificazione dei corpi idrici da designare come fortemente modificati o artificiali.

Decreto Ministeriale (Ministero della Salute) 7 febbraio 2012, n. 25, "Disposizioni tecniche concernenti apparecchiature finalizzate al trattamento dell'acqua destinata al consumo umano"

Rispetto al Decreto Ministeriale (Ministero della Sanità) 21 dicembre 1990 n. 443, il cui campo di applicazione era limitato all'ambito domestico il DM 25/2012 estende il campo di applicazione anche ai pubblici esercizi ed all'industria alimentare; inoltre rispetto al DM 443/90, che obbligava il produttore/distributore all'approvazione da parte del Ministero della Sanità delle apparecchiature utilizzate in ambito domestico, il nuovo DM responsabilizza il produttore/distributore rispetto la totalità dei prodotti immessi sul mercato, qualora destinati al trattamento delle acque ad uso umano.

Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della direttiva 2007/60 relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio da alluvioni"

Il DLgs recepisce nell'ordinamento italiano la Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni delineando un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali e ha come obiettivo la riduzione dei rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture. La Direttiva e il DLgs privilegiano un approccio di pianificazione a lungo termine, scandito in tre tappe tra loro connesse, che prevede: la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, l'elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione e la predisposizione e attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni.

Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque"

Introduce modifiche all'art. 74 comma 2 lett. z del DLgs 152/2006 relativamente alla definizione del buono stato chimico delle acque superficiali e all'art. 78 per quanto concerne gli Standard di qualità ambientale (SQA) per le acque superficiali.

Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"

Ad integrazione delle disposizioni della Parte terza del DLgs 152/2006 definisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento ed il depauperamento delle acque sotterranee ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui agli articoli 76 e 77 del testo unico ambientale.

Decreto Legislativo 8 novembre 2006, n. 284 "Disposizioni correttive e integrative del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"

Le novità introdotte riguardano la proroga della validità delle Autorità di bacino di cui alla legge 183/1989, sulla difesa del suolo facendo altresì salvi «gli atti posti in essere dalle stesse dal 30 aprile 2006». L'art. 1 delinea i contenuti dei futuri Decreti correttivi del testo unico "adottati prioritariamente" in materia di difesa del suolo e tutela delle acque (Parte III) e di rifiuti e bonifiche (Parte IV).

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" (art. 68 bis Contratti di fiume)

Ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzarsi attraverso la salvaguardia

ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

La parte terza è dedicata alle norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche (Artt. 53-176). Essa contiene al suo interno l'art. 68 bis dedicato ai Contratti di fiumi, introdotto dal collegato ambientale (legge 221/2015) a cui si rimanda per i contenuti relativi.

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) del 16 giugno 2008 n. 131, Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 4, del Decreto Legislativo medesimo"

Apporta modifiche agli allegati 1 e 3 della parte terza del DLgs 152/2006 stabilendo i criteri per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei attraverso la raccolta e l'aggiornamento delle informazioni sul tipo e la grandezza delle pressioni antropiche significative, cui i corpi idrici superficiali di ciascun distretto idrografico rischiano di essere sottoposti; vengono previste inoltre valutazioni della vulnerabilità dello stato dei corpi idrici superficiali rispetto alle pressioni individuate e del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) del 14 aprile 2009 n. 56, Regolamento recante "Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del Decreto Legislativo medesimo"

Sostituisce l'Allegato 1 della parte terza del DLgs 152/2006. Stabilisce i criteri per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei in funzione degli obiettivi di qualità ambientale

Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) dell'8 novembre 2010 n. 260, Regolamento recante "Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del Decreto Legislativo medesimo"

Sostituisce l'Allegato 1 della parte terza del DLgs 152/2006 in particolare il punto 2 lettera A.4. Classificazione e presentazione dello stato ecologico, A.4.1. Comparabilità dei risultati del monitoraggio biologico, A.4.2. Presentazione dei risultati del monitoraggio e classificazione dello stato e del potenziale ecologici, A.4.3. Presentazione dei risultati del monitoraggio e classificazione dello stato chimico.

Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79 "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica"

Dall'aprile 1999, la competenza al rilascio delle concessioni idroelettriche viene conferita alle Regioni e alle Province autonome. Le concessioni per le grandi derivazioni idroelettriche rilasciate in passato da ENEL e non aventi scadenza scadranno il 1 aprile 2029. In relazione alle concessioni idroelettriche, il DLgs prevede che ogni soggetto possa richiedere, almeno cinque anni prima della scadenza della concessione di grande derivazione di acqua per uso idroelettrico e purché in possesso di adeguati requisiti organizzativi e finanziari, il rilascio della medesima concessione a condizione che presenti un programma di aumento dell'energia prodotta o della potenza installata, nonché un programma di miglioramento e risanamento ambientale del bacino idrografico di pertinenza.

Legge 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000"

Fornisce piena e intera esecuzione alla Convenzione europea del paesaggio a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137" e ssmmii

Coerentemente con la Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 2000) riforma la legislazione italiana in materia di beni culturali e paesaggio (ex 1497/1939 e 431/1985). Introduce significative innovazioni normative e procedurali in materia di pianificazione paesaggistica (Parte terza "Beni paesaggistici" artt. 131-159).

Decreto Legislativo 2 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano"

Si applica a tutte le acque destinate all'uso potabile, per la preparazione di cibi e bevande (oltre al contatto con il corpo umano), sia in ambito domestico che nelle imprese alimentari, a prescindere dalla loro origine e tipo di fornitura. Determina la valutazione di "idoneità" dell'acqua al consumo umano in condizioni di sicurezza per l'intero arco della vita.

Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici” e ssmmi

Rappresenta ancora un atto importante della normativa sugli utilizzi. Gli aggiornamenti successivi (decreti legislativi e legge, decreti del Presidente della Repubblica) hanno cercato di adeguare ai tempi i principi che lo caratterizzavano. Ha affermato per primo il principio di natura pubblica delle acque e della necessità dell'intervento dell'amministrazione pubblica nel regolarne le concessioni in modo da garantire gli interessi collettivi. Tuttavia rimaneva ancorato a una visione delle acque intese come risorsa illimitata da cui difendersi e, al tempo stesso, da sfruttare attraverso la realizzazione di infrastrutture e di condizioni giuridiche adeguate.

Leggi e deliberazioni regionali

Delibera dell'Assemblea legislativa n. 187 del 20 dicembre 2018 “Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna”

Coerentemente con la Strategia UE e la Snacc gli obiettivi generali della Strategia regionale vengono riassunti: nella valorizzazione delle azioni, dei piani e dei programmi della Regione in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici; nella definizione di indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014-2020); nella definizione e implementazione di un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche di adattamento; nel contributo a individuare ulteriori misure e azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento; nell'individuazione e promozione di un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli *stakeholder* locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali; nell'identificazione di possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento; nell'identificazione degli strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento; nel coordinamento con le iniziative locali (comunali e di unione dei comuni) relativamente ai Piani energetici del Patto dei sindaci (PAES) e ai piani locali di adattamento.

Legge Regionale (Emilia-Romagna) 21 dicembre 2017, n. 24 “Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio”

Stabilisce la disciplina regionale in materia di governo del territorio e disciplina i livelli minimi essenziali dei sistemi delle infrastrutture, delle attrezzature urbane e territoriali nonché dei servizi che devono essere garantiti in tutto il territorio regionale. Il governo del territorio, inteso quale insieme delle attività di analisi, valutazione, programmazione, regolazione, controllo e monitoraggio degli usi e delle trasformazioni del territorio e degli effetti delle politiche socio-economiche su di esso incidenti, è esercitato dai Comuni e loro Unioni, dalla Città metropolitana di Bologna, dai soggetti di area vasta e dalla Regione, perseguitando la sostenibilità, l'equità e la competitività del sistema sociale ed economico, ed il soddisfacimento dei diritti fondamentali delle attuali e future generazioni inerenti in particolare alla salute, all'abitazione ed al lavoro.

Legge Regionale (Emilia-Romagna) 18 luglio 2017, n. 16 “Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici” (art.35 Contratti di fiume)

Detta norme volte al recepimento di disposizioni legislative statali e all'adeguamento delle norme regionali nelle materie relative all'ambiente e alla difesa del suolo e della costa, in particolare per quanto riguarda la forestazione, la procedura di valutazione di impatto ambientale, il ciclo dei rifiuti, le sanzioni relative al demanio idrico, finalizzate all'aggiornamento della normativa regionale per quanto riguarda i piani di settore, i contratti di fiume, l'utilizzo del reticolo idrografico, il sistema informativo regionale sui rifiuti, le sanzioni connesse a misure previste dalla pianificazione regionale sulla qualità dell'aria, la collaborazione e l'integrazione istituzionale.

L'art 35 comma 1, in coerenza con quanto disposto dall'art. 68 bis del DLgs 152/2006, afferma che la Regione Emilia-Romagna promuove i contratti di fiume quali strumenti di pianificazione a scala di bacino e sottobacino idrografico che persegono la tutela delle risorse idriche unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico e alla valorizzazione dei territori perifluivali, contribuendo allo sviluppo locale delle relative aree, e ne riconosce l'importanza nell'ambito della strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico.

Il secondo comma attribuisce alla Regione, in collaborazione con gli Enti locali e gli altri soggetti istituzionali negli ambiti delle rispettive competenze, il compito di adottare iniziative e interventi volti a promuovere la diffusione della cultura dell'acqua caratterizzata da sostenibilità sociale, ambientale ed economica, favorire la partecipazione e la responsabilizzazione di tutti i soggetti pubblici e privati che operano e interagiscono nella gestione dell'acqua e dei sistemi paesistico-ambientali ad essa connessi, incentivare la divulgazione dei principi, delle metodologie e dei risultati ottenuti con i contratti di fiume.

Spetta sempre alla Regione assicurare la coerenza tra le azioni previste nei Cdf con i propri strumenti di pianificazione e programmazione e verificare il rispetto degli impegni assunti anche nella pianificazione e programmazione locale. La Regione prevede inoltre la concessione di appositi contributi agli Enti locali per la realizzazione delle attività progettuali e dei processi partecipativi necessari all'attuazione dei contratti di fiume nel territorio regionale.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1587 del 26 ottobre 2015 “Approvazione delle Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d’acqua naturali dell’Emilia-Romagna”

Le Linee guida forniscono un insieme di indirizzi che permettono di coniugare buoni livelli di sicurezza territoriale, di qualità ambientale, ecologica e paesaggistica, nonché di qualità delle acque nell'esecuzione delle pratiche di gestione dei corsi d'acqua naturali e delle loro pertinenze (attraverso la descrizione di esempi che tengono conto del contesto dell'attuale stato dei luoghi e che possono costituire un riferimento operativo nella gestione dei corsi d'acqua di competenza regionale). Ulteriore scopo è quello di permettere alle diverse strutture tecniche che operano sui corsi d'acqua regionali, di fornire risposte progettuali adeguate ai nuovi obiettivi di progettazione integrata fissati dal quadro normativo conseguente alla emanazione delle Direttive comunitarie, delle azioni promosse dallo Stato italiano e alle finalità del sistema della pianificazione di bacino e regionale in materia di gestione dei corsi d'acqua.

Legge Regionale (Emilia-Romagna) 27 giugno 2014, n. 7 “Legge comunitaria regionale per il 2014”

Il riferimento è al Titolo VII “Ulteriori disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla normativa dell'Unione europea e per la semplificazione di specifici procedimenti”, Capo II “Gestione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica”. Le disposizioni presenti in quest'ultimo sono volte ad assicurare il coordinamento delle misure finalizzate alla riduzione del rischio idraulico con le esigenze di tutela e valorizzazione dei boschi e della vegetazione arborea ed arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica, attraverso forme di programmazione e controllo delle attività di gestione degli interventi di manutenzione della vegetazione, nel rispetto della normativa in materia ambientale, forestale, paesaggistica, di tutela dei siti Natura 2000 e delle aree naturali protette e in coerenza con la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM (2011) def. del 3 maggio 2011 e nel rispetto della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, relativa all'istituzione di un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici.

Legge regionale (Emilia-Romagna) 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni” (art. 6 bis, Modifica degli ambiti territoriali ottimali di maggiori dimensioni)

Persegue l'obiettivo della riforma del sistema di governo territoriale, anche in coerenza con le previsioni della legge 56/2014 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), attraverso la definizione di un nuovo ruolo dei livelli istituzionali e l'individuazione di nuove sedi per la governance multilivello, rafforzando gli strumenti di concertazione e co-decisione delle strategie politiche territoriali. L'art. 6 bis tratta in particolare della modifica degli ambiti territoriali ottimali di maggiori dimensioni per i quali si prevede che per quelli composti da più di dieci Comuni in cui sono presenti un'Unione e uno o più comuni non associati possano essere ridelimitati scorporandoli o aggregandoli ad altri ambiti ottimali limitrofi, su motivata richiesta di almeno i due terzi dei Comuni interessati (fermo restando l'obbligo di coerenza con i distretti socio-sanitari previsti dalla Lr 19/1994).

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1565/2015 “Adesione della Regione Emilia-Romagna alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume”

Con la DGR la Regione oltre ad aderire ai principi ispiratori e agli obiettivi della Carta Nazionale dei Contratti di Fiume riconosce il CdF quale strumento volontario di programmazione negoziata e partecipata (per il raggiungimento degli obiettivi di qualità e sicurezza definiti dalle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE), volto a contribuire al consolidamento di un sistema di governance a livello di bacino o sottobacino idrografico, ove le azioni per la mitigazione del rischio, per la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche, si integrano con la tutela paesaggistica, la valorizzazione ecologica e fruitiva del sistema fluviale.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 246 del 5 marzo 2012 “Approvazione delle Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna”

Le Linee guida forniscono un insieme di indirizzi, agli amministratori, ai tecnici ed agli operatori di settore e del territorio, al fine di raggiungere buoni livelli di qualità ambientale, ecologica e paesaggistica nell'esecuzione delle attività di gestione dei canali di bonifica, delle loro pertinenze e delle opere accessorie e delineano il processo per giungere a una gestione

sostenibile, in termini di qualità e di prestazioni ambientali, in un contesto fortemente antropizzato.

Legge Regionale (Emilia-Romagna) 23 dicembre 2011, n. 23 “Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici locali dell’ambiente” (art. 4 ATERSIR)

Detta le norme relative alla regolazione dei servizi pubblici ambientali ed in particolare all’organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani in Emilia-Romagna, fermo restando quanto previsto dalle norme relative alla pianificazione di settore.

La Regione e gli Enti locali, nell’esercizio delle funzioni in materia di risorse idriche si attengono a principi quali: il riconoscimento dell’acqua come bene naturale e diritto umano universale, essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani; la tutela pubblica del patrimonio idrico e dell’ambiente naturale; la tutela della qualità della vita dell’uomo nell’ambito di politiche di sviluppo sostenibile e solidale; la salvaguardia delle aspettative delle generazioni future; la pubblicità, indisponibilità e inalienabilità di tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo.

La Regione e gli Enti locali persegono gli obiettivi: di mantenimento e riproducibilità della risorsa idrica, con particolare riferimento alla tutela e protezione delle aree di salvaguardia e delle aree sottese ai bacini idrici che alimentano i sistemi di prelievo delle acque superficiali e sotterranee; la salvaguardia della risorsa idrica e suo utilizzo secondo criteri di equità, solidarietà, razionalità e sostenibilità, anche al fine di garantirne l’uso a tutti i cittadini; la riduzione degli sprechi, degli usi impropri e della dispersione nelle reti distributive; la promozione delle forme di informazione e partecipazione dei cittadini agli atti fondamentali di pianificazione, programmazione, gestione e controllo del servizio.

L’art. 4 del capo secondo “Organizzazione territoriale” stabilisce che per l’esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione dei rifiuti urbani, previste dal DLgs 152/2006 e già esercitate dalle Autorità d’ambito territoriali ottimali quali forme di cooperazione degli Enti locali, è costituita un’Agenzia denominata “Agenzia territoriale dell’Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti” (ATERSIR) cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni e le Province della Regione. L’Agenzia esercita le funzioni per l’intero ambito territoriale ottimale regionale consentendo di assumere un’unica visione per la regolazione del sistema, lo sviluppo di economie di scala o di scopo tra i diversi territori.

Legge Regionale (Emilia-Romagna) 06 marzo 2007, n. 4 “Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali” (adeguamento al DLgs 152/2006)

Presenta un contenuto fortemente eterogeneo, poiché provvede all’aggiornamento e alla “manutenzione” di svariate leggi regionali in materia ambientale. Prevede che la Regione stabilisca i principi e le linee guida per l’individuazione e la delimitazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e che sulla base di tali indirizzi le Province, su proposta delle ATO, individuino e delimitino fisicamente tali aree. Stabilisce altresì che la concessione di acqua possa essere rivista con prescrizioni o limitazioni temporali o quantitative in qualunque momento, qualora sopravvengano ragioni di pubblico interesse. La norma introduce inoltre diverse misure di cautela finalizzate ad un uso razionale della risorsa idrica.

Legge Regionale (Emilia-Romagna) 17 febbraio 2005 n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000”

Attua le politiche regionali volte allo sviluppo sostenibile attraverso la cura del territorio e la tutela delle risorse naturali, tenendo conto delle Convenzioni internazionali, delle Direttive europee e delle leggi nazionali dettando principi e norme per la formazione e la gestione del sistema regionale delle Aree protette e dei siti della Rete natura 2000. In particolare ha come obiettivi: la conservazione, tutela, ripristino e sviluppo del funzionamento degli ecosistemi, degli habitat e dei paesaggi naturali e seminaturali per la tutela della diversità biologica genetica, specifica ed ecosistemica in considerazione dei suoi valori ecologici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi, estetici, economico e sociali; la promozione della conoscenza e della fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici per arricchire le opportunità di crescita civile e culturale della collettività; la conservazione e la valorizzazione dei luoghi, delle identità storico-culturali delle popolazioni locali e dei prodotti tipici delle Aree protette, favorendo la partecipazione attiva delle popolazioni interessate alla pianificazione, alla programmazione ed alla gestione del loro territorio; l’integrazione del sistema delle Aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000 nelle strategie unitarie di pianificazione della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile dell’Emilia-Romagna; il contributo alla formazione e alla gestione coordinata del sistema nazionale delle Aree naturali protette, della rete ecologica regionale e di quella nazionale, nonché della promozione di azioni e progetti sostenibili di scala regionale, interregionale, nazionale per le Aree protette appartenenti ai sistemi territoriali dell’Appennino e del bacino fluviale del fiume Po.

Allegato 3

Regione Emilia-Romagna: Direzioni, Servizi, Agenzie e Contratti di fiume Principali strutture e agenzie della Regione Emilia-Romagna che interagiscono nella gestione dei processi di Contratto di Fiume

Tratto da:

Direzione Generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni, Servizio Sviluppo delle risorse umane e organizzazione, *Struttura organizzativa della Regione Emilia-Romagna*, Manuale aggiornato al 15 febbraio 2019.

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE), Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2018-90 del 26/10/2018, *Direzione Amministrativa. Area Sviluppo Risorse Umane e Relazioni Sindacali. Approvazione dell'Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna*.

DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Servizio coordinamento delle politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione

Programmazione integrata e sviluppo territoriale

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Servizio Agricoltura sostenibile

Riduzione delle emissioni in atmosfera e uso dell'acqua irrigua in agricoltura

Agricoltura a ridotto impatto ambientale

Tutela del suolo

Servizio innovazione, qualità, promozione e internazionalizzazione del sistema agroalimentare

Realizzazione di iniziative di promozione del sistema agro-alimentare

Sviluppo dei partenariati europei per l'innovazione in agricoltura

Servizio Programmazione e sviluppo locale integrato

Monitoraggio PSR e supporto all'assistenza tecnica

Attività di valutazione nell'ambito dello sviluppo rurale e dei fondi strutturali

Servizio attività faunistico-venatorie e pesca

Organizzazione degli ambiti territoriali di caccia, programmazione e attuazione dell'attività venatoria

Pianificazione faunistica e osservatorio per la gestione della fauna selvatica

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Servizio Tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici

Tutela del patrimonio idrico. Disciplina delle utilizzazioni della risorsa acqua e bilanci idrici

Azioni ad approccio integrato in materia di cambiamenti climatici, inquinamento atmosferico e processi ad impatto ambientale

Pianificazione in materia di risorse idriche

Tutela del patrimonio idrico e disciplina degli scarichi

Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna

Rete natura 2000 e attuazione della direttiva comunitaria "habitat"

Azioni regionali a favore del sistema delle aree protette e della conservazione della biodiversità

Servizio Difesa del suolo, della costa e bonifica

Programmazione di interventi in materia di difesa del suolo

Programmazione di interventi in materia di bonifica idraulica e irrigazione

Gestione della pianificazione di bacino

Piani e programmi nel settore idraulico

Servizio Geologico, sismico e dei suoli

Produzione e analisi di dati geologici e idrogeologici nella pianura emiliano-romagnola

Sviluppo e analisi dei dati geologici sulle risorse idriche e naturali dell'appennino emiliano-romagnolo

Servizio Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio

Servizi per la pianificazione e osservatorio del territorio

Pianificazione paesaggistica

Osservatorio del paesaggio, progetti di tutela recupero e valorizzazione, promozione della cultura del paesaggio

Servizio Viabilità, logistica e trasporto per vie d'acqua

Trasporto per vie d'acqua e aeroporti

DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE

Servizio Prevenzione collettiva e sanità pubblica

Igiene degli alimenti di origine vegetale e tutela delle acque potabili

AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE (Arpciv)

Servizio Area affluenti Po

Protezione civile, difesa del suolo e attività estrattive, attività e formazione volontariato sede di Reggio Emilia

Difesa del suolo e interventi naturalistico-ambientali - sede di Reggio Emilia

Lavori pubblici, assetto idraulico - sede di Piacenza e sede di Reggio Emilia

Difesa del suolo, servizio di piena e interventi naturalistico-ambientali - sede di Piacenza

Lavori pubblici, assetto idrogeologico - sede di Parma, sede di Reggio Emilia e sede di Piacenza

Servizio Area Reno e Po di Volano

Assetto idraulico e discipline naturalistico-ambientali - sede di Bologna

Assetto idraulico bacini Sillaro, Idice e affluenti - sede di Bologna

Autorizzazioni sismiche, interventi strutturali e assetto idraulico - sede di Bologna

Lavori pubblici, assetto idraulico bacini Reno, Santerno e Senio - sede di Lugo

Lavori pubblici, assetto idraulico area montana - sede di Bologna

Lavori pubblici, assetto idraulico area pianura - sede di Bologna

Assetto idrogeologico, pianificazione urbanistica area Reno - sede di Bologna

Sicurezza luoghi di lavoro e cantieri, opere idrauliche, sismica - sede di Ferrara

Lavori pubblici, assetto idraulico, Cavo napoleonico - sede di Ferrara

Idrovia ferrarese - sede di Ferrara

Conche navigazione e manutenzione fondali - sede di Ferrara

Idrovia ferrarese, gestione impianti - sede di Ferrara

Servizio Area Romagna

Lavori pubblici, assetto idraulico - sede di Ravenna, sede di Forlì e sede di Cesena

Procedure tecnico-amministrative assetto idraulico e idrogeologico - sede di Rimini

Lavori pubblici, assetto idraulico - sede di Rimini
Lavori pubblici, assetto idrogeologico e difesa della costa - sede di Rimini e sede di Cesena
Lavori pubblici, difesa del suolo e della costa e sicurezza nei luoghi di lavoro e nei cantieri - sede di Ravenna
Autorizzazioni sismiche, interventi strutturali e assetto idrogeologico - sede di Forlì e sede di Ravenna

Servizio Coordinamento programmi speciali e presidi di competenza

Lavori pubblici, assetto idrogeologico - sede di Modena
Lavori pubblici, assetto idraulico - sede di Modena
Attività di protezione civile, difesa del suolo e sismica - sede di Modena
Servizio Coordinamento interventi urgenti e messa in sicurezza
Lavori pubblici, assetto idraulico - sede di Parma
Difesa suolo e attività estrattive - sede di Parma

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE, L'AMBIENTE E L'ENERGIA (Arpae)**Direzione tecnica-CTR Sistemi idrici**

Unità Acque superficiali
Unità Acque sotterranee
Unità Pressioni ambientali

Struttura Idro-Meteo-Clima***Servizio idrografia e idrologia regionale e distretto Po***

Unita idrologia regionale e supporto al demanio idrico
Unita modellistica distretto Po Aipo-Adb Po

Area Prevenzione Ambientale

Area ovest (sedi operative) Piacenza, Parma e Reggio Emilia
Area centro (sedi operative) Modena e Ferrara
Area metropolitana (sede operativa) Bologna città metropolitana
Area est (sedi operative) di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini

Area Autorizzazioni E Concessioni**AGENZIA TERRITORIALE DELL'EMILIA-ROMAGNA PER I SERVIZI IDRICI E RIFIUTI (Atersir)****Direzione Area Servizio Idrico Integrato (SII)*****Servizio pianificazione e regolamentazione tecnica***

Servizio presidio SII Emilia ovest
Servizio presidio SII Emilia centrale
Servizio presidio SII Romagna

AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE (Arpciv)**Servizio Area affluenti Po**

Protezione civile, difesa del suolo e attività estrattive, attività e formazione volontariato, sede RE
Difesa del suolo e interventi naturalistico-ambientali sede, RE

LLPP, assetto idraulico, sede PC

LLPP, assetto idraulico, sede RE

Difesa del suolo, servizio di piena e interventi naturalistico-ambientali, sede PC

LLPP, assetto idrogeologico, sede PR

LLPP, assetto idrogeologico, sede RE

LLPP, assetto idrogeologico, sede PC

Servizio Area Reno e Po di Volano

Assetto idraulico e discipline naturalistico-ambientali, sede BO

Assetto idraulico bacini Sillaro, Idice e affluenti, sede BO

Autorizzazioni sismiche, interventi strutturali e assetto idraulico, sede BO

LLPP, assetto idraulico bacini Reno, Santerno e Senio, sede Lugo

LLPP, assetto idraulico area montana, sede BO

LLPP, assetto idraulico area pianura, sede BO

Assetto idrogeologico, pianificazione urbanistica area Reno, sede BO

Sicurezza luoghi di lavoro e cantieri, opere idrauliche, sismica, sede FE

LLPP, assetto idraulico, Cavo napoleonico, sede FE

Idrovia ferrarese, sede FE

Conche navigazione e manutenzione fondali, sede FE

Idrovia ferrarese, gestione impianti, sede FE

Servizio Area Romagna

LLPP, assetto idraulico, sede RA

LLPP, assetto idraulico, sede Forlì

LLPP, assetto idraulico, sede Cesena

Procedure tecnico-amministrative assetto idraulico e idrogeologico, sede RN

LLPP, assetto idraulico, sede RN

LLPP, assetto idrogeologico e difesa della costa, sede RN

LLPP, assetto idrogeologico e difesa della costa, sede Cesena

LLPP, difesa del suolo e della costa e sicurezza nei luoghi di lavoro e nei cantieri, sede RA

Autorizzazioni sismiche, interventi strutturali e assetto idrogeologico, sede Forlì

Autorizzazioni sismiche, interventi strutturali e assetto idrogeologico, sede RA

Servizio Coordinamento programmi speciali e presidi di competenza

LLPP, assetto idrogeologico, sede MO

LLPP, assetto idraulico, sede MO

Attività di protezione civile, difesa del suolo e sismica, sede MO

Servizio Coordinamento interventi urgenti e messa in sicurezza

LLPP, assetto idraulico, sede PR

Difesa suolo e attività estrattive, sede PR

Allegato 4

Fonti delle basi di dati utilizzati per la realizzazione delle cartografie che accompagnano il testo

Tavola 1 Matrice idrografica di base

NOME LAYER	FONTE	SITO FONTE
Lake_water_bodies_ETRS89_ITB	Regione Emilia-Romagna Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente Servizio tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici	-
Lake_water_bodies_ETRS89_ITC	Regione Emilia-Romagna Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente Servizio tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici	-
Transitional_water_bodies_ETRS89_ITC	Regione Emilia-Romagna Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente Servizio tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici	-
ci_transiz_aree_ed50-sito	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/download/PdGPO_Corpildrici/DEF_trasizione_settembre2012/
ci_laghi_ed50-sito	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/download/PdGPO_Corpildrici/DEF_laghi_settembre2012/
Solo_Po	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
reticolo_convenzione_RER_CBEC_v1	Regione Emilia-Romagna	
BIDENTE	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
RONCO	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
MONTONE	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
FIUMI_UNITI	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
MARECCHIA	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
SANTENO	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
Canali_bolognesi	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
RENO	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
PANARO	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
BAGANZA	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
PARMA	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
LAMONE	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
TREBBIA	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
RER	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Canale emiliano romagnolo	Elaborazione a cura degli autori	
Reg01012018_WGS84	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
San Marino	Elaborazione a cura degli autori	
Reg01012018_WGS84	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
SurfaceWaterBodyLine_ITB_20160715_ETRS89LAE_A_thematicIdCambiati	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	
RWBWISE2016_NuoviTerritoriDEF_3035	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	
Basemap	Esri, DigitalGlobe, GeoEye, Earthstart Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroGRID, IGN, and the GIS User Community	

Tavola 2 Geografia fisica dell'acqua

NOME LAYER	FONTE	SITO FONTE
CITTA_NODI	Elaborazione a cura degli autori	
confine santerno lamone	Elaborazione a cura degli autori	
Lake_water_bodies_ETRS89_ITB	Regione Emilia-Romagna	
Lake_water_bodies_ETRS89_ITC	Regione Emilia-Romagna	
Transitional_water_bodies_ETRS89_ITC	Regione Emilia-Romagna	
ci_transiz_aree_ed50-sito	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/download/PdGPO_Corpildrici/DEF_trasizione_settembre2012/
ci_laghi_ed50-sito	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/download/PdGPO_Corpildrici/DEF_laghi_settembre2012/
RER	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
AbDPO_SoloITA_NoSMA_RenoDanubioIN_3035	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/cartografie/limitidistretto/
Solo_Po	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
reticolo_convenzione_RER_CBEC_v1	Regione Emilia-Romagna	
BIDENTE	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
RONCO	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
MONTONE	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
FIUMI_UNITI	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
MARECCHIA	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
SANTENO	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
Canali_bolognesi	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
RENO	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
PANARO	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
BAGANZA	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
PARMA	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
LAMONE	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
TREBBIA	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
RWBWISE2016_NuoviTerritoriDEF_3035	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	
SurfaceWaterBodyLine_ITB_20160715_ETRS89LAE_A_thematicIdCambiati	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	
reticolo_minore_taglio	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
Canale emiliano romagnolo	Elaborazione a cura degli autori	
bacini_DQ60_PdG_15_CDF	Regione Emilia-Romagna	
Medio Po		
Fas_Dis_A_Fiume	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/download/PAI_FasceFluviali/2014_06_vigente_CartoFPAI_G/
Fas_Dis_B_Fiume	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/download/PAI_FasceFluviali/2014_06_vigente_CartoFPAI_G/
Reg01012018_WGS84	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
San Marino	Elaborazione a cura degli autori	
Reg01012018_WGS84	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Basemap	Esri, DigitalGlobe, GeoEye, Earthstart Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroGRID, IGN, and the GIS User Community	

Tavola 3 Geografia politica e geografia umana: comuni e partecipazione territoriale

NOME LAYER	FONTE	SITO FONTE
CITTA_NODI	Elaborazione a cura degli autori	
RER	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Lake_water_bodies_ETRS89_ITB	Regione Emilia-Romagna	
Lake_water_bodies_ETRS89_ITC	Regione Emilia-Romagna	
Transitional_water_bodies_ETRS89_ITC	Regione Emilia-Romagna	
ci_transiz_aree_ed50-sito	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/download/PdGPO_Corpildrici/DEF_trasizione_settembre2012/
ci_laghi_ed50-sito	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/download/PdGPO_Corpildrici/DEF_laghi_settembre2012/
AbDPO_SoloITA_NoSMA_RenoDanubioIN_3035	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/cartografie/limitidistretto/
1994_uso_suolo_ed2015_ETRS89_UTM32	Regione Emilia-Romagna	http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/rer_OWSProxy/proxy/GeoER_48
Fiumi Uniti		
Comuni_Fiumi_Uniti_Ravenna	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
FumiUniti_partecipazione	Elaborazione a cura degli autori	
Marecchia		
Comuni_Marecchia	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Lamone		
Comuni_Lamone	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Lamone_partecipazione	Elaborazione a cura degli autori	
Santerno		
Comuni_Santerno	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Panaro		
Comuni_Panaro	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Reno e canali bolognesi		
Comuni_Reno_e_canali_bolognesi	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Patto di Rii		
Comuni_Patto_di_Rii	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Parma Baganza		
Comuni_Parma_Baganza	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Trebbia		
Comuni_Trebbia	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Medio Po		
Comuni_Medio_Po	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	
Reg01012018_WGS84	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
comuni_ER	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
RWBWISE2016_NuoviTerritoriDEF_3035	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	

SurfaceWaterBodyLine_ITB_20160715_ETRS89LAE_A_thematicIdCambiati	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	
reticolo_minore_taglio	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
Canale emiliano romagnolo	Elaborazione a cura degli autori	
San Marino	Elaborazione a cura degli autori	
Reg01012018_WGS84	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Basemap	Esri, DigitalGlobe, GeoEye, Earthstart Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroGRID, IGN, and the GIS User Community	

Tavola 4 “Aree progetto” dei Contratti di Fiume

NOME LAYER	FONTE	SITO FONTE
CITTA_NODI	Elaborazione a cura degli autori	
RER	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
comuni_ER	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
union intersect dissolve	Elaborazione a cura degli autori	
Comuni_Santerno	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Comuni_Reno_e_canali_bolognesi	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Comuni_Patto_di_Rii	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Comuni_Parma_Baganza	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Comuni_Panaro	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Comuni_Marecchia	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Comuni_Lamone	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Comuni_Fiumi_Uniti_Ravenna	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Comuni_Trebbia	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Comuni_Medio_Po	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Lake_water_bodies_ETRS89_ITB	Regione Emilia-Romagna Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente Servizio tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici	
Lake_water_bodies_ETRS89_ITC	Regione Emilia-Romagna Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente Servizio tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici	
Transitional_water_bodies_ETRS89_ITC	Regione Emilia-Romagna Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente Servizio tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici	
ci_transiz_aree_ed50-sito	Autorità di bacino distrettuale del	http://www.adbpo.it/download/PdGPO_Corpidrifici/DEF_trans

	fiume Po	izione_settembre2012/
ci_laghi_ed50-sito	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/download/PdGPo_CorpiIdrici/DEF_laghi_settembre2012/
AbDPO_SoloITA_NoSMA_RenoDanubioIN_3035	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/cartografie/limitidistretto/
RWBWISE2016_NuoviTerritoriDEF_3035	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	
SurfaceWaterBodyLine_ITB_20160715_ETRS89LAEA_thematicIdCambiati	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	
reticolo_minore_taglio	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
Canale emiliano romagnolo	Elaborazione a cura degli autori	
1994_uso_suolo_ed2015_ETRS89_UTM32	Regione Emilia-Romagna	http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/rer_OWSProxy/proxy/GeoER_48
union intersect dissolve	Elaborazione a cura degli autori	
Fiumi Uniti		
FiumiUniti_partecipazione	Elaborazione a cura degli autori	
Marecchia		
Intersect Marecchia2	Elaborazione a cura degli autori	
Lamone		
Lamone unito unito	Elaborazione a cura degli autori	
Santerno		
Intersect Santerno2	Elaborazione a cura degli autori	
Panaro		
Intersect Panaro2	Elaborazione a cura degli autori	
Reno e canali bolognesi		
Intersect Reno e canali bolognesi2	Elaborazione a cura degli autori	
Patto di Rii		
Intersect Patto di Rii2	Elaborazione a cura degli autori	
Parma Baganza		
Intersect Parma Baganza2	Elaborazione a cura degli autori	
Trebbia		
Intersect Trebbia2	Elaborazione a cura degli autori	
Medio Po		
Comuni_Medio_Po	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Reg01012018_WGS84	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
San Marino	Elaborazione a cura degli autori	
Reg01012018_WGS84	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
Basemap	Esri, DigitalGlobe, GeoEye, Earthstart Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroGRID, IGN, and the GIS User Community	

Tavola 5 Mappa delle esperienze di Contratto di Fiume RER rappresentate per macro ambito tematico di prioritario riferimento, stimoli e risposte dei territori alle politiche regionali e nazionali

NOME LAYER	FONTE	SITO FONTE
RER	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
FiumiUniti_partecipazione	Elaborazione a cura degli autori	
Intersect Lamone22	Elaborazione a cura degli autori	
Lamone_partecipazione	Elaborazione a cura degli autori	
Intersect Santerno2	Elaborazione a cura degli autori	
Intersect Panaro2	Elaborazione a cura degli autori	
Intersect Reno e canali bolognesi2	Elaborazione a cura degli autori	
Intersect Patto di Rii2	Elaborazione a cura degli autori	
Intersect Parma Baganza2	Elaborazione a cura degli autori	
Intersect Trebbia2	Elaborazione a cura degli autori	

Comuni_Medio_Po	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	
Intersect_Marecchia2	Elaborazione a cura degli autori	
Reg01012018_WGS84	ISTAT Confini delle unità amministrative a fini statistici al 1 gennaio 2018 (estratto)	https://www4.istat.it/it/archivio/209722
ci_transiz_aree_ed50-sito	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/download/PdGPO_Corpildrici/DEF_transizione_settembre2012/
ci_laghi_ed50-sito	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	http://www.adbpo.it/download/PdGPO_Corpildrici/DEF_laghi_settembre2012/
Lake_water_bodies_ETRS89_ITB	Regione Emilia-Romagna	
Lake_water_bodies_ETRS89_ITC	Regione Emilia-Romagna	
Transitional_water_bodies_ETRS89_ITC	Regione Emilia-Romagna	
RWBWISE2016_NuoviTerritoriDEF_3035	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	
SurfaceWaterBodyLine_ITB_20160715_ETRS89LAEA_thematicIdCambiati	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	
reticolo_minore_taglio	ISPRA-SINAnet	http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/reticolo-idrografico/view
Canale emiliano romagnolo	Elaborazione a cura degli autori	
Basemap	Esri, DigitalGlobe, GeoEye, Earthstart Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroGRID, IGN, and the GIS User Community	